ISTORIA
DELL'ULTIMA GUERRA
FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA

CHE COMPRENDE

LE TRE MEMORABILI CAMPAGNE

IN RUSSIA, NELLA GERMANIA E IN FRANCIA

OPERA

CONTINUATA FINO ALLA PACE GENERALE

Illustrata con diverse memorie storiche, politiche e topografiche; adorna de' ritratti de' Sovrani belligeranti; de' principali Marescialli e Generali; delle piante di alcune Città e Fortezze, e di varie Carte geografiche.

VOLUME QUINTO.

FIRENZE

PRESSO GIOVACCHINO PAGANI

1814.

ISTORIA

DELL' ULTIMA GUERRA

FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA.

LIBRO VIGESIMO QUINTO.

SOMMARIO.

Il general Vendamme s'impegna nelle gole della Boemia — È circondato, e preso con quasi tutte le sue truppe nel combattimen- di Kulm — Dettagli di questo avvenimento secondo i bullettini Francesi — Loro rettificazione — Guerra nei dipartimenti anseatici, e nel Nord dell'Alemagna e i Francesi occupano Schwerin, e ottengono altri piccoli vantaggi — Brema è messa in stato d'assedio — Tentativo inutile del general Loison sopra Rostock — Tre reggimenti di cacciatori Francesi son distrutti dai Cosacchi, quasi senza resistenza — Anche il general Pecheun è battuto — Leva in massa — Epilogo dei resultati della campagna fino al 18 Settembre — Un battaglione Sassone passa dalla parte degl'alleati — Gl'alleati attaccano Wittemberg,

è si aprono la Trincea — Si levano sull' Oder 100 *mila uomini di* Landsturm *per gl' assedj di Custrino, e di Stettino — Riflessioni sullo stato degl' affari politici in questo momento — Curioso Epilogo dell' imprese del maresciallo d' Avoust dopo la rottura dell' armistizio — Miseria degl' abitanti di Magdeburgo — Discordia fra i Francesi e gl' Alemanni della guarnigione — Combattimenti di Dessau — L' armata Francese è privata quasi del tutto delle sue comunicazioni colla Francia — E indebolita dalla diserzione — Operazioni dell' armata comandata direttamente dal Principe Reale di Svezia — Le di lui prudenti manuvre fanno andare a vuoto la spedizion Francese sopra Berlino — Vittoria di Gross-Beeren — Parole del Principe ai deputati di Berlino — Vittoria di Wartemburgo — L' armata combinata passa l' Elba ed entra in comunicazione con quella di Blucher — Presa di Dessau — Il general Francese Fournier è battuto — Spedizion dei Russi sopra Cassel — Presa di questa città, e fine del Regno di Westfalia — Anche il generale Francese Lefebvre-Desnouettes è battuto — Proclama del generale Tchernichett ai Westfaliani — Conseguenze di questa spedizione — L' armata Francese di riserva si avanza in Sassonia per riparare i disastri sofferti.*

Le manuvre che succedettero alla battaglia di Dresda attirarono il luogo-tenente generale Vendamme che comandava un corpo assai considerabile di truppe, in Boemia, ove impegnatosi imprudentemente nelle gole dei monti fu inondato, ed obbligato a rendersi prigioniero con tutti quelli fra i suoi, che furono abbastanza fortunati per non soggiacere al ferro nemico.

Questo importantissimo combattimento successe a Kulm li 30 Agosto, ed ecco in qual guisa lo raccontarono i dettagli pubblicati dal Governo Francese che non si allontanano dalla verità se non che rispetto alla misura delle perdite.

„ Il dì 29 (Agosto) il generale Vendamme passò con otto, o dieci, battaglioni (1) il colle della gran catena di montagne, e si portò sopra Kulm. (2) In quel posto egli incontrò il nemico forte d' 8000 a 10 mila uomini. Impegnossi il combattimento, e non trovan-

---

(1) *Ne avea realmente 53 e 5000 uomini di cavalleria.*

(2) *Nel circolo d' Egra, in Boemia.*

dosi abbastanza forte fece avanzare tutto il suo corpo d'armata: ben tosto pervenne a rovesciare il nemico. Ma in vece di retrocedere, e tornare a prender posto sull'alture si fermò, e prese posizione a Kulm senza custodire la montagna: questa montagna domina il solo passaggio, ed è assai alta. Fu solamente la sera de'30 dello stesso mese che il maresciallo Saint-Cyr, e il Duca di Ragusi arrivarono alla gola di Toeplitz. Il generale Vendamme non pensò, che al resultato di serrar la strada ai nemici, e di prenderli tutti. *A un'armata che fugge bisogna fare un ponte d'oro, o opporre una barriera di ferro:* ei non era forte abbastanza per opporre una tal barriera di ferro.

„ Intanto il nemico accorgendosi che questo corpo d'armata di 18 mila uomini era solo in Boemia separato da alte montagne, e che tutto il resto era fuori al piede di queste stesse montagne dalla parte opposta, si vedde perduto, se non giungeva a rovesciarlo. Concepì la speranza di poterlo attaccare con successo sul motivo che la di lui posizione era svantaggiosa. Le guardie Russe erano alla testa dell'armata che marciava in ritirata; vi si unirono due divisioni Austriache fresche. Il resto dell'armata nemica vi si riunì pure a misura che sboccava seguitato dal 2.° 6.°, e 14.° corpo. Queste truppe sloggiarono il primo corpo. Il general Vendamme si messe in buon'ordine, rispinse

tutti gl' attacchi, sbaragliò tutto ciò che gli si presentava, e cuoprì di morti il campo di battaglia. Il disordine s' impadronì dell' armana nemica, e si vedde con maraviglia cosa possa un piccol numero di bravi contro una moltitudine di cui il morale è indebolito.

„ A due ore pomeridiane la colonna Prussiana del general Kleist tagliata fuori nella sua ritirata, sboccò per Peterswalde cercando di penetrare in Boemia: essa non incontrò verun nemico, arrivò sull' alto della montagna senza resistenza vi prese posizione, e di la vedde il combattimento che erasi impegnato. L' effetto di questa colonna alle spalle dell' armata decise dell' esito dell' affare.

„ Il gen. Vendamme si portò senza esitare contro questa colonna, e gli riusci di rispingerla, ma fu obbligato ad indebolir la sua linea in quel delicato momento, e il pericolo si verificò. Potè non ostante rovesciare la colonna del general Kleist, il quale fù ucciso. I soldati Prussiani gettavan via le loro armi, e si precipitavano nei fossati e nei boschi. In questo miscuglio il general Vendamme disparve, e si crede che fosse ferito a morte.

„ I generali Corbineau, Dumonceau, e Philipon si determinarono a profittare del momento e ritirarsi in parte per la grande strada, e in parte per sentieri traversi colla loro divisione abbandonando tutto il materiale, che consisteva in trenta pezzi di canno-

ne, e più di trecento vetture d'ogni specie portando però seco loro gl'animali che vi eran attaccati. Nella situazione nella quale trovavansi gl'affari, questi generali non potevano prendere miglior partito. Gl'uccisi, feriti, e prigionieri devon portare la nostra perdita a sei mila uomini, in questo incontro, si crede che quella del nemico non possa esser minore di quattro mila a cinque mila uomini.

„ Il primo corpo si unì al 14.° a una lega di distanza dal campo di battaglia. Si stà formando lo stato delle perdite sofferte in questa catastrofe dovuta a un' ardor guerriero mal calcolato.

„ Il general Vendamme merita la nostra rimembranza: egli era d'una rara intrepidezza: è morto sul campo dell'onore: morte degna d'invidia per ogni bravo. „

Oltre il di lui corpo altri reggimenti lo sostenevano di modo chè secondo il Bullettino pubblicato dagl' alleati non meno di 40 mila uomini eran stati trattenuti fra Kulm, e Toeplitz da sole 8000 guardie Russe del generale Osterman finchè arrivassero le truppe alleate.

Il general Vendamme non era realmente morto: egli fu fatto prigioniero nel calor della zuffa da alcuni Cosacchi: tradotto successivamente nell' interno della Russia a poca distanza dai confini della Siberia non recuperò la sua libertà che alla pace, e tornò in Fran-

cia in un momento in cui alcuni gazzettieri, non si sa con qual fondamento, spacciavano che egli erasi, per impazienza del proprio destino, da se stesso appiccato. Fu parimente preso il generale del genio Haxo, e i generali di brigata Guiot, e Staimbordes, i generali Dumonceau, e Montesquieu, e il Principe di Reuss furono uccisi. Un solo cannone non potè sottrarsi. Vendamme tornato a Parigi ricevè ordine dal Governo di non trattenervisi, egli andò nelle sue terre presso Dunkerque.

Nei dipartimenti detti Anseatici, le ostilità si ripresero il 18 Agosto. Il maresciallo d'Avoust principe d'Eckmuhl si portò in avanti col suo corpo e coi Danesi che vi erano uniti, e sul primo gl'alleati si ripiegarono alquanto. La Steignitz (1) divideva allora in quelle parti le due masse belligeranti.

Nello stesso giorno i ridotti avanti Lavenburgo (2) guardati da alcune batterie ven-

---

(1) *Fiume d'Alemagna nel circolo della bassa Sassonia, che entra nell'Elba.*

(2) *Piccola città del circolo di Sassonia inferiore capitale del Ducato di Lawenburgo appartenente all'Elettor d'Annover. Non bisogna confonderla con altra città dello stesso nome nella Pomerania Prussiana. Questa è sull'Elba a 4 leghe da Luneburgo 10 da Amburgo, e 6 da Lubecca.*

nero attaccati colla bajonetta in canna. Gli alleati i quali non vi aveano che 1800 uomini dovettero ritirarsi.

Le truppe Francesi entrarono pure in Schwerin (1) il di cui Principe s'imbarcò al loro avvicinarsi.

Il 29 Agosto gl'alleati uscendo da Schwatow incontraronsi nelle truppe del principe d'Eckmuhl: ne avvenne una Zuffa che fu seguita dalla ritirata dei primi con lieve perdita dopo avere abbruciato il ponte di Zchuendorf che però le fiamme non ebbero il tempo di consumare, e che i Francesi poterono con poca fatica ristabilire in un quarto d'ora. Il Principe d'Eckmuhl proseguendo la sua marcia colla divisione Thibault, e la cavalleria incontrò di nuovo le truppe alleate sull'alture che sono avanti Mastof. La cavallerìa alleata forte di 5500 uomini, e sostenuta da due batterìe investì i Francesi, e produsse loro una non lieve perdita obbligandoli ad allontanarsi alquanto di Mastof.

A Brema il comando Francese pubblicò li 17 Agosto la segueute ordinanza.

„ In nome di S. M. l'Imperatore ec. e in virtù degl'ordini di S. E. il Sig. Maresciallo Principe d'Eckmuhl le ostilità ricominciando

(1) *A 15 leghe da Lubecca. È la capitale del picqolo Ducato, di Meckelmburg-Schwerin.*

in questo stesso giorno 17 Agosto il colonnello comandante la piazza di Brema, e il dipartimento delle bocche del Weser, dichiara la città di Brema in stato d'assedio; in conseguenza tutte le disposizioni prese, e che erano in vigore anteriormente alla sospensione d'armi avranno la loro stretta esecuzione a datare da questo giorno.

„ Le autorità civili son invitate a secondare con tutto il loro potere l'autorità militare, e ad esercitare la vigilanza la più severa per il mantenimento dell'ordine, e della tranquillità.

„ Le porte Osterthor, Doventhor, Brunterhor, e Hohetor continueranno ad esser libere per le comunicazioni dei sobborghi colla città. Le altre porte saranno, come in passato, costantemente chiuse, e le opere saranno ristabilite senza il minimo ritardo.

„ Le porte si chiuderanno mezz'ora avanti la notte, e non s'apriranno che una mezz'ora dopo il far del giorno. „

Brema, li 17 Agosto 1813.

Il Colonnello Comandante la Piazza,
e il Dipartimento,

Firmato = Thullier.

Dopo la presa di Schwerin gli Svedesi del genesale Doerneberg si ritirarono a Neustadt, e i Russi del general Walmoden a Vismar. Altre truppe attaccarono presso Schwerin il

corpo Danese del Principe d'Assia, che sostenne valorosamente diverse cariche di cavalleria. Il Colonnello Waldeck di questo corpo benchè ferito volle rimanere al suo posto.

Un' altra colonna Francese comandata dal generale Loison penetrò li 25 fino a Wismar, e li 26 ripartendone si portò sopra Rostock che per altro gli Svedesi le impedirono d'occupare, mentre altre milizie di loro nazione sotto il generale Vegesak facevano un diversivo minacciando la città di Lubecca, motivo che obbligò il generale Loison a tornare addietro.

Altri più importanti vantaggj ottennero su questa linea gl'alleati nel mese di Settembre: Eccone il dettaglio estratto da un bullettino di S. A. R. il Principe Reale di Svezia dato da Zerbst li 22 del suddetto mese.

„ Il generale Ilovaisky coi suoi cosacchi, ed il generale di Dobschiitz con quattro squadroni che facevan parte della vanguardia del generale Conte d' Taventzien incontrarono il dì 19 fra Borack e Schweditz il primo, l'ottavo, e il decimonono reggimento di cacciatori Francesi. Essi hanno attaccato, e distrutto questi tre reggimenti in modo che non è potuto scamparne, che una trentina d'uomini in circa. Il colonnello conte di Talleyrand, due luogotenenti colonnelli, sedici ufiziali, e cinquecento uomini di cavallerià sono stati fatti prigionieri: il resto è stato ucciso, o ferito. Una circostanza maravigliosa che

non può spiegarsi se non che colla disposizione morale delle truppe nemiche, si è che tutta la nostra perdita si riduce ad alcuni cosacchi feriti. Il Generale Dobschiutz ha occupato Coldorf, e Michlberg, (1) e il generale Woberer osserva Torgau (2). Abbiamo preso due gran battelli che discendevano l'Elba carichi d'armi, e d'effetti d'armamento destinati per la suddetta fortezza di Torgau. »

„ Il capitano di Zeunert essendo stato distaccato con trent'uomini della Landwehr a cavallo, e settanta Cosacchi per la riva sinistra dell'Elba ha distrutto i trinceramenti fatti a Rogatz. Il nemico fece marciare cent'uomini da Wolmirstadt onde impedirgli di ciò effettuare. Il capitano di Zennert gli attaccò alla testa dei suoi trent'uomiui a cavallo, e li tagliò a pezzi dopo un'ostinata resistenza; abbiamo fatto pochi prigionieri tutti feriti. Anche lo stesso capitano di Zeunert è stato in questo incontro ferito gravemente. „

---

(1) *In Misnia presso l'Elba.*

(2) *Torgau città del circolo dell'alta Sassonia nella Misnia, e luogo principale del baliaggio di Torgau. È cinta di fosse, e di mediocri fortificazioni. Il vecchio castello detto Hartenfels è situato fuori della città, la quale è posta sull'Elba a 10 leghe da Lipsia.*

„ Il colonnello Bjaernstjerna distaccato con delle truppe Svedesi per la riva sinistra dell' Elba dietro a Wittemberg, marciò il dì venti a Kemberg, nella speranza di sorprendervi il corpo Pollacco; ma questo corpo erasi già ritirato per la strada di Lipsia. Egli andò in seguito a riconoscere la testa del ponte di Wittemberg, e prese, sotto il cannone di questa piccola fortezza un posto avanzato; come pure un' ordinanza carica di dispacci fra i quali varj se ne trovano del governatore, generale Lapoype, diretti al maresciallo Ney duca d' Elchingen, al Duca di Reggio, e ai generali Regnier, Narbonne, e Margaron. Il contenuto di tali dispacci prova, che non disertano soltanto i soldati della debole guarnigione di Wittemberg, ma anche i sotto-ufiziali, e gl' ufiziali.

„ Il generale conte di Walmoden riferisce in data del dì 19 che il generale Tettenborn aveva inseguito il nemico in rotta verso Bleckede, Brackede, Luneburgo, Winsen, e Haarburgo. Il generale Vecheaux può essersi salvato con cinquecento in sei cento uomini da lui radunati a Luneburgo, ove è arrivato allo spuntar del giorno dopo l'affare, ed ha marciato senza fermarsi fino a Winsen, ed Hoopte. Il generale nemico Osten si è avanzato con un distaccamento da Haarburgo sopra Winsen, ma ne è ripartito all' avvicinarsi delle nostre truppe. Una quantità di feriti trovasi tuttora sparsa per le strade. Il gene-

tale Tettenborn li raccoglie, ed ha mandato al quartier generale alcuni cassoni lasciati in abbandono. Il numero dei prigionieri era aumentato durante la caccia che si dava al nemico, di mille trecento uomini; è stato preso un' alfiere del terzo reggimento di linea. Il nemico aveva il dì 18 mandato un grosso distaccamento per fare una recognizione da Moellen verso Zarrentin, e si è poi rigettato dalla sua diritta verso Boitzenburgo. Il conte di Walmoden ha ricevuto l' ordine di attaccare il Principe d' Eckmuhl con tutte le sue forze riunite. Egli sarà sostenuto da quindici mila uomini della *Landusturm* del Mecklemburgo comandati dal Principe Ereditario. Le leve in massa si vanno da pertutto organizzando sulla riva diritta dell' Elba. Questo esempio sarà seguitato sulla riva sinistra, e si vedrà ben presto fra l' Elba, e il Reno, una guerra nazionale, simile a quella che ha cominciata la liberazione delle Spagne. I capi dei distretti non aspettano e che il segnale per radunare le loro forze; e il momento non ne è lontano.

„ Il general Blucher ha spinto un grosso distaccamento verso Koenigsbruch. Il Conte di Tauentzien occupa Liebenwerda, ed Elsterwerda, e la linea dietro all' Elster (1). Il

(1) *Konigsbruck piccola città, e signoria*

nemico ha levato, nella notte dei 19 ai 20 il suo campo a Stolzenhagen vicino ad Elsterwerda che valutavasi ascendere a quattro mila uomini. Il Rè di Napoli, secondo le ultime notizie trovasi ancora a Grossen-Hayn. „

„ L'Imperator Napoleone in persona aveva il dì 17 attaccato il posto di Nottendorf nelle gole della Boemia. Egli è stato respinto dai corpi Austriaci dei generali Colloredo, e Meerfeldt con la perdità di sette cannoni, una bandiera, e quattro mila prigionieri fa i quali contasi anche il general di brigata Kreuzer. „

„ Dalla fine dell' armistizio in poi, l'armata combinata del Nord dell' Alemagna (1) ha fatto più di ventottomila prigionieri. A

---

dell' alta Lusazia, Liebenwerda piccola città in Sassonia a 6 leghe da Meissen. Elsterwerda città nella Misnia sull'Elster. Elster fiume di Sassonia in Lusazia, che nasce presso la città di Camentz, e sboeca nell' Elba presso Wittemberg. Chiamasi l'Elster nero, a differenza dell'Elster bianco, che nascendo nel Voigtland traversa una parte della Sassonia e passa a qualche distanza da Lipsia.

(1) *Quella cioè che agiva nel territorio anseatico nel Brandemburgo, Annoverese, Meckiemburghese ec.*

contare dal 17 Agosto fino ai 18 Settembre sono passati per Berlino diciottomila dugento cinquanta sette soldati, e dugento novanta nove ufiziali prigionieri di guerra; più di due mila erano in cammino per recarvisi: due, in tre mila son restati malati negli spedali di Interbock di Treuenbriezer, di Belzig di Brandemburgo; è il corpo d'armata del Conte di Walmoden, che dirige i suoi prigionieri verso Stralsulda, ne ha fatti quasi quattro mila. Se a questo numero si aggiungono i morti, feriti, o smarriti può valutarsi la perdita totale dell' armata opposta a quella del Nord dell' Alemagna, dal 17 Agosto in poi, a circa quaranta cinque mila uomini. I prigionieri fatti dall'armata del general Blucher, e dalla grand'armata di Boemia ascendono a più di 40mila. Può dunque, senza esagerazione, valutarsi la perdita del nemico dal ricominciamento dell' ostilità a più di centomila uomini, e dugento cinquanta cannoni. „

„ Se, come tutto ce lo fa sperare, la Baviera e il Wurtemberg si riuniscono alla causa della libertà dell'Alemagna, l'Imperator Napoleone non avrà più di cento cinquanta mila Francesi da opporse agli alleati.

„ Il Rè di Danimarca ha rimandato il ministro di Prussia. Egli ne ha addotto per motivo, che essendo la Prussia in guerra coll' Imperator Napoleone la presenza di questo ministro non poteva esser più tollerata a Cop-

penaghen. Questa corte cerca di farsi un merito presso gl' alleati della sua dichiarazione di guerra alla Svezia, e pretende di non essersi appigliata a questo partito se non che per avere un mezzo di schivare le domande importune del Barone Alquier, di mandare cioè diecimila uomini di più nell' Holstein. Ecco una grandissima contradizione fra le intenzioni, e la maniera con cui si agisce.

„ Il nemico non occupa più alcuna posizione sulla riva sinistra dell' Elba da Wittemberg fino a Shoenebeck. I suoi posti trovansi ancora da quest' ultimo luogo fino a Magdeburgo. Il generale Tchsernicheff è a Bernburg il maggiore di Loewenstein a Klein-Rosenburgo, il maggiore Czeczensky a Zoerbig. Alcune bande sonosi avanzate fino a Halle (ove sonosi messe in comunicazione con quelle del corpo del generale Thielmann) fino a Dielitsch, e Bitterfeld, e sulla sinistra a Egeln, e Wanzleben. Esse non hanno potuto fare, che un picciol numero di prigionieri, non avendo in alcuna parte incontrato il nemico in forza. Il maggiore di Loewenstern ha fatto prendere un trasporto di mille trecento staja di avena, ed altri viveri destinati per Magdeburgo.

„ La vanguardia dell' armata Russa comandata dal conte di Woronzoff, è ad Oeken: la vanguardia Svedese sotto gl' ordini del generale Schulzenheim è a Dessau. „

„ Il Principe Reale ha incaricato il generale Bulow dell' assedio di Vittemberga.

„ Il dì 23. (Settembre) sul far del giorno due ufiziali Sassoni si presentarono ai posti avanzati Svedesi d'avanti a Woerlitz per annunziare che il loro battaglione era pronto a passare dalla nostra parte. Il colonnello Bjernstjerna accompagnato da alcuni ussari si portò incontro al battaglione per riceverlo. Il capo di esso, il maggiore de Bunau dichiarò a nome di tutta la sua truppa che essa domandava di combattere per la libertà dell'Alemagna sotto le insegne di S. A. R. il Principe Reale.

„ Questo battaglione è il primo del reggimento del Rè: la sua forza è di otto ufiziali, e trecento sessanta uomini. Esso è entrato a Woerlitz colla bajonetta in canna, e con tamburo battente, e sarà denominato il primo battaglione della Legione Reale di Sassonia. Fra tre giorni al più tardi, il suo totale sarà d'ottocento uomini.

„ L'ufiziale dei cosacchi Obries, distaccato con trent'uomini, ha preso il 23 vicino a Goldwitz dopo una leggiera scharamuccia, un capitano, due ufiziali, e quaranta dragoni Sassoni.

„ Sei scialuppe cannoniere Svedesi sotto gl'ordini del capitano Krügev, hanno cannoneggiato con successo la città di Stettino, il sobborgo di Damm, e le batterie che combinano questi due punti. Il dì 24 Agosto tre cannoni furono smontati a Damm. Il luogotenente colonnello Fermain, il suo ajutante

di campo, un sargente maggiore, e varj soldati della parte del nemico, furono uccisi, e un gran numero feriti. Il dì 30 Agosto la porta di Damm venne atterrata col cannone, e il primo di Settembre il fuoco fu diretto contro la città stessa. „

„ Le scialuppe ebbero alcuni uomini tra morti, e feriti in questi affari. „

„ All'oggetto di remuovere l'attenzione della guarnigione di Wittemberg dalla parte da cui si voleva eseguir la trinciera, e diminuire in tal modo la nostra perdita, il generale Bulow ricevette l'ordine di bombardare la piazza dalla parte opposta. Egli ha fatto attaccare il dì 24 (Settembre) a ore due pomeridiane i sobborghi. Le savie disposizioni prese dal generale Stirschseld hanno fatto riuscire perfettamente l'attacco. I sobborghi sono stati presi: il nemico è stato rovesciato su tutti i punti, e noi non abbiamo avuto, che pochi uomini feriti, e neppure un morto. Questo attacco fa molto onore al generale Stisschfeld. „

„ La trinciera è stata aperta nella notte de' 24 ai 25 dalla parte di Luthersbrunn. Questa notte è cominciato il bombardamento, ed è stato attaccato il fuoco in vari luoghi. Esso ha durato dalle ore dieci della sera fino alle ore cinque della mattina. L'incendio ha potuto vedersi dalle torri di Lipsia, e di Dresda. Nello stesso tempo una seconda paralella è stata aperta dalla parte del castello. „

„ La cavalleria del Conte Woronzow, occupa Halle, Querfurs, Eislebeu, Bernbourg, ed Halberstadt. Un distaccamento è stato a Quedlimburgo. Una parte di questa cavallerìa si è riunita alla grand' armata di Boemia ed è marciata alle spalle del generale Lefebvre il quale era alle prese col generale Thielmann. Tutto è nella massima confusione a Lipsia. Questa città non può più bastare alle requisizioni di denaro, di viveri, e di cavalli, che la opprimono da tutti i lati. Il popolo vi è talmente infelice, che le autorità che vi comandano hanno da temer tutto. I soldati Francesi sono stanchi d' una guerra senza oggetto e che essi chiamano la guerra del Caffè, e del Zucchero.

„ Il generale Tchesrnitcheff è partito con tremila cavalli per una spedizione segreta. „

„ Il maggiore Stelwig del corpo del generale Bulow ha comunicato sulla riva sinistra dell' Elba colla vanguardia del generale Schulzenheim a Dessau.

„ Il Maresciallo Conte di Stedingh fa fare dei lavori considerabili d' avanti Roslau fra l' Elba, e la Mulda. Il generale Barone di Winzingerode trasforma la città d' Acken in fortezza.

„ Il Governo militare fra l' Oder, e la Vistola ha messa tutta la Landsturm della riva diritta dell' Oder a disposizione dei generali comandanti gl' assedi di Custrino, e di Stettino; questa Landsturm produrrà in un

raggio di sette miglia una massa di circa cinquanta cinque mila uomini. Quella della riva sinistra dell'Oder, nell'estensione d'un raggio simile darà un numero eguale d'uomini. Questa forza non è a dir vero tutta necessaria per sollecitare unitamente alla truppa di linea la resa di quelle piazze. Così in un raggio di quattordici miglia una massa di circa centomila cittadini è gia organizzata e pronta a combattere per la difesa dei suoi patrj lari.

„ Quando la piazza di Magdeburgo sarà investita, e circondata si leverà la Landsturm anche da quella provincia: ad ogni passo che l'armata alleata farà in avanti troverà per tutto delle masse imponenti d'uomini, che diverranno suoi ausiliari.

„ Le letture giunte da Dresda annunziano che il Principe di Neuchâtel è molto inquieto, e che ha fatte le più vive istanze per impegnare l'Imperator Napoleone a far la pace. Se i suoi suggerimenti fossero stati seguitati l'umanità avrebbe ricevuto un sollievo. „

Da questi dettagli della di cui autenticità ed esattezza non si può dubitare ben vedesi che il morale dell'armata Francese era pienamente cambiato. A quei veterani che avean vinte tante battaglie, e che erano poi periti nelle pianure della Russia eransi sostituiti dei giovani coscritti senza disciplina, senza energia, senza il vigore fisico necessario per sostenere le fatiche della guerra. E

questa riunione immensa d'uomini strappati dal seno della loro patria per andare a combattere in un suolo straniero mancava d'ogni fiducia nelle sue proprie forze, come eccessivamente, appressava quelle del nemico fra le quali trovavansi un gran numero di agguerriti soldati.

Inoltre la forza d' opinione che tanto avea in altri tempi contribuito ai successi delle armate Francesi, e che resultava dalla reputazione del suo capo, era oggi ridotta a poca cosa. I popoli, dal Volga all' Elba dal Tago ai Pirenei eransi sollevati colla determinazione finale di aspettare i Francesi; a costo della loro stessa distruzione e della devastazione dei loro paesi. Il loro spirito erasi comunicato alle armate: queste combattevano per salvarli: quelli combattevano in soccorso di esse, per assicurarne le vittorie per aumentarne la forza. Vincessero adunque, o perdessero le armate Francesi, non era più ad esse possibile l' ottenere quei maravigliosi resultati che avean nelle precedenti campagne fatto restar attonita l' Europa. L' incanto era distrutto, e l' influenza Francese in qualunque evento, dovea malgrado ogni sforzo esser ormai ridotta a poco più che ai naturali suoi limiti.

Quindi i più illuminati frà gl' amici dell' Imperatore Napoleone lo consigliavano ad adottar ormai seriamente delle intenzion pacifiche, e gl' avvenimenti della campagna

convincevano ogni giorno più che era imprudenza il seguitare la guerra.

Così, spirato il termine dell'armistizio il Maresciallo d'Avoust Principe d'Eckmühl aprì la campagna nella speranza di ottenere considerabili, e decisivi successi: imperocchè da una parte egli era superiore in forze al generale Walmoden, e dall'altra egli dispregiava i suoi avversari essendo, che l'Imperator Napoleone gli avea ingiunto nelle sue lettere, alcune delle quali furon intercettate, di far poco conto delle truppe del suddetto generale Walmoden, finalmente egli calcolava, che i rigorosi colpi che il suo Sovrano era per dare sull'alta Elba gli faciliterebbero dei trionfi i quali non potevano d'altronde costargli molta pena. Alcuni di questi calcoli, in pratica si son trovati erronei.

Il maresciallo d'Avoust, marciò in avanti sopra diversi punti con forze superiori, e diresse la sua marcia vittoriosa verso Schwerin. Ma il movimento d'un maresciallo d'Avoust non rassomigliava al vigore, e alla celerità che distinguevano le operazioni militari dell'Imperator Napoleone: otto giorni furon necessari a quel maresciallo per fare sole quindici leghe. Egli combinò la sua marcia in una maniera così saggia, che a Welhan egli attaccò (e ciò fu il dì 28 Agosto) con ventimila uomini una divisione delle truppe del suo avversario, ed apprese con suo gran dispiacere, che nè la superiorità

delle sue forze, nè i suoi cospicui talenti potevano imporre. I giornali Francesi parlarono dell'affare di Wellahn come se il corpo d'armata di Walmoden vi fosse stato distrutto: il fatto stà però che in quel combattimento niente fu distrutto, se non se ne tragga la speranza di questo maresciallo di riportare facili vittorie, e la fiducia che le sue truppe avevano forse nella cavallerìa, che doveva proteggerle. In fatti questa cavallerìa ricevette i cosacchi in aria minacciante, ma poi si ritirò con prudenza dietro la sua infanteria.

Dopo l'affare di Wellahn in cui il maresciallo d'Avoust alla testa di venti mila uomini si era lasciato imporre da seimila uomini, egli marciò sopra Schewerin; il generale Walmoden lo arrestò, e lo trattenne mediante un movimento laterale sopra Neustadt; il generale Svedese Vegesack si ritirò sopra Rostock; il generale Tettenborn seguitò il maresciallo d'Avoust tormentando la sua retroguardia, e tagliando tutte le sue comunicazioni. Pareva che le operazioni del maresciallo d'Avoust non dovessero realmente incominciare se non quando egli fosse padrone di Schewerin. L'occupazione di Wismar per parte della divisione Loison confermò questo supposto. Ma la previdenza del maresciallo fece andare a vuoto tutti i calcoli. Lo scopo della sua operazione sopra Schewerin non era stato che Schewerin. Il maresciallo com-

prendeva bene il vantaggio che offerivano delle corte linee d'operazioni; forse la rimembranza della gran linea d'operazioni occupata, non ha gran tempo, dal suo Sovrano nella direzione di Mosca lo faceva ancora tremare. Checchè ne sia egli terminò irrevocabilmente le sue intraprese al lago di Schewerin. Presso a questo lago egli restò in una perfetta inazione; ma perchè non si sospettasse che egli fosse divenuto neghittoso, il generale Loison ebbe ordine di fare una spedizione a Rostock contro le derrate coloniali. Il corpo destinato a questa gloriosa operazione essendo stato battuto dal generale Vegesack a Neu-Bukow, il maresciallo d'Avoust non intraprese più cos'alcuna. La sua inazione somministrò agl'alleati l'occasione di farlo tormentare da tutti i lati da dei cosacchi, di prendere i suoi trasporti, di sorprendere i suoi corrieri, in una parola di molestarlo in tutte le maniere possibili. I cosacchi spinsero finalmente l'insolenza fino al segno di portarsi a gridare *houra* all'ingresso del suo campo, ma il maresciallo non volle arrischiarsi nelle grandi pianure, che sono alla dritta del lago di Schewerin. Nulladimeno egli svegliossi subitamente del suo torpore; in un bel giorno egli abbandonò Schewerin, e Wismar, e si affrettò di marciare avanti sopra la Steckenitz. Ma i Cosacchi raggiunsero di nuovo da una parte le sue colonne, e dall'altra essè furono raggiun-

te dalla cavalleria Anseatica, e questo movimento costò al maresciallo molti uomini fra morti e feriti, e alcune centinaja di prigionieri. Egli fece alto sulla Steckenitz, ove cominciò di nuovo una guerra d'osservazione. Sulla riva sinistra dell'Elba alcune piccole bande di truppe alleate percorrevano il paese; annojato di questa insolenza il maresciallo volle porvi, un termine con un gran colpo. Per dar questo colpo decisivo fu scelto il generale Pecheun al quale vennero affidati settemila uomini. Il generale Walmoden avea presa posizione a Wittemburgo. Egli intercettò una lettera diretta al general Pecheun dalla quale comprese qual era la destinazione di questo generale. Colla massima celerità (il 3 Settembre) si portò nell'istante con una parte del suo corpo a Doemitz, vi passò l'Elba sopra un ponte stabilito in fretta, e marciò incontro al generale Pecheun. Dietro le istruzioni che avea ricevute questo generale non pensava che a purgare la riva sinistra dell'Elba; le sue istruzioni non facevan parola del general Walmoden, che egli incontrò inaspettatamente.

La riva sinistra dell'Elba restò purgata prima del general Pecheun, mediante l'affare di Goerde; il general Walmoden la sgombrò si compiutamente dai compagni d'armi di detto generale, che appena ottocento poterono scamparne gettando via, i loro fucili. Questa spedizione costò al generale Francese

tutta la sua artiglierìa, e i suoi bagagli; oltre la perdita della truppa (1).

Il dì 27 Settembre i Francesi cominciarono a ritirarsi da Grossenhayn per passar l'Elba a Meissen; e correva voce pure che si preparavano ad abbandonar Dresda. Alcuni disertori dell'armata Francese assicuravano che i magazzini militari di quella città eran già stati bruciati, e che gl'abitanti si trovavano oppressi della più orribile miseria. Il generale Conte di Saventiens non perdette un momento a mandare la sua cavallerìa leggiera a dar la caccia ai Francesi: ei distaccò dalle grosse compagnie per la riva sinistra. L'infanteria del di lui corpo effettuò la sua riunione col corpo d'armata del general Blucher, che avea il dì 28 Settembre trasferito il suo quartier generale a Elsterwer-

---

(1) *Questo Epilogo è estratto dagl'atti, pubblicati dall'armate alleate: nell'originale termina con queste parole „ Il maresciallo d'Avoust sgriderà egli il generale Pecheun? O questi si lamenterà del maresciallo? Il tempo lo farà sapere. „*

Tutto il pezzo è rimarcabile per l'ironia che vi domina contro quel maresciallo il quale dal trattato di Tilsit In poi erasi colla sua condotta reso il terrore dei Principi, e dei popoli dell'Alemagna settentrionale.

da. Fino dal di 25 il general Benningsen era arrivato a Zittau e mediante la cooperazione dei tre suddetti corpi riuniti volevano gl'alleati astringere le truppe dell'Imperator Napoleone a ritornarsene in pochi giorni fra l'Elba e la Saale.

Il bombardamento di Wittemberg veniva continuato con vigore. La notte de'27 ai 28 il fuoco si attaccò in varj luoghi della città, e in conseguenza dell'incendio, una torre del castello rovinò. Oltre lo bombe gl'assedianti vi impiegarono delle *racchette* che furono dirette con molta abilità dal capitano Inglese Bogue. La guarnigione rispondeva con dei cannoni di grosso calibro, ma senza cagionare alcun danno; e per garantirsi dall'effetto di qualunque sortita che potesse tentare, il general Bulow stava avanti la piazza con trenta mila uomini, e poteva all'occorrenza esser sostenuto da più di quaranta mila.

La miseria degl'abitanti di Magdeburgo era pure al suo colmo. Più di cento famiglie avean emigrato per non aver più di che alimentarsi. La guarnigione avea molti malatì: essa era composta di soldati di quasi tutte le nazioni. L'animosità dei Sassoni, e dei Westfaliani contro i soldati Francesi scoppiava qualche volta in risse violente: gl'uni e gl'altri si eran tirati dei colpi di fucile, e i Francesi dovettero più d'una volta puntare il cannone lungo le strade per loro difesa.

L'Imperator Napoleone avendo dato ordi-

ne ai suoi generali di prendere Dessau ad ogni costo, gl'alleati ricevettero l'avviso a tempo quanto bastò a prevenirne il general maggiore di Schulzenheim, affinchè abbandonasse quel posto e si ritirase sulle traccie dei lavori della testa del ponte. Questo movimento si effettuò il dì 27 fra mezzogiorno, e le ore due. I Francesi non fecero alcun tentativo contro il generale Schulzenheim; il colonnello Svedese Bjarnstierna, che era a Waerlitz ricevette l'ordine di ripassare sulla riva diritta dell'Elba. Il dì 28, i soldati di guardia dei lavoranti che attendevano alla testa del ponte andarono a fare una recognizione fino a Dessau. I posti Francesi che erano usciti dalla città furono rispinti fino alle strade, e i soldati di guardia rientrarono dietro ai lavori. In quella scaramuccia gl' alleati ebbero venti uomini tra morti e feriti.

Poco dopo i Francesi essendosi rinforzati presso Dessau (1) Si avanzarono contro la testa di ponte. Il maresciallo degl' alleati Conte di

---

(1) *Dessau città del' circolo dell' alta Sassonia sull' Elba fra Magdeburgo, e Wittemberg, e a 15 Leghe da Lipsia giace in una pianura irrigata dal fiume Mulda è la capitale del Principato d' Anhelt-Dessau.*

Stedingk gli mandò contro il colonnello Bjaernstjerna con mille uomini d'infanteria, poca cavalleria, e due cannoni. Le truppe Francesi si ritirarono precipitosamente nella città, e ne chiusero le porte. Alcuni giovani ufiziali, e soldati della truppa di Bjaernstierna trasportati da un valore troppo audace, si slanciarono sulle porte malgrado il fuoco di moschetteria, che i Francesi facevano dalle case, e dalle mura, e tentarono di spezzarla a colpi d'accetta. Ma i chiodi, e le lame, di ferro fecero riuscir vano ogni sforzo, il colonnello Bjaernstierna ordinò alle sue truppe di rientrare nella testa di ponte. Allorchè egli si fu allontanato di circa cinquanta tese, i Francesi aprirono la porta e fecero fuoco con tre pezzi di cannone. Il colonnello si fermò, rispose colla sua artiglieria, e marciò contro i Francesi i quali tornarono subito dentro la città, e ne chiusero le porte. Questa spedizione costò agl' alleati due ufiziali uccisi, alcuni feriti, e circa quaranta soldati parimente feriti oltre tre o quattro uccisi. Al colonello Bjaernstierna furono uccisi, o feriti sotto di lui tre cavalli.

La sera la truppa Francese uscì nuovamente dalla città, e si portò sul primo ponte della Mulda difeso da una battaglione Svedese comandato dal colonnello Adlerkreutz. Questo prode uffiziale passò il ponte attaccò i Francesi, e gli rispinse con veemenza nella città della quale tornarono a chiudere le porte.

Li 29 Settembre a ore nove da mattina si presentarono nel bosco situato vicino a Ovanienbaum fra i fiumi Mulda, ed Elba con un corpo di sette, o ottomila uomini. I posti degl'alleati essendosi rimpiegati i Francesi finsero di marciare, verso i trinceramenti per prenderli. Il luogo-tenente generale Barone di Gandels si mise alla testa di tre battaglioni dell'armata combinata, escì dalle linee e marciò direttamente contro gl'aggressori: Ei li rovesciò, e li respinse vivamente per lo spazio di una mezza lega in circa. Avendo ricevuto l'ordine di ritornare sulla testa di ponte, quell'ufiziale generale eseguì il suo movimento con quella regolarità colla quale si agisce negli esercizj militari. Il fuoco dei fucili continuò in seguito coi bersaglieri per alcune ore, e i Francesi non intrapresero più nulla. Al dir degl'abitanti, essi perderono più di 600 uomini: gli Svedesi ebbero un'ufiziale ucciso, dieci feriti, e circa trecento soldati fra morti, e feriti.

Il maresciallo Conte di Stedingk voleva dormire nella testa di ponte in quella sera, e vi vollero le istanze del Principe Reale per farlo renunziare a questo progetto.

Il luogo tenente colonnello Marwitz mandato in qualità d'esploratore per sostenere le operazioni del generale Tettenborn entrò in Brunswick sorprese le truppe che vi si trovavano, e fece prigionieri un colonnello, e quattrocento fra ufiziali, e soldati.

Il capitano Russo Barotzy venne contemporaneamente attaccato a Halle (1) da forze assai superiori alle sue ; ma questo intrepido ufiziale manuvrò in modo, che rispinse i nemici con perdita, e gli fece alcuni prigionieri.

Un altro distaccamento spedito verso Magdeburgo trovò quella città del tutto abbandonata dai Francesi.

Il generale Russo Conte Woronzoff avendo saputo che alcune truppe Francesi e loro alleate eransi dirette sopra Coethen (2) fece marciare contro di essi i capitani Obrescoff, e Laewenstern con un distaccamento di cosacchi. Essi attaccarono tre squadroni d'Ulani Pollacchi li rovesciarono, e presero il comandante, e quaranta dei suoi uomini.

Le comunicazioni dell'Imperator Napoleone colla Francia erano talmente intercettate, e mal sicure, che egli trovavansi obbligato a fare scortare i suoi convoj da intiere divisio-

---

(1) *Nel circolo della bassa Sassonia nel Ducato di Magdeburgo sulla Saale a 5 leghe da Lipsia a 7 da Wittemberg a 9 da Magdeburgo.*

(2) *Nel circolo dell'alta Sassonia sul piccol fiume Zittau. Appartiene alla casa d'Anhalt un ramo della quale prende da essa il nome di Principi d'Anhalt-Coethen.*

ni, lo che indeboliva estremamente il numero delle Truppe che si potevano mettere in azione. Questa specie di guerra facevasi per lo più dalle truppe leggieri dell' armata combinata ed esse vi riuscivano a maraviglia: ma già gl' abitanti di alcune contrade dell' Alemagna settentrionale avean cominciato a seguitar l' esempio degli Spagnuoli, e dei Russi e cooperare coll' armate alla liberazione della patria.

La diserzione era grandissima nell' armata Francese: ogni giorno giugevano al quartier generale alleato trenta in quaranta uomini.

Vari dispacci del Conte di Devnath ministro di Danimarca alla Corte di Sassonia diretti al Conte di Rosenkrantz vennero intercettati dai cosacchi; e siccome eran tali che potevan facilmente istruire la Corte di Copenaghen del vero stato degl' affari a Dresda, i capi dell' armata coalizzata crederon bene di lasciarglieli pervenire.

Anche il corpo d' armata composto di Svedesi Russi Prussiani, e altri Alemanni che era sotto la direzione immediata del Principe Reale di Svezia in persona, avea riportati dei segnalati successi, fino dalla riapertura della campagna.

Avendo tutti i rapporti degl' agenti segreti annunziato nella sera del dì 21 Agosto che l' Imperator Napoleone concentrava i corpi d' armata del Duca di Reggio, del Duca di Padova, e dei generali Bertrand, e Regnier,

che in tutti formavano più d'ottantamila uomini nei contorni di Bureuth, e tutto facendo conoscere per la parte di questa truppa una marcia rapida verso Berlino, il Principe Reale ordinò le seguenti disposizioni.

Il terzo corpo Prussiano comandato dal generale Bulow condusse due Divisioni fra Heinersdosf, e Klein Beeren. Una divisione occupava già Mitten Walde, e un altra Trebbin all'oggetto di nascondere tutti i movimenti.

Il quarto corpo Prussiano sotto gl'ordini del generale Tauenzien si riunì a Blankenselde, ed il generale Wolzer ebbe ordine di marciare da Iuben presso Friedland e quindi a Buckoltz. L'armata Svedese partì da Potsdam il 23 Agosto a ore due della mattina si diresse sopra la Saarmund, passò gli stretti, e andò a prender posizione a Ruhlsdorf. L'armata Russa seguì l'armata Svedese, e prese posizione a Gutergolz. Il generale Tchernicheff guardò Beliz, e Truenbriezen con tre mila cosacchi, e una brigata d'infanterìa leggiera, con ordine di condurre delle truppe sopra Trebbin, Lunkenwalde, Iutterbock, e Luckau.

Gl'agenti segreti annunziavano che l'Imperatore Napoleone doveva passare per quest'ultimo luogo per andare a Bareuth. Il generale Cezernicheff eseguì colla massima intelligenza gl'ordini che ricevuti aveva, e sparse il terrore, e l'inquietudine alle spal-

le delle colonne dell'armata Francese. Il generale Hirscheserd che avea ricevuto l'ordine di portarsi dai contorni di Magdeburgo a Bramdemburgo, e Potsdam, e quindi a Saarmund fece una rapida marcia di dodici leghe in dieci sole ore.

Le cose erano in tale stato quando i Francesi attaccarono il general Trümen a Trebbin la mattina del dì 22 la loro superiorità determinò il general Prussiano ad abbandonare quel posto; essi si avanzarono successivamente, e occuparono tutto il paese che esiste fra Mittenwalde, e il ruscello di Saare coperto da boschi, e fiancheggiato da paludi. I posti avanzati si ripiegarono lentamente, e andarono a cuoprire il fronte della Linea.

La mattina del dì 23 Agosto il corpo del general Francese Bertrand piombò sul generale Tauenzien. Questo generale lo respinse, e gli fece dei prigionieri. Il villaggio di Gross-Beeren contro di cui, erasi diretto il settimo corpo Francese, sostenuto da una forte riserva fù da lui preso. Il corpo del maresciallo Duca di Reggio si diresse sopra Ahrensdorf. Attesa l'occupazione di Gross-Beern i Francesi trovavansi alla distanza di mille tese dal centro del campo. Il general Bulow ricevè l'ordine di farlo attaccare. Egli lo eseguì con quella risolutezza che caratterizza un abile generale. Le truppe combinate marciavano con quella calma che distingueva nella guerra dei sett'anni i soldati del gran Federigo.

Il cannoneggiamento fu vivo per qualche ora. Le truppe alleate avanzaronsi sotto la protezione dell'artiglierìa, e piombarono fieramente colla bajonetta sul settimo corpo, che si era esteso nella pianura, e che marciava arditamente contro il campo. Seguirono varj attacchi di cavallerìa contro il corpo del Duca di Padova con grand' onore del general Prussiano Oppen. Le armate Russa, e Svedese erano in battaglia, ed attendevano che si presentassero gl'altri corpi Francesi per attaccarli simultaneamente, e congiuntamente. Il generale Winzingerode comandante l'armata Russa era alla testa di diecimila cavalli e il Conte di Woronzow alla testa de' battaglioni d'infanterìa Russa: il Maresciallo Conte di Stedingk era in posto avanti la linea Svedese tenendo la sua cavalleria in riserva.

Nel villaggio di Ruhlsdorf situato avanti al suo campo, fu messa dagl'alleati una guarnigione d'infanterìa onde mantenere sempre libera la comunicazione col generale Bulow. Gl'altri corpi d'armata Francesi non essendo usciti dai boschi, l'armate Russa, e Svedese non si mossero.

Frattanto i Francesi minacciando il villaggio di Ruhlsdorf, e avendo già fatto avanzare i loro bersaglieri contro le truppe leggiere Svedesi postate avanti a quel villaggio il Principe Reale dette ordine ad alcuni battaglioni sostenuti dall'artiglierìa di rinforzare

i posti avanzati; ed il colonnello Cardelle fu incaricato d'inoltrarsi con una batterìa di artiglierìa volante per prendere i Francesi di fianco.

I resultati dell'affare di Gross-Beeren furon a favor degl'alleati ventisei cannoni, una trentina di cassoni, e molti bagagli presi, mille cinquecento prigionieri fra i quali quaranta ufiziali, e un colonnello degli Ulani della guardia Reale Sassone, e varj luogo-tenenti colonnelli: il numero dei feriti fù inoltre assai considerabile.

I Francesi dopo questi combattimenti, ritiraronsi al di là di Trebbin, che fù subito occupato da due reggimenti di Cosacchi. I generali Bulow, Tauenzien, e Orourh unitamente a tutta la, cavalleria leggiera Prussiana si messero ad inseguire i Francesi, e loro cangiarono nuove perdite.

Il Principe Reale di Svezia trovò frà i prigionieri alcuni ufiziali, sotto ufiziali, e soldati, che avevano altre volte combattuto sotto i suoi ordini e che versarono delle lacrime di gioia nel vedere l'antico loro generale.

Fù questa vittorìa, e queste savissime disposizioni del Principe Reale, che fecero andare a vuoto il progetto d'entrare in Berlino, che il capo dell'armata Francese avea annunziato come quello, che dovea effettuarsi in due giorni. Con questo importante colpo l'Imperatore Napoleone, si proponeva

di eccitar di nuovo l'ammirazione dei popoli del continente, di tener fermi gl'abitanti dell'Alemagna nel suo partito, di render nuovo coraggio ed ardire alle sue truppe, e di paralizzare gli sforzi della monarchìa Prussiana di cui conosceva la somma influenza negl'eventi della guerra. Tanto si contava sulla riuscita di questo piano che come accennammo a Dresda a Lipsia, e negl'altri punti centrali dell'armata Francese si fece correr voce che Berlino era stato occupato li 25 Agosto: a Lipsia e in altre piazze se ne pubblicò anche la notizia officiale, e queste nuove si disteser con celerità, da un capo all'altro dell'Impero, Francese e degli stati che ne dipendevano.

I magistrati di Berlino avendo inviata una deputazione al Principe Reale di Svezìa per ringraziarlo d'aver salvata la capitale della monarchia, il Principe rispose in questi termini „ Signori io non ho anche meritati i vostri ringraziamenti: io godo della parte sincera che voi prendete ai successi delle nostre armi, e del vostro attaccamento all'Augusto Monarca, che vi governa. Noi vinceremo: la vanguardia delle nostre armate ha già respinto fino in Sassonia il nemico che fugge. Io non vi chiedo che la fiducia in voi stessi, e la Prussia sarà ben presto ristabilita nell'antica sua grandezza: noi celebreremo insieme le feste della vittoria: salutate i buoni Berlinesi, e non mi dimenticate; addio Signori. „

Il di 4 Ottobre lo stesso Principe Reale di Svezia andò a portare il suo quartiere generale a Dessau.

Quivi ebbe dei riscontri, che il tentativo fatto dai Francesi li 29 Settembre per impadronirsi dei lavori appena incominciati del ponte di Rosslau gli era stato più funesto che non si era creduto. Gl'ufiziali, e soldati prigionieri, i disertori, e gl'abitanti del paese, tutti concordemente fecoro ascendere la perdita che avean sofferta a mille cinque cento uomini per lo meno. Sette in otto cento furono sotterrati presso il luogo della Zuffa. Tre soli battaglioni comandati dal generale Sannels furono quelli che gli produssero questo rovescio.

Il generale Blucher, mediante una di quelle marcie di cui appena trovasi memoria nelle Istorie, e che l'entusiasmo della libertà della propria patria può solo suggerire si portò col grosso della sua armata dai contorni di Bautzen a Blaser, e quantunque avesse seco trasportato un equipaggio di ponte fece un tal tragitto in quel più breve tempo in cui avrebbe appena potuto farlo un semplice viaggiatore. Dopo aver passata l'Elba attaccò il dì 3 Ottobre vicino a Wartemburgo il quarto corpo della grand'armata Francese, comandato dal generale Conte Bertrand, lo messe in rotta gli uccise una gran quantità di gente, s'impadronì fin anche dei di lui trincieramenti prese sedici pezzi di cannone, set-

tanta cassoni di munizioni da artiglieria, e fece mille prigionieri fra ufiziali, bassi ufiziali, e soldati.

I luogo tenente Colonnello Loevenstern si battè con un piccolo numero di Cosacchi contro più di duemila uomini distaccati dall' armata Francese nelle strade di Bernburgo; dopo quattr'ore di accanito combattimento i francesi avendo ricevuto dell' artiglieria la città fù abbandonata ma il giorno dopo venne ripresa. I bullettini degl'alleati lo darono molto l'intelligenza, e il valore mostrato dai Cosacchi in quella occasione egualmente che in tutte le altre, che si presentarono nel corso della campagna. „ Questi uomini intrepidi (vi si diceva) non sono soltanto gl'occhi dell' armata, ma essi combattono anche in linea, disperdono degli squadroni intieri, attaccano dei quadrati, passano i fiumi a noto, e trovansi alle spalle del nemico, ove portano lo spavento, e il disordine. „

L'armata Russa passò l'Elba il dì 5 a Acken: il generale Conte Winzingerode condusse la sua vanguardia comandata del generale Conte Woronzow a Coethen. Gli alleati intrapresero a fortificare assidutamente la città d'Acken, in guisa che volendo combatterle bisognasse aprire la trincera, proponendosi così d'avere sulla riva sinistra dell' Elba un punto trascurato dai Francesi, e da cui l'armata combinata sperava di ritrarre all' occasioni un gran vantaggio.

L' armata Svedese dopo aver gettato un ponte di battelli a Rosslau passò l'Elba sopra di esso la mattina del dì 4 Ottobre, e si portò di nuovo sopra Dessau. Ella portò immantinente i suoi posti avanzati fino a Ragun, e Ionitz ed effettuò la sua riunione coll'armata del generale Blucher.

L'armata, o corpo del maresciallo Ney Principe della Moskowa avea abbandonato Dessau la stessa mattina de 4 Ottobre a ore cinque antimeridiane, come pure Ionitz. La di lui retroguardia venne inseguita con valore, e riuscì agli Svedesi di farli alcuni prigionieri.

Rosslau era stata fortificata, e li 10 Ottobre i lavori eran terminati del tutto. Queste fortificazioni vennero delineate sopre un bel piano formato dal generale Sparre.

Il terzo corpo dell'armata Prussiana comandato dal generale Bulow passò l'Elba il dì 5 unitamente al generale Conte di Tauentzien col suo corpo. Il generale Thümen restò avanti la piazza di Wittemberg. coll'incarico di continuare contro di essa l'operazioni d'assedio: egli vi attese colla stessa assiduità, e collo stesso impegno per cui tanto si distinse nell'assedio di Spandau. Non mancava che la caduta di Wittemberg in potere degli alleati, perchè la loro linea d'operazioni appoggiata all'Elba fosse assicurata, mentre quella piazza mettendo totalmente a coperto Berlino, poteva servire di deposito

generalo alle due armate combinate che agivano in quelle parti.

Il battaglione Sassone, che come sopra si disse passò dalla parte degl'alleati, venne passato in rivista li 2 Ottobre dal Principe Reale di Svezia. Questa truppa faceva una bellissima figura, e dichiarò di nuovo in allora la sua intenzione di servire la causa della libertà dell'Alemagna, che era pure quella della sua patria.

Il maggiore de Bunau comandante di questo battaglione gli avea indirizzato li 18 Settembre, mentre era a Zerbst il seguente prociama.

„ Soldati, che separati dai vostri corpi d'armata dopo gl'avvenimenti del 6 Settembre non avete voluto più ritornarvi per non essere più a lungo istrumenti dell'oppressione sotto la quale geme la patria, sentite che è per anche indegno di voi l'andar vaganvo per le foreste, ed essere a carico dei contadini, per cui non fate alcuna cosa richiedendo loro ciò che supera le loro forze. Se siete ben decisi (e chi ve ne può biasimare) di non più tornare all'armata che è alleata colla Francia, e se vedete non esser lontano il momento in coi spezzato il giogo della tirannia la patria non sarà più obbligata a curvar la testa sotto il piede dell'oppressore, ed in cui i vostri padri i vostri fratelli i vostri amici non pagheranno più allo straniero il tributo del loro sangue, e del loro

sudore, abbiate il coraggio, e la volontà di sollecitar questo momento, e di combattere per la causa della libertà dei vostri concittadini, che è pur la vostra, unit. all'armate di queste generose nazioni, che versano il loro nobile sangue in Alemagna solamente per noi. „

„ Molti dei vostri alleati, e dei vostri compagni delle truppe della confederazione del Reno son già entrati nelle file di quei che difendon la causa comune, e combattono per la libertà dell'Alemagna, forse in questo momento l'armate Bavara, e Wurtemberghese hanno renunziato all'alleanza della Francia. Il 23 di questo mese il battaglione Sassone del Rè che il sottoscritto ha l'onore di comandare si è separato dal corpo di Regnier e si è riunito all'armata Svedese. „

„ In quest'armata sotto la protezione, e gli ordini del Principe Reale di Svezia, che nella campagna d'Austria voi avete conosciuto, e stimato come vostro capo sotto il nome di Principe di Ponte Corvo a cui il più vivo attaccamento, e la riconoscenza vi legano, che ha esaltato li sforzi di valore che faceste nelle giornate de' 5 e 6 Luglio 1809 e che vuol oggi mostrarvi un più nobile scopo, in quest'armata, io diceva il battaglione del Rè formerà il primo d'una legione Sassone alle quali tutte le truppe Sassoni si uniranno certamente. „

„ Avvicinatevi dunque a lui, ai vostri com-

pagni, riunitevi a quest'armate, ove troverete la maggior parte dei nostri fratelli di armi, che sono stati fatti prigionieri, per rivolger d'ora innanzi le armi contro i nemici della libertà Alemanna, meritar la riconoscenza de' vostri compatriotti, le benedizioni dei vostri genitori, e conseguire la ricompensa, che sarà la felicità delle vostre famiglie. „

Li 6 Ottobre cominciarono i movimenti dell'armata Francese opposta all'armata alleata del Nord dell'Alemagna per ritirarsi nella direzione di Lipsia. Il quartier generale del Maresciallo Ney Principe della Moskowa fù portato nella notte dei 4 ai 5 Ottobre a Bisterfeld. Il maggiore Qeczenskyin seguendo alcune di lui truppe sulla riva sinistra del fiume Mulda, si battè tutta la giornata de' 4 colla cavalleria della retroguardia: fu varie volte circondato; uccise non ostante molta gente ai suoi nemici, e fece un numero considerabile di prigionieri. Il capitano Obreskoff spedito con ottanta Cosacchi sulla riva diritta della Mulda per entrare in comunicazione con la vanguardia Prussiana del generale Blucher, inseguendo i Francesi fino a Oraniembaum e Golgs fece prigionieri trentotto uomini. Il generale Orourks postato a Zoerbig; e il tenente colonnello Crapowitschy ebbero il dì 5 un glorioso incontro fra Landsberg, e Debitsch. Il generale Francese Fournier era venuto da Lipsia

incontro ad essi con una divisione di cavallerìa, e quattro pezzi di cannone. Malgrado la sua gran superiorità di forze quel generale fu rovesciato ed inseguito fino alle porte di Debitsch con una perdita molto considerabile in morti, e in feriti, oltre cento cinquanta uomini che restarono prigionieri fra i quali un ufiziale. Il luogo-tenente colonnello Loewenstern, molestò incessantemente avanti Bernbourg, mentre si combatteva altrove la cavallerìa nemica, anch'essa assai superiore in numero, ma che non ostante pareva voler ritirarsi sopra Magdeburgo.

L'aiutante maggiore del Principe Reale di Svezia, Barone Essen, e il capitano Russo Kvarnakutsky si portarono con un reggimento di cosacchi a Debitsch. Il colonnello Stael insegui i Francesi che ritiravansi con molto vigore. Egli erasi distinto col suo valore e colla sua intelligenza nell'affare che ebbe luogo li 26 del mese di Settembre in avanti Dessau.

La spedizione del generale Tczernicheff ebbe il più glorioso successo. Già li 4 Ottobre un viaggiatore giunto da Cassel al quartier generale avea portata la nuova che Tczernicheff era arrivato in quella città il dì 28, si era impadronito della cittadella, e posti in libertà i prigionieri di stato che colà trovavansi detenuti.

Questa nuova per altro fu nel momento riguardata come meritevole di conferma ed in-

fatti era prematura, ma tardò ben poco ad avverarsi pienamente. L'ardire, i talenti, e il valore non furono giammai impiegati tanto emioentemente quanto in quell' occasione. Il generale Tczernicheff dopo tre gloriosi combattimenti entrò in Cassel capitale del Regno di Westfalia non il 28 ma il 30 Settembre in forza di una capitolazione da esso conclusa. Il dì 24 era marciato sopra Eisleben, il dì 25 sopra Rosla ed evitando un corpo Westfaliano comandato dal generale Bastineller, e che si era portato a Heiligenstadt si gettò da parte passò per Sondershausen, e arrivò il dì 26 verso la sera a Mühlhausen; di là non ebbe a fare che una sola marcia per arrivare a Cassel. Il Rè di Westfalia Girolamo Napoleone fratello dell'Imperatore dei Francesi non fu informato dell'arrivo di Tczernicheff, e delle sue truppe, che due ore avanti. Il generale circondando la città da tutte le parti, ordinò ai suoi cosacchi, e agli usseri Russi d'Izum d'attaccare i battaglioni Franco-Westfaliani, che si trovavano a Bettenhausen con sei pezzi di cannone. Mercè d'un vivo attacco i cannoni furono presi, il corpo Franco-Westfaliano disperso, e fatti più di quattrocento prigionieri. Il colonnello Bedriaga fu ucciso in questo incontro, e compianto per il suo raro valore da tutta l'armata Russa a cui apparteneva. I fuggitivi furono inseguiti nella città ma le strade erano barricate, e i Russi alla fine si ritirarono. Il Rè adunò i

battaglioni delle sue guardie, e un migliaio di cavalli, e si diresse per la strada di Francfort sul Meno. Il colonnello Benstendorf attaccò quattro squadroni di cavalleggieri della guardia, de' quali non si potè salvare neppure uno, e gli prese dugento cinquanta uomini, e dieci ufiziali. Il generale Tczernicheff seppe allora, che il generale Westfaliano Bartineller si avanzava contro Cassel. Egli fece una marcia di notte, nella notte dei 28 ai 29 sopra Melzungent per andargli incontro con tutte le sue forze riunite. Il corpo di quel generale si disperse, e per tal motivo soli venti corazzieri, e due cannoni restarono presi. Le truppe che seguito aveano il Rè si dispersero anch'esse: più di trecento uomini marciarono il dì 30 col generale Russo, contro Cassel. Egli si prevalse dell'artiglierìa conquistata, e con essa cannoneggiò la città. La porta di Lipsia col cannone, che vi si trovava fù presa dal colonnello Benkendorff. Fu allora che il generale Tczernicheff offrì una capitolazione al generale di divisione Alix. Questo ottenne la libera uscita per le truppe Francesi, e Wesfaliane, con armi e bagagli puramente militari. Queste truppe dovevano essere scortate da dei Cosacchi fino a due miglia da Cassel. La città venne consegnata ai Russi e da questi occupata la sera del dì 30 con gioia inesprimibile, degl' abitanti; la maggior parte delle truppe Westfaliane, che colà trovavansi passò sotto le

bandiere degl'alleati e più di mille cinquecento uomini furono subito ridotti in reggimento.

La vanguardia delle due armate combinate del Nord dell'Alemagna, e dell'armata di Slesia, non erano dopo queste operazioni lontane che di una mezza lega l'una dall'altra. La grand'armata di Boemia era passata in Sassonia. L'Hefman Platow ebbe il 29 Settembre a Altemburgo un affare col generale Francese Lefebure Desnouettes il quale comandava ottomila uomini di cavalleria della guardia, Quel corpo fu completamente battuto perdè più di mille prigionieri, cinque cannoni, e tre bandiere, e fu inseguito fino a Zeitz: i corpi del generale Thielman, e del colonnello Menzdorf presero parte alla caccia che si dava al nemico.

Il Principe Reale vidde il di 5 sfilare per Dessau una parte del terzo corpo d'armata Prussiano, comandato dal generale Bulow, ed il dì 6 tutto il quarto corpo comandato dal generale conte Tauentzien. Il Principe rivedde con piacere quelle valorose truppe e fu assai sodisfatto del loro bell'armamento e del loro contegno nobile, e militare.

Il generale Russo Tczernitcheff entrato in Cassel diresse li 10 Ottobre agli abitanti del già Regno di Westfalia l'appresso proclama.

„ Nel momento in cui la sorte dell'armi pone la vostra capitale in mio potere, vi annunzio in nome di S. M. l'Imperatore di Russia mio amatissimo Sovrano, e per ordine

di S. A. il principe Reale di Svezia comandante in capo le armate del Nord dell' Alemagna che il Regno di Westfalia composto di provincie tolte a forza al loro legittimo Sovrano, cessa fin d'oggi d'esistere non perchè si voglia trattarlo come paese conquistato, ma per liberarlo dalla dominazione Francese.

„ I generosi sentimenti del mio Monarca son già noti: solo per sottrar l'Alemagna al giogo dello straniero, e per dar la pace al mondo, egli a chiamato i suoi popoli all'armi, e non ordinerà loro di deporle se non quando sarà stato conseguito questo glorioso scopo. L'onnipotente benedice evidentemente quest' intrapresa. Da alcune settimane in quà il nemico ha perduto trecento cannoni, e cento mila prigionieri (1). La Baviera, e il

---

(1) *Questi numeri non sono affatto esatti. Un documento che daremo altrove farà vedere che all'epoca in cui il generale Czernecheff pubblicò il suo proclama non eran stati fatti dopo il 17 Agosto che 55 mila prigionieri. Il numero dei cannoni caduti in potere degli Alleati ascendeva a quest' epoca a 379. Osservisi che fin quì i Bullettini Francesi non parlavano che di vittorie.* Nota dell' Editore Francese del Documento.

Wurtemberg lo hanno abbandonato (1). La maggior parte dell'Alemagna ha già preso le armi contro di esso.

„ Chiunque di voi unendosi a questa gran lega vuol provare, che non è indegno del nome d'Alemanno sarà da noi accolto con piacere: egli sarà nostro fratello, nostro compagno d'armi. L'Imperatore mio Sovrano saprà proteggerlo, qualunque sia l'esito degli avvenimenti.

„ Io non temo che alcuno di voi, voglia restar fedele al sovrano, il quale nel momento del pericolo vi ha sì vilmente abbandonati. Se ciò per altro accadesse e che alcuno volesse intraprendere una cosa contraria al ben generale io sarò costretto a far uso della più gran severità.

Firmato = Tchernicheff,
Maggior Generale, ed Ajutante di Campo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, Capo di un corpo di armata.

La conquista di Cassel fu un colpo importantissimo a favore degl'alleati: accompagnata una tal conquista dall'occupazione della

---

(1) *La dichiarazione della Baviera, era li* 10 *Ottobre conosciuta: quella di Wittemberg non già, ma riguardavasi come sicura.*

maggior parte del Regno di Westfalia, ne veniva la conseguenza che questo Regno cessava d'esistere di fatto, come si voleva che cessasse di diritto, giacchè circa 25 mila Westfaliani che erano adunati in vari punti sotto le bandiere Francesi sbandaronsi per le continue diserzioni e corsero in folla ai loro domestici lari, ove prendendo soldo con gl'alleati ne aumentarono le forze, e contribuirono ad accelerarne i successi. Ogni perdita dei Francesi in questo stato di cose avea un doppio valore, per quello che indeboliva la loro parte e per quel che rinforzava i loro avversari; ma la perdita di Cassel fu assai più sensibile perchè li privò d'un punto d'appoggio non disprezzabile, e delle risorse di un paese che riusciva loro utilissimo, e perchè quest' avvenimento servì a far decidere del tutto quei governi Alemanni che erano ancora titubanti.

L'Imperatore Napoleone per sostenere con più eguaglianza l'importante lotta in cui si era impegnato, e per fare avere dei rinforzi all'armata dei Dipartimenti Anseatici fece avanzare a marcie forzate l'armata di riserva adunata a Wursburgo sotto gl' ordini del Maresciallo Augereau, Duca di Castiglione. La prima colonna arrivò il 28 Settembre a Coburgo d' onde ripartì in gran fretta per Saarlfeld e per Jena. Altre colonne in numero di più di 20 mila uomini con molta artiglieria da campagna presero la strada d'Erfurt.

e queste truppe eran rimpiazzate nei loro originari depositi sul Meno da altre che arrivavano incessantemente dalla riva sinistra del Reno, e dall'interno della Francia.

Intanto i giornalisti di Parigi, alle fatali giornaliere disfatte dell'armata opponevano la narrazione di piccole scaramuccie che decantavano, come brillanti vittorie. Uno di questi parlò con grand' enfasi d'una spedizione eseguita sopra Godau e Zerenthin dal Generale Vichery alla fine di Settembre, e che ebbe per resultato la presa di cinque Cosacchi, e dieci cavalli oltre pochi morti, e feriti il tutto mediante una carica effettuata dai dragoni Danesi.

Altri fatti avvennero fra le due armate belligeranti nel Nord della Germania nel mese d'Ottobre, e specialmente a Buchen, a Ratzebourg, e a Kogel, ma furono piccoli combattimenti parziali, ai quali meglio conviene il nome di scaramuccie. Secondo il sistema per altro dei comandanti Francesi, in tutti gl' incontri i Danesi furono i primi a dover caricare il nemico, ed i più esposti in tutte le circostanze. Gl' Italiani e gli Alemanni, combattendo in Spagna come ausiliari erano stati trattati nello stesso modo.

LIBRO VIGESIMO SESTO.

****

SOMMARIO.

Campagna in Slesia fra l' armata Francese di Macdonald, e l' armata alleata di Blucher — Combattimento di Goldberg, o della Katzbach — Esposizione di una parte dei fatti ad esso relativi secondo i bullettini Francesi — L' armata combinata di Slesia si riunisce al corpo Austriaco del Conte di Bubna — Bischowferda è presa, e ripresa — Contegno inumano delle truppe Francesi verso gli abitanti del paese — Il Maresciallo Principe della Moskowa è battuto, e obbligato a ritirarsi a Torgau — Rapporto di questo maresciallo — L' armata alleata di Slesia prende l' offensiva — Vittoria di Blucher a Wartemburg li 3 Ottobre sopra il generale Bertrand — Presa d' Halle — Combattimento di Moeckern — I Prussiani s' impadroniscon dei sobborghi di Lipsia — Resultati della campagna di Slesia — Tutte le forze Francesi si ritrovano in scacco nel centro della Sassonia — Trattato preliminare d' alleanza fra

l'Austria, e l'Inghilterra — Trattato di sussidj fra la Russia, la Prussia, e l'Inghilterra — Diatribe de' giornali Francesi e della gazzetta di Lipsia contro il Principe Reale di Svezia — Scritto in risposta alle medesime.

L'Imperatore Napoleone abbandonando la Slesia verso la fine d'Agosto per portarsi contro la grand'armata comandata dai tre Monarchi coalizzati che minacciava Dresda, lasciò il comando del suo esercito nella suddetta provincia al maresciallo Magdonald Duca di Taranto di cui conosceva per lunga esperienza l'abilità, ed il valore.

Questo maresciallo prese subito delle buone misure in conformità delle istruzioni ricevute dal suo Sovrano per portarsi in avanti dirigendo specialmente le sue mire sopra Breslavia capitale della Slesia: ma gli sforzi dell'armata che gli era opposta e le provide disposizioni del maresciallo Blucher che la comandava resero inutile ogni tentativo, e gli fecero soffrire immense perdite come vedremo nel presente libro.

Il dì 23 una brigata Prusso-Alemanna comandata dal Principe di Mecklemburgo ebbe a Goldberg un incontrò con una divisione Francese, dal quale ne resultò uno dei più ostinati combattimenti, fra quanti ebbero luogo in questa campagna. La superiorità del

e fece occupare dall'altro corpo Russo del Conte di Langeron la bella posizione di Hennersdorf.

Il corpo del generale Francese Conte Lauriston era nella posizione di Goldberg (1), tenendo la sua vanguardia a Prausnitz. Il corpo del maresciallo Macdonald Duca di Taranto era postato dietro a Goldberg; e il corpo del maresciallo Ney a Rothirck nelle vicinanze di Leignitz.

Tale era l'ordinanza delle due armate.

Il generale in capo Blucher prese tutte le sue disposizioni per far effettuare un'attacco generale nel di 26 (Agosto) a ore due pomeridiane. I tre corpi dovean passare il fiume Katzback fra Goldberg, e Liegnitz; i corpi d'Yorck e di Sacken dovevano attaccare con impeto il corpo di Ney e tentare di distruggerlo, mentre il generale conte di Langeron col suo corpo cuopriva la marcia dei due suddetti verso Goldberg.

Allorchè il corpo del tenente generale di Yorck arrivò sull'alture di Brechtelschof sep:

---

dei più considerabili distretti, della Slesia: a 12 leghe da Breslavia a 35 da Praga.

(1) *Nel Principato di Liegnitz in Slesia sul fiume Katzback. Non bisogna confonderla con altra città dello stesso nome che è nel principato di Werden.*

ebbe ordine d'attaccare colla bajonetta in canna: alcuni squadroni Prussiani si batterono collà sciabla, e presero dei cannoni; ed altro più non restò ai Francesi che il partito di tentare un attacco colla loro cavalleria onde salvarsi. Questo partito fu quello che adottarono. La cavalleria Prussiana marciò loro incontro: otto mila uomini di cavalleria piombarono gl'uni sugl' altri. Il generale Sacken s'avanzò, e i Francesi vennero respinti nei precipizj nei quali vanno a scaricarsi i due fiumi la Neisse Blanche, e la Hatzback. Furono perciò obbligati ad abbandonare all'armata combinata il campo di battaglia, e la maggior parte della loro artiglieria, ed a cercar di salvarsi traversando nella loro fuga, la Neiss, ed il Katzback. Il combattimento cominciato verso le ore tre dopo il mezzo giorno continuò fino a sera avanzata, e terminò sulle sponde del più volte rammentato fiume Katzback da cui questo fatto d'arme prese il nome nei rapporti militari della campagna.

Per tutto il giorno dopo arrivarono ad ogni momento alle stazioni degl'alleati, dei prigionieri, dei cannoni, dei cassoni di polvere, e di munizione, dei bagagli ed altri trofei della vittoria. Sedici cannoni erano stati conquistati colla spada alla mano nella zuffa. In uno stretto furono trovati altri quattro pezzi di cannone due obizj, e trentanove cassoni di polvere. La Neiss-Blanche, e la Katzback

furono nella notte successiva al combattimento talmente gonfiati dalle pioggie del giorno precedente, che non fu più possibile eseguirne il passaggio senza ponti.

La perdita dell'armata combinata non fu considerabile: quest'armata non restò priva di verun' ufiziale di rango. All'opposto essa contò fra i prigionieri che avea fatti il general Francese Sudau.

Ecco, all'opposto in qual diversa maniera i bullettini Francesi narrarono al pubblico una parte dei fatti relativi al combattimento della Katzcack sopprimendo, e passando sotto silenzio l'altra parte:

„ Dopo la partenza di S. M. da Loewenberg eran accaduti in Slesia degl' avvenimenti importanti.

„ Il Duca di Taranto al quale l'Imperatore avea lasciato il comando dell'armata in Slesia avea, prese delle misure commendabili per inseguir gl'alleati, e scacciarli da Javer. Il nemico era respinto da tutte le sue posizioni: le sue colonne trovavansi già in piena ritirata.

„ Il 26 il Duca di Taranto avea tutto disposto per farle circondare. Ma nella notte del 26 al 27 il fiume Bober, e tutti i torrenti che vi sboccano sormontarono le loro ripe. In meno di sette, o otto ore le strade restarono coperte di tre a quattro piedi di acqua, e tutti i ponti furono portati via. Così le nostre colonne si trovarono fra loro

isolate. Quella che dovea rigirare intorno ai nemici non potè arrivare al suo destino. Gli alleati non tardarono ad accorgersi di questo cambiamento di circostanze.

„ Il Duca di Taranto impiegò le giornate del 28 e del 29 a riunire le sue colonne disperse, e separate dalle suddette inondazioni. Esse pervennero a guadagnare di nuovo Bunzlau ove trovavasi il solo ponte che non fosse stato rotto, e portato via dall' acque del Bober: ma una brigata della divisione Puthod non potè arrivarvi. Invece di procurare di portarsi verso la parte delle montagne il generale Puthod volle ritornare verso Loewenberg. Ivi trovandosi circondato dai nemici e col fiume alle spalle dopo essersi difeso con tutti i suoi mezzi possibili fu necessitato a cedere al numero superiore. Tutti quelli, che sapevano nuotare nei suoi due reggimenti si salvarono: se ne contano sette in otto cento: tutti gli altri furono presi.

„ Il nemico ci ha fatto in questi differenti affari tre mila in quattro mila prigionieri, e ci ha prese due aquile di due reggimenti unitamente ai cannoni della brigata.

„ Dopo queste circostanze che aveano defatigata l' armata ella ha ripassato successivamente il Bober, la Queisse, e la Neisse. „

Così la colpa delle loro disfatte era sempre o dell' intemperie delle stagioni, o di altre casuali vicende, o di errori per parte dei loro generali.

Il di 10 l'armata di Slesia si riunì al corpo Austriaco del maresciallo conte di Bubna.

Il di 11 i generali Russi Conte Saint-Priest, e Rapozewitsch passarono la Spree (1) a Schirigiswalde, ed a Postewitz.

Il Conte di Bubna s'avanzò contro Neustadt. I Francesi abbandonarono il dì 12 avanti giorno le loro posizioni di Bautzen, e di Neustadt, e si ritirarono dietro a Biscofwerda (2), e Stolpen (3). Colà essi erano distanti d'una marcia da Dresda, e per la parte di Pirna conservavano la comunicazione immediata colla loro ala diritta.

Il dì 14 il Conte di S. Priest marciò avanti; la sua cavalleria si battè a Dresnitz. Un capo di battaglione, e varie centinaia di soldati furon fatti prigionieri.

I Francesi restarono maggiormente rinchiusi nella loro posizione di Dresda, ove cominciavano già a mancar loro i foraggi, e

---

(1) *Fiume che nasce nella parte settentrionale della Boemia, traversa la Lusazia, e ricevendo molti altri fiumi bagna la Marca di mezzo, Berlino, e Spandau, ove s'unisce all'Havel, e perde il suo nome.*

(2) *Nella Misnia, a 5 leghe da Dresda.*

(3) *Nel circolo di Misnia essa pure, a sei leghe da Dresda con grande, e forte castello chiamato Stolpenstein.*

i viveri; e tutto ciò ben sapevasi nel campo degl' alleati per mezzo dei prigionieri, e dei disertori che vi arrivavano giornalmente in gran quantità.

Il dì 22 il maresciallo Magdonald Duca di Taranto uscì dalla sua posizione di Schmiedefeld, e si portò sopra Bischofwerda. La vanguardia comandata dal general Russo Rudezewitz, e dal colonnello Prussiano di Katzler gli contrastò ciascun braccio di terreno: ma la gran superiorità dei Francesi obbligò gl' alleati ad abbandonare Bischosswelda nella sera, dopo che gl' aggressori ebbero, attesi gl' attacchi d' infanteria, sofferta una perdita considerabile. La vanguardia Russo-Prussa ebbe in quest' incontro dodici ufiziali, e trecento soldati fra morti e feriti.

Il dì 23 il maresciallo Magdonald continuò l' attacco intrapreso il giorno avanti. La vanguardia alleata gli abbandonò la foresta di Bischofwerda; ma tosto che i Francesi uscirono da quel luogo essa rivolse la fronte; la cavalleria sotto gl' ordini dei generali Russi Conti Witt, ed Emanuele, e la cavalleria Prussiana sotto il colonnello de Kutzler respinsero i Francesi, e gli obbligarono a rientrare di nuovo nella foresta di Bischofwerda. Dieci Ufiziali, e più di trecento uomini della guardia Westfaliana rimasero prigionieri: la terra era inoltre coperta di morti, e di feriti.

Non ostante i Francesi essendo molto superiori in numero agl' alleati si avanzarono

fino a Godau. In quel luogo incomincia la aperta campagna, e i boschi folti spariscono; dalla perte di Bautzen si estendono delle pianure nelle quali posson agir comodamente dalle masse considerabili di cavalleria. Il generale in capo Blucher fece collocare il corpo Russo di Sachen in una posizione coperta per prendere i Francesi di fianco, e alle spalle allorchè egli nel dì 25 attaccherebbe di fronte e piomberebbe sulla vanguardia.

I Francesi essendo restati fino al dopo mezzo giorno nella maggiore inazione in faccia alla vanguardia alleata il generale in capo ordinò al generale Sacken d'attaccare: le sue colonne sboccarono improvvisamente contro la colonna di sinistra dell'armata Francese. La notte impedì agl'alleati di fare un movimento alle sue spalle. Convenne differire fino al far del giorno del dì 25 l'attacco decisivo. Ma i Francesi non vollero aspettare nella loro posizione questo movimento; essi ritiraronsi nella notte verso Biscofwerda.

In tal guisa il maresciallo Magdonald dopo una perdita di due mila uomini fu costretto ad abbandonare il suo terzo movimento offensivo contro l'armata combinata di Slesia.

Il paese soffriva fuor di misura in conseguenza di tutte queste marcie dell'armata Francese. L'armata combinata trovò lungo la strada da Greslitz fino a Schmieldelfeld tutti gl'abitanti delle città, cacciati fuori delle loro case dalla barbarie dei loro alleati, e costretti a fuggirsene nel fondo dei boschi.

Gl' avvenimenti accaduti in Slesia dal principio di Settembre si narrarono dai Bullettini, e dai giornalisti Francesi come a loro totalmente vantaggiosi. Spacciarono che il 3 Settembre il maresciallo Principe della Moskowa avendo preso il comando dell' armata, ed essendosi portato sopra Interbock, attaccò, e battè il di 5 il general Tavenzien.

Ma non poterono dissimulare che in seguito essendo stato attaccato egli stesso in marcia dal general Prussiano de Bulow, alcune cariche di cavalleria sulla sua retroguardia sparsero il disordine nei suoi parchi, a segno tale che dovette piegare verso la Sassonia, e ritirarsi sopra Torgau dopo aver perduti circa ottomila uomini uccisi, feriti, o fatti prigionieri, e dodici pezzi di cannone: per equilibrio per altro aggiunsero che anche la perdita del nemico, dovea essere stata molto considerabile.

Così non poterono dissimulare che il settimo corpo comandato dal Maresciallo Duca di Reggio *non era riuscito* nel combattimento di Gross-Beeren, e che in conseguenza questo Maresciallo avea dovuto ripiegarsi colle sue genti verso Wittemberg.

Il racconto del combattimento fra i corpi del maresciallo Ney Principe della Moskowa e del generale Prussiano Bulow, è contenuto nel seguente rapporto rimesso dal primo di questi comandanti all' Imperator Napoleone, che trovavasi sempre a Dresda.

„ *Rapporto del Maresciallo Principe della Moskowa.* „

SIRE.

„ Il duodecimo corpo ha attaccato il nemico il dì 5 Settembre e l'ha rovesciato, e respinto con gran vigore fino al di là di Seyda: noi abbiamo prese tre bandiere, diversi pezzi di cannone, e alcune centinaja di prigionieri tutti Prussiani. Il campo di battaglia era coperto di morti del *nemico*. „

„ Nel seguente dì 6 il quarto corpo e sboccato a ott' ore della mattina passando per Neundorf, e Interboek; il nemico occupava le alture dietro Dennewitz. Il settimo corpo marciava sopra Rohrbeck, e il duodecimo sopra Ohna: io mi asteneva così dall' impeguare la mia sinistra, ed era in grado di sostenere il quarto corpo che invece d'attaccare dovea girare intorno a Interbock colla sua diritta per mascherare il movimento che io voleva fare spra Dohma, ed al quale io era determinato dalla certezza che tutta l'armata nemica sboccherebbe in gran fretta sopra Dennewitz. La vanguardia nemica è stata rovesciata dalla divisione Morand, che ha fatti dei prodigj vi valore. La divisione di cavalleria leggiera del general Lorge mal impegnata, e ricondotta in disordine ha prodotto qualche confusione che l'eccellente contegno dell' infanteria ha ben tosto fatto ces-

sare. Siccome il nemico si rinforzava rapidamente, tutto il quarto corpo si è trovato intieramente alle prese. Il settimo che si era fatto aspettare arrivava finalmente; io ordinai al general Regnier di caricare vivamente la diritta del nemico nel tempo stesso, che il generale Morand rinnuoverebbe il suo attacco. Questa carica generale ha avuto molto successo. Il nemico avea perduto molto terreno; la divisione Durutte si portava bene; sessanta pezzi di cannone tiravano a mitraglia sulle truppe nemiche che erano in disordine nei bassi fondi fra Goldorff e Welmersdorf: finalmente il duodecimo corpo che in quel punto entrava vivamente in azione respingeva a diritta il nemico sul suo centro, che era separato dalla sua sinistra per mezzo del quarto corpo. In questo momento la battaglia era vinta, ma due divisioni del settimo corpo son restate indebolite, e questo corpo che si è improvvisamente trovato costretto a doversi ripiegare tutto intiero, ha seco trascinato una parte del duodecimo, ed ha fatto cambiar faccia alle cose.

„ Il nemico ha potuto gettare delle masse fra il quarto corpo, e il duodecimo, che si battevano sempre col più gran calore: io ho ravvicinato insensibilmente il quarto alla diritta del dodicesimo. L' artiglieria di posizione situata sull' alture fra Ohna e Dannevitz riempiva l' intervallo. Io ho allora ordinata la ritirata: il quarto corpo l' eseguì in buon

ordine sopra Dahma, e il settimo, e il duodecimo si son diretti sopra Schweinitz. (1)

„ Questa mattina il nemico in numero di tre a quattro mila uomini d'infanteria con dei cannoni, e cento venti cavalli, venendo da Lackau ho attaccato molto bruscamente Dahma. Il ventesimo terzo reggimento di linèa è marciato contro di lui, e l'ha forzato ad allontauarsi precipitosamente. Il ponte di Herzberg sull'Elba è stato bruciato: noi ne abbiam conservati due altri al dì sopra e al di sotto di questa città. Domani il quarto corpo con una divisione di cavalleria leggiera si posterà a scaloni da Herzbery fino a Torgau. Il settimo, e il duodecimo corpo, e le altre due divisioni di cavalleria occuperanno delle posizioni sopra Torgau.

„ La perdita che abbiamo provata nella giornata d'ieri, e di circa ottomila uomini, e di dodici pezzi di cannone. Quella del nemico pure ha dovuto essere assai considerabile, giacchè l'artiglieria dei diversi corpi ha consumato una gran parte delle sue mu-

---

(1) *Tutti i paesi nominati in questo rapporto sono in Slesia, o nella linea dell' armata Francese di quella provincia. Schweinitz è capitale di un principato di tal nome suo fiume Westing a* 10 *leghe da Breslavia.*

nizioni. Noi abbiamo avuti molti prigionieri nemici in nostro potere: ma sono spariti in tempo della nostra marcia di notte. „

„ Io sono col più profondo rispetto

SIRE

Di vostra Maestà
Umiliss. e Obbed. e fedel suddito

Firmato:
IL MARESCIALLO PRINCIPE DELLA MOSKOWA'

Torgau li 7 Settembre 1813.

Questi combattimenti meritavano piuttosto il nome di vere battaglie, e per il numero di combattenti che era in azione tanto da una parte quanto dall'altra, e per lo spargimento di sangue che n'era la conseguenza: ma non ostante non avevano per loro stessi un valor decisivo, e servivano soltanto a preparare l'esitò fortunato della battaglia di Lipsia che fu quella realmente da cui la contesa restò terminata.

Il surriferito rapporto, e i dettaglj che lo precedono ci fanno conoscere che ai primi di Settembre i Francesi rispinti già, e battuti in tutti i loro tentativi, dei quali non ne riuscì neppur uno avean dovuto lasciar l'offensiva, che era stata presa vantaggiosamente dagl'alleati.

Questi ottennero una nuova importantissi-

ma vittoria a Wartemburgo (1) li 3 Ottobre che fu annunziata al pubblico il di sette dello stesso mese coll' appresso bullettino dell' armata per mezzo del governatore civile, e militare della Slesia.

„ Noi ci affrettiamo ad annunziare al pubblico la fausta nuova d'una vittoria riportata il di 3 di questo mese (Ottobre) a Wartemburgo oltre l' Elba dalla valorosa armata di Blucher, e singolarmente dalle invincibili truppe della nostra provincia.

„ Dopo che l' armata di Blucher si fù avanzata fino ai contorni di Dresda, il generale comandante in capo non lasciò nei contorni di questa città se non che il generale conte di Bubna, e il Principe Scherbatoff, coi corpi dei generali conte di Langeron, di Sacken, e d' Yorck, ed egli si volse subitamente a diritta, e si portò a marce forzate ad Elster per passarvi l' Elba. Nella notte del 2 al 3 il generale in capo Blucher riuscì a costruire in faccia al nemico due ponti sul fiume, e il di 3 alle ore sei della mattina l' armata cominciò a sfilarvi. Il corpo del luogo tenente generale d' Yorck passò il primo, ed incon-

(1) *Vi sono due città di questo nome una cioè in Polonia e una nella Prussia occidentale. Quello di cui qui si parla è un castello di Sassonia presso Eisenach.*

trò subito il nemico, il quale aveva preso una posizione quasi inespugnabile dietro a terrapieni, fosse, e boschi. Il generale Blucher, lo fece attaccare di fronte, ma nel tempo stesso dette ordine di volgersi contro la sua diritta a Bleddin. Alle ore due pomeridiane l'armata avea riportata una completa vittoria. Le vanguardie son occupate ad inseguire il nemico in fuga. Il solo corpo d'Yorck è stato al fuoco non avendo potuto le truppe Russe passare i ponti se non che più tardi per lo che dovettero limitarsi a servire di semplice riserva.

„ Non si possono per anche fissare esattamente i resultati di questa giornata gloriosa: ma egli è certo, che son già caduti in nostro potere undici cannoni, ed una cinquantina di carri di munizioni, ed altro. Il reggimento Westfaliano dei cavalleggieri della guardia, ed un reggimento di cavalleria Wurtemberghese sono stati presso che distrutti, o presi dal secondo reggimento degl'usseri di Mecklemburgo. Secondo ciò che dicono i prigionieri, il corpo nemico era quasi di venti cinque mila uomini e comandato dal generale Bertrand. „

In seguito di questa vittoria il generale in capo Blucher passò coll'armata di Slesia il fiume Elba a Elster, e si messe in marcia verso Halle ove entrò il dì 11 Ottobre. Dopo un riposo di quattro giorni che era estremamente necessario agl'uomini, e ai cavalli il

general Blucher si avanzò il dì 15 verso Lipsia. Quello stesso giorno ei pose il suo quartier generale a Skeuditz: i suoi posti avanzati si estendevano fino a Moeckern.

Il dì 16 a ore due pomeridiane cominciò una nuova battaglia presso Moeckern: i Francesi si erano trincierati fino nei contorni di quel luogo; ma niente potè reprimere il valore dei Prussiani, e dei Russi. Essi piombarono colla bajonetta in canna con un terribile *hourrah* sopra i Francesi i quali furono scacciati: i Prussiani vennero respinti per tre volte. La quarta volta riuscirono a scacciare i Francesi, che si ritirarono in fretta, e nel più gran disordine a Lipsia. Colà pure furono inseguìti, e all' ore otto della sera i Prussiani s' impadronirono del sobborgo di quella città.

Circa quaranta cannoni, e due mila prigionieri fra i quali settantanove ufiziali, e un colonnello, come pure due aquile, e un gran numero di carri di munizioni furono i frutti della vittoria; i Francesi perderono fra morti, e feriti più di cinque mila uomini: ma fu considerabile anche la perdita degl' alleati che contarono fra i loro feriti un principe di Mecklemburgo, il quale fu trasportato a Skeuditz.

I villaggi di Wahran, Maeckern, e Gohlis soffersero molto: meno però per la battaglia che per la ritirata dei Francesi.

Il dì 17 Ottobre il general Blucher portò

il suo quartier generale a Lundenthal a poche leghe da Lipsia.

Gl'avvenimenti della campagna in queste parti eran fin'ora riusciti così funesti ai Francesi che dal 17 Agosto al 17 Ottobre la loro armata, detta di Slesia, la quale alla prima delle due suddette epoche era forte di ottanta mila uomini non ne avea alla seconda che soli dieci mila riuniti, e in grado d'agire. Quest'armata aveva perduti quindici mila prigionieri novanta due pezzi di cannone, trecento carri di munizioni, e d'artiglierìa, e quattro bandiere, oltre un numero grandissimo di morti feriti, e dispersi.

In conseguenza di questi gravissimi disastri l'armata di Slesia erasi trovata nella necessità di concentrarsi in Sassonia: lo stesso avea fatto quella del Nord; e la grand'armata pure era stata respinta dalla Boemia dopo la catastrofe di Vandamme. Così in un piccolo spazio di paese eran riunite tutte le forze attive dell'Imperatore Napoleone, e gl'alleati seguitando un piano profondamente meditato le avean circondate, e messe in scacco, ed in tal guisa s'eran assicurati la vittoria nella gran battaglia di Lipsia, di cui dovremo parlar ben presto.

È ora necessario che riportiamo due trattati conclusi fra le potenze belligeranti per consolidar sempre più la loro lega, e spiegare nelle loro operazioni una maggiore energìa.

Il primo è il trattato d'alleanza preliminare fra l'Austria, e la gran Brettagna firmato li 3 Ottobre a Toeplitz: eccone il contosto:

„ Al nome della Santissima, ed indivisibile Trinità. „

„ S. M. l' Imperatore d'Austria Rè d'Ungheria, e di Boemia, e S. M. il Rè del Regno unito della Gran-Brettagna, e dell' Irlanda, animati dal desiderio di rinnuovare l'amicizia, e l'unione fra le loro corone, e i loro respettivi stati, e penetrati dalla necessità di convenire unanimamente nel disegno d'accelerare l'epoca sì vivamente desiderata d'una pace generale la quale col ristabilimento d'un giusto equlibrio fra le potenze assicuri la felicità, e la tranquillità dell' Europa sotto la garanzìa di basi solide, e permanenti, hanno, per il conseguimento di questo duplice scopo convenuto di concludere la presente alleanza preliminare.

„ A questo fine, le dette LL. MM. hanno nominato i loro Plenipotenziarj, cioè S. M. l' Imperatore d'Austria Re d'Ungherìa, e di Boemia, il Sig. Clemente Venceslao Lotario Conte di Metternich-Winneburgo-Ochsenhausen, Cavalier del Toson d'Oro, gran Croce dell' Ordine Reale di S. Stefano d' Ungherìa, degl' Ordini Russi di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky, e S. Anna: come pure degl' Ordini Prussiani dell' Aquila Nera, e dell' Aquila Rossa, e di varj altri, Cancellie-

re dell' Ordine Militare di Maria Teresa, Curatore dell' Accademia dell' Arti riunite, Ciambellano attuale di S. M. I. e R. Apostolica, suo Consigliere privato, e Ministro delle conferenze, come pure suo Ministro degli Affari Esteri. „

„ E S. M. il Re della Gran Brettagna, il Sig. Giorgio Gordon, Conte d' Aberden, Visconte di Formantina, Lord Raddy, Methlic, Tarvis, e Kelic ec. uno dei sedici Lord Scozzesi nella Camera alta, Cavaliere del suo antichissimo, e nobilissimo ordine del Cardo, e suo Ambasciatore straordinario, e Ministro Plenipotenziario presso S. M. I. e R. Apostolica. „

„ I quali dopo aver cambiate le loro respettive plenipotenze hanno convenuto negli articoli seguenti. „

„ 1.° Vi sarà amicizia. ed unione sincera, e costante fra S. M, l' Imperatore d' Austria Re d' Ungheria, e di Boemia, e S. M, Il Re del Regno unito della Gran-Brettagna, e dell' Irlanda loro Eredi, e successori; e gli antichi rapporti fra le due corone saranno ristabiliti in tutta le loro estensione: le due parti contraenti presteranno in consegnenza la maggiore attenzione affinchè una amicizia scambievole, ed una perfetta unione sieno mantenute fra loro; ed affinchè sia evitato tutto ciò che potrebbe perturbare la concordia, e la buona intelligenza sì felicemente ristabilita fra loro. Esse converranno al più

presto possibile degl' articoli d' un trattato d' alleanza definitiva. „

„ 2.° S. M. l' Imperator d' Austria fermamente risoluto di continuare con tutto il vigore possibile la presente guerra, s' obbliga d' impiegare tutte le sue forze nelle operazioni attive contro il comune nemico. „

3.° S. M. il Re della Gran-Brettagna si obbliga dal canto suo a sostenere con tutti i mezzi che sono in suo potere gli sforzi dell' Austria. „

„ 4.° Le due parti contraenti agiranno nelle operazioni militari col più perfetto accordo. Elleno si comunicheranno senza riserva ciò che concerne la loro politica. Prima di tutto esse s' obbligano reciprocamente a non intraprendere veruna trattativa col nemico comune, veruna negoziazione separata, e a non concluder veruna pace, sospensione d' armi, nè altra convenzione qualunque siasi, se non che di comune accordo.

„ 5.° Vi saranno presso i comandanti in capo degl' ufiziali che avranno il diritto di corrispondere colle loro Corti, e di renderle continovamente consapevoli degli avvenimenti militari, e di tutto ciò che concerne le operazioni dell' Armata.

„ 6.° Le relazioni commerciali fra i due Stati sono respettivamente ristabilite.

„ 7.° Il presente trattato sarà comunicato agl' Alleati delle due Corti.

„ 8.° Esso sarà reciprocamente ratificato

dentro due mesi, o più presto se sarà possibile.

„ In fede di che noi sottoscritti Plenipotenziarj in virtù dei nostri poteri abbiamo firmato il presente trattato preliminare d'alleanza, e vi abbiamo fatto apporre il nostro sigillo. „

„ Fatto a Toeplitz li 3. Ottobre 1813.

Firmato = Clemente Vinceslao Lotario Conte di Metternich-Winneburgo-Ochsenhausen.

„ Abeerden.

Il secondo, è un trattato di sussidj fra la Gran-Brettagna, la Russia, e la Prussia firmato in Londra li 30 Settembre 1813 del tenore seguente:

„ *In nome della Santissima, e indivisibile Trinità.* „

„ La rarità del numerario metallico portando seco delle difficoltà, ed una perdita considerabile nella spedizione dei sussidj in denaro, che sua Maestà Brittannica vuol dare ai suoi alleati per ajutarli a sopportare le spese della guerra contro la Francia, è stato convenuto fra S. M. il Re del Regno unito della Gran-Brettagna, e dell'Irlanda da una parte, e le LL. MM. l'Imperatore di tutte

le Russie, e il Re di Prussia dall' altra, che una parte di questi sussidj sarà somministrata col mezzo del credito pubblico della Gran-Brettagna, o sotto la forma di biglietti di credito, i quali saranno esclusivamente impiegati per le spese della guerra, e ritirati contro moneta contante nei termini quì sotto stabiliti, e alle condizioni fissate nella presente Convenzione.

„ In conseguenza, e per l'esecuzione del quarto articolo della Convenzione conclusa a Reichenbach li 3 = 15 Giugno del presente anno, S. M. il Re del Regno Unito della Gran-Brettagna, e dell' Irlanda, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie hanno nominato dei plenipotenziarj per stabilire la presente Convenzione, cioè: S. M. il Re del Regno Unito della Gran-Brettagna, e dell' Irlanda il Sig. Roberto Stewart, Visconte di Castelreagh ec. ec. e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie il Sig. Conte di Lieven luogotenente generale delle sue armate, i quali dopo il cambio reciproco dei loro pieni poteri trovati in buona, e debita forma hanno convenuto degl' articoli seguenti.

„ 1.° Sua Maestà Brittannica s'assume di proporre al suo Parlamento, che ella acconsente, che si formino per due milioni, e mezzo di lire sterline, o quindici milioni di scudi di Prussia (sul piede del 1764) di biglietti di credito in favore delle LL. MM. l'Imperatore di tutte le Russie, e il Re di

Prussia; di questa somma sarà emesso un milione di scudi di Prussia il mese, fino a tre mesi dopo la sottoscrizione della pace generale, in caso che essa avesse luogo prima che tutta la suddetta somma sia in circolazione. Il valore di ciascuno di questi biglietti vi sarà enunciato in scudi di Prussia, e Piastre di Spagna di uno scudo e mezzo la piastra. Il formulario sarà simile a quello che è unito alla presente convenzione. Questi biglietti saranno formati dal Governo Brittannico soltanto, e al più presto possibile. Essi saranno legalmente assicurati, e pagabili in contanti un mese dopo la ratifica della pace.

„ 2.° Due terzi delle somme le quali saranno così emesse ogni mese, verranno rimessi a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e un terzo a S. M. il Re di Prussia per i bisogni delle loro armate. L'emissione sarà riportata al 3 - 15 Giugno dell'anno corrente. S. M. Britannica s'obbliga in conseguenza di rimettere alle Loro Maestà l'Imperatore, e il Rè, la prima volta per tanti milioni di scudi di questi biglietti quanti saranno i mesi trascorsi dal 3 - 15 Giugno di quest' anno, e di mettere in seguito a loro disposizione un milione di scudi il mese fino a, a tanto che i suddetti quindici milioni non siau compiti.

„ 3.° Questi biglietti di credito saranno classificati, numerati, e spediti per milioni di scudi dopo la data della loro emissione;

ogni milione sarà diviso in serie, e queste serie in numeri, di maniera che in questi biglietti saranno espressi il giorno del mese in cui saranno stati emessi, il milione di cui fanno parte, la serie in cui sono posti, e il numero di questa serie. Non si faranno biglietti al di sopra di cento scudi di Prussia.

„ 4.° Saranno nominati dall' alte parti contraenti dei commissarj sul continente per dirigere in conformità dei principj stabiliti dalla presente convenzione, la circolazione di dette carte. Questi commissarj saranno a preferenza scelti nella classe dei negozianti. Essi anderanno d' accordo sù tutte le misure che giudicheranno convenienti pel credito di dette carte. I commissarj Russi, e Prussiani ai quali detti biglietti saranno rimessi dovranno principalmente impiegare tutta la loro diligenza, affinchè l' emissione di essi sia regolata in modo che nulla ne soffra il loro credito.

„ 5.° Questi biglietti di credito non danno interesse: ma sarà stabilito in una città qualunque dell'Alemagna settentrionale, che il governo Britannico d' accordo con quelli di Russia, e di Prussia, indicherà, un' ufizio principale dove i possessori di questi biglietti potranno collocarli al sei per cento, cioè cambiarli in obbligazioni dello stato, che diano il sei per cento d' interesse: della qual cosa sarà tenuto registro nel modo stesso che si tiene per il debito nazionale Inglese nei

libri della banca d'Inghilterra. I possessori avranno anche la facoltà di cambiarli in quietanze (*Debentures*) che diano il sei per cento d'interesse, e che saranno registrate, e numerate. I commissarj Inglesi sul continente saranno incaricati di tener questo registro, di cui per la sicurezza delle persone interessate si spedirà ogni mese un duplicato in Inghilterra.

„ 6.° Gl'interessi dei biglietti collocati in conformità dell'articolo V, e cambiati in obbligazioni dello stato al sei per cento, o in quietanze saranno pagati, tutti i sei mesi, a datare dalgiorno della loro emissione all'ufizio principale in quella città dell'Alemagna settentrionale che sarà a tale oggetto destinata dal commissario di S. M. Britannica. Il pagamento di questi interessi egualmente che quello del capitale si farà in una delle specie mentovato all'articolo primo. I biglietti intieri che prima della sottoscrizione dei preliminari di pace, non saranno stati nè registrati nè impiegati daranno, dal giorno di questa sottoscrizione fino a quello del loro rimborso, un'interesse del mezzo per cento il mese.

„ 7.° Il rimborso di tutti i quindici milioni di scudi di biglietti di credito di cui si incarica sua Maestà Britannica avrà luogo come è stato determinato all'articolo primo in contanti, sia in scudi di Prussia sul piede del 1764. o in piastre di Spagna di uno scu-

do, e mezzo l'una, ogni mese a datare da quello che seguirà la sottoscrizione della pace generale, di modo che ne sarà rimborsato un milione il mese. Questo rimborso sarà effettuato nella maniera seguente: prima i biglietti collocati secondo l'ordine cronologico della loro collocazione: in seguito i biglietti non collocati emessi ogni mese secondo la data della loro emissione in circolazione, di modo che il rimborso della somma totale sarà effettuato in quindici mesi. Questo rimborso, egualmente che il pagamento degl'interessi,, avrà luogo nelle città del continente, che saranno a quest'oggetto indicate. Nel caso che lo stato di pace fissato come epoca del principio del pagamento fosse di nuovo (che Dio non voglia) disturbato avanti il rimborso totale, i rimborsi dovranno malgrado ciò continuare senz'interruzione.

„ 8.° Sua Maestà Britannica si riserva il diritto di potere quando lo credesse conveniente anticipar l'epoca del rimborso delle obbligazioni dello stato al sei per cento, come pure dei biglietti non cambiati in tali obbligazioni.

„ 9. La presente convenzione sarà ratificata dall'alte parti contraenti, e le ratifiche saranno al più presto possibile cambiate in Londra in buona, e debita forma.

„ In fede di che noi sottoscritti in virtù dei nostri poteri abbiamo firmato la pre-

sente convenzione, e vi abbiamo fatto apporre il sigillo delle nostre armi.

„ Fatto a Londra il 18-30 Settembre 1813. „

„ *Formulario di cui parlasi nell' articolo primo dell' annesso trattato.* „

„ Sotto l'autorità del Rè, e del parlamento. „

„ 1.° milione	(*Arme del Rè*)	„ 1.° milione
„ Emesso per il mese di Giugno 1813.		„ Emesso per il mese di Giugno 1813.
„ 1. Serie		„ 1. Serie
„ Mille		„ Mille
„ N.° Scudi		„ N.° Scudi
„ 1000.		„ 1000.

„ Il possessore di questo biglietto dopo il cambio delle ratifiche della pace generale avrà diritto a mille scudi correnti di Prussia, quattordici dei quali fanno una marca di Colonia, d'argento, sul piede del 1764, o al loro valore in piastre di Spagna, due piastre di Spagna sul piede d'oggi, o tre scudi sul piede del 1764; in conformità delle condizioni d'una convenzione conclusa il dì 30 Settembre 1813 fra S. M. il Re della Gran-Brettagna, e dell'Irlanda, e le loro Maestà l'Imperatore di tutte le Russie, e il Re di Prussia.

„ Il dì del mese di
1813.
„ N. N.
„ Commissario di S. M.
Brittannica.

„ Il dì del mese di
1813.
„ N. N.
„ Commissario di S. M.
Brittannica.

„ *Osservazione :* A tenore dell' articolo 5 di detta Convenzioue il possessore di questo biglietto, presentandolo, e rimettendolo all' ufizio di S. M. Brittanica, ha diritto o di cambiarlo col valore in obbligazioni dello Stato, che diano il sei per cento d' interesse, di cui sarà tenuto un registro nel modo stesso che se ne tiene pel debito nazionale Inglese nei libri della Banca d' Inghilterra, o di farsene rilasciare una ricevuta che darà ugualmente l' interesse del sei per cento; l' uno, e l' altro fintantochè non sarà stato pagato il capitale, a forma del contenuto in detta convenzione. „

In quest' epoca mentre gl' alleati erano alle porte di Lipsia, la Gazzetta di questa Città sotto la data de' 5 Ottobre, e sull' esempio dei giornali Francesi si permetteva le più aspre invettive contro il Principe Reale di Svezia;

L' una, e gl' altri citando delle supposte *brochures*, e degl' estratti di fogli esteri lo accusavano d' intrigante, ed' ambizioso: supponevano che egli dopo essersi mostrato fra i più fervidi partitanti, prima del Governo re-

pubblicano poi di Napoleone avea rotta la sua alleanza con quest' ultimo soltanto allorquando le disgrazie della campagna di Russia poterono fargli credere che la stella della Francia cominciava ad impallidire e gli rimproveravano ciò che avea detto, e scritto altre volte allorchè era generale, e nell' anno settimo allorquando egli riempiva le funzioni importanti di ministro della guerra, e fin anche le espressioni contenute nei suoi discorsi al Rè dopo elevato alla dignità di Principe ereditario; gli rimproveravano le sue vedute sulla Norvegia, e i passi fatti per operarne la riunione alla Svezia con tentare prima d'abbattere la costanza dei Norvegi per mezzo della carestia, e della fame, e quindi di corromperne la fedeltà invitandoli con insidiosi proclami alla rivolta: gli rimproveravano lo stile dei suoi moderni proclami d'avversione in esso esternata al governo Francese, e la sua pretesa ingratitudine verso Napoleone, e quindi passando alle ingiurie le più grossolane, finivano con pretender di dimostrar che la caduta della Francia trascinerebbe inevitabilmente la sua, non essendo possibile che i Monarchi coalizzati restando vittoriosi lo volessero per loro confratello, e per loro vicino, in preferenza dei figli di Gustavo quarto.

In replica a queste vergognose rapsodie comparve, subito dopo la battaglia di Lipsia uno scritto, che il collettore dei documenti

originali del tempo afferma aver per autore il segretario di S. A. R. il Principe Reale di Svezia.

Quindi meritando d'esser riguardato come autentico, noi crediamo nostro dovere d'inserirlo nella presente Istoria: egli è del seguente tenore:

„ Leggendo un' articolo della gazzetta di Lipsia del 5 Ottobre relativo al Principe Reale di Svezia si esita a dir ciò che vi predomini se la sfacciatezza, o la perversità: il folle orgoglio della tirannia, o la rabbia della disperazione.

„ Un simil tessuto di calunnie, e d'ingiurie volgari non può che riempire di disgustò ogni persona onesta. Con tutto ciò convien vincere la propria avversione ed occuparsene per alcuni istanti: la sorgente da cui proviene quest' articolo, i motivi, che l'hanno ispirato, il momento che si è scelto per pubblicarlo lo rendono rimarcabile. Chiunque ne sia stato il redattore, niun' altro che Buonaparte può averlo dettato: egli ne ha senza dubbio ordinata espressamente la pubblicazione colla stampa: deve dunque esser riguardato come officiale.

„ Si conosceva Napoleone scrittore: noi non sapremmo ingannarci sul suo stile. Ma se tuttora esistesse un' ombra di dubbio sul vero autore di questo libello, la riflessione seguente basterebbe a farla dileguare. Da più di due anni le gazzette Francesi, e tutte

quelle che sono sottoposte all'influenze del governo Francese hanno osservato il più assoluto silenzio su tutto ciò, che concerne i rapporti fra la Svezia, e la Francia. Abbiamo potuto ammirare gl'ingegnosi espedienti che i nostri giornalisti hanno preso per evitare questa questione, quando il progresso degl'avvenimenti sembrava assolutamente esigere, che vi si andasse incontro. Nel vostro monitore voi non avete proferita una sola parola sulla conferenza d'Abo, su i trattati tra la Svezia, la Russia, e l'Inghilterra, sull'arrivo del Principe Reale di Svezia in Alemagna alla testa di una bell'armata Scandinava, sulle conferenze di Fracheuberg, su l'entusiasmo col quale fu questo Principe accolto nel suo passaggio, dai popoli d'Alemagna. Voi avevate fatto un'arcano dal vero stato delle cose a segno tale che alcuni ufiziali Francesi, condotti, subito dopo la scadenza del tempo dell'armistizio come prigionieri di guerra al campo dell'armata combinata del Nord dell'Alemagna, sono restati attoniti di vedervi dei soldati Svedesi, ignorando ancora che la Francia era in guerra colla Svezia. Io lodo la vostra prudenza: voi sapevate, che il nome del principe Reale di Svezia farebbe una profonda impressione su i cuori veramente Francesi: che egli eccitrebbe in essi rimembranze veramente pericolose per voi, rimembranze di libertà, e di gloria. A un tratto voi uscite dalla vostra

riserva; e non già per fare un manifesto contro la Svezia, per giustificare gl'ostacoli ingiusti, che avete voluto portare al suo commercio, preda dei suoi bastimenti, l'invasione della Pomerania, e mille altre ostilità che avete commesse verso di essa: ma per vomitare ingiurie contro il successore al trono eletto dai suffragi unanimi d'una nazione libera, contro il capo dell'armata Svedese, e dei numerosi corpi, che le potenze alleate hanno affidati al suo genio militare. E qual momento avete voi scelto per obliare così tutte le convenienze, se volete che le vostre calunnie vadono a colpire adopratele quando i vostri avversari soffrono dei rovesci: gli uomini sono abbastanza inclinati a condannare quelli che soccombono, anche quando si tratta d'intraprese giuste, e generose. Ma il Principe Reale di Svezia è alla testa di un'armata vittoriosa: due volte i vostri attacchi contro Berlino sono stati respinti due volte le vostre armate sono state battute, e disperse de lui. Egli ha ora passata l'Elba, egli s'avanza in Alemagna unitamente agli alleati della Svezia, e tutti i cuori gli volano incontro, ed una folla di prodi s'arruola sotto le sue insegne. Non avevate dunque fra i vostri consiglieri alcuno, che osasse dirvi che in tal momento quest'uscita si paleserebbe per se stessa come l'effetto d'una rabbia impotente? Che i vostri inutili sforzj per oscurare la fama del vostro avversario

non farebbero che viepiù ingrandirlo? Non isperate provocarlo ad una risposta sullo stesso stile egli confida troppo nella giustizia della sua causa, nella lealtà dei suoi alleati, e nel valore delle truppe, che egli comanda, per discendere in quest'arringo.

„ Il gazzettiere Imperiale, o l'Imperatore giornalista afferma con una straordinaria impudenza, che il Principe Reale da qualche tempo in quà firma degli scritti, che meritano d'esser chiamati libelli, e che tiene impiegati dei mercenari scrittori perchè glieli compongano. Prima di tutto, il Principe Reale non ha bisogno di valersi della penna d'alcuno: egli sa maneggiar la penna egualmente bene che la spada; coll'una, e coll'altra egli vi stende dei colpi funesti. La sua maniera di scrivere è tanto difficile a contraffarsi, quanto la vostra è difficile a nascondersi. Le sue parole portano l'impronta della sua anima: tutto in essa è franco, leale, magnanimo. Da che la Svezia è entrata nella coalizione, non avvi, che un piccol numero di scritti, sugli affari generali d'Europa, colla firma del Principe Reale di Svezia. Le due lettere all'Imperator Napoleone inserite nel rapporto del ministro degli affari esteri sulle relazioni tra la Francia, e la Svezia (1), il proclama all'armata Svedese

(1) *Riportato nel precedente Tomo IV.*

che difende le frontiere, quello all'armata combinata del Nord dell'Alemagna, e quello ai Sassoni, e finalmente la lettera all'Imperator Napoleone del 23 Marzo 1813. Questi cred'io sono i soli scritti pubblicati autenticamente sotto il nome di S. A. R. = In vece d'indicarli vagamente ristampateli dunque, nel monitore, unitavi dei commenti, e procurate di persuadere ai vostri lettori, che tali scritti sono tanti libelli. Ah! voi non oserete far ciò. Vi è sopra tutto nella lettera dei 23 Marzo di che fulminare tutti i prestigj dei quali Napoleone si è circondato. Questo scritto fa epoca negl'annali della diplomazia. Trovansi in esso delle grandi verità dette in una maniera grande, e maestosa. In esso una maschia eloquenza, che scende al cuore, è riunita a quella moderazione, a quella calma, a quell'osservanza di tutte le convenienze da cui i sovrani dell'Europa civilizzata non si dipartivano giammai finchè un governo anarchico prostituì la dignità del trono atterrando tutti gl'ostacoli, e sciogliendo il freno, ad un'atroce perversità sotto le forme le più ignobili.

„ Egli è inutile il quì rammentare tutti i libelli che Napoleone ha scritti, o fatti scrivere contro i Sovrani dell'Europa. Lo abbiamo veduto perfino insultare il modello di tutte le grazie sul trono. Questi orrori sono registrati nel monitore, e negl'altri giornali di Parigi: imperocchè siccome niuno osa oggi

in Francia di manifestare un opinione indipendente sugl' affari pubblici, si può sempre asserire con certezza, che tutte le cose azzardate in questo senso sono dettate dal governo e il governo è l' Imperatore.

„ Egli è a tutti palese che Napoleone non solo quando era Console, ma anche dopo che egli si chiama Imperatore, ha preso a stipendio Barrere suo antico amico, ed oratore di Robespierre, perchè gli componga articoli di giornali, e scritti politici.

„ Ciò basterà per mettere i nostri illuminati, ed imparziali lettori in stato di paragonare gli scritti pubblici del Principe Reale di Svezia con quelli di Buonaparte, se pure la parola *paragone* può applicarsi a cose opposte fra loro quanto il giorno lo è alla notte.

„ Ma finalmente gli scritti altro non sono che parole. Se si facesse una scelta scrupolosa fra le arringhe, e discorsi, i manifesti, e i bullettini di Napoleone tralasciando accuratamente i passi nei quali il segreto del suo animo si è tradito, potrebbesi anche dare un' idea assai vantaggiosa di lui a chi fosse venuto di fresco in questo mondo, e ignorasse assolutamente i fatti. Imperocchè quest' uomo è talmente consumato nell' ipocrisia, che non si scuopre il suo vero carattere, finchè egli non si lascia trasportare dalle sue passioni. Non avvi alcun nome sacro cominciando da quello di Dio, e della Provvidenza, che egli non abbia profanato facendolo

servire ai suoi disegni, alcun sentimento nobile cui non siasi egli appellato; alcuna speranza cara all' umanità di cui egli non siasi preso giuoco. Le azioni sono la pietra di paragone dei caratteri, e quelle di Napoleone non hanno bisogno di comento. Ma giacchè l' autore dell' articolo dopo aver diffamato gli scritti del Principe Reale di Svezia attacca la sua carriera pubblica, ed anche la sua vita privata, continuiamo il paralello, ed abbozziamo con alcuni rapidi tratti, questi ritratti tanto contrastati.,,

,, Il Principe Reale di Svezia ha passati i tempi più burrascosi della rivoluzione con una reputazione senza macchia. Egli è stato sempre ugualmente straniero alle fazioni, che pronto a dar la propria vita per la difesa della patria. Egli si è di buon ora dichiarato amico della libertà dei popoli, è professa ancora le stesse opinioni. La vera libertà non è che la garanzia dei diritti di ciascun individuo; ogni uomo illuminato deve dunque amarla naturalmente. Ma non può negarsi che l' amarla sia un gran merito per quello che è inalzato al grado di Sovrano, imperocchè allora il diritto che ha una Nazione d' esser consultata intorno ai suoi proprj interessi può sembrare un ostacolo incomodo anche all' esercizio d' un autorità benefica.

,, La prima effervescenza della rivoluzione era estinta, la Francia era stanca degl' orrori del fanatismo popolare, delle civili turbolen-

ze, e dei disordini dell'anarchia, quando Napoleone s' impadronì del potere. Non si chiedeva che la pace al di fuori, la quiete nell' interno, e il ritorno all' ordine sociale; qualunque altra idea era rigettata. E' stata necessaria ai Francesi la crudele esperienza di ciò che può un' autorità illimitata posta nelle mani d' un uomo senza morale, e senza religione per far gemere presso a quella libertà della quale una falsa immagine li avea traviati, ma che non lascia per questo d' essere il bene il più reale a cui una Nazione possa aspirare.

„ Il Principe Reale non credette dunque allora la sua Nazione atta a ricevere un miglior ordine di cose. Una costituzione saggiamente ordinata non può ottenersi se non quando il bisogno n' è generalmente sentito. Il Principe Reale non fece alcun passo contro l' usurpatore, ma egli non dissimulò i suoi sentimenti. Napoleone lo temeva, nè lasciava alcuna cosa intentata per disarmare la sua opposizione, ed impedire che i veri amici della loro patria non si riunissero intorno a lui.

„ In una di quelle cerimonie che Napoleone istituì per abituare i Francesi al ritorno delle forme Monarchiche, egli disse con sodisfazione al generale Bernadotte. „ *Tutto rientra nell' ordine antico.* „ *Sì Cittadino Console* (rispose questi) *tutto rientra nell' ordine antico; non vi manca che un milione di Francesi morti per la libertà.* „

„ Allorchè Napoleone immaginò di ristabilire in Francia gl' antichi titoli, e le antiche dignità per illudere circa la vera natura del suo governo, gl' onori che furono conferiti al Principe Reale di Svezia non erano, che ricompense dovute al suo merito, nè si sarebbe potuto escludere senza eccitare i reclami di tutte l' armate. D' altronde la costituzione, che nominava primo console Buonaparte gli imponeva espressamente di pagare il debito di riconoscenza contratto dallo Stato verso i generali che lo avean difeso. In questa nuova formazione di gradi sublimi, quelli che destinati furono a dei Capitani vittoriosi erano finalmente i soli, che avessero un principio di realtà. In quasi tutti i paesi lo splendore delle gesta militari ha primitivamente fondata la nobiltà. I generali Francesi furono ricompensati per avere servito la Francia: gl' altri lo furono per essere divenuti i docili istrumenti dei disegni di Buonaparte.

„ Il maresciallo Principe di Ponte Corvo continuò a servire la Francia nelle guerre successive. Quantunque la guerra da venti anni a questa parte abbia sovente avuto il carattere di una tenebrosa violenza, ch' essa pareva aver perduto per sempre in Europa, questo illustre guerriero ne ha saputi mitigare i mali coll' influenza del suo carattere personale. Le sue premure per mantenere la disciplina; l' arte che egli possiede d' anima-

re i suoi soldati unicamente col motivo disinteressato del punto d'onore, la considerazione, che egli aveva, nei paesi che furono il teatro della guerra, la sua compassione per gl'infelici, i suoi delicati riguardi per i prigionieri di guerra, sono stati riconosciuti da tutti quelli contro di cui egli ha combattuto.

„ Gl'uomini cui la natura, dotandoli di grandi facoltà, d'un attività rapida, e indefessa, d'un colpo d'occhio sicuro, e penetrante ha destinati a governare i popoli, hanno bisogno di muoversi in una vasta sfera d'azione. Il Principe Reale non rientrò dunque nel circolo ristretto della vita privata, allorchè Napoleone divenne il dominatore assoluto della Francia; egli continuò a spiegare i suoi talenti, e a scandagliare per dir così l'arte militare in guerre, ai motivi delle quali egli era affatto straniero, e delle quali disapprovava senza dubbio il principio: e non perdè l'abitudine di dirigere delle grandi masse d'uomini. Sembrò che avesse presentito, che giungerebbe l'epoca in cui egli potrebbe impiegare tutti questi mezzi in una maniera conforme agl'interni voti del suo cuore. Questo torrente di successi, che la Francia dovette in origine a un forte impulso nazionale, ma sopra di cui in appresso parve galleggiar solo il nome di Napoleone, continuava sempre le sue inondazioni; la sua violenza doveva esser debili-

tata dai suoi propri guasti, avanti che gli si potesse efficacemente opporre un'argine. Ma era da prevedere che giungerebbe il tempo di una reazione universale, e che allora questo torrente devastatore sarebbe respinto entro i suoi confini. L'ordine del mondo civilizzato era sconvolto, ed era da prevedersi che non potrebbe esser ristabilito se non che con la punta della spada. La Francia ha senza dubbio fatto molto male all'Europa, prima con le sue contagiose agitazioni, e quindi colla sua facile sommissione a un despota crudele, ma dallo stesso seno della Francia uscir doveva un riparatore di una parte di questi mali, un Eroe amico dell'umanità.

„ Voi osate asserire, che il Principe Reale di Svezia ha commesse dell'esazioni nell'Annover, quando egli l'occupava alla testa di un armata Francese. Una sola parola basta a far rientrare nel nulla una calunnia così infame. Gl'Annoveresi adorano il Principe Reale: essi gli hanno consacrato una profonda riconoscenza: lo hanno pianto amaramente quando altri capi gli sono successi e a quest'ora quei si sollevano contro il vostro fratello, (1) per gettarsi nelle braccia di

---

(1) *Girolamo Napoleone Rè di Wesfalia nel qual Regno, e compreso l'Annoverese.*

questo Principe che essi vedono avvicinarsi come loro liberatore. Ed il Principe reggente d' Inghilterra ha poste sotto i suoi ordini le truppe Inglesi ed Annoveresi destinate a cooperare alla liberazione dell' Alemagna, e alla difesa dell' Elettorato d' Annover.

„ Non vi fate un merito di non aver ritenuto in Francia il Principe Reale quando egli fu chiamato a succedere al trono di Svezia. Senza dubbio dopo avere usurpata l' intiera esistenza di tanti milioni di Francesi ai quali voi più non permettete d' agire, di scrivere, di parlare, di pensare, di respirar liberamente, voi potevate ancora estendere le vostre pretensioni fino a questo segno, voi potevate esercitare anchè questa violenza dopo tante altre violenze inaudite. Perchè non vi gloriate eziandio di non aver fatto assassinare il Principe Reale nel momento della sua partenza! si sà che volevate far perire Moreau, ma che poi non l' osaste: voi forse pensavate per la seconda volta, che era meno pericoloso l' avere un' antagonista al di fuori, che suscitarvene uno in mezzo alla Francia, e costringere a dei passi estremi un' uomo risoluto, e pieno d' energia.

„ L' autor dell' articolo vuol far credere, che il Principe di Ponte Corvo fu debitore ai suoi vincoli di sangue con Buonaparte della permissione d' uscire dalla tirannia. Si è veduto qual uso fa Buonaparte dei vincoli del sangue: egli hà costretto uno dei suoi fratelli

a cui aveva le maggiori obbligazioni ad esiliarsi volontariamente, ed ha detronizzato e esiliato un altro fratello per aver voluto fare la felicità del popolo che governava. Ma questi vincoli di sangue de' quali parla l' autore dell' articolo sono stati molto utili a Buonaparte all'epoca del suo ritorno d' Egitto, giacchè distolsero il general Bernadotte dall' impiegare la sua influenza perchè egli fosse tradotto avanti la corte di giustizia, e punito esemplarmente come egli si meritava.

„ Voi rimproverate al Principe Reale di avere adottato il culto generalmente praticato in Svezia da quasi tre secoli. Bisogna sperare che il tempo delle dissensioni religiose sia intieramente passato, è che le differenti comunioni cristiane si reconcilieranno, poichè esse ammettono tutte per base le sublimi verità rivelate. Ma nella Svezia come in Inghilterra gli sforzi di molti Principi onde ristabilire l' antico culto hanno prodotto delle civili turbolenze. Egli è dunque naturale, che queste nazioni riguardino i principj stabiliti dalla riforma, intorno ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato; come una garanzìa della loro libertà costituzionale. Quale eccesso indiscreto vi ha condotto a toccare questo tasto? Gli zelanti Cattolici devono esserne in vero grandemente edificati. Egli è Buonaparte quello che si scandalizza: quel Buonaparte che divenne rinnegato in Egitto: l' impostore, che volle farsi passare per un Profeta di

Maometto, lo stesso uomo che ritornato in Francia manifestò il più grande zelo per il ristabilimento della Religion Cattolica: che impegnò il sommo Pontefice facendogli sperare il ritorno della pace alla Chiesa, a sanzionare colle sue benedizioni la di lui esaltazione al Trono: che in ricompensa di questo benefizio spogliò quel vecchio venerabile di tutti i suoi stati, lo strascinò nella schiavitù in cui geme tuttora, e tormentò con fiere persecuzioni i membri del clero rimasti fedeli al loro capo spirituale: che fu scomunicato, e lo è tuttora, giacchè il nuovo concordato, che egli ha osato di pubblicare, altro non è che una nuova impostura. Buonaparte ha lusingato alternativamente i Maomettani, i Cattolici, i Protestanti, gl' Ebrei, i Filosofi stessi proclamando la tolleranza universale: ei gli ha ingannati tutti, e qualunque si siano le opinioni religiose degl' uomini, essi debbono esser tutti d' accordo nell' abominare un uomo per cui la religione non è stata mai altra cosa che una maschera d' ipocrisia, ed una macchina della sua politica infernale.

„ Il rimprovero d' aver tolta la Guadalupa alla Francia, non riguarda unicamente il Principe Reale, ma il Governo Svedese in generale: E' vero: secondo l' antico diritto delle genti stabilito in Europa, non si disponeva d' una provincia conquistata in favore d' un altra potenza, finchè questa provincia non fosse stata ceduta dal suo primo possessore.

alla conclusione dalla sua. Ma Buonaparte ha conculcato questo sacro diritto: egli ha incorporato alla Francia delle provincie che non sono state mai cedute dai loro legittimi Sovrani: egli ha formato con tal mezzo il Regno di Westfalia. I suoi reclami sono dunque resi vani dalle sue proprie azioni, e l'Inghilterra non ha fatto che valersi del diritto di rappresaglia con molta moderazione Da un'altro canto la Svezia ha dovuto cogliere quest'occasione per rendere il contraccambio a Buonaparte. Egli avea invaso la Pomerania, la Svezia si è messa in possesso della Guadalupa. E se mai alla pace generale questa potenza acconsentisse a rendere la Guadalupa, mediante una compensazione, ella lo farebbe soltanto per rendere un servizio alla Francia, di concerto col governo Inglese. Ricevendo la Guadalupa, la Svezia ha voluto provare all'universo, che non temeva punto Buonaparte. Ella ha preveduto di buon'ora la caduta della di lui potenza, colossale ma fattizia. D'altronde vi è la Guadalupa di fronte a tante colonie importanti che la Francia ha perdute dopo la pace di Amiens? È stato Buonaparte solo, che colla sua insensata ostinazione a far la guerra alla Gran-Brettagna le ha cagionata questa perdita. Non avvi Francese che non sappia che l'unica speranza che resta alla Francia di recuperare le sue colonie, è fondata sul ritorno del suo governo a dei principj d'equità,

è di moderazione in Europa: a dei principj che l'usurpatore non riconoscerà mai sinceramente.

„ Egli è veramente disdicevole a voi di accusare il Principe Reale d'essere stato troppo buono Svedese in questa circostanza. Questo Principe in fatti si è del tutto immedesimato colla Nazione, che lo ha chiamato a succedere al trono. Gl'interessi della Svezia sono il suo primo pensiero. Tutto il resto dei suoi voti è consacrato ai successi dei suoi alleati, e all'umanità in generale. Impegnando la Svezia nella causa Europea tutte le sue cure sono state dirette ad assicurare la tranquillità, e l'indipendenza della penisola Scandinava sopra più ferme basi. Gli Svedesi vedono con giubbilo, e con orgoglio rinnovarsi gl'antichi tempi; sotto gl'auspicj d'un Principe guerriero erede dei sentimenti del gran Gustavo Adolfo, essi camminano con sicurezza sulle traccie dei loro antenati celebrati nell'Istoria.

„ Indarno pure voi procurate di rendere il Principe Reale di Svezia odioso agl'occhi dei Francesi. I Francesi non possono ormai più ingannarsi sul vero autore dei loro mali nè sull'oggetto che merita solo il loro abborrimento. È desso, che ha sulle teste innocenti accumulato l'odio, e la vendetta delle Nazioni. Chi potrebbe mai percorrere senza tralasciar nulla la lunga carriera dei delitti per mezzo dei quali egli è pervenuto al supremo

potere e vi si è mantenuto? Buonaparte nato in Corsica fu allevato in una scuola militare di Francia mercè i benefizj dello sventurato Luigi XVI. Egli ne uscì per divenire un forsennato giacobino: il suo primo saggio per farsi distinguere fu un libercolo sparso dei sentimenti i più revoluzionarj intitolato la *Cena d'Avignone*. Dopo il 9 Termidor egli fu notato, arrestato, e privato del suo grado come uno dei partigiani di Robespierre: egli adulò a vicenda tutte le fazioni finchè pervenne a dominarle; eglì inondò le strade di Parigi del sangue dei cittadini che reclamavano un diritto costituzionale: egli andò in Egitto a sacrificare una bella armata ai suoi chimerici progetti; colà fecè massacrare i prigionieri Turchi, fece avvelenare i suoi proprj malati, ed. abbandonò l'armata nel momento il più critico. Ritornato in Europa intraprese a disciogliere la rappresentanza Nazionale alla testa dei suoi satelliti, e fu sul punto di succombere in questo tentativo se la presenza di spirito di suo fratello non lo avesse salvato; giunto al potere fece strangolare Pichegrù in una carcere dai suoi Mammalucchi: rapì il discendente del gran Condè da una terra ospitaliera, e lo strascinò al supplizio: il Regno del terrore fu ristabilito in Francia: invece d'una Bastiglia che i Francesi avevano demolita egli ne eresse otto; tutte le carceri furon ripiene di prigionieri di Stato: sospettoso come Tiberio, e crudelo

come Nerone egli stabilì in Francia un sistema di spionaggio universale che assorbisce mezza l'attività degl'amministratori; qualunque idea liberale fu proscritta, qualunque voce indipendente fu soffocata, il silenzio della morte regnava, e regna tuttora in quel paese abitato da una delle più culte, ed ingegnose Nazioni dell'Europa; l'adulazione sola vi si fa sentire, e con un mostruoso tessuto di menzogne tenta egli di ricoprire tanti orrori. La di lui amministrazione nell'interno ha rovinata la prosperità della Francia: la di lui condotta nelle relazioni estere non forma che una catena di perfidie *Machiavellistiche*. Nella guerra, che la sua frenetica ambizione ha suscitata da sei anni a questa parte, tutti quei prodi veterani, quegl'antichi difensori della patria soggiacquero successivamente estinti; la gioventù Francese tolta ai lavori pacifici, è stata mietuta senza pietà. Se lo splendore delle vittorie ottenute dal valore dei Francesi, ha potuto produrre un prestigio è ora distrutto. Buonaparte ha stancato la fortuna, a forza d'abusarne: egli ora non soffre che dei rovesci: la sua fortuna era tutto il suo merito. Ei non ha alcun fedele alleato: tutti aspirano a scuotere il giogo della schiavitù, che le circostanze imperiose aveano loro imposto, e che egli decorava del nome d'alleanza. Egli ha tuttora dei satelliti, che il timore per la loro propria sicurezza costringe a rimaner fedeli alla di lui persona. Ei non ha verun'amico ni

tutto l'universo. Ma si appressa il momento in cui quest'uomo, che ha sì lungo tempo camminato per vie tenebrose finchè pervenne od opprimere il genere umano, deve rientrare nel niente. Invano egli vuol confondere il suo nome, e i suoi interessi con quelli della Francia: ei non ha alcuna cosa di comune con essa: la sua usurpazione, e la sua tirannia soltanto hanno fin' ora unita la sorte della Francia alla sua. Gl'alleati l'hanno altamente dichiarato: essi non fanno la guerra alla Nazione Francese: la fanno al solo Buonaparte. In mezzo a tanti milioni d'uomini, che egli chiama suoi sudditi si separa il tiranno: si proclama una dimenticanza generale del passato per tutti quelli che lo hanno servito purchè ne abbandonino ora il partito, ed agiscano contro di lui: egli solo è irrevocabilmente cacciato in bando dall'umanità.

„ Un Senato più augusto di quello, che formano oggi i Sovrani alleati non ha mai presieduto ai destini dell'Europa. Può egli dubitarsi, che il Principe Reale di Svezia non sollevasse la sua voce in questo Senato a favore della sua patria, se si trattasse di smembrare, di soggiogare la Francia? la Francia può ottenere la pace la più onorevole tosto che ella voglia porre un termine all'abuso del potere del suo despota.

„ Gl'alleati voglion solo ristabilire la tranquillità, e l'indipendenza del mondo civilizzato. Il Principe Reale di Svezia ama di

vero cuore la Francia, e non cessa di formare dei voti per la di lei felicità. E Buonaparte quello, che non ha nè il sangue, nè il cuore Francese. Nobilmente alla maniera degl'antichi cavalieri, il Principe Reale gli ha gettato il suo guanto: che il suo avversario lo raccolga se l'osa; venga egli a terminare questa gran lotta in un combattimento da solo a solo: l'esito non sarebbe dubbioso. Mi sembra vedere il Principe Reale di Svezia avanzarsi nell'arringo con quella fronte serena, e quell' aria franca, e nobile, che ci rappresenta alla mente la rimembranza dei Bajardi, e dei Du Gueselin, contro il suo avversario pieno d'orgoglio, ma carico di maledizioni, e colla fronte assolcata già dalle folgori dell'ira celeste. Mi sembra di vedere le ombre degl' Eroici Re della Svezia comparir nelle nubi onde esser testimoni di questo *Giudizio di Dio*; parmi di vedere Gustavo Adolfo lanciare uno sguardo di sdegno a colui che profanò il nome della battaglia di Lutzen dicendo, che essa fu da lui data di nuovo per la libertà dell'Alemagna. I popoli spettatori applaudirebbero con entusiasmo alla generosa intrapresa del loro difensore, e gli presagirebbero la vittoria: il mostro cadrèbbe stramazzato, e il mondo risuonerebbe delle grida dell'allegrezza.

LIBRO VIGESIMO SETTIMO.

SOMMARIO.

Campagna di Sassonia dalla Battaglia di Dresda a quella di Lipsia. — Avvenimenti del 10 *Settembre al* 24 *dello stesso mese. — Presa di Mechemburgo, ed altri successi della spedizione del Generale Thielmann. — Combattimento del* 28 *Settembre fra Altemburgo, e Zeitz in cui il generale Lefebure-Denouettes è battuto da Thielmann e da Platow. — Posizioni dei Francesi in Sassonia verso il principio d' Ottobre — La grand' armata alleata di Boemia s' inoltra nella Sassonia — Momentanei successi del Re di Napoli — Le truppe Francesi son costrette ad allontanarsi dalla Riva dell' Elba, ed a concentrarsi di più. — Il corpo Pollacco è discacciato da Penig. — I Francesi tolgono il ponte di barche presso Pirna per condurlo a Dresda, ma questo cade in potere degli Austriaci. — Combattimenti di Naumburgo, e Pretsch fra i corpi d' Augereau e del Principe di Lichtenstein. — Naumburgo è presa con un*

colpo di mano. — Affare di cavalleria a Liebertwolowitz, e Vachau. — Vasti disegni di Napoleone: riescono a vuoto. — Effervescenza degli Alemanni contro i Francesi. — Esempi di rigore per reprimerla. — Ordinanza del Re di Sassonia per esortare i sudditi alla quiete. — Dichiarazione degli ufiziali Tedeschi prigionieri in Russia. — Indirizzo di S. A. il Principe Reale di Svezia ai Francesi. —

Dopo aver informati i nostri lettori dell'andamento della campagna nel Nord di Germania, ed in Slesia ragioneremo nel presente libro di ciò che avvenne in Sassonia, e sulle frontiere della Boemia, dopo la battaglia di Dresda fino a quella di Lipsia, che porto l'espulsione dei Francesi della Germania, e della quale avremo ben presto a trattare.

I primi giorni dopo la soprannunciata battaglia de 26 e 27 passarono senza verun fatto rimarcabile. Le truppe delle Nazioni belligeranti, dovettero profittare per rimettersi dal loro reciproco spossamento, e per tal motivo non avvennero fino al 10 Settembre, che piccole scaramuccie immeritevoli per ogni riguardo d'essere raccontate.

Ciò che accadde dal 10 Settembre in poi non può essere meglio riferito che col seguente bullettino Austriaco li 28 dello stesso mese al quartier generale di Toeplitz.

Il generale Thielmann ha attaccato Merseburgo (1) il di 17 Settembre, e dopo una viva resistenza, se ne è impadronito per capitolazione. In quest' affare si è particolarmente distinto il colonnello Russo Orloff. Noi abbiamo fatto più di due mila prigionieri in questa città, e nei contorni, essi sono in marcia per la Boemia.

Il general Thielmann è quasi giornalmente impegnato con un nemico superiore in forze, pure il vantaggio è stato costantemente suo in tutti gl' incontri.

Dopo avere il di 19 sostenuto sul suo fronte un vivissimo combattimento di cavalleria egli e riuscito a raggiungere a Kaesen il treno di una colonna d'equipaggi nemici ad impadronirsi di 200 carri carichi di effetti per la cavalleria, con varie vetture appartenenti ai generali Francesi, ad attaccare colla sciabla quattrocento uomini, e far prigionieri quattro ufiziali, e dugento soldati, un generale Francese di cui non si è potuto sapere il nome è rimasto sul campo.

Il generale Thielmann facendo l'elogio del valore delle truppe in generale, loda sopra tutto la condotta del capitano di cavallerìa Principe di Hohenzollern, il quale trasportato

(1) *In Misnia sulla Saale a* 8 *miglia da Lipsia* 23 *da Dresda.*

troppo oltre dal suo guerriero ardore è stato ferito, e il valore distinto del Principe Biron di Curlandia, del luogo-tenente colonnello Gussea di Hohenzollern, e del capitano di cavalleria Wasseige dei cavalleggieri di Klenau.

Il colonnello Mensdart ha sorpreso il di 20 nelle vicinanze di Lutzen una colonna d'infanteria di parecchie migliaja d'uomini e ha messo in libertà, sei cento prigionieri Austriaci e Prussiani. Più di cento cinquanta uomini della scorta sono stati presi o uccisi. Questo colonnello ha preso anche in ultimo luogo vari dispacci nemici.

I Prussiani marciano sempre avanti, il generale Tauenzien è già ad Esterwerda; il di 17 la sua vanguardia ebbe un incontro felicissimo a Muhlberg colla cavallerie Francese. Un colonnello, diciotto ufiziali, e 500 soldati sono stati presi. Il primo l'ottavo, e il decimo quinto reggimento di cacciatori sono pressochè intieramente distrutti.

Muhlberg è occupato dei Prussiani. Essi hanno già preso sull'Elba, vari battelli carichi di munizioni.

Un altro bullettino che porta l'istessa data di Treplitz del giorno 4 Ottobre così si esprime.

Riceviamo in questo momento dei ragguagli circostanziati sulla gloriosa intrapresa di Platoff. Il corpo da lui attaccato ascendeva a ottomila uomini era comandato dal gene-

rale Lebure-Desnouettes, e consisteva presso che intieramente in cavalleria della guardia. Il generale Klenau aveva mandato dell'infanteria e alcuni squadroni di ussari per sorprendere il Conte Platoff. Questi senza aspettare il general Thielmann il quale doveva riunirsi a lui attaccò il nemico ad Altemburgo avanti giorno, lo scacciò dalla sua prima posizione dopo una viva resistenza e lo inseguì fino al di là d'Altemburgo, e gli fece poi dar dietro dal generale Thielmann il quale era in quel momento arrivato. Un colonnello, quaranta ufiziali, e più di mille soldati sono stati fatti prigionieri in questo affare: sono stati presi pure cinque cannoni, e tre bandiere. I prigionieri assicurano tutti che il generale Krasinsky è stato ucciso fin dal principio dell'azione.

Finalmente un altro bullettino Russo pubblicato esso pure al quartiere generale di Toeplitz li 2 Ottobre narra quanto appresso relativamente ad un combattimento che ebbe luogo il 28 Settembre.

Il nemico inquietato in tutte le sue comunicazioni dai nostri corpi di veterani, avea distaccato cinque brigate di cavallerìa della guardia con alcuni reggimenti d'infanterìa sotto il generale di divisione Lefebure-Desnouettes, per respingere il generale Thielmann. Quest' ultimo cedendo a una gran superiorità di numero, si era ripiegato fino ad Altemburgo.

L'Hetman dei Cosacchi Conte Platoff il quale col suo corpo di venturieri era nei contorni di Chemnitz, ed erasi egli pure diretto verso Altemburgo, avendo ricevuta la notizia positiva il dì 27 Settembre, che il nemico si concetrava vicino a questa città per quindi, verisimilmente piombare sul generale Thielmann, partì da Penig nella notte dei 27 ai 28 per attaccare il nemico.

Allo spuntar del giorno il Principe Kudascheff comandante la vanguardia incontrò il nemico a Winditchleuta, e prese questo villaggio d'assalto mentre il colonnello Illesy con tre squadroni d'usseri Ungheresi, s'impadroniva della strada maestra di Frohburgo, e di Baua.

Il nemico allora prese posizione sull'altura di Oberlacdla, onde assicurarsi della sola strada, che gli restava per andare a Zeitz.

La resistenza del nemico fù ostinatissima, gl'attacchi di cavalleria ebbero luogo con un successo ineguale.

Il Principe Kudascheff ordinò allora ad alcuni pulks di Cosacchi, ed agli squadroni di cavalleggieri del corpo di Klenau comandati dal capitano Bucher d'andare a Steinwitz verso Monstrab onde prendere il nemico alle spalle.

Questa manuvra riuscì: la cavalleria nemica fu sorpresa e battuta: l'ottavo reggimento di cacciatori che accorreva in suo soccorso fu pressochè intieramente distrutto.

All' ore 9, il nemico si ritirò gradatamente sull' argine di Zeitz.

Il luogo-tenente generale Thielmann essendone stato informato corse per prenderlo, e il colonnello Mensdorf il quale conduceva la sua vanguardia incontrò sull' alture di Gross-Baerthen i corazzieri della guardia che furono intieramente dispersi.

Il nemico fece allora tutti i suoi sforzi per giungere a Zeitz e all' alture al di là di Zeitz, sotto la protezione della sua artiglieria, e della sua infanterìa.

Ma l' attacco dei corpi riuniti di cavallerìa di Platoff, di Thielmann, e di Mensdorf, e il fuoco dell' artiglierìa lo dispersero su questo punto.

Il resto della cavallerìa si salvò, traversando la città: l' infanterìa nel più gran disordine si refugiò frettolosamente nella fabbrica cha trovasi d' avanti la città.

Il capitano Buchner entrò nella città stessa. Il luogo-tenente colonnello conte di Nostiz inseguì il nemico a traverso al villaggio, che resta oltre la città, e prese un cannone mentre il conte Karschitsky co' i soldati di cavallerìa che aveano messo piede a terra, presero d' assalto la fabbrica, e fecero prigioniere le truppe nemiche, che vi si erano refugiate. All' ala sinistra il capitano Tcherelem degli ussari Ungheresi attaccò una batteria nemica, e prese un obizzo.

La notte pose fine al combattimento: il

numero dei prigionieri fra i quali trovavasi l'aiutante di campo generale del conte Lefebure, un colonnello, e quaranta ufiziali; ascende già a più di mille uomini, e ad ogni istante ne vediamo arrivare. Abbiamo preso anche quattrocento cavalli.

Avrà il lettore rimarcato, che il secondo, e il terzo dei bullettini da noi riportati riguardano lo stesso fatto d' arme, che fu quello fra i generali alleati Platoff, e Thielmann e il generale Francese Lefebure-Desnouettes. I giornali Francesi ne parlarono sotto la data di Weissenfels, e raccontarono, che quel generale Thielmann che l'avea fatto attaccare dal settimo reggimento, e gli avea fatti sette in ottocento prigionieri, e che attendeva ad inseguirlo nella ritirata che avea incominciata verso la Boemia, dopo aver perduta molta gente.

Al fine di Settembre la posizione della grande armata Francese era come appresso.

L'Imperatore Napoleone con una parte della guardia a Dresda d' onde faceva delle frequenti escursioni a Pirna ed altrove per visitare i posti.

L'8.° corpo comandato dal Principe Poniatowsky sulla riva sinistra dell' Elba fra Dresda e Lipsia.

Il conte di Lobau col primo corpo a Gieshubel.

Il Maresciallo Saint-Cyr occupava Pirna e la posizione fortificata di Borna.

Il Duca di Bellnno a Freyberg.

Il Duca di Ragusi col 6.° corpo, e colla cavalleria del generale Latour-Maubourg era al di là di Gressenhagà.

Il Duca di Padova avea il suo quartier generale a Lipsia.

Il Principe della Moskowa fra Wittemberg, e Torgau.

Ai primi d'Ottobre l'armata ausiliaria Russa del generale di cavalleria Conte di Beningsen essendo arrivata vicino a Culm in Boemia sull'ala diritta della grand'armata alleata, questa cominciò dalla sua sinistra a sboccare in Sassonia.

Il dì 5 il grosso dell'armata Austriaca arrivò vicino a Marienberg, mentre il generale Conte di Wittgenstein giunse nei contorni di Zwichau, ed il generale Conte Klenau a Kemnitz. La vanguardia di quest'ultimo Generale rispinse il dì 3 vari tentativi fatti dai Francesi per passare il ruscello di Floetta. Il giorno dopo i Francesi avevano attaccato con una gran superiorità, e spinto fin oltre la città il luogotenente feld maresciallo Mohr. Ma siccome nel tempo stesso l'etrman Conte Platoff, giunto vicino a Chemnitz, minacciò il fianco diritto dei Francesi, occupati ad avanzare, e il feld maresciallo Mohr profittò egli pure di questo istante per rinnovare il suo attacco, i Francesi vennero quindi respinti, con una perdita assai considerabile verso Penig, e Mattweyde.

Il generale Russo Conte di Pahlen comandante la vanguardia del generale conte di Wittgenstein, marciò con essa il dì 6 verso Altemburgo: a Zehina egli incontrò i posti avanzati del Principe Poniatowsky il di cui corpo era ad Altemburgo; egli attaccolli fieramente, e li respinse, dopo un vivissimo affare di cavalleria. Il generale conte di Klenau fece fare sulla strada del Penig, una recognizione, che respinse il nemico nella città.

Nello stesso giorno il Re di Napoli, il quale era giunto a Oderam col corpo del maresciallo Victor, e col quinto corpo di cavalleria forzò: colla sua gran superiorità il passaggio del ruscello di Floeda, vicino al villaggio di questo nome. Il feld maresciallo luogotenente Conte Merray si ritirò in buon ordine nella posizione dietro a Marbach. I Francesi avevano otto reggimenti di cavalleria i quali avendo intrapreso vari attacci molto arditi contro la massa d'infanteria furono ricevuti col maggior sangue freddo. In questo incontro fu ucciso un colonnello, e vari cacciatori a cavallo furon presi dall' infanteria.

I Francesi occuparon quindi per forza Augustusburgo, e l'altura fra il castello, e Hohen-Fichte mai non intrapresero più nulla contro il maresciallo luogo-tenente Murray a cui il Feld Zeugmeister Conte Giulay avea nell'istante spedito un sufficiente rinforzo col quale egli occupò le alture di Waldkirchen.

Il di 7 il generale Conte Giulay, si avanzò verso Altemburgo con una parte del suo corpo. Il Principe Poniatowky, che vi si trovava col suo non aspettò l' attacco, ma si ritirò verso Freyberg. Nello stesso tempo il generale di cavalleria Conte di Klenau avea fatto attaccare Penig dal feld maresciallo luogo-tenente Mohr. Il Principe Sulkoffsky occupò con una divisione del corpo di Poniatowsky, quel posto, e le alture situate all' indietro. Alle ore nove e mezza il luogo-tenente feld maresciallo Mohr lo forzò alla ritirata, lo respinse al di là dell'alture situate dall' altra parte della città, verso Gelhainet-Rochlitz, e gli fece parecchi prigionieri.

Il di 8 i Francesi, che eransi postati fra il Flaetta, e Jochoppa dovevano essere attaccati, ma nel corso della notte si ritirarono, ed avean marciato da Oderan a Mittenweida come avea fatto tutto il corpo. Il grosso dell' armata Austriaca avanzò fino a Chemnitz, le vanguardie inseguirono i Francesi fino al di là di Fraukenberg, e Fraukenstein e presero loro quattro cassoni di munizioni e non pochi prigionieri.

Il di 8 il generale Russo barone di Benningsen portò la sua vanguardia da Peterswalde sulla strada di Dresda fino a Zchist; nello stesso tempo il generale Knorring marciò sulla sinistra fino a Freyberg, ove fece molti prigionieri, e prese alcuni carri di munizioni, e bagagli.

Questi movimenti dell' armata alleata furon causa che i Francesi dovettero abbandonar l' Elba, colle loro principali forze, e portarsi fra Rochlitz, ed Eilenburgo.

Il corpo del feld maresciallo luogo-tenente Principe Maurizio di Lichtenstein, e del generale Thielmann i quali fino dal dì 7 erano a Frauen-Priesnitz vennero incaricati d' impedire al corpo d'Augereau di marciare sopra Lipsia. In una recognizione che il Principe fece il dì 7 verso Cambourg, e Dornbourg il capitano Dalquen del reggimento dei cavalleggieri dell' Imperatore, in seguito d' un' attacco improvviso, fece prigioniero il colonnello del ventisettesimo reggimento di cacciatori con trent' uomini.

L' Etman Platoff arrivava colle sue scorrerie fino ai contorni di Lipsia, e cercava di mettersi in comunicazione col corpo di venturieri del Principe Reale di Svezia, i quali dall'altra parte spargevano ovunque il terrore, ed annunziavano ai popoli dell' Alemagna l'ora della loro liberazione.

Una parte del corpo del Principe Poniatowsky aveva il dì 8 attaccato il posto della vanguardia del luogo-tenente feld maresciallo Mohr a Penig. L' infanteria di questo maresciallo si portò dalla città nel subborgo. I Pollacchi cercarono di sboccare, ma furono respinti da un attacco ben diretto del capitano Werner dei cavalleggieri di Hohenzollern.

Il dì 9 da mattina le due parti rinnovarono il combattimento. Il feld maresciallo luogo tenente Mohr erasi avvicinato col grosso del suo corpo. Essendo lo stretto difficilissimo ad attaccarsi di fronte egli fece marciare una colonna sopra Batelsdorf a Lunzenau per prendere questo posto e quindi avanzarsi alle spalle dei Pollacchi. Questo movimento ebbe tutto il successo, che si poteva desiderare. I Pollacchi non poterono mantenersi lungo tempo a Fenig. Il feld maresciallo luogo-tenente Mohr che diresse questo attacco con molta prudenza, ed intelligenza gl' inseguì fino ai contorni di Rochlitz, ove portossi anche il generale Baumgarten da Klausnitz, ed il colonnello Obrien da Mittivayda. In quest' occasione gl' alleati fecero molti prigionieri fra i quali parecchi ufiziali.

A questi successi fu contemporanea la riunione dell' armata del Nord di Germania comandata dal maresciallo Blucher come si disse nel Libro vigesimo quinto. Fin d' ora la posizione respettiva dell' armate belligeranti fece prevedere vicini degl' importanti avvenimenti.

Il dì 5 il Duca di Taranto, che come si vide era egli pure ritirato in Sassonia, fece con sette battaglioni, e vari squadroni una recognizione per la parte di Fischbach sulla divisione Austriaca del luogo-tenente feld maresciallo conte di Bubna postata nei contorni di Stolpen sulla riva diritta dell' Elba;

dopo aver perduto molta gente egli fu costretto a ritirarsi nella linea che avea occupato per l'avanti. Il luogo-tenente colonnello Conte Blankesterne per molte ore fece fronte, con assai di perseveranza ed abilità, a delle forze superiori alle sue.

Il feld maresciallo luogo-tenente Austriaco Conte di Bubna prese d'assalto il di 8 la testa del ponte di Pirna, dopo una resistenza viva, ed ostinatissima. Mentre ciò si effettuava i Francesi tirarono a se la guarnigione di Lichtenstein, facendole traversare il ponte che è vicino a questo luogo e levarono le ancore per far condurre il ponte di battelli fino a Dresda. Ma il posto dei cacciatori situato a Raden sull'Elba, forzò il comandante di questo ponte, che consisteva in diciotto puntoni, e sei barche ad arrendersi. La perdita degl'alleati fu pochissimo, in tale incontro considerabile, ma quella dei Francesi fu tanto più grande in quanto che l'ultima barca sulla quale essi passarono il ponte, essendo soverchiamente grave di gente andò a fondo con tutto il suo carico.

La guarnigione Francese che era a Koenigstein abbandonò contemporaneamente quella piazza, che fu consegnata alle sole truppe Sassoni.

Nel dì 9 Ottobre il capitano di cavallerìa Schmidt del reggimento d'usseri Arciduca Ferdinando fece in Mettwayda 120 prigionieri e preso molti cavalli, e dieci carri ca-

richi di munizioni. Il capitano di cavalleria Rigo degl' usseri di Kienmayer che era stato spedito con 28 cavalli a fare una recognizione verso Waldheim, fece prigioniero dopo una gagliarda resistenza un comando di cento quaranta uomini con tre uffiziali.

Per arrestare, quanto era possibile il corpo d'armata del maresciallo Augereau Duca di Castiglione, il quale era arrivato il dì 9 di Ottobre a Naumburgo, il feld maresciallo luogotenente Austriaco Principe Maurizio di Lichtenstein, dopo essersi riunito al corpo del generale Thielmann fece nella notte dei 9 ai 10 sorprendere dal Barone di Veyder colonnello del settimo battaglione di cacciatori, il Villaggio di Wethau, che il corpo d'Augereau aveva occupato sulla strada di Weysenfels, che doveva prendere il giorno dopo. Quest'audace impresa fece credere ai Francesi d' esser tagliati fuori da un corpo considerabile. La mattina dei 10 Ottobre il corpo d'armata del maresciallo Augereau composto di dodici mila uomini d' infanteria e cinquecento cavalli si presentò davanti Naumburgo in linea di battaglia.

Appena il comandante Francese si fu accorto della vistosa infanteria del corpo che gli era opposto attaccò con forze superiori il villaggio di Wethau, che il Colonnello Veyder difese coraggiosamente fino al momento in cui la numerosa cavalleria ebbe guadagnato il fianco sinistro del feld maresciallo

luogo-tenente Principe Maurizio di Lichtenstein: allora egli ritirossi in buon ordine a Pretsch.

Quivi ebbe luogo un'azione di cavalleria molto viva. I cosacchi, e la cavalleria Prussiana comandata dal generale Thielmann piombarono con impeto sulle truppe d'Augereau. Il loro esempio fu seguito dal reggimento di dragoni Austriaco di Levenehr. Quando la superiorità della cavalleria Francese li forzò alla ritirata, il reggimento Vincent di cavalleggieri fece vari attacchi, degni della gloria, che si era acquistata nelle guerre precedenti.

Intanto i Francesi, fecero successivamente prender parte al combattimento, ad un maggior numero di nuove riserve: ma la fermezza colla quale il feld maresciallo luogo-tenente Principe Maurizio di Lichenstein, le ricevette a Pretsch colla sua infanteria, e coi reggimenti dei cavalleggieri dell'Imperatore gli impedì d'avanzare.

Dopo questo per lui glorioso affare il Principe di Lichtenstein si ritirò in buon ordine a Zeitz, e la sua retroguardia comandata dal colonnello Russo Orloff, si mantenne fino alla notte a Meinaweh. La sua perdita fù assai considerabile: quella del corpo Francese fu valutata per lo meno a mille cinquecento uomini fra morti, feriti, e prigionieri.

Il generale Thielmann si distinse singolarmente in quell'occasione, e vi dette delle

nuove prove della sua intelligenza, e del suo valore.

S. M. l'Imperatore Francesco partì la mattina dei 13 Ottobre col suo quartier generale da Komottau e giunse dopo il mezzo giorno in ottima salute a Marienberg. I buoni abitanti di questa piccola città Sassone, per dimostrare il loro contento, e la loro esultanza di possedere fra le loro mura quest'ottimo Principe, Protettore dell'Alemagna illuminarono tutti spontaneamente le facciate delle loro case.

Frattanto i Francesi fortificavano il castello di Sonnenstein situato poco sopra a Pirna, lo armavano, e vi mettevano un presidio.

Il Conte di Narbonne altresì venne spedito dall'Imperatore Napoleone a prendere il comando di Torgau, egli vi morì poco dopo.

I quattro reggimenti delle guardie d'onore levati nel precedente mese d'Aprile, vennero incorporati alla guardia, cioè il primo reggimento ai cacciatori a cavallo, e il secondo ai dragoni; il terzo ai granatieri a cavallo, e il quarto al primo reggimento di lancieri. Questi reggimenti somministravano alle guardie d'onore degl'istruttori, e marciavano unitamente alle medesime, ogni volta che era da prevedersi qualchè fatto d'arme. Si sperava in tal guisa di poter trarre un miglior servizio da questi giovani militari, riunendoli ad altri corpi, che contavan sempre alcuni vecchi, e sperimentati soldati. Uno

squadrone delle guardie d'onore preso da ciascuno dei quattro reggimenti era giornalmente di servizio presso l'Imperatore Napoleone, unitamente alle sue guardie, che in tutto formavano ogni giorno un numero di otto squadroni.

Dopo i precedenti fatti d'arme, le due armate belligeranti della Sassonia si andarono avvicinando alla Saale, e prendendovi delle posizioni per di nuovo tentare la sorte dei combattimenti.

Nella notte dei 12 ai 13 Ottobre il feld Zeugmeister conte di Giulay fece attaccare Naumburgo, Il capitano Zadubsky dei cavalleggieri di Rosemberg eseguì con intelligenza, e risolutezza una tal commissione, con uno squadrone del reggimento di Rosemberg e due compagnie di soldati d'infanteria. Potè arrivare senza essere scoperto fino alla città l'ingresso della quale era chiuso di maniera che gli riuscì nel momento in cui lasciavasi entrare una carretta d'un contadino, per una delle parti sbarrate, di penetrarvi. La guardia fu messa a fil di spada, e le guarnigione che si era adunata sulla piazza del mercato fu respinta. Ella si refugiò nel palazzo della città, ma dopo una breve, e debole resistenza fu obbligata ad arrendersi. Tre ufiziali, e quattro cento soldati caddero in quest' occasione in potere del capitano Zadubsky, e furono liberati otto ufiziali, e cento cinquanta soldati prigionieri.

Le vanguardie del generale Russo conte di Wittgenstein, e del generale di cavalleria conte di Klenau, in diversi piccoli combattimenti, dati nei giorni 12 e 13 Ottobre riuscirono a fare più d'otto cento prigionieri. Il conte di Klenau nel dopo mezzo giorno del dì 13 scacciò i Francesi dai villaggi di Koehna, Trehna, Gross Poesa, e Naunhof.

Siccome nelle circostanze in cui trovavansi gl'alleati importava loro moltissimo d'esser esattamente, e con precisione informati delle forze dei Francesi, così il conte di Wittgenstein a cui era stato aggiunto il corpo del conte di Klenau fu incaricato d'andare il dì 14 con un grosso distaccamento a fare una recognizione.

I Francesi avevan ben presto abbandonato Graebern, e Gossa ma mostravano una forza considerabile sull'alture di Vachau e di Liebertwolkowitz. Tuttochè la vanguardia del generale conte di Pahlen sostenuta da tutta la cavalleria del conte di Wittgenstein si fu avanzata per Groebern, e Gossa, l'artiglieria della cavalleria Russa cominciò un fuoco terribile contro le masse Francesi. L'infanteria seguitò la cavalleria gradatamente fino a Groebern, e Gossa.

Il conte di Klenau si avanzò contro Liebertwolkowitz, e fece prendere d'assalto dal reggimento di cavalleria dell'Arciduca Carlo questo villaggio che i Francesi avevan ben munito d'infanteria.

Allora la cavalleria Francese forte di circa

otto mila uomini si formò in una gran massa, condotta dal Rè di Napoli in persona e protetta d'una numerosa artiglieria, ella intraprese un attacco sostenuto continuamente dalle riserve che la raggiungevanò. Le prime linee della cavallerìa del general Russo, conte di Pahlen furono obbligate a cedere alla superiorità del numero dei Francesi in quel punto. Il combattimento di cavalleria nella pianura di Vachau divenne quindi estremamente micidiale. La brava cavalleria Russa piombò da vari punti sulla cavalleria Francese, e la respinse. Questa rinnovò per quattro volte i suoi attacchi finchè fu intieramente messa in disordine dall'eroico valore dei corazzieri Prussiani, e dalla cavallerìa Austriaca del generale conte di Klenau, e forzata a darsi precipitosamente alla fuga. Cinque cento uomini di cavallerìa Francese restarono morti sul campo di battaglia: parecchie centinaia di prigionieri la maggior parte feriti caddero in potere degl'alleati. In generale la perdita dei Francesi i quali furono particolarmente attaccati nei loro due fianchi fu assai più considerabile di quella sofferta dalle truppe degl'alleati.

E gl'alleati istessi avendo col mezzo di una tal recognizione scoperto che aveano avanti a loro i corpi dei marescialli Victor Duca di Belluno e Augerau Duca di Castiglione, e dei generali Poniatowsky, e Lauriston sotto il comando del Rè di Napoli,

crederono cosa prudente il non continuare il combattimento, il quale si cambiò in un semplice cannoneggiamento che durò tutta la notte.

Il conte di Klenau esaltò molto nel suo rapporto i segnalati servigi che vennero resi dal colonnello barone di Rothkirch dello stato maggiore generale e dal colonnello Stein dell'artiglieria. Il colonnello Galis fu quello che condusse l'attacco contro Liebertwolkwitz colla più gran bravura, e nella cavalleria il capitano Czaü degl'usseri del reggimento Arciduca Ferdinando, e il primo luogo-tenente Rohlmayr de cavalleggieri del reggimento d'Hohenzollern si distinsero sopra tutti per i loro attacchi arditi nel momento il più decisivo, ed il più importante dell'azione.

Nella stessa notte caddero in mano degli alleati in diverse strade quattro corrieri Francesi, con dei dispacci della massima importanza.

Il dì 7 l'Imperatore Napoleone partì nuovamente dalla sua stazione di Dresda, pernottò il di 8 a Wurthan, il dì 9 a Eulenbourg, e il di 10 a Duben.

Il disegno dell'Imperatore era di mettere in movimento tutte le sue truppe impadronirsi dei ponti degl'alleati sull'Elba, tragittar questo fiume, e manovrando sulla sua riva diritta in tutta l'estensione da Dresda fino a Amburgo minacciare Potsdam, e Ber-

lino; e prender per centro d'operazione la piazza di Magdeburg, che su quest'idea appunto era stata abbondantemente approvvisionata di munizioni da guerra, e da bocca.

In conseguenza dei primi movimenti fatti per l'esecuzione di questo piano che avea per oggetto di disimpegnarsi da quei corpi che tenevano i Francesi riserrati nella media Sassonia l'armata di Slesia si ritirò d'alcune marcie, e ripassò il fiume Mulda per mettersi più a portata d'esser soccorsa dall'altre armate alleate qualora le forze superiori che s'avvicinavano l'attaccassero: avvennero anche varie scaramuccie fra la sua retroguardia e i Francesi, ma tutte a principio di poca conseguenza.

Riuscì pure al generale Regnier col corpo Franco-Sassone di passar l'Elba a Wittemberg e d'impadronirsi d'alcuni ponti come pure al generale Bertrand, ed al Principe della Moskowa d'inoltrarsi dalla parte di Dessau, e di allontanare una divisione Prussiana alla quale fecero alcuni prigionieri il di cui numero fu dai bullettini Francesi esagerato fino a 3000 e sei pezzi di cannone, oltre più centinaia di vetture di bagagli, e del treno.

Ma questi successi non furono di veruna importanza e ben presto le cose cambiarono faccia. Gl'alleati essendosi riuniti tornarono a riprendere le loro posizioni, ed i Francesi respinti ovunque in tutti gl'attacchi de-

vetfero rientrare nelle loro, ove non tardarono ad essere investiti nelle giornate dei 18 e 19 Ottobre.

Tutto ciò venne attribuito dai dettagli Francesi all'improvvisa accessione del Rè di Baviera alla coalizione.

Se l'andamento della campagna per tanto rendeva assai critica la situazione dei Francesi in Germania e faceva presegir immancabile una crise violenta, e decisiva, una tal situazione diveniva anche più pericolosa, ed allarmante per le disposizioni morali dei popoli di questa parte d'Europa. Ne accennammo qualchè cosa anche altrove, ma all'epoca che precedè la battaglia di Lipsia l'esacerbazione degl'animi era giunta a un segno, che anche senza questa battaglia i popoli Alemanni avrebbero forse intrapresa una guerra Nazionale per tentare di liberarsi, e di scuotere il giogo della dominazione straniera.

Invano i governi che la soggezione teneva ancora dipendenti dal governo Francese, impiegavano coattamente la loro influenza per impedire che una tale effervescenza scoppiasse in un'aperta sollevazione. Invano i frequenti esempi di rigore, e lo spesso spettacolo del sangue sparso intimorivano i meno arditi. Ne l'una, ne gl'altri potevan far si che i soldati tedeschi non disertassero giornalmente a squadre intiere per passare al campo degli alleati; dei capi stessi e degl'ufiziali di pri-

mo rango, vergognandosi di servire ai danni del loro paese corsero a cercare servizio sotto le bandiere alleate: ed i paesani portandosi in folla incontro ai loro liberatori, formavano dei corpi franchi di venturieri, che non furono quelli che fecero il minor male all' armata Francese.

Di questi atti di rigore, fra molti, e molti altri che rammentar se ne potrebbero, memorabile fu quello usato prima dell'evacuazione del Regno di Westfalia, rispetto a un certo Doetting abitante a Daerneberg al quale essendo stato imputato di aver tirati alcuni colpi di fucile sopra diversi ufiziali che erano alla testa d'un corpo di truppe transitanti per il suo cantone venne con ordinanza del generale di divisione comandante in Cassel prescritto che la di lui casa fosse abbattuta e demolita dai fondamenti, lo chè fù eseguito nel principio d'Ottobre. I giornali Francesi nel pubblicare quest'atto di severità, aggiunsero che era stato sommamente gradito agl'abitanti del cantone, *i quali stanchi dalla condotta di questo forsennato anarchista hanno da loro stessi messo il fuoco, alla di lui abitazione.*

Quanto alla Sassonia, siccome la presenza continova di considerabili forze Francesi rendea impossibile ogni rivolta, accadevano parzialmente dei fatti disgustosi, resi anche più inquietanti per la continova emigrazione.

Per prevenire dei mali maggiori, che sem-

bravano imminenti, ed inevitabili, l'influenza straniera tentò di prevalersi dell'autorità del Rè Federigo Augusto; e dell'ascendente che questo Monarca amato, e stimato avea sul suo popolo.

Ne emanò conseguentemente colla data di Dresda dei 27 Settembre l'appresso Regia ordinanza.

„ *Noi* Federigo Augusto *per la grazia di Dio Rè di Sassonia ec. ec.*

„ Diversi capi nemici, e quelli ancora che per effetto delle circostanze si trovano vicini al trono e per i quali il dovere di fedeltà dei sudditi dovrebbe esser doppiamente sacro, hanno anche recentemente tentato di sedurre, e di traviare i nostri vassalli diffondendo dei proclami, e d'indurli a prender parte alla lotta contro la causa alla quale il loro Sovrano si è attaccato.

„ Noi non temiamo punto, che esortazioni così illegali possano produrre il minimo effetto sul nostro popolo in generale; in ogni tempo i Sassoni son stati fedelmente obbedienti, e sommessi al loro Sovrano. Noi abbiamo avuto a felicitarci in tutta la durata del nostro Regno dell'attaccamento il più sincero dei nostri sudditi, e della loro ferma, e costante confidenza nelle misure che noi abbiamo prese per il loro ben essere, e ciò anche nei tempi difficili dell'anno ultimo

scorso; Essi ci hanno dato frequentemente le prove le più convincenti del loro affetto per noi. Non si esporranno dunque di leggieri a perdere la gloria che ha loro acquistata questa fedeltà che li ha in ogni tempo distinti, e che li a sempre resi rispettabili ai loro amici, e ai loro nemici. Non ostante qualchè individuo potrebbe essere sedotto, o trascinato per mezzo di vane illusioni, ad azioni contrarie al proprio dovere, e delle quali avrebbe ben presto a pentirsi: è a questi individui adunque che noi crediamo di dover rammentare, che le leggi le più sacrosante comandano ai sudditi nella maniera la più assoluta, una fedeltà illimitata al suo Principe la sommissione, e l'obbedienza ai suoi decreti, ed alle sue ordinanze, che essi sono irrevocabilmente impegnati in questa sommissione o per la loro nascita, o per la loro residenza nei nostri stati, o dai loro giuramenti: che non si può giungere al vero onore per altra via, che per quella del dovere: e finalmente che il vero patriottismo non esce giammai dai limiti dell'ordine, e dei rapporti che prescrive a ciascuno la posizione che egli occupa nell'ordine sociale.

„ Quanto poi a coloro, che da considerazioni simili a queste non potrebbero esser trattenuti dall'abbandonarsi a operazioni inconsiderate, o temerarie, noi dobbiamo dichiarar loro positivamente, che la nostra intenzione si è di procedere con un rigore

inflessibile contro qualunque azione tendente a favorire le mire, e i piani del nemico e qualunque partecipazione alle di lui intraprese di cui alcuno dei nostri sudditi avesse potuto rendersi colpevole, e che noi faremo eseguire contro di consimili trasgressori, senza riguardo e senza eccezione di persona, le pene prescritte dalle leggi contro i ribelli, e contro i traditori della patria.

„ Possa il nostro popolo in questo momento di prove conservare le spirito d'ordine da cui non si è mai allontanato! Possa restar fedele alla sua confidenza nel proprio Rè, che si occupa sempre e senza riposo della felicità del popolo, che Dio gli ha affidato, ed a cui niuno dei mali che gravitano attualmento su questo stesso popolo, non è ne straniero, ne incognito.

„ La provvidenza che coronò in un modo così segnalato la felicità dei primi anni del nostro regno: la provvidenza che ci ha data la sodisfazione di veder rifiorire più che mai la prosperità dei nostri stati, dopo i mali, e le disgrazie d'una guerra devastatrice, farà ben presto giungere il tempo in cui la nosrra paterna sollecitudine incessantemente rivolta al ben essere dei nostri amatissimi sudditi, potrà di nuovo incamminarsi verso un tale scopo, ed in cui i nostri sforzi uniti a quelli dei nostri popoli guariranno a poco a poco le ferite profonde, che i mali ine-

vitabili della guerra, hanno fatto al nostro paese.

„ Dato di nostra mano, e rivestito del nostro sigillo Reale in Dresda li 27 Settembre 1813.

„ *Firmato*: Federigo Augusto. „

Finalmente per completare il quadro delle disposizioni degl' Alemanni riguardo alla Francia, aggiungeremo a ciò che si è detto in questo proposito nei precedenti libri, e nel presente un' interessantissimo documento, che quantunque arretrato di fronte al tempo di cui scriviamo poichè porta la data de' 12 Marzo 1813 non ostante serve sempre più a far conoscere che anche i soldati della confederazione incorporati nell' armata Francese dividevano pienamente l'opinione della loro patria quanto agl' avvenimenti del giorno. E' questa una dichiarazione fatta dagl' uffiziali Bavaresi, Sassoni, Vestfaliani, e di Francfort che condotti a forza in Russia nella sciagurata campagna del 1812. ed essendovi stati fatti prigionieri nella famosa ritirata dell' armata Francese, presero servizio nella legione Russo Alemanna creata dall' Imperatore Alessandro: eccone il tenore preciso.

„ Noi sottoscritti ufiziali avendo lasciato il servizio dei Rè di Baviera, di Sassonia, e di Westfalia, e del Gran-Duca di Francfort per entrare nella legione Alemanna

crediamo convenire al nostro onore di esporre pubblicamente ai nostri Sovrani, e alla nostra patria col rispetto, l'attaccamento, e la confidenza che noi li portiamo, i motivi che ci hanno impegnati a questo passo.

„ Noi siamo Alemanni: questa parola dice tutto. Per un corso d'anni non indifferente, noi abbiamo dovuto gemere sulla sorte della nostra patria, senza poterla salvare: finalmente è giunto il momento in cui l'Alemagna rialza il curvato suo dorso e in cui le è permesso di sperare che potrà scuotere il giogo della schiavitù che i Francesi le hanno imposto. Le vittoriose armate Russe inseguono il nemico da un fiume all'altro; l'aquila Prussiana agita le potenti sue ali: numerosi soldati s'arruolano volontari sotto la Prussiana bandiera: per tutto, anche nei paesi ove il nemico si trattiene ancora si mostra uno spirito pubblico, che vuol conquistar l'onore e la libertà della Germania. I padri conducono i figli, le donne portano le loro gioie, il più povero da il suo denaro: e noi uomini, e Alemanni resteremo oziosi spettatori? oppure servi dello straniero aiuteremo a fabbricare le catene della nostra patria? Non mai! chiunque oggi impugna le armi contro i suoi fratelli, è agl' occhi nostri traditor della patria. Chiunque ricusa di versare il suo sangue per questa patria conculca un sacro dovere, poiche avanti d'esser soldati noi eravamo cittadini; e Alemanni. Giammai contrar

potremo l'impegno di bagnare il patrio suolo del sangue dei nostri fratelli per abbeverarne degli stranieri. Non era certamente questo il volere dei nostri ottimi Principi essi sono stati costretti a cedere alla forza: sono stati obbligati a incrudelire contro le proprie viscere: cosicchè noi siamo convinti, che i nostri Sovrani approveranno la nostra condotta allorchè niuna forza impedirà loro di parlare liberamente, e di palesare i veri loro sentimenti: noi siam sicuri di prevenire i loro segreti voti, armandoci per la loro indipenza: Se fra di essi uno ve ne fosse che pensasse diversamente la posterità lo chiamerebbe ella un Principe Alemanno?

„ Noi non viviamo in tempi ordinarj: viviamo in tempi di generale calamità, che altra legge non riconosce fuori di quella che vuole, che ci riuniamo per la nostra salvezza. Ecco tutto ciò che ci è lecito: qualunque altro partito non è permesso. Dica ogni vero Alemanno se noi parliamo per la verità!

„ Niuna personale sciagura ci ha impegnati a disporci intorno alla bandiera della legione Alemanna; i sentimenti dell'onore, e l'amore della patria sono state le nostre sole guide. Noi non vogliamo combattere insieme coi Francesi, contro gl'Alemanni, ma insieme con questi e per la causa di questi; se in Alemagna esistessero dei Principi, de' soldati, e dei cittadini capaci di non conoscere i nostri motivi, noi non lasceremmo per questo di adempire al nostro sacro dovere senza

inquietarci gran fatto della loro opinione appellandoci a quella della posterità, la quale decreterà la corona della gloria, a coloro che sono stati fedeli alla patria. Essa non dimanderà al servizio di chi noi siam stati: domanderà per qual causa abbiamo portato le armi, se per l'Alemagna e per l'umanità, o se per la Francia, e per la tirannia.

Fatto a Konigsberga li 12 Marzo 1813.

Seguono le firme.

Mentre dunque l'effervescenza di spirito era al sommo grado nel popolo, e nei soldati, e mentre tutta la Germania era vicina a bandire una crociata contro i Francesi, come ben presto avvenne conforme vedremo, il malcontento si faceva conoscere sensibilmente, e nella stessa Francia, e fra i soldati Francesi che solamente restavano sotto le bandiere pel timore che la loro patria non fosse smembrata, e divisa, timore che il governo adoprava utilmente per eccitare il coraggio della Nazione.

Onde dileguarlo, varj proclami furono pubblicati dall'alte potenze alleate dei quali riferiremo i più importanti alle date respettive.

Il seguente indirizzo ai Francesi del Principe Reale di Svezia, è di pochi giorni anteriore alla battaglia di Lipsia.

„ Francesi. „

„ Non è uno straniero quello che oggidì a voi si rivolge. Egli è un uomo avvinto dai

più cari sentimenti al vostro clima felice, e che a voi è debitore dei principj della sua fama. Voi lo vedeste combattere per la vostra causa, quando essa era nobile, e pura. Lo avete veduto spargere con gioja il suo sangue per la patria, quando voi pure combattevate per essa. Dividendo tutti i vostri voti, tutte le vostre speranze, lo vedeste cattivare novello amore, al nome Francese nei paesi ove condusse le vostre trionfanti bandiere. Francesi! Le vostre innumerabili armate ove sono? Dov' è la vostra gloria militare? Dove quelle legioni di cui eravate superbi, e che parevano assicurar per sempre la vostra felicità. Qual flagello celeste le fece sparire? Tutto fu ingojato in un orribile abisso! Per dieci anni i vostri confini furono insuperabili; ed ora son minacciati: allora voi eravate la maraviglia dell' Europa: considerate adesso se più lo siete. I vostri sguardi scorrendo il globo, a stento trovano un solo corpo che vi sia amico, e dovunque incontrano dei paesi nei quali migliaia di Francesi trovarono la loro sepoltura! E chi è la causa di tante sventure? Un uomo, che alfine non è Francese. Per quali infelici circostanze divenne costui l'arbitro, e il flagello del vostro destino? Nella sua carriera militare, si può rimproverargli un principio sanguinario nelle mura di Parigi e poi la morte di 40 mila valorosi, che egli sacrificò in un altra parte di mondo al progetto di farsi Imperatore

d' Oriente. Ingannato nella sua speranza abbandonò l' esercito, e lasciando i suoi compagni d'arme perir di miseria fra le sabbie ardenti della Libia, sprezzò per ritornare in Francia la legge di quarantina, che lo stesso S. Luigi aveva rispettata. Per sventura della Francia fu ricompensa di tante colpe la Toga Consolare, e subito dopo la porpora Imperiale. Pervenuto al supremo potere promesse alla Francia la quiete interna, all' Europa la pace. Voi lo vedeste o Francesi. Quai passi ha egli fatti per compiere le vostre speranze? Lo avete veduto far dei trattati, ma infrangerli appena conclusi. Questo donatore di pace al mondo portò la distruzione, e la morte nelle Spagne e voi rese istrumenti della sua ambizione. Voi lo vedeste inspirare la discordia fra padre, e figlio comparir mediatore in Bajona, promettere a tutta l'Europa di non ingerirsi in una contesa da lui medesimo aizzata, e finalmente (calpestata prima la dignità del padre, e conculcato il rispetto che esigeva il suo canuto capo) gettare il figlio in un carcere, cacciare in bando il genitore, ed entrambi privare dei loro diritti. Si tacque ancora l' Europa sbalordita da tante ingiustizie; ma la lunga sofferenza dei Sovrani e dei popoli ben lungi dall' aver saziato colui del quale portate il giogo, non servì che ad aumentarne sempre più l' avidità. Lo si vide distruggere la propria opera, precipitare contro i

suoi alleati, come contro i suoi nemici, scacciare uno dei suoi fratelli, da un trono che egli stesso aveva fondato, privar l'altro di una parte degli stati, che egli stesso gli aveva donati. Una riunione di paesi non aspettava mai l'altra: le limitazioni di territorio si succedevano, e così egli toglieva all' Europa immersa in terribili convulsioni anche l'ultima incerta scintilla d'una stabile situazione, che pure sembrava il suo unico conforto; ma tutto fù spinto al termine, quando egli abbandonando i suoi stati seco condusse i Francesi a 700 miglia di distanza dalla loro patria confermando con questo gigantesco progetto tutto ciò, che le storie raccontano della pazzia dei conquistatori dell'antichità. L'Europa però, nell'epoca stessa di queste sveuture, l'Europa sorridendo andava incontro all'aurora della sua liberazione. Ma qual opinione formaste voi allora di quell' uomo che dopo avere accumulate tante sventure e tanti patimenti sul più magnifico esercito che sia mai stato al mondo, lo abbandonò per la seconda volta nel precipizio in cui egli lo aveva gettato! Qual giudizio pronunziar doveste sopra il Duce che tradì così i suoi infelici soldati, e se gli lasciò a tergo fra gli orrori del gelo, privi di mezzi di sussistenza, senza vesti, e senza guida? Voi vedeste i lacrimevoli avanzi d'un esercito poco prima sì florido sparsi sopra un deserto di ghiaccio perire di triplice morte

per la fame, per il freddo, e per le ferite. Voi vedeste l'autore di tutte queste calamità ricusando a questi infelici ogni senso di compassione vilmente occupato dalla propria fuga, osare di mostrarsi a voi per chiedervi nuovi sforzi e nuove truppe. Egli le ha facilmente ottenute: 200 mila Francesi vennero a tingere nuovamente col loro sangue il suolo della Germania, suolo amato dagli abitanti i quali dovettero per tredici anni sopportare le altrui ingiurie, e l'avvilimento prima di saper risolversi a farne vendetta. La Divina giustizia ha reso inutili gl'estremi sforzi di una tirannia che si occupava a tutto distruggere. I vostri dolorosi sacrifizj non hanno potuto spezzare la catena della vostra disgrazia. Napoleone respinto nei confini della vostra patria vi domanderà nuove forze. Per ottenerle vi dirà che le potenze alleate vogliono smembrare la Francia, e colui, che tentò di ridurre al servaggio tutti i popoli da Napoli a Stokolm, da Lisbona fino a Mosca, vi parlerà della smisurata ambizione dei suoi avversarj. Ma la vostra ragione basta a decidere chi sia la causa di questa guerra. Se quello che senz'interruzione la porta a tutti i paesi, e a tutti i popoli, o quelli che solamente respinsero l'ostile invasione, ed inseguono chi gli attaccò il primo. Le potenze alleate non vogliono smembrare la Francia. Vogliono che indipendente per se stessa rispetti anche l' indipendenza delle altre Na-

zioni. Le offrono la pace, e ad essa la domandano. La domandano perchè tutto il mondo ne ha bisogno, e perchè ripongono la loro gloria nel metter un termine ai mali del mondo. Domandano la pace al Senato Francese, e se il Senato non osa proferirsi per una pace sì giusta, la domandano all'armate, ed al popolo: a quell'armate mutilate, tradite, abbandonate: a quel popolo che sacrifica tanti individui, che è oppresso da imposizioni, maltrattato nei suoi più dolci sentimenti, e sventurato perchè gli si strappano i figli, perchè s'incatena la sua industria, a quel popolo in somma, che finchè regna Napoleone non ha più quiete per il presente nè sicurezza per l'avvenire. Francesi! guardatevi intorno: è ancora aperto il precipizio, è ancora alzata la mano, che vi spinse là dentro. Vi getterà ella anche quelli che rimangono? Soffrirete voi che tutta la vostra popolazione sia rovinata? Non volete voi comprendere che nulla può migliorare quell'uomo spietato, che sopra di voi attirò la contrarietà del destino? Dov'è in tutta l'estensione della bella Francia altre volte sì felice un uomo che goda della sua libertà, e dei suoi diritti, e che non se gli abbia veduti rapire dai decreti di Napoleone? Obbligatelo dunque a far la pace che a Voi si domanda. Se però per crudeli circostanze, che sono sempre il resultato d'una tirannica organizzazione, il popolo Francese e le sue armate

non potessero dichiararsi per la pace, le potenze alleate persisteranno nel loro progetto, e saranno costrette a vincere l' oppressore della Francia col far la guerra ad una Nazione che stimano, ed anche allora il loro voto sarà questo:

„ Guerra al Corso; integrità, pace, ed amicizia alla Francia liberata! „

LIBRO VIGESIMOTTAVO.

SOMMARIO.

Campagna d' Italia — L'armata Francese passa il Lisonzo — Il Vice-Rè porta il quartiere generale a Adelsberg — Suo proclama ai soldati — Primi fatti d' arme — Combattimenti sulla Sava e a Willach — Questa città, è presa, e ripresa, e soffre molto per l'incendio — Avanzamenti degl' Austriaci — Il governator generale delle provincie Illiriche abbandona la sua residenza, e si porta a Trieste — Sue ordinanze rapporto alla guardia nazionale dell' Istria — I Francesi prendon d' assalto i trinceramenti di Festriz — Il general Bellotti è fatto prigioniero colla sua truppa — Ordinanze contro l'emigrazione — Attacco dei trincieramenti di Tschernusse — L'armata Austriaca taglia fuori una parte considerabile dell' armata Francese — Conseguenze di questa operazione, e della dichiarazione della Baviera — Lientz, Laybach, Lubiana, Fiume ec. occupati dagli Austriaci — Il Vice-Re si ritira al Lison-

zo, al Tagliamento, e quindi alla Piave — Altre colonne Austriache scendono dal Tirolo — Presa di Trieste — Anche il castello capitola — Arrivo in Trieste di S. A. I. l' Arciduca Massimiliano — Trattato d'alleanza dell' Austria colla Baviera — Dichiarazione di quest' ultima potenza — Proclama del generale Wrede — Mosse ulteriori dell' armata Austro-Bavara che era sull' Inn.

La dichiarazione dell' Austria per i Principi coalizzati che componevano la lega continentale aveva portata la guerra anche in Italia, ove fino dai primi momenti della mediazione di quella potenza erasi riunita sull' Adige, una poderosa armata Francese della quale il Principe Vice-Re Eugenio Napoleone prese il comando essendo stato a questo effetto mandato dalla Germania per ordine dell' Imperatore Napoleone. All' opposto molte truppe Austriache eran marciate sulla Drava fin dal principio del congresso per esser disposte ed agire al primo segnale contro le provincie Illiriche, e contro l' Italia.

La voce della rottura del congresso medesimo e della ripresa dell' ostilità sorse rapidamente dalla Germania nell' alta Italia, e sulla traccia di essa il Vice-Re tenne le sue divisioni in stato di poter immediatamente marciare. Il dì 19 Agosto avendone ricevuta

l'officiale notizia per mezzo d'un corriere speditogli da Dresda, tutta l'armata Franco-Italiana si messe in movimento lo stesso giorno, e cominciò a passare il fiume Lisonzo che traversando il Friuli si scarica nell'Adriatico fra il Golfo di Trieste, e le paludi di Morano. Questo passaggio durò tre giorni in capo ai quali il Vice-Re portò il suo quartier generale a Adelsberg Borgo, e Castello del Ducato di Carniola nelle provincie Illiriche.

Egli fece nel tempo stesso rinforzare di tre battaglioni la guarnigione di Lubiana capitale dell'Illirico.

Il dì 20 essendo a Gorizia diresse all'armata che era sotto i suoi ordini il seguente Proclama.

„ *Soldati!*

„ La guerra si dichiara di nuovo, e l'armata d'Italia è chiamata a dividerne i pericoli, e la gloria. La vostra disciplina, e il vostro coraggio mi assicurano che voi sosterrete l'antica reputazione dei corpi dei quali fate parte. Poichè gli sforzi del nostro Imperatore sono stati inutili per ottener la pace, che si agisca da noi per conquistarla, e per provare ai nostri nemici quanto le loro speranze son vane ed illusorie. Insensati! Essi hanno formato il chimerico progetto di dividere il grande Impero, e credevano che non

vi fossero più soldati per difenderlo! Soldati! rammentatevi con sentimento d'orgoglio che il nostro Sovrano la nostra patria, e le nostre famiglie, hanno gl'occhi fissi sopra di noi, e ciascuno farà il suo dovere. „

„ Dal quartier generale di Gorizia li 20 Agosto 1813. „

Firmato = Eugenio Napoleone.

L'altro proclama diretto alla Nazione Italiana in occasione della leva di 15 mila uomini sulle coscrizioni arretrate è stato da noi inserito altrove.

Il dì 27 la divisione Italiana del generale Pino partì da Adelsberg, e si portò sulla Sava. Essa e due altre divisioni dell'armata ebbero presso quel fiume un'incontro in cui fecero alcuni prigionieri. A Willach il colonnello Duche che comandava i posti avanzati fù costretto ad abbandonar la città per non esser preso a rovescio: ma poco dopo rinforzato da tre battaglioni d'Infanteria, vi rientrò e due squadroni di usseri Ungaresi che vi si trovavano furono a vicenda costretti a partirne.

I fatti dal 20 al 29 Agosto son contenuti nell' estratto seguente d'un rapporto fatto dall'Intendente della Carintia al Principe Vice-Re in data di Willach 29 Agosto.

„ La sera del dì 20 gli Austriaci compar-

vero davanti Willach (1). Il dì 21 si stabilisscono nel subborgo che è situato sulla riva sinistra della Drava. Il colonnello Duche avea fatto rompere il ponte. Il generale Austriaco conte di Frimont si presentò al ponte medesimo, ed intimò al colonnello d'abbandonare la città minacciandolo che altrimenti l'avrebbe incendiata. Sulla negativa del colonnello il nemico principiò il fuoco che durò dalle ore nove fino all'ore quattro: per tutto il giorno dopo i bersaglieri sparsi sulla riva sinistra fecero fuoco sopra i militari che potevana scorgere. Il di 23 il colonello partecipò all'intendente che aveva ordine d'abbandonare la città, e d'andare a prender posizione al ponte di Frederaun sul Gayl. A ore sei il ponte fu ristabilito, e il general Vosich, entrò solo, e a piedi della città: fù però seguitato da uno squadrone d'usseri, e da due compagnie di croati. I generali Ulasich, e Senner giunsero nei seguenti giorni, con diversa truppa. Il di 26 il reggimento, Derka Ungherese forte di mille otto cento uomini subentrò ai Croati. Il dì 28 il Prin-

---

(1) *Piccola città capitale del baliaggio di Willach nell'alta Carintia a 6 leghe da Clangenfurt. E situata sulla Drava ove v'imbocca la Geyl. Il paese è circondato di montagne scoscese.*

cipe Vice-Rè mandò la divisione Francese del generale Quesnel ad impadronirsi del ponte di Rossek sulla Drava, ove il nemico faceva alcuni lavori che vennero investiti, e presi. Il ponte era distrutto onde non si potè passare la Drava. La divisione Gratien attaccò Willach ove gli Austriaci volevano fare una testa di ponte. I sobborghi vennero presi con gran valore. La mattina del dì 29 furono fatte le disposizioni necessarie per prendere la città. Il reggimento Ungherese di Duka si messe in ordine di battaglia, ma a ore nove, e mezzo si ritirò, e gl' Austriaci lanciarono dal sobborgo delle palle incendiarie, che attaccarono il fuoco in varj posti. Lo zelo dei militari Francesi soccorse gl' infelici abitanti non potendosi inseguire il nemico attesa la distruzione del ponte. In quest' occasione furon viste le nostre truppe dare il più nobile, e commovente esempio, parte di esse nel rispondere alle fucilate dei nemici, e parte col fare agire le trombe, e arrestare con ogni mezzo possibile i progressi dell' incendio. Si seppe che il fuoco era stato messo ai quattro angoli della città *per ordine del generale Austriaco, il quale non poteva perdonare agl' abitanti l' affezione, e la fedeltà che portano al loro Sovrano.* Nei giorni 26 27 e 28 gl' Austriaci condussero a Klangenfurt gl' impiegati Francesi che erano rimasti a Willach. I generali Hiller, Frimont, Fenner, e Monshall si sono trattenuti per

qualche momento in Willach, e si potè rilevare che avevano ordine di mantenersi in questa città finchè si fosse saputo l'esito del movimento eseguito dall' esercito di Boemia. In mezzo a tutte le calamità accadute gl'abitanti hanno conservato il più *eccellente spirito*, e manifestata la loro indignazione per l'*atroce* condotta del nemico. „

Un' altra relazione così continova la narrativa dei fatti.

„ S. A. I. il Principe Vicerè ha stabilito il suo quartier generale nel subborgo di Willack.

„ Dopo la presa di questa città non è succeduto altro fatto d'armi. Sono state costruite diverse batterie, e requisiti molti magazzini di legname e si lavora con molta attività in due o tre punti, lo che fa sopporre che si vogliano stabilire parecchi ponti sulla Drava.

„ Jeri le nostre truppe occuparono Paternion. Il nemico aveva distrutto quel ponte come pure l'altro di Mont-Bruck sulla strada di Spital. All'ala destra dell' esercito i nemici si erano avanzati fino a Calstadt, (capitale della Croazia Austriaca) e fatta una scorrerìa contro Fiume. Il general Pino ha riunite le sue truppe a Lubiana e manuvra contro il nemico.

„ I lavori di Willack son stati continuati sù varj punti della Drava. Il nemico ha molestati i nostri lavoratori con un vivo fuoco d'artiglierìa, ed alcuni dei suoi battaglioni

si sono avanzati sulla linea per fare alle fucilate, e così rallentare i lavori. In tale occasione si ebbero un' ufiziale, e 25 soldati feriti.

La mattina del dì 1 Settembre il generale Quesnel partì da Mulhabach per fare una scorrerìa sopra Testriz ove lavoravano le truppe Austriache da tre mesi in circa per eseguirvi delle fortificazioni. I Francesi si vantarono d' avere in tale occasione respinto due compagnie di cacciatori, e un battaglione del reggimento di Chasteler per mezzo dei loro volteggiatori per lo spazio di circa una lega, e d' averli incalzati fino ai loro trinceramenti con aver effettuata la piena recognizione di questi: annunziarono che in tale occasione gl' Austriaci lasciarono in loro potere dieci feriti, e d' averne perduti otto per loro parte.

Presso Paternion il gen. Giffleoga ajutante di campo del Principe Vicerè era stato distaccato per allontanare le bande Austriache che battevano tutte le strade, ed intercettavano tutte le comunicazioni.

Questo preludio della campagnia non era certamente favorevole all' armata Franco-Italiana, che quantunque coperta da un fiume rispettabile era stata costretta a difendere il proprio territorio dopo che gl' Austriaci avean superata quella barriera, ed invaso un tratto non indifferente di paese nemico.

Sulla Sava il 30 Agosto il generale Belotti

fu attaccato, e dopo un breve combattimento costretto ad abbandonare la città di Craimburgo, che però fu ripreso la sera de 2 Settembre dalla divisione Pino partita da Lubiana per rinforzare il general Belotti. Il Principe Vice Rè alle prime notizie dell' affare di Craimburgo era marciato con 20 battaglioni verso la valle della Sava.

Intanto per quanto i fogli Francesi ed Italici spacciassero che le forze Franco-Italiane in Illiria erano considerabili a segno da non bastare soltanto alla difesa di quella provincia, ma anche da permettere al Principe Vice-Rè di passare la Drava, e la Sava, e portar la guerra sul territorio Austriaco, non ostante il Duca d'Otranto governator generale delle provincie Illiriche fu di contrario sentimento, o almeno il pubblico potè congetturarlo allorchè vide che egli abbandonava la sua residenza, e il centro del suo governo per portarsi a Trieste e di là dove fosse bisognato. Egli arrivò in quella città *in incognito* la mattina de' 27 Agosto, e gli abitanti essendo stati obbligati dalla municipalità ad illuminare nella sera le loro case fu detto dal giornale Italiano *che tutte la popolaziane gli avea dati i più chiari segni del contento che provava di possederlo nel suo seno.*

Tre giorni dopo il governator generale pubblicò due ordinanze, la prima portava che la guardia nazionale della provincia d'Illiria sarebbe stata completata senza dilazione, e

posta in servizio attivo permanente per la difesa delle coste, e del territorio. Questa guardia nazionale fù colla medesima ordinanza, messa a disposizione del generale conte Fresia comandante in capo delle forze militari nell'Illiria. La seconda ordinanza dichiarava che gl'ufiziali, sotto ufiziali e soldati della guardia nazionale della provincia d'Istria avrebbero avuto diritto durante il loro servizio militare sia in marcia, sia in guarnigione ai trattamenti soldi, e *masse* pane, ed indennità che si accordavano nell'Impero alle guardie nazionali poste in attività.

Il dì sei settembre furon presi d'assalto i trinceramenti di Festiz. Questa impresa che costò agl'assalitori più perdita che agl'assaliti fù eseguita quasi totalmente dalle truppe Italiane. Ecco come fù narrata nel dettaglio officiale dell'esercito.

„ Il dì 6 Settembre mentre che il generale conte Grenier faceva i suoi apparecchi per l'assalto S. A. I. il Principe Vice-Rè dirigeva parecchie colonne per la via delle scoscese montagne, onde prendere a rovescio le opere del nemico. A tre ore pomerdiane quest'opere furon attaccate di fronte intanto che il general di brigata Campi con quattro battaglioni marciava lungo il declive della montagna ad onta della difficoltà del terreno e degl'ostacoli che il nemico vi aveva preparati: l'attacco fu vivo, ed il successo non fu neppur per un istante dubbioso. I trincera-

menti sono stati presi fra le grida di *viva l'Imperatore*. Il nemico è stato inseguito, e sbaragliato per più di due leghe. Tre battaglioni di granatieri che arrivavano di rinforzo, non ebbero nemmeno il tempo di schierarsi. Quello solo di fronte fece una scarica. I nostri giovani soldati *non si degnarono* di rispondervi, ma si precipitarono sul nemico a baionetta in canna. La notte, e il tempo orribile che faceva ci fecero desistere dall' inseguire il nemico. Questa giornata gli è costata 400 uomini uccisi, e feriti, e noi gli abbiamo fatto 350 prigionieri. Dal canto nostro abbiamo avuti 50 uomini uccisi, e 200 feriti. Generali ufiziali, e soldati tutti si sono egualmente distinti e segnalati. Noi non abbiamo a compiangere la perdita di verun ufiziale di riguardo. Tra i feriti si trova il capitano aggiunto allo stato maggiore barone Frangipane scudiere di S. M. Quest' ufiziale dotato del più gran coraggio comandava una colonna dei cacciatori della guardia che aveva attraversate le montagne. Jeri è stata stabilita la comunicazione per la via del Loebel con le truppe del general Grenier. S. A. I. ha ordinato che si lavorasse subito a distruggere le opere che il nemico aveva costruite tanto a Festiz quanto sul monte del Loebel.

„ Un ordine del giorno è stato pubblicato al quartier generale dell' esercito d' Italia per testificare alle truppe la sodisfazione del Principe per la loro condotta nel fatto del

dì 6. In quest' ordine del giorno son citati onorevolmente il generale di brigata Schimit, il colonno Pegot dell' 84 e il capo battaglione Fontanelle del settimo di linea.

„ Alla diritta dell' esercito si eran mandate alcune bande d' esploratori sul nemico. Pare che alcune colonne si fossero dirette da Caststradt per rinforzare le truppe che erano a Fiume. Il general Palombini con otto battaglioni è stato spedito verso quel punto.

„ Il general di brigata Belotti con tre battaglioni, e due pezzi d' artiglierìa non avendo tenuta la direzione che gli era stata indicata (1) si è sviato durante una pioggia fortissima, e si è avvenuto in un distaccamento nemico di tre mila uomini, che lo ha attaccato all' improvviso. Il general Belotti è stato ferito, ed è rimasto in potere del nemico con 500 in 600 uomini.

Agl' ultimi d' Agosto gl' Austriaci occuparon Fiume. La perdita di questa piazza era di somma conseguenza per l' armata Francese poichè è situata nel golfo del Quernero ove a un porto formato dal fiume Fiumara o Reka, che è frequentatissimo servendo di scalo per l' Ungheria, e per di cui mezzo gl' Austriaci

(1) *Sembra che ciò sia copiato dal fatto del general Pertonneau.* Vedi il lib. XII. di questa Istoria.

avrebbero potuto aprir la comunicazione con gl' Inglesi per la via di mare. Onde toglier loro adunque quest' importante conquista, il Vice-Rè vi spedì i generali Pino, e Palombini colle loro divisioni. Il dì 14 avvenne la zuffa presso Lippe che fù ostinatissima. I Francesi annunziarono d' aver riportata la vittoria, e d' aver obbligati gl' Austriaci a ritirarsi colla perdita di circa 400 uomini. In seguito di questo successo avendo gl' Austriaci evacuata momentaneamente la città per non essere circondati le truppe Italiane l' occuparono la sera del dì 15 senza veruna resistenza atteso che la colonna Austriaca comandata dal general Nugent vi era partita alcuni momenti prima, ed avevan pure preso il largo le forze navali Brittanniche comandate dal contrammiraglio Freemantle.

L' insurgenza era già scoppiata nel Tirolo ove eran penetrati diversi distaccamenti Austriaci, e in alcune parti delle provincie Illiriche. I Francesi fucilavano tutti i paesani che arrestavan coll' armi alla mano, ma ciò non impediva che l' insurgenza prendesse giornalmente un carattere più serio specialmente nel Tirolo, ove fù fatta marciare la divisione di riserva comandata dal generale Bonfanti che si era organizzata poco prima a Verona, e a Bassano. Questa divisione prese la strada della vallata, dell' Adige.

Ai 20 Settembre l' armata Francese, e Italiana era postata come segue: avea passata la

Drava a Festiz ed il general Grenier si era situato a Hottembourg distante una posta da Clangenfurt. La divisione del general Marconnier era a Rondmansdorf, e avea preso un accantonamento a S. Anna al di là di Neumark. I generali Pino, e Palombini aveano abbandonato Fiume ed eran tornati a Layback lasciando presidiata la prima delle suddette città. Il general Rougier occupava Adelsberg, e il general Belotti Kraumburg. Alcuni distaccamenti battevano le strade di Cilley, e di Veizesburg ed avean avuti dei leggieri incontri con gl' Austriaci.

A Materia, in poca distanza da Fiume seguì un' altra scaramuccia in cui la giandarmeria Francese si distinse, e prese due cannoni ma non senza perdere molta gente.

Gl' Austriaci si fecero vedere anche a Lorenzen e di la marciarono sopra Mullebach. Una compagnia di volteggiatori della divisione Bonfanti andò loro incontro, ma non ne resultò verun combattimento perchè terminata la recognizione si ritirarono.

Non ostante che per ora gl' Austriaci non avessero fatti grandi progressi, il Vice Rè fece presidiare Palma nuova, rinforzò la guarnigione di Trieste, e prese tutte le disposizioni necessarie per mettere in imponente stato di difesa la linea dell' Adige, la sola, ove i più provetti militari si lusingavano di poter per qualche tempo fermarsi, e arrestare gli

avanzamenti del nemico, in caso di contraria fortuna.

Il dì 23 Settembre il Principe Vice-Rè aveva il suo quartier generale a Lubiana capitale del Governo civile, e militare delle provincie Illiriche.

Gl' Austriaci nel tempo stesso che facevano sfilare alcune loro truppe sopra Lientz gettarono dei forti distaccamenti da Spitale, e da Windisch-Kapel sul fianco delle truppe Franco-Italiane che erano sulla Drava, colla veduta forse di circondarle. Contemporaneamente attaccarono un battaglione del reggimento 133. di linea che era in osservazione a Sant' Ermagora, e gli fecero provare una perdita considerabile, al segno che il generale di divisione Verdier, che comandava in quel posto credette necessario di ritirarsi, e d' andare colla sua gente a concentrarsi nella posizione di Federau e di Rukersdorff. Il Vice-Rè appena informato di quest' accidente distaccò il luogo tenente generale conte Grenier con una parte delle sue truppe; ma la pugna era già terminata.

A questo tenente generale fu dato il comando di tutti i corpi dell' ala sinistra, essendosi il Vice-Rè riservato per se stesso quello dei corpi della diritta.

Verso il fine di Settembre il Duca d' Otranto governatore generale dell' Illirico, e provvisoriamente residente a Trieste vi emanò due

ordinanze rimarcabili: noi ne riportiamo il transunto:

„ I. Tutti i proprietarj domiciliati nell' Illirio dal tempo della cessione delle Provincie Illiriche a S. M. l' Imperatore, e Re; tutti i funzionarj che hanno accettati impieghi dal governo attuale devono presentarsi al Maire della loro comune per ottenere un certificato, che esprima la loro residenza attuale, e senza interruzione nel suddetto comune dopo il dì dieci Agosto prossimo passato.

„ Quei funzionarj, o proprietarj, che non si saranno presentati per ottenere i detti certificati sarano descritti sopra una lista d' assenti: queste liste di ciascun distretto saranno trasmesse all' Intendente della Provincia, che ne indirizzerà una copia all' Intendente generale il quale darà in conseguenza degli ordini ai direttori dell' amministrazione dei Demanj, affinchè i beni degl' assenti siano posti sotto sequestro. „

„ II. I signori Milessi, e Pobcheim aggiunti al Maire del comune di Willach, ed il sig. Oblaser consiglier municipale nella stessa comune essendo passati al nemico sull' invito dei generali Austriaci, sono dichiarati profughi presso il nemico, e perciò i loro beni mobili, e immobili verranno sequestrati, e posti sotto la mano dell' amministrazione de' Demanj, e del registro, e l' Intendente generale dell' amministrazione medesima, è

incaricato dell' esecuzione della presente deliberazione. „

Ambedue quest' ordinanze furon promulgate col fine di reprimere l' emigrazione che era grandissima giacchè molti profittavano della vicinanza degl' Austriaci per ritirarsi sul territorio da loro occupato.

Il di 25 a ore 5 da mattina gli Austriaci in numero di tremila uomini con quattro pezzi d' artiglieria e 300 cavalli si portarono ad attaccare i trinceramenti che erano stati incominciati alla testa del ponte di Jschernusse. Questi trinceramenti eran difesi da un battaglione del reggimento Francese 84 di linea, da un battaglione del 3.° di linea Italiano, e da un distaccamento di 100 cacciatori della guardia. Queste truppe eran sotto gli ordini del generale di brigata Fontana Italiano. Dopo una zuffa, che a più riprese durò fino al mezzo giorno, gl' Austriaci desisterono dall' attacco seco portando i loro feriti. Dalla parte dei Francesi non pochi granatieri rimasero uccisi, e diversi ufiziali feriti.

Il 30 gl' Austriaci rinforzati con alcuni distaccamenti partiti da Agram, e da Carlestadt si messero in marcia verso Zierknitz per le due strade di Laschitz, e di Gotschèe ed obbligarono il general Palombini, a ripiegarsi sopra Adelsberg. Questo generale avrebbe sofferto una forte perdita essendo stato molto inquietato nella sua marcia retrograda dai paesani armati se il Principe Vice-Rè

non avesse fatta cuoprire la sua ritirata da delle truppe che egli distaccò a quest' effetto dalle rive della Sava.

Veramente singolare poi, o piuttosto veramente scandoloso era il sentire i giornali di Parigi, nel tempo che gl' abitanti dell' Illiria eran al sommo grado elettrizzati per ritornare sotto la dominazione Austriaca, spacciare „ che ricevevan dei cattivi trattamenti dai militari di quella Nazione in tutte le provincie in cui penetravano, perchè l' Austria faceva loro un delitto *del loro attaccamento alla Francia*. E siccome non conviene avanzare veruna proposizione senza provarla; perciò i medesimi giornalisti narrarono come una delle prove più essenziali di tale asserto che „ la città di Trieste era restata fedele all' Imperatore malgrado tutti i sagrifizi che la guerra gl' aveva imposti: che gl' abitanti di questa piazza avevan veduta *senza lamentarsi* la perdia d' un numero considerabile di bastimenti di mare: e che queste perdite non gli avean impedito di fare al governo un' imprestito di 500 mila franchi, di montare, ed equipaggiare a loro spese 50 cavalieri, e di somministrare inoltre il loro contingente di cavalli per la grande armata.

Se questi fatti (anchorchè veri) costituiscon delle prove i giornalisti hanno ragione: si può anzi andar molto più in là, ed affermare che tutti i paesi incorporati alla Francia le erano attaccatissimi poichè tutti ave-

van fatto imprestiti, fornitore, ed offerte. Ma nuno ignora quali fossero i mezzi adoprati dal Governo Francese per ottenerle.

Il dì 24 Settembre gl' Austriaci fecero una scorrerìa in Trieste, e penetrarono nella città sguarnita di truppe, e un istante dopo si ritirarono giacchè questa spedizione non era che il foriere d' altra più importante, e che toglier dovea per sempre quel porto alla Francia. Questa scorrerìa non fù fatta che da pochi usseri Ungaresi.

La fine del mese fù segnalata dalla presa di Lubiana effettuata dagl' Austriaci. Il loro generale in capo essendo riescito a gettare diverse divisioni nel punto più importante fra quelli che l' armata Franco-Italiana custodiva sulla Sava obbligò il centro a separarsi in due parti, e tagliò fuori in tal guisa senza perdita una porzione considerabile di truppe che fù costretta à gettarsi nelle fortezze della Dalmanzia le quali poi una dopo l' altra capitolarono. La maggior porzione dell' armata però comandata dal Vice-Rè in persona si ritirò nel Friuli dopo aver lasciata una guarnigione nel castello di Lubiana convenientemente approvvisionato di viveri, e di munizioni.

Questo colpo dette agl' Austriaci una superiorità decisa per il resto della campagna d' Italia. Il Vice Rè indebolito da una perdita così sensibile e dalla quasi contemporanea coalizione della Baviera, fù obbligato a riti-

rarsi di posizione in posizione come vedremo fino all'Adige, e limitare tutte le sue operazioni a cercare d'evitare degl'affari generali che non sarebbero potuti riuscire se non che a suo manifesto svantaggio.

Gl'Austriaci profittarono di questo successo tanto più prezioso in quanto che poterono conseguirlo quasi senza sangue per spandersi nell'Istria, nella Dalmazia, e nell'altre provincie Illiriche. Fiume fu rioccupata. Trieste venne minacciata dalle truppe sboccate dalla parte di Materia, e dalla crociera Inglese, che batteva incessantemente il littorale della provincia d'Istria.

Lienz, Adelsborg, e Layback furon rapidamente occupate dall'armata Austriaca. Il Vice-Rè non potendo più tenere la prima sua linea si mosse per prendere quella del Lisonzo, e li 4 Ottobre portò il suo quartier generale a Gorizia,

Il generale d'artiglieria Barone Hiller comandante l'armata Austriaca, fece il dì 7 occupare Pontaffel, Resciuta, e Ospidaletto evacuati dai Francesi. Nello stesso giorno la divisione del Tirolo comandata dal tenente feld maresciallo Fenner attaccò i Francesi presso la Chiusa di Muhlbach; verso la sera questo posto fu preso per assalto, e vi furon fatti 300 prigionieri Francesi fra i quali sei ufiziali. Il giorno dopo le truppe Cesaree occuparono Bressanone, e il dì 14 anche Trento.

Il Vice-Rè si trattenne troppo sul Lisonzo: ingannato dalla tranquillità che vedeva avanti a se non pensò a mettersi in guardia contro le operazioni che si facevano ai suoi fianchi, e alle sue spalle. Una forte divisione Austriaca avanzò al di là di Cadore verso Belluno, e Feltre, mentre quella del Tirolo discese verso il basso Adige: egli dovette adunque abbandonare il Lisonzo, e portarsi in fretta e con nuove perdite verso il Tagliamento. La sua retroguardia sofferse dei danni avendo gl' Austriaci passato il primo dei suddetti fiumi alle di lui spalle.

Il dì 13 Ottobre gli Austriaci rientrarono in Trieste a ore tre di mattina con 50 uomini di cavalleria, e 900 d' infanteria del reggimento Francesco Carlo sotto il comando del barone d' Aspren. L' entusiasmo del popolo a questo tanto atteso avvenimento fu inesprimile. Il duca d' Otranto vi era partito per Venezia.

I Francesi si eran ritirati nel castello fin dal dì 11 Settembre epoca in cui cominciarono a non credersi più sicuri nella città. Occupata questa il castello venne assediato. Il generale Austriaco Nugent, e il contrammiraglio Inglese Freemantle offrirono al comandante un' onorevole capitolazione. La bandiera bianca fu inalberata e già si parlamentava e si esibiva di permettere la libera uscita al presidio perchè potesse raggiungere l' armata d' Italia. Ma il comandante avendo

promosse altre pretensioni che non poterono essergli accordate, incominciò il fuoco il di 22 Ottobre. Dopo un vigoroso cannoneggiamento le forze Brittanniche di terra, di mare comandate dal capitano Rowley, e le Austriache sotto il capitano Sanesnityky del reggimento Francesco Carlo presero a viva forza il trinceramento esistente presso il magazzino della polvere: un capitano, e 48 uomini furon fatti prigionieri: tutti gli altri che si trovavan nel trinceramento furono uccisi.

Questa conquista avendo dato agl'alleati un gran vantaggio per meglio combattere il castello, fù il di 25 soscritta la seguente capitolazione giacchè il comandante avea perduta la speranza d'esser soccorso dai suoi e il forte era estremamente danneggiato dal bombardamento.

Convenzione

Fra il sig. Contrammiraglio Freemantle comandante le forze Brittanniche, e il sig. conte di Nugent generale maggiore comandante le forze Austriache a Trieste, da una parte, ed il sig. cavaliere Labiè colonnello comandante il forte per S. M. l'Imperatore dei Francesi Rè d'Italia ec. ec. dall'altra.

Art. I. Il forte sara consegnato alle truppe di S. M. l'Imperatore d'Austria Rè d'Ungheria, e di Boemia ec. ec. nel di 15 Novembre prossimo se da qui a quest'epoca non

sarà soccorso dall'armata Francese, o alleata.

„ Risposta.

Il forte sarà conseguato alle truppe alleate il di 8 Novembre a ore 10 da mattina.

Art. 2.° Le truppe uscendo dal forte porteranno seco loro le proprie armi, e bagagli, e due pezzi di cannone da campagna coi loro cassoni: esse si porteranno in Italia.

„ Risposta.

„ Le truppe usciranno dal forte con gli onori della guerra e deporranno le loro armi sull'ingresso della città per passare tosto in Italia.

„ Art. 3.° Saranno compresi nel precedente articolo gl'ufficiali al servizio della Francia, o dei di lei alleati che potrebbero trovarsi infermi in Trieste come pure gl'impiegati delle diverse amministrazioni i quali non hanno potuto per mancanza di mezzi di trasporto seguitare i loro capi.

„ Risposta.

„ Saranno compresi nel suddetto articolo gl'uffiziali Francesi, o degl'alleati loro, che potrebbero trovarsi infermi nel forte, come pure gl'impiegati delle diverse amministrazioni i quali non hanno potuto per mancanza di mezzi di trasporto seguitare i loro capi.

„ Art. 4.° Saranno forniti dei mezzi di trasporto non tanto per i pezzi di campagna, e loro cassoni quanto per gl'equipaggi degli ufficiali, e i bagagli della truppa.

„ Risposta.

„ I mezzi di trasporto saranno forniti per i bagagli dei signori ufiziali.

„ Art. 5.° I viveri, durante il viaggio saranno forniti da S. M. l'Imperatore d'Austria per la truppa sino ai posti avanzati dell'armata d'Italia.

„ Risposta.

„ Accordato, mediante il pagamento.

„ Art. 6.° Per la consegna de' magazzini, munizioni ed armamenti del forte saranno nominati dei commissari da una parte, e dall'altra onde formarne un' inventario.

„ Risposta.

„ I commissari saranno nominati subito, e l'inventario si farà nel dì 31 Ottobre 1813.

Art. 7.° Gl' infermi che sono negl' spedali saranno trattati nella stessa maniera degl' infermi Austriaci; ed allorchè saranno in stato di poter viaggiare verranno diretti sull' Italia.

„ Risposta.

„ Accordato: come pure il passaggio libero a quelli degl' infermi, e feriti, che si trovano nel forte.

Art. 8.° Non sarà ricercato nè inquietato alcuno degl' abitanti per la sua opinione o attaccamento al governo Francese sotto le leggi del quale viveva.

„ Risposta.

„ Ricusato, come fuori delle disposizioni del sig. comandante del Forte.

„ Art. 9.° Le casse, e botti contenenti gli archivj delle differenti amministrazioni, che

non hanno potuto esser trasportate per mancanza di mezzi di trasporto, e che son custodite nel forte saranno depositate presso un commissario per essere spedite dove le desidererà il governo Francese, e alle di lui spese. „

„ Risposta.

„ Accordato; a condizione, che queste casse non contengano punto effetti appartenenti al governo. „

„ Il dì 25 Ottobre 1813.

„ *Firmato*

= Il Conte Nugent general maggiore.
= T. Freemantle contrammiraglio.
= Rabie, colonnello comandante il forte di Trieste.

Il 28 Ottobre a ore 6 e mezzo di sera, la città fu felicitata dall'arrivo dell'Arciduca Massimiliano d'Austria, che fece il suo ingresso fra gli applausi degl'abitanti.

Il dì 27 la vanguardia del corpo d'armata comandato dal tenente feld maresciallo Radivoievih, e nel dì 28 tutto questo corpo passarono il fiume Tagliamento, essendosi l'armata del Vice-Rè ritirata in gran fretta oltre la Piave per non esser presa alle spalle da diverse colonne che erano discese dal Tirolo.

In quest' occasione gl'Austriaci fecero alcune centinaia di prigionieri.

Il tenente feld maresciallo Radivoievih

portò subito il suo quartier generale in Pordenone: ed il general di cavalleria barone de Hiller che allora veniva a prendere il comando dell'armata d'Italia portò il suo in Trento. I posti avanzati Austriaci si spingevano già fin quasi presso Verona.

Si è detto quì sopra che oltre il disgraziato avvenimento da noi referito molto contribuì alla precipitosa ritirata del Vice-Rè anche l'accessione della Baviera alla lega, motivo per cui egli veniva a restar del tutto scoperto dalla parte del Tirolo, ed a non trovare altra sicurezza che nella linea dell' Adige.

Quella potenza concluse li 8 Ottobre un trattato preliminare d'alleanza coll'Austria del seguente tenore:

Al nome della Santissima, ed indivisibile Trinità.

„ Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, Rè d'Ungheria, e di Boemia, e S. M. il Re di Baviera animati dallo stesso desiderio di ristabilire i rapporti, che per infauste congiunture stati sono interrotti, e sicuri che la più intima unione fra loro dovrà avere un influenza essenziale sul bene dei loro Stati; Sua Maestà il Rè di Baviera essendosi di più convinto, che se gli sforzi delle potenze alleate onde metter fine ai mali della guerra per mezzo di pacifiche negoziazioni

non hanno avuto il bramato successo, non può esserne loro attribuita la colpa, ed essendosi in conseguenza deciso d'aderire alle intenzioni delle potenze che fanno attualmente la guerra alla Francia, e di cooperare unitamente ad esse, con tutti quei mezzi, che sono in suo potere al ristabilimento di un equilibrio fra le potenze, che sia propriò a fondare un vero stato di pace per l'Europa; esse hanno nominato per fissare gli articoli preliminari di tale alleanza, cioè:

„ Sua Maestà l'Imperatore d'Austria Rè d'Ungheria, e di Boemia, il Principe Enrico XV. di Reuss-Plaven gran croce dell'ordine Imperiale di Leopoldo, cavaliere dell'ordine militare di Maria Teresa, e dell'ordine di S. Uberto di Baviera suo generale feld-Zeugmeister, e proprietario d'un reggimento d'infanteria.

„ E Sua Maestà il Rè di Baviera il sig. Carlo Filippo conte di Wrede, suo generale di cavalleria, membro della sezione della guerra del suo consiglio di stato, gran croce degl'ordini militare, e civile del merito della Corona di Baviera, e grand'uffiziale della Legion d'Onore di Francia.

„ I quali dopo il cambio delle loro plenipotenze hanno convenuto degl'articoli seguenti.

„ Art. 1.° A datare dal giorno della sottoscrizione del presente trattato vi sarà pace, ed amicizia perpetua frà Sua Maestà l'Im-

peratore d'Austria Rè d'Ungheria e di Boemia, e Sua Maestà il Rè di Baviera loro eredi, e successori, loro stati, e sudditi. I rapporti di commercio, ed altro fra i due Stati sono parimente ristabiliti sul piede in cui trovavansi avanti la guerra.

„ Art. 2.° Lo scopo dell' alleanza fra le due alte parti contraenti si è la più attiva cooperazione delle due potenze al ristabilimento di uno stato di cose in Europa che assicuri a tutti gli stati l'indipendenza, e la tranquillità futura. In conseguenza la Baviera renunzia alla confederazione del Reno, e farà riunire senza ritardo le sue armate a quelle delle potenze alleate.

„ Art. 3.° In conseguenza dell' articolo precedente le alte parti contraenti hanno convenuto di sostenersi reciprocamente con tutti i mezzi che la Provvidenza ha posti nelle loro mani, e di non deporre giammai le armi, se non che di comune accordo.

„ Art. 4.° Sua Maestà l'Imperatore d'Austria Rè d'Ungheria, e di Boemia garantisce non tanto in suo nome quanto in quello degl'alti suoi alleati, a Sua Maestà il Re di Baviera il libero, e tranquillo godimento egualmente che la piena, ed illimitata sovranità dei paesi, città, dominj, e fortezze delle quali si è trovata in possesso la prefata Maestà sua avanti il principio dell' ostilità.

„ Art. 5.° L'armata Bavarese farà parte

della grande armata Austriaca ed alleata; ma sarà sotto il comando del capo supremo di quest' armata, e sotto gl' ordini immediati del general Bavarese; non potrà essere separata nè divisa ma resterà sempre riunita in un sol corpo: sarà condotta da particolari uffiziali, e sarà, rispetto alla disciplina, e all' amministrazione economica sottoposta ai suoi propri regolamenti. Se la difesa della sua propria patria esigesse la presenza colà di quest' armata, essa potrà ritornarvi senza verun' ostacolo.

„ Art. 6.° A datare dal giorno della ratifica del presente trattato l' armata Austriaca e Bavarese comincieranno ad agire unite ed in comune.

„ Art. 7.° I Trofei, le prede, e i prigionieri fatti sul nemico apparterranno alle truppe che li avranno conquistati.

„ Art. 8.° Le alte parti contraenti daranno principio nell' istante a delle negoziazioni per un trattato d' alleanza formale.

„ Art. 9.° Esse si riservano parimente in conseguenza del presente trattato di concludere una convenzione per il cambio, e riscatto dei loro prigionieri.

„ Art. 10.° Le due alte parti contraenti si obbligano nella miglior forma possibile di non entrare in veruna circostanza in negoziazione di pace, o accordamento col nemico, se non che di comune accordo, esse si promettono pure reciprocamente, e nel modo il

più solenne di non dare orecchio, senza rendersene scambievolmente consapevoli a veruna insinuazione, o proposizione, che potesse esser loro fatta mediatamente, o immediatamente dal gabinetto Francese.

„ Art. 11.° Il presente trattato sarà ratificato da Sua Maestà Imperiale, e Reale apostolica, e da Sua Maestà il Rè di Baviera, e le ratifiche saranno cambiate nello spazio di otto giorni, o più presto qualora ciò sia possibile.

In fede di che noi sottoscritti, in virtù delle nostre plenipotenze abbiamo firmato il presente trattato, e vi abbiamo apposto il nostro sigillo:

„ Fatto a Ried li 8 Ottobre 1814.

Firmato.

„ Enrico XV. Principe di Reuss-Plaven.
„ Il conte de Wrede.

Dopo la stipulazione di questa alleanza la Baviera pubblicò il suo manifesto o dichiarazione di guerra alla Francia colla data di Monaco dè 14 Ottobre.

Ecco il contenuto di questo interessantissimo pezzo.

„ Le relazioni che da otto anni tengono la Baviera in legame colla Francia sono già tanto generalmente note quanto i motivi che vi hanno dato origine, ed è egualmente palese

la fedeltà colla quale il Rè ne ha adempite le condizioni.

„ A poco, a poco si unirono altri stati a quelli che da prima si erano uniti all'Impero Francese. Questa unione di Sovrani prese la forma d'una confederazione di cui la storia della Germania presenta più d'un'esempio.

„ Il trattato federativo firmato a Parigi li 12 Luglio 1806 ha stabilito, sebbene imperfettamente, i rapporti reciprochi, che esister dovevano fra gli stati confederati, e Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi nella qualità di protettore di questa confederazione.

„ Il fondamento di questa scambievole unione era basato sull'interesse d'ambe le parti; poichè allora il trattato federativo non sarebbe divenuto, che un'atto di totale sommissione. Sembra in fatti che il Governo Francese lo abbia riguardato sotto questo punto di vista, poichè in tutte le occasioni che vennero dopo ad un'unione così solenne, quando si trattò d'applicare la proposizione che rende comune alle parti contraenti la guerra sul continente, non ha mai voluto prendere in considerazione nè lo spirito nè lo scopo che contribuì a determinarla, e mentre il governo Francese gli dava a suo talento il senso più esteso, chiamava arbitriamente le truppe degli stati della confederazione a guerra affatto straniera agl'interessi dei medesimi, senza che ne fossero nemmeno preventivamente noti i motivi.

„ La Baviera che riguardava la Francia come una potenza atta a formare il principale suo appoggio, volle trascurare si fatte irregolarità avvegnachè la loro origine eccitasse le più serie sollecitudini, ed adempì con zelo, e colla massima lealtà tutti i suoi doveri verso la Francia. Ne pareva ad essa troppo caro alcun sacrifizio per corrispondenza all'intenzioni degli alleati, onde concorrere al ristabilimento della pace continentale, lo che era stato annunziato come l'unico scopo dell'intrapresa della Francia medesima.

„ Le massime adottate dalla Baviera, nella negoziazione, o relazioni politiche, furono tutte desunte da quelle della Francia, per quante vittime costassero al ben'essere della Nazione, dalle particolari inclinazioni del Rè.

„ Allorchè nel 1812 l'Imperatore Napoleone si determinò di dichiarare la guerra alla Russia, costrinse la Baviera a somministrare il maximum del suo contingente. Questa guerra era certamente assai straniera alla Nazione, e per tutti i rapporti doveva senza dubbio rincrescere a questa d'impiegare le proprie forze contro una potenza che nei tempi trascorsi eralo stata molto amica, e forse la sostenitrice della sua indipendenza, e contro un Principe, che per mezzo d'un duplice vincolo trovasi unito alla famiglia Reale.

„ Il governo Francese aveva già spiegato delle espressioni assai inquietanti, le quali vennero manifestate a tutta l'Europa per mez-

di comunicazioni officiali, e diplomatiche. Queste espressioni contemplavano nientemeno, che il principio di voler riguardar gli stati della confederazione nella qualità di vassalli di Francia, e i Principi che ne facevano parte furono obbligati ed astretti sotto pena di fellonia a fare tutto ciò che fosse piaciuto a Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, e di accettare da lui tutte le mutazioni, che secondo la volontà dell'Imperatore potessero accadere in alcuno degli stati confederati, come affari interni del suo Impero, e quasi come affari domestici nei quali nessona Potenza ha il diritto di pretendere di mescolarsi.

„ Per quanto sensibile, e dispiacente riuscisse la manifestazione di queste massime che non erano appoggiate a veruna specie di diritto, e che non si potevano ancora considerare, nè come abusi nè come regole, la Baviera non ostante si determinò a far riunire all'armata Francese trentamila uomini delle sue truppe.

„ Son già troppo noti i disastri che resero memorabile quella campagna (1); perchè non

---

(1) E' stato in questo momento pubblicato un documento importante relativo a quella celebre spedizione. E' questa la nota ufficiale del numero dei cadaveri d'uomini, e di

sia necessario d' aggiungere quì la dolorosa descrizione della medesima.

---

cavalli che furon bruciati in Russia per ordine del Governo dopo la ritirata dell' armata Francese: eccone il resultato.

Nel Governo di Minsky fino al dì 15 Gennajo 1813.

Cadaveri (d' uomini 18,797.
(di cavalli 2,746.

Nello stesso Governo restavano a bruciarsi nella medesima epoca de' 15 *Gennajo* 1813.

Cadaveri (d' uomini 30.106.
(di cavalli 27,316.

Nel Governo di Mosca eran stati bruciati fino al dì 3 Febbrajo suddetto.

Cadaveri (d' uomini 49,754.
(di cavalli 27,859.

Nel Governo di Smolensko fino al dì 20 *del mese di Febbrajo.*

Cadaveri (d' uomini 71,735.
(di cavalli 51,430.

Nel Governo di Wilna.

Cadaveri (d' uomini 72,203.
(di cavalli 9,407.

Nel Governo di Kalouga.

Cadaveri (d' uomini 1,017.
(di cavalli 4,384.

Totale Cadav. (d' uomini 243,612.
(di cavalli 123,142.

„ Tutto l'esercito Bavaro oltre ottomila uomini di truppe di rinforzo che vi erau state spedite durante il mese d'Ottobre, fu annientato. Vi sono ben poche famiglie che non abbino dovuto piangere un sì funesto destino, il quale tanto più addolorò il cuore paterno di Sua Maestà, in quanto che è certo che tutto questo sangue non è stato sparso per gl' interessi della Nazione.

„ Sovrastava intanto una nuova campagna e la Baviera tanto più fedele ai suoi confederati quanto maggiori erano le disgrazie che provavano, non esitò a riparare con una nuova divisione le perdite sofferte dal corpo Bavarese di trentottomila uomini, che avevano seguitato le bandiere Francesi.

Il documento originale aggiunge che questa enumerazione è assai incompleta perchè i Governatori avean già fatto bruciare un gran numero di cadaveri, prima d'aver ricevuto dalla corte l'ordine di farne eseguir l'enumerazione. Aggiunge di più che i 30,106 cadaveri umani, e i 27,316 cadaveri di cavalli, che li 15 gennajo restavano a bruciarsi nel governo di Minsky erano stati quasi tutti trovati sulla Beresina. E quindi convien rammentarsi il ragguaglio parimente officiale, da noi riportato nel libro XII. della nostra Istoria.

„ Luminose vittorie coronarono in quel principio della campagna le armi così spesso vincitrici di Sua Maestà l'Imperator Napoleone. La Germania, e tutta l'Europa credettero allora che l'Imperatore trovandosi in una tal posizione, dove poteva mostrarsi moderato senza soggiacere al sospetto di debolezza avrebbe accolta la mediazione offerta dall'Austria, colle intenzioni le più magnanime, e le più saggie per dare al Mondo, o almeno al continente una pace durevole, e stabile. Ma rimase delusa una sì dolce speranza, e la Francia ben lontana ancora da disposizioni pacifiche vide accrescersi il numero dei suoi nemici colla coalizione dell'Imperatore d'Austria. „

„ Da questo punto, la situazione della Baviera divenne estremamente pericolosa. Infatti l'energia del Governo Bavaro, e la docilità d'una Nazione cui non sembrava troppo grave verun sacrifizio per dimostrare il suo amore al proprio Monarca, creò quasi per incantesimo, una nuova armata che si spinse verso i confini dell'Austria; ma l'armata Francese alla quale l'Imperator Napoleone dette il nome d'armata d'osservazione della Baviera, e che era stata raccolta a Wurtzburgo, e nei paesi limitrofi, invece di sostener l'armata Baverese, e combinare con essa le sue operazioni, ricevette all'improvviso un'altra destinazione, di maniera che l'armata Bavara lontana più di cinquant'ore

dall' armata Francese d' Italia, e di Germania restò esposta agl' attacchi dell' armata più considerabile che l' Austria faceva marciare contro la medesima, e che poteva effettivamente impiegare in attacchi che avrebbero cagionata l' intiera rovina del paese.

„ In mezzo a circostanze così difficili, e pericolose l' Imperator Napoleone non curò d' occuparsi dei mezzi onde salvare, e proteggere i suoi più lontani alleati. Non fu possibile avere veruna parola, veruna istruzione, veruna assicurazione atta a rimuovere le inquietudini del Governo. E di più la seconda armata d' osservazione, che si doveva raccogliere sotto gl' ordini del maresciallo Augereau non ebbe effetto, e sparì poi intieramente ogni resto della medesima, che tuttora trovavasi in Wurzburgo.

„ Sua Maesta vedendosi in tal guisa totalmente abbandonato, reputò essere suo sacro dovere, quando anche non lo avessero domandato i suoi fedeli sudditi secondo i desiderj sempre più fortemente ed apertamente esternati, di salvarli da un' inevitabile eccidio, e di tener lontana dalla Baviera quella calamità da cui era minacciata attesa la condotta della Francia.

„ I Sovrani che si coalizzarono contro l' Imperator dei Francesi non tardarono a render noto al governo Bavaro le intenzioni moderate delle quali essi eran animati promettendogli una formale garanzia per l' integrità

del Regno di Baviera, secondo l'attuale sua circoscrizione, sotto la condizione però che il Rè unisse le sue truppe alle loro non già per far la guerra alla Francia con spirto d'ambizione, o di conquista ma per assicurare alla nazione Alemanna, e ai diversi stati che la compongono, l'indipendenza, o per ridurre l'Imperatore Napoleone alla stipulazione di una pace stabile ed onorevole, che garantisca a ciascheduno la conservazione dei suoi più cari diritti, e all'Europa un permanente riposo.

„ Sua Maestà non poteva rigettare proposizioni di tal fatta, senza rendersi colpevole verso i suoi proprj sudditi, e senza obliare i più sacri principj dai quali soltanto dipende la loro felicità.

„ Piena di fiducia la Maestà sua in queste ingenue, e magnianime proposizioni, ella si è determinata di ammetterle in tutta la loro estensione, e di concludere colle tre Potenze coalizzate, contro il piano di viste ben lontane offerte al governo Francese, un'alleanza pel di cui buon successo le parti contraenti impegnavano tutte le loro forze.

„ Sua Maestà desidera; che una pace sollecità possa ristabilire immediatamente quelle relazioni che rimangano interrotte da che l'abusiva estensione d'un potere che ogni giorno diventava più oppressivo, e l'abbandono totale nelle circostanze le più difficili nelle quali abbia mai potuto trovarsi la Baviera, la costrinsero ad abbracciare, e per dovere, e per bisogno un tal partito.

„ In avvenire Sua Maestà il Rè di Baviera unito, e per interessi, e per inclinazione con gl'alti, e potenti alleati, non trascurerà mai tutto ciò, che potrà contribuire a ristringere ancor più i legami che lo vincolano con essi, e a preparare il trionfo della causa la più bella e la più nobile. „

„ Monaco li 14 Ottobre 1813.

Conosciuto appena il trattato d'alleanza coll'Austria, e la successiva dichiarazione al quartier generale di Braunau dell'armata Bavara che era sull'Inn, il generale in capo conte di Wrède diresse alla medesima il seguente ordine del giorno.

„ L'armata ha compreso dal manifesto pubblicato dal Rè quali motivi hanno deciso Sua Maestà a riunirsi alle potenze alleate contro la Francia, e ad impiegare contro di lei le truppe, ed i mezzi che la Provvidenza ha dati al Rè, e allo stato per la nobile causa coronata già dal successo negl'avvenimenti che hanno avuto luogo sulla riva dell'Elba, onde strappar colla forza dell'armi una pace giusta, e onorevole per gli stati del Rè, per quelli degl'illustri alleati, e per tutta l'Alemagna. „

„ Soldati.

„ Grande, Nobile, e Sacra è l'impresa a cui ci destina il Rè, nostro amatissimo Sovrano. Poichè le valorose armate, delle po-

tenze alleate hanno già riportato le più segnalate vittorie, e dato innumerabili prove di valore, e di perseveranza, che la posterità leggerà con sorpresa nella storia, convien che noi pure col nostro coraggio, colla nostra perseveranza, è colla nostra obbedienza ci rendiamo degni degl' elogj del nostro amatissimo Rè, della patria, delle potenze alleate e dei popoli Alemanni, che gemono ancora sotto un giogo oppressivo.

„ Il Rè, e seco le potenze alleate guidati non dallo spirito di conquista nè da alcuna mira parziale, vogliono che l' Alemagna sia l' Alemagna, e la Francia la Francia, e che la pace sparga i più benefici influssi sull' Europa.

„ Chi di noi non sacrificherà volentieri il suo sangue, e la sua vita a uno scopo sì nobile? Chiunque nelle precedenti campagne ha ricevute delle ferite al servizio del Re, e della patria, andrà superbo dopo questa di poterne mostrare delle nuove: i giovani soldati correranno con ardore incontro ai pericoli, onde dividere i meriti dei loro più antichi commilitoni.

„ Chiamati ad agir di concerto con un numeroso corpo d' armata Austriaco, il di cui comando, come pure quello di questo corpo Bavaro, è stato a me affidato, e a parteciparne i rischj, e le fatiche della campagna noi non possiamo formare che un solo desiderio quello cioè che colla nostra fraterna

unione, col dividerci da una parte tutti i soccorsi, e dall'altra tutti i disagj, e tutti i pericoli, rendiamo i nostri illustri Sovrani sodisfatti d'aver contratta l'alleanza.

„ Onorato nelle precedenti campagne della fiducia dell' armata del Rè, io vi invito valorosi fratelli d'armi Austriaci uniti a noi, di accordarmi la vostra, mentre io v'assicuro anticipatamente di tutta la mia.

„ Io non vi cercherò che sul campo dell' onore, e del valore, per ammirar le vostre gesta e poter quindi farle conoscere ai nostri illustri respettivi Sovrani.

„ Nella mia condotta, e nelle mie cure per voi io sarò guidato da quei medesimi principj co' quali ho agito verso le truppe del Rè. Andiamo, conseguiamo col nostro coraggio e colla nostra costanza, lo scopo sublime che i nostri Monarchi, ci hanno indicato.

„ Soldati! Siccome è possibile, che noi usciamo ben tosto dagli stati del Rè per agire sopra i punti nei quali ci condurrà la nostra destinazione, pensate, che nei paesi i quali armati non sono contro di noi, noi entriamo come amici per liberarli, e non per aumentare con atti arbitrarj i pesi, che per la natura delle cose impongono le armate. La dolcezza, la moderazione, e una condotta affabile ci distinguano presso i loro abitanti affinchè ci amino, e non ci temano, ed affinchè terminata la guerra risovvengasi con

un sentimento di gratitudine del nostro arrivo, e della loro liberazione.

„ *Firmato.* il conte di Wrede.

Era poco prima corsa voce che la Baviera fin da quando la coalizione dell'Austria cominciò a riguardarsi come immancabile avea sollecitato premurosamente l'Imperatore Napoleone onde spedisse un'armata capace di proteggerla contro i mezzi superiori di questa potenza; e che avendone avuto per risposta che ciò era impossibile profittasse delle generose disposizioni dell'Imperator Francesco per entrar subito in trattativa. Pare che fosse questo il motivo per cui sull'Inn non seguiron mai fatti d'armi.

Il Governo Francese incolpò della defezione della Baviera il Conte di Wrede, contro il quale non si risparmiarono al solito le diatribe.

Dopo questo trattato una parte dell'armata Austriaca che era sull'Inn si unì ai Bavari, e con essi marciò poi verso il Reno; e l'altra portandosi nel Tirolo si diffuse di là come un torrente sopra i dipartimenti settentrionali del Regno d'Italia.

LIBRO VIGESIMO NONO.

****

SOMMARIO.

Pericolosa situazione dei Francesi in Sassonia — Movimenti delle due masse belligeranti — Ordin del giorno del Principe di Schwarzemberg all' armata — Battaglia di Lipsia li 16, 18, *e* 19 *Ottobre — Lipsia è presa a viva forza — I Sassoni, e i Badesi si rivoltano contro l' armata Francese — Operazioni di Blucher, e della sua armata nelle giornate di Lipsia — Operazioni del Principe Reale di Svezia — Operazioni del Principe di Schwarzemberg, e della grand' armata alleata — I Francesi si mettono in ritirata per Lindenau, e Weissenfels — Nel disordine son fatti saltare i ponti, e ciò produce la perdita dei corpi di Poniatowsky, Regnier, e Lauriston, e di questi generali — Resultati della vittoria di Lipsia a favore degl' alleati — Perdita di questi nelle suddette giornate — Disposizione dei due eserciti nella battaglia de'* 16, 18, *e* 19. *— Relazione di essa secondo i Bullettini Francesi*

— Osservazioni sulle cause di questa disfatta — Prospetto delle forze delle diverse Nazioni che si batterono a Lipsia.

Le provide disposizioni degl' alleati la di cui grand' armata teneva il 15 Ottobre il suo quartier generale ad Altemburg, avevan avuto l' effetto di riserrare i Francesi da tutte le parti nelle vicinanze di Lipsia.

La divisione Austriaca sotto il comando del generale d' artiglieria Conte Ignazio Giulay erasi avanzata presso Weissenfels, e le truppe leggiere fino a Lutzen onde ristabilire la comunicazione coll' armata del Principe Reale di Svezia presso Mersebueg, ed assicurarsi del posto di Naumbourg.

L' altra divisione Austriaca sotto il generale Conte Meerfeld avea la sua posizione presso Zeitz, e si congiunse di là da Pegau colla divisione Giulay, e colle truppe Russe del conte di Wittgenstein presso il fiume Pleisse.

Una terza divisione Austriaca comandata dal Conte di Klenau generale di cavalleria si avanzò sull' ala destra di là da Steinberg, e Korna, osservando la strada lungo la Mulda di la da Grimma, e Trebien.

Il tenente generale Russo Conte di Saint Preist entrò coll' ottavo corpo d' armata in Merseburg, e il generale Langeron nel campo presso Worlitz. Il decimo corpo andò a postarsi a Wettin.

L' Imperator Napoleone avea il dì 15 Ottobre riunite quasi tutte le sue forze presso Lipsia; la sua ala diritta era a Konnevitz il centro a Probstaida, e l'ala sinistra a Stoetteritz. I Villaggi di Doelitz, Vachau, e Holzhausen che difendevano il suo fronte erano fortemente presidiati.

In faccia all'armata del general Blucher l'Imperator Napoleone aveva collocati due, o tre corpi d'armata fra i quali trovavasi anche una parte della sua guardia.

Il corpo del generale Regnier il quale era stato rinforzato con dei distaccamenti presi da alcuni corpi, trovavasi ancora a Wittemberg, ove aveva passato l' Elba per intraprendere sulla riva destra dei finti attacchi verso Roslau.

„ Era stato stabilito dagl' alleati d'attaccare ai 16 da mattina colla grande armata, e con quella del general Blucher, che era arrivato a Skeuditz. Egli si avanzò da Skeuditz verso Lipsia passando il rivo di Partha.

La mattina de' 15 Ottobre il supremo comandante dell'armate coalizzate, Principe di Schvvarzemberg diresse dal suo quartier generale di Pegau l' appresso ordin del giorno ai soldati.

„ *Soldati.*

L' epoca più interessante di questa sacra lotta è arrivata. Valorosi guerrieri ecco il

momento decisivo: Preparatevi a combattere. I vincoli che uniscono delle Nazioni potenti onde giungere ad un' unico comune scopo si ristringono maggiormente sul campo di battaglia. „

„ Russi, Prussiani, Austriaci, voi combattete per la medesima causa, per la libertà dell' Europa, per l' indipendenza dei nostri figli, per immortalare i vostri nomi. Tutti per uno! Ciascuno per tutti! Sia questa la vostra divisa entrando nel campo: Siate fedeli nel momento decisivo, e la vittoria, è nostra. „

„ Dal quartier generale di Pegau li 15 Ottobre 1813.

„ *Firmato* „ C. Principe di Schwarzemberg: Feld-Maresciallo.

Lo stesso giorno il, Feld Zeugmeister conte Giulay marciò, da Lutzen verso Lindenau; Il generale di cavalleria conte di Meerfeldt, ed il corpo di riserva Austriaco da Pegau passando per Zwenkau, nella direzione di Konnewitz; il generale di cavalleria Tenente generale Kleist, e il generale di cavalleria Klenau abbandonarono la sua posizione, e marciò verse Liebortwolkowitz, passando per Groebern, e Gossa. L' attacco della grand' armata comiaciò a ore otto della mattina.

I Francesi spiegarono una forza di cento di quaranta a centocinquanta mila uomini e pa-

reva che volessero soprattuto prendere a rovescio l'ala destra degl' alleati: presso Liebertwolkowitz mostravano grandi masse di cavalleria.

La battaglia cominciò sù tutti i punti con un veemente cannoneggiamento: più di mille bocche di artiglieria vomitavano fuoco le une contro le altre.

L'attacco di Konnewitz non si poteva dagli alleati eseguire di fronte, perchè i Francesi difendevano la linea con numerosa artiglieria, ed infanteria, ed il terreno rendeva impossibile di portarvi dei cannoni. Tostochè gl'alleati viddero, che i Francesi dirigevano parecchie gran colonne d'attacco verso il centro, e l'estremità della loro ala destra, il generale in capo feld maresciallo Principe Schwarzemberg fece passare da Gaschwitz, e Duben sulla riva destra della Pleisse, e sfilare dinanzi a Groebern tutto il corpo di riserva Austriaco comandato dal Principe ereditario di Assia—Omburgo.

Il generale di cavalleria Conte di Wittgensteim, il luogo tenente generale Kleist, ed il generale di cavalleria Conte Klenau respinsero tutti gl'attacchi dell'armate Francesi. Il generale in capo Barclay de Tolly sosteneva il centro col corpo dei granatieri, e con alcuni reggimenti di cavalleria della guardia. In quest'occasione il corpo di Kleist prese cinque cannoni. Nel momento che la testa della cavalleria di riserva Austriaca

comandata dal luogotenente feld maresciallo Conte di Nostiz sboccava da Groebern era riuscito ai Francesi di penetrare nell' ala sinistra con una gran massa di cavallerìa sostenuta da vari corpi d'infanteria fino alle vicinanze di Groebern. Il feld maresciallo Conte di Nostiz non perdette un istante: Si precipitò colla sua cavallerìa sulla cavalleria Francese, la rovesciò, ruppe parecchi quadrati, e la disperse intieramente. Il Principe ereditario d' Assia-Omburgo colla divisione del feld maresciallo luogo tenente Bianchi, la quale era sboccata da Groebern immediatamente dopo la cavalleria avanzò fino all' altura di Markt--Kleberg. Il feld maresciallo luogo tenente Bianchi diresse il fuoco della sua artiglìeria contro il fianco della linea Francese, la respinse, e prese otto cannoni.

Allora l'armata Francese intraprese con straordinario ardire un attacco contro l'ala destra degl' Alleati; lo scopo era quello di separarla dal centro. I generali di cavallerìa Conti Wittgenstein, e di Klenau riceverono di nuovo i Francesi col maggior sangue freddo, e fin anco quando essi collà loro colonna eran penetrati fino a Gossa, i granatieri Russi si mantennero immobili nella loro posizione a fronte della cavalleria Francese. Il fuoco ben diretto dall' artiglieria, ed un glorioso attacco della guardia Cosacca comandata dal Conte Orloff Demiskoff ajutante

di campo generale di sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie costrinsero i Francesi a ripiegarsi nuovamente fin dietro a Wachau. Il feld maresciallo Principe di Schwarzemberg ordinò a tutta l'armata coalizzata d'avanzare onde farsi intieramente padrone della posizione di Wachau. Le guardie Russe e la divisione della cavalleria Austriaca di Weissenwolf furono destinate a sostenere questo attacco mediante il quale furono i Francesi respinti molto lungi dalla loro prima posizione. Il generale di cavalleria Conte di Meerfeldt aveva l'ordine di forzare il passaggio della Pleisse dietro l'ala destra Francese presso il vilaggio di Konnewitz. Dopo i maggiori sforzi riuscì a quel generale verso la sera di passare il fiume; ma la gran superiorità dei Francesi obbligò il battaglione che era passato a retrocedere. Al generale Conte Meersfeldt fù ucciso sotto il cavallo: egli ricevette una leggiera ferita, e fù fatto prigioniero.

Frattanto il feld maresciallo luogo tenente Principe di Lichtenstein sostenne tutto il giorno con una parte del corpo di Merfeldt la sua posizione contro i replicati attacchi fatti contro di esso. Il Conte Giulay avanzò fino a Lindenau dove i Francesi favoriti dal terreno fecerola più ostinata resistenza. Il predetto generale prese due cannoni. Il general Blucher dal suo canto battè i Francesi gli scacciò da Maeckern gli prese un Aquila della guardia marittima, e trenta pezzi di cannone, e fece duemila prigionieri. La notte

pose fine così in questo giorno alla battaglia.

Il generale di cavalleria Barone di Benningsen il quale dopo aver lasciato un corpo d'armata abbastanza forte avanti Dresda, marciava verso la grande armata non ostante i suoi grandi sforzi non potè arrivare nel dì 17 che fino a Kolditz ed il feld Zeugmeister conte di Colloredo che marciava per Freyberg, e Chemnitz non arrivò che fino a Borna.

Il Principe reale di Svezia il quale trovavasi a Koethen si convinse, che i movimenti del generale Regnier non erano che finzioni; risolvette quindi di unirsi col general Blucher per tagliar fuori il corpo di quel generale, o nel caso che esso si unisse colla grand' armata Francese, prender parte all' attacco generale nella pianura di Lipsia. E a questo fine si avanzò in quello stesso giorno fino alle vicinanze di Halle.

La circostanza che il dì 17 l'armata del Principe reale di Svezia, il corpo d'armata del generale Benningsen, e la divisione del Conte di Colloredo erano ancora tanto lontani dalla grand' armata alleata, che era impossibile cho giungessero a tempo per prender parte nella battaglia, costrinse il feld maresciallo Principe di Schwarzemberg ad aspettare il giorno seguente per rinnovare l'attacco.

La sera del dì 17 arrivarono S. A. I. il Principe ereditario di Svezia in Taucha, il generale Benningsen in Naunhoff, e il Conte Colloredo alla grande armata.

La mattina del 18 la grand' armata Francese era marciata in ordine di battaglia da Konnewitz, passando per Doesen d' avanti Wachau verso Fuchsheim, e Steiffertsheim, ed aveva collocati dei corpi d' armata in faccia al generale Blucher, ed al Principe reale di Svezia. I Francesi continuavano a tener Lipsia fortemente guarnita.

Alle ore otto della mattina cominciò l' attacco della grande armata alleata in tre colonne. L' intenzione era di serrare i Francesi verso Lipsia, ed il feld maresciallo Principe di Schwarzemberg destinò per questa manuvra la colonna che marciava a destra formata dai corpi dei generali di cavalleria Conte di Bennigsen, e conte di Klenau.

La seconda sotto il comando del generale in capo Conte Barclay de Tolly era formata dei corpi del Conte di Wittgenstein, e del general Kleist, ed avea per riserva tutte le guardie Russe, e Prussiane.

La terza colonna comandata dal Principe ereditario d' Assia -- Omburgo era composta delle divisioni Bianchi, Principe Luigi di Lichtenstein, Conte Weissenwolt, e Conte Nostitz. Per riserva di queste colonne seguiva il Conte di Colloredo con la sua divisione.

La prima colonna si diresse da Steiffertsheim verso Holzhausen, e la seconda da Gossa verso le alture di Wachau, mentre la terza occupava la posizione fra Dresda e Lesniz.

I Francesi fecero ogni sforzo per impedire il progresso delle colonne d' attacco degl' alleati, ma nulla potè resistere al valore di questi. Essi furono scacciati da una posizione all' altra finchè sul far della notte furono confinati sulla posizione di Konnewitz, Probsthayda, e Zween-Naumdrof. L' ala destra degl' alleati gli fece soffrir molto e gli prese sette cannoni.

Il Principe reale di Svezia scacciò i corpi Francesi che gli erano opposti, e si avanzò fino a Paurdrof, mentre il general Blucher faceva passare la Partha a varie divisioni della sua armata. Due reggimenti di cavalleria Wurtemberghesi sotto il comando del generale Normann, due reggimenti di cavalleria, e sette battaglioni d' infanteria Sassoni con quattro batterie di venti sei pezzi di cannone sotto il comando del generale Russel si staccarono in quel giorno dalle file Francesi, e si congiunsero tutti armati alle file degl' alleati per difendere con essi la causa dell' Alemagna.

All' ore dieci della mattina cominciò l' armata Francese a ritirarsi sulle strade di Merserburgo a Weissenfels, e continuò senz' interruzione tutto il giorno, e tutta la notte, seguente.

Non essendo possibile di far passare sulla riva sinistra dell' Elster tante truppe quante nè sarebbero state necessarie per attaccar con successo i Francesi al loro sboccare da

Lindenau, il Conte Giulay ebbe ordine di dirigersi col suo corpo d' armata verso Pegau, solamente per far bersagliare i Francesi dalle sue truppe leggiere.

Il dì 19. allo spuntar del giorno i Francesi più non sostenevano che Zween-Naundorff, ed i molini di Strassenhausen verso Konnewitz. L' attacco generale fu rinnovato alle ore sette della mattina, e i Francesi vennero respinti fino a Lipsia. Quivi cercarono di guadagnar tempo, per salvare le loro truppe, l' artiglieria, e i bagaglj, e a tale effetto mandarono dei parlamentarj, e proposero di consegnare il resto delle truppe Sassoni, a condizione che non fosse fatto fuoco sopra la città, e che si accordasse libera uscita alla guarnigione Francese, con tutto ciò che vi si trovava appartenente all' esercito.

Questa proposizione venne rigettata. Intanto gli alleati si erano già impossessati dei sobborghi, e nondimeno i Francesi persistevano a voler difender la città: gli alleati vi penetrarono malgrado il fuoco che facevano; i Sassoni disposti in ordine sulla piazza voltarono subito le loro armi contro i Francesi; un reggimento Badese d' infanteria seguì l' esempio dei Sassoni; la mischia divenne generale: i Francesi furon ridotti ad una confusione senza esempio; niuno pensava ad altro che alla propria salvezza, e gli alleati restarono padroni della città.

Dopo questo rapido colpo d' occhio all' in-

sieme della battaglia esporremo i particolari dettaglj non meno interessanti, che curiosi delle parziali operazioni fatte dalle diverse armate in questi tre memorabili giorni, e per cui gli alleati ottennero la vittoria.

L'armata di Slesia adunque dopo avere assicurata la sua comunicazione colla grande armata alleata, e con quella del Principe reale di Svezia come si vedde, e gettati dei ponti presso Halle si messe in marcia il dì 15 Ottobre dirigendosi verso Skeuditz. I Francesi erano a Radefeld, e Lindenthal ma non si sapeva quali forze vi avessero.

Fù ordinato per il dì 16. un attacco generale. La grand'armata prese la strada che conduce da Dohna a Lipsia. Il general Conte Giulay, era marciato da Lutzen verso la stessa città passando per Markranstaedt. A un ora l'armata di Slesia cominciò l'attacco. Il Conte di Langeron scacciò i Francesi da Radefeld, e marciò verso Breitenfeld sopra Grossewetteritz. Il generale d'Yorck si impossessò del villaggio di Lindenthal, e respinse i Francesi verso Lipsia. Allora delle considerabili masse di truppe si messero in linea fra Entritsch, e Moeckern; questo ultimo luogo occupato da un corpo d'infanterìa fu preso dai Prussiani, e poi perduto di nuovo. I Francesi collocarono in un solo punto quaranta cannoni coi quali sostennero la loro infanteria. Successivamente tutta quella del corpo d'Yorck prese parte alla

battaglia, mentre che all'ala sinistra il corpo di Langeron prese, perdè, e riprese i villaggi di Gross-wetteritz, e di Klein-wetteriz. Il general Russo Sachen, che formava col suo corpo la riserva ebbe ordine dal generale in capo di avvicinarsi: ma prima del suo arrivo il valore delle truppe Prussiane avea già deciso l'affare; I Francesi furono interamente rovesciati a Moeckern. La cavalleria Russo-Prussa sconfisse la loro infanteria, la quale si dette alla fuga, e al venire della notte l'affare terminò vicino a Entritsch, e Gohlis dinanzi a Lipsia. Un'aquila, due bandiere, quarantatre cannoni, e più di duemila prigionieri furono i resultati del combattimento di Moeckern. I Francesi che vi combatterono consistevano nel quarto, sesto, e settimo corpo comandati dal maresciallo Duca di Ragusi. Anche la perdita de' Russo-Prussi, per loro stessa confessione vi fù considerabile, e molti ufiziali del corpo di Yorck rimasero feriti.

Il di 17. il corpo del generale conte Langeron fece un movimento contro l'ala diritta Francese, che avea preso posizione dietro a Entritsch. Il luogotenente generale Wasiltchikoff marciò fra questo villaggio, e Schaenfeld con dei cosacchi, e quattro reggimenti di cavalleria contro la linea Francese che lo ricevette con un vivo cannoneggiamento: questa linea aveva della cavalleria sul suo fianco destro. Due reggimenti di

quella di Wasiltchikoff piombarono sovr' essa, e la rovesciarono; ella salvossi fuggendo a briglia sciolta dietro l'infanteria nel subborgo di Lipsia lontano circa duemila passi: quivi fu raggiunta, e messa a fil di spada. In quest'occasione furon fatti molti prigionieri, e presi cinque cannoni.

Ma l'infanteria Francese dietro la quale ebbe luogo quest'affare si mantenne immobile e diresse in ogni parte il fuoco dei suoi cannoni: gli usseri dell'armata alleata avendo collocato in mezzo a loro i prigionieri che avean fatti, e i cannoni de' quali si erano impadroniti si ritirarono verso i loro corpi benchè esposti al fuoco che faceva senz'interruzione quest' infanteria.

In seguito i Francesi passarono la Partha, e si ritirarono nella città di Lipsia.

Verso la sera l'armata del Nord arrivò presso l'ala sinistra di quella di Slesia, e dalla parte della grand'armata giunse al maresciallo Blucher l'avviso, che il general Benningsen sarebbe arrivato opportunamente per poter il dì 18. attaccare da tutte le parti ad un tempo.

Infatti il dì 18. sul far del giorno il rumore del cannone si fece sentire ad un tempo intorno e tutte le posizioni dell' armata Francese. Secondo le disposizioni convenute il corpo di Langeron dovea raggiungere l'armata del principe reale di Svezia passare la Partha nei contorni di Taucha, ed e-

stendersi lungo l' ala destra dell' armata Francese. Ma il generale in capo vedendo la maniera colla quale quell' armata avea formata la sua linea pensò che non sarebbe stato difficile il forzare la posizione della Partha presso Moeckau, e siccome con quest' operazione l' armata del Nord otteneva una gran facilità per sboccare da Taucha, e gli ordinò di cominciar l' attacco. I Francesi non fecero che una debole resistenza, e il corpo di Langeron avendo passata la Partha si avanzarono verso Lipsia. L' armata di Slesia era sul punto d' attaccare diversi reggimenti di cavalleria, quando questi che erano Sassoni, le si unirono. L' infanterìa, e l' artiglieria poi di questa stessa nazione passarono dalla parte dell' armata del Nord, la quale aveva già cominciato a mettere in rotta l' ala sinistra Francese, e si stendeva fino alla grand' armata la di cui ala sinistra era appoggiata all' Elster presso a Konnewitz.

Verso il mezzo giorno, il fumo dei cannoni indicava che tutte l' armate alleate avanzavano verso il medesimo centro: un mezzo milione d' uomini combatteva sopra una superficie di tre leghe quadrate.

Il corpo di Langeron incontrò i Francesi in linea a Schoenfeld, ove s' impegnò un vivo cannoneggiamento. Il conte Langeron fece prendere quel villaggio dalla sua infanteria. I Francesi vi messero il fuoco e lo ripresero. Il general Langeron non se ne potè

nuovamente impadronire se non verso la notte quando il general Sacken nell' intenzione di sostenerlo ebbe attaccato coll' infanteria la città di Lipsia, e il Rosenthal, e divise in tal modo le forze che avea a fronte. Il corpo d' Yorck rimase in quel giorno in riserva.

Al venir della notte i Francesi erano stati respinti da tutte le parti fino alle porte di Lipsia: solamente sulla strada di Lutzen e di Weissenfels avevano con forze superiori obbligato il corpo d' osservazione del Conte Giulay a ritirarsi sull' Etster, e a lasciarli libera la strada di Lutzen. Informato di quest' incidente il generale in capo fece nella sera marciare a Halle li corpo d' Yorck onde prevenir i Francesi sulla riva sinistra della Saale presso Merseburgo, e Weissenfels.

Ai 19. Ottobre sul far del giorno fu visto chiaramente, che i Francesi si ritiravano nella città di Lipsia. Essi messero il fuoco ad una quantità di cassoni di munizioni che eran fuori della città. Alle ore 9. non gli restava altro che la città, e stavano già abbandonando in disordine questa ancora.

Gl' alleati cominciarono in quel momento ad attaccare sù tutti i punti. I Francesi opposero una resistenza ostinatissima. Il corpo di Sacken prese d' assalto i fortini fuori della porta di Halle, e penetrò fino alla porta medesima; ma la posizione dei Francesi era vantaggiosissima e due cannoni collocati sotto la

porta medesima fecero un tal fuoco di mitraglia, che il valor dei Russi non bastò a superare quest' ostacolo.

Per ordine del generale in capo un rinforzo distaccato dal corpo del generale conte Langeron seguì a passo di carica la riva della Partha, a traverso ai precipizi che la circondano: questo movimento decise della presa della porta di Halle dopo la quale i Francesi abbandonarono in disordine la loro posizione.

L'armata del Nord si era impadronita della porta di Grimma, e si batteva sulla spianata. Da quattro parti, i soldati delle quattro maggiori Nazioni dell' Europa entrarono in Lipsia per ivi porgersi le mani come amici.

Tutte le truppe Tedesche, che trovavansi nelle città si arresero.

I prigionieri si fecero ascendere a trentamila. Nella sola città di Lipsia furon presi cento tre cannoni, e più di dugento cassoni di munizioni.

I Francesi si messero precipitosamente in ritirata verso Lutzen. L'Imperatore Napoleone era con venti mila uomini delle sue guardie. Egli avea abbandonato Dresda li 5 Ottobre marciando in due colonne verso Meissen, una cioè per la riva sinistra, e l'altra per la riva destra dell' Elba. Arrivato a Wurzen egli fece fermare le sue truppe.

Quel movimento così ritardato di quattro giorni era stato funesto all'armata Francese. Le armate di Slesia, e del Nord dell' Alemagna erano sulla riva sinistra dello stesso

fiume. E' vero che non vi aveano veruna posizione o piazza forte nè su quella nè sull' altra riva: ma forti della loro unione, e del valor dei soldati erano risolute di non ripassarlo senz'aver data o sostenuta una battaglia.

Il Principe Reale, ed il general Blucher volendo uscir prontamente da quella situazione precaria, si eran riuniti il dì 7 Ottobre col Principe Guglielmo di Prussia a Muhlbeck sulla Mulda; e fu allora che venne stabilito di marciare verso Lipsia.

L' Imperator Napoleone, che cercava di sollecitarsi pensò d' attaccare l' armata di Slesia. Marciò contro di essa nell' intenzione di rompere la sua linea, e d' impedirle di riprendere il suo ponte di Wartemburgo. Quest' operazione era stata preveduta e l' armata di Slesia passò dalla riva destra alla riva sinistra della Mulda. Nella notte del 10 le due armate abbandonarono le loro posizioni di Zoerbig, Tessertiz, e Radegat per trasferirsi dietro alla Saale, l' armata di Slesia sopra Halle, e quella del Nord dell' Alemagna sopra Rothenburgo, e Beorburgo.

L' Imperator Napoleone maravigliato di questa marcia sospese il suo movimento sull' Elba, e si risolvette poi di continovarlo. Egli si impadronì di Dessau, dei lavori, e del ponte di Rosslau: mandò due corpi d' armata verso Wittemberg, e fece attaccare il general Thumen comandante il blocco della fortezza. Questo generale dopo essersi valoro-

samenta difeso si ripiegò sul corpo del generale Taventzien il quale in sequela delle sue istruzioni fece un movimento retrogrado per cuoprir Berlino. I Francesi andarono verso Acken coll' intenzione di demolirvi il ponte. Le truppe postate sulla riva diritta difesero gl' approccj d' alcune batterie, appena, per così dire, abbozzate, ma finalmente, esse furono obbligate a ritirarsi sulla riva sinistra del fiume, e persero alcuni battelli del ponte. Queste truppe non soggiacerono a veruna perdita: quella che soffersero negl' affari precedenti nei contorni di Dessau, di Coswig, e di Wittemberg non ascese a più di quattrocento uomini.

Avendo tutte le notizie pervenute al quartier general dell' armata alleata del Nord annunziato, che l' Imperator Napoleone aveva riunite forze considerabili fra Duben, e Wittemberg onde sboccare da questa città sopra Magdeburgo, e uscire dalla pericolosa posizione in cui si trovava, l' armata alleata del Nord dell' Alemagna ripassò la Saale nel di 13 e si recò a Coethen nell' intenzione di tener dietro ai movimenti dell' armata dell' Imperatore, e d' attaccarla dovunque l' avesse incontrata. Si seppe dal Principe Reale che il di 14 Ottobre il quarto, e il settimo corpo unitamente al secondo di cavalleria trovavansi sulla riva destra dell' Elba, il decimo a Wittemberg, il terzo a Dessau, a Duben la vecchia, e la giovine guardia, e a

la sua marcia verso Landsberg. Il general Blucher il quale, era già marciato verso Skeuditz si era portato verso Freyroda, e Radefeld, dove aveva attaccati i Francesi nello stesso giorno, e forzati dopo un'ostinatissimo combattimento a ritirarsi dietro la Partha come si vide, prendendo in quest' occasione duemila prigionieri, un' aquila, e trenta cannoni.

Siccome tutto portava a credere che l'Imperator Napoleone avrebbe nel giorno dopo attaccata l'armata di Slesia colla maggior parte delle sue forze riunite, così l'armata alleata del Nord dell' Alemagna comandata dal Principe reale di Svezia si messe in marcia il dì 17 a ore due della mattina partendo dalle sue posizioni di Landsberg, ed arrivò di buon' ora sull' alture di Breitenfeld ove si attendò. La giornata fù tranquilla. All' indomani mattina, il Principe Guglielmo di Prussia, e il general Blucher si riunirono al Principe Reale, il quale fù anche informato, che la grand' armata di Boemia doveva attaccare in quel medesimo giorno, onde risolvettero di prender parte vigorosamente in quell' attacco. Convenne col general Blucher che la sua armata si porterebbe a Taucha onde coll' ala sinistra unirsi all' armata del general Benningsen, e che il corpo del general Conte di Langeron agirebbe per quel giorno sotto gl' ordini del medesimo Principe Reale.

Pochi momenti dopo il cannoneggiamento si fece sentire dalla parte della grand' armata di Boemia. Le truppe si messero in marcia per passare il rivo della Partha. Il corpo del general Bulow, e la cavalleria del general Winzingerode, che formavano l' estrema sinistra si diressero verso Taucha. L' armata Russa la di cui vanguardia era comandata dal luogotenente generale Conte di Woronzoff guadò il rivo nei contorni di Grasdorff. L' armata Svedese passò fra questo luogo, e Plaussiz. Il generale Winzingerode avea già fatto nel giorno avanti occupare Taucha, e preso in quella città tre ufiziali, e quattrocento uomini. Ma i Francesi ben conoscendo quanto importante si fosse quel punto ne avevano allontanati i cosacchi, ed occupato il villaggio con forze considerabili. Il generale barone di Pahlen secondato valorosamente dal colonnello dell' artiglieria a cavallo che in quest' occasione perdette una gamba fece un glorioso attacco, s' impossessò del villaggio circondò due battaglioni Sassoni che ivi trovavansi, e li fece prigionieri. Allora la cavalleria si avanzò, ed effettuò la sua riunione colla vanguardia del general Conte di Neipperg che faceva parte d' una divisiona Austriaca comandata dal generale Conte di Bubna, e appartenente all' armata del generale Benningsen.

L' Hetman Platoff era giunto nello stesso tempo coi suoi cosacchi, e pochi momenti

dopo arrivò S. A. I. il Granduca Costantino.

I Francesi i quali avevano abbandonato il villaggio di Paunsdorff vi mandarono poco dopo dell'infanteria, e varie batterie. Il corpo del general Bulow che giungeva allora ebbe ordine di attaccare questo villaggio il quale fù preso in forza d'un valore straordinario. I Francesi dettero principio ad un veemente cannoneggiamento. Parecchie batterie Russe, e Prussiane vi risposero, e si cuopriron di gloria. La cavalleria Russa avendo alla testa i generali Orourk, Manteuffel Pahlen, Benkendorff, e Chostaek restò per più ore esposta al fuoco di cento pezzi d'artiglieria con un cieco disprezzo della morte che sbigottì grandemente i di lei avversarj. Verso le ore tre i Francesi cominciarono a fare sboccare le loro masse dai villaggj di Sewershausen, e Volkmerdroff. Il Principe reale ordinò alla cavalleria Russa d'attaccarle. Quelle masse rallentarono il loro movimento: esse perdettero quattro cannoni, e rientraron nei villaggi. Un'istante dopo il generale Manteuffel fù colpito da una palla di cannone per cui in capo a qualche minuto cessò di vivere. Egli era un prode Uffiziale che venne generalmente compianto da tutta l'armata.

Le colonne dell'armata Sveco-Russa cominciavano già a moversi verso Lipsia, quando furon vedute sboccare fra Moeckau, ed Engelfdorff considerabili masse di truppe Fran-

cesi. Il general Bubna il quale aveva preso posizione dinanzi al villaggio di Stetteritz fece fare un cambiamento di fronte alle sue truppe che fù eseguito dal generale Conte di Neipperg, cosicchè i Francesi trovaronsi in presenza alla sua divisione. Un' ufiziale d'artiglieria Sassone era già passato dalla parte degl' alleati con dieci pezzi di cannone. Le truppe alleate collocate su quel punto non sembrarono, abbastanza numerose, onde fù risoluto d' aumentarle. Il Principe d'Assia-Omburgo ebbe ordine di portarvisi ed egli eseguì il suo movimento con quella precisione, e regolarità, con cui si agisce in una manuvra di parata. Il general Bulow s'impossessò a passo di carica dei villaggi di Stuntz, e Sellerhausen ben muniti di truppe e d'artiglieria. La resistenza era ostinata: le truppe Prussiane vi si mantennero per tutto il corso della notte malgrado i reiterati sforzi dei Francesi. Quest' attacco decise da questa parte dell' esito della giornata. I Francesi avanzavan sempre però verso l'ala sinistra dell' armata del Principe reale di Svezia per impedirne la marcia sopra Lipsia: colà mancando l' artiglieria il Principe incaricò il general Russo Barone Witt di invitare l' ufizial comandante la batteria Sassone a rendergli il servizio di far uso della sua artiglieria fin all' arrivo delle batterie dell' armata ritenute negli stretti. Quest' ufiziale che avea già militato sotto il Principe si fece un dovere

d'acconsentirvi, e dieci pezzi di cannone destinati poco prima a consolidare la servitù dell' Alemagna furono allora adoprati per assicurarne l' indipendenza. Quest' esempio provar deve ai conquistatori che il timore da essi ispirato cessa col potere che l' ha prodotto.

Il colonnello Diederichs comandante l'artiglieria Russa del corpo del general Bulow rese in quest' occasione dei grandi servigj. Lo stesso deve dirsi del capitano Bogne comandante la compagnia de racchettieri (1) Inglesi. Questo valoroso uficiale fù ucciso con universale dispiacere. Le Racchette produssero l' effetto il più decisivo.

I Francesi fecero nell' intervallo sboccare da Lipsia dalla parte della loro sinistra un corpo considerabilissimo, che si diresse contro il general Conte di Langeron. Questo generale il quale colle sue truppe aveva mostrato un gran valore nel prendere il villaggto di Schoenfeld, dovette sostenere il general Conte di S. Priest che mancava d' artiglieria. Venti pezzi di cannoni Svedesi comandati dal generale Cardell giunti essendo velocemente, difesero, e salvarono questo punto, ed in consegnenza d' un fuoco vivo, e so-

---

(1) *Lanciatori di Racchette, o freccie incendiarie.*

stenuto i Francesi furon costretti a ritirarsi precipitosamente.

Essendo sopraggiunta la notte l'armata Sveco-Russa stette al bivacco.

I generali Suchtelen, Stewart, Vincent, Pozzo di Borgo, e Krusemarck furono per parecchie ore esposti ad un vivissimo fuoco. Al primo venne ucciso sotto un cavallo.

Il giorno dopo a ore cinque da mattina essendosi i Francesi ritirati da Solkmersdorf nei Sobborghi di Lipsia, il Principe reale ordinò al general Bulow d'impadronirsi della città. Questi incaricò dell'attacco il Principe d'Assia-Omburgo; la divisione del general Borstell fu destinata a sostenerlo. La porta era guarnita di palizzate: le mura lo erano di merli: malgrado ciò le truppe alleate forzarono il passaggio nelle strade, quando il Principe d'Assia-Omburgo fu ferito da una palla. Avendo i Francesi occupate tutte le case il combattimento divenne molto violento, e restò per qualche tempo indeciso. Sei battaglioni Svedesi giunti in soccorso con una batteria resero dei servigj importantissimi. Il maggiore di Doebeln venne ucciso, e la sua morte fu una gran perdita per l'armata. L'artiglieria Svedese era diretta dal maggiore Edenhjelm il quale fu gravemente ferito. Il general Borstell fu surrogato nel comando al Principe d'Assia Omburgo: egli arrivò con un corpo di truppe fresche. La

città fu rispettata, ma tutti quelli che non si arresero furono uccisi.

Cinque battaglioni di cacciatori Russi della vanguardia del generale Voronzoff si erano in questo tempo avanzati per sostenere le truppe Prussiane, e Svedesi nell' attacco della città. Il decimo quarto reggimento di cacciatori condotto dal colonnello Krassowsky prese la porta di Grimma, e s' impadronì di parecchi cannoni Il generale Barone d' Adlercreutz si trasferiva ovunque il pericolo era maggiore ed incoraggiva col suo esempio le truppe.

Siccome i Francesi dovevano ritirarsi passando per gli stretti della Pleisse, i bagaglj i cannoni, e le truppe s' andarono confusamente premendo per quelli augusti passi che rimanevano loro aperti, e che ben presto furono chiusi da quella general confusione. Niuno pensò più ad altro che alla propria salvezza; le vanguardie dell' armata di Slesia, e del general Benningsen entrarono quasi nel tempo stesso per l' altre porte della città. Gl' Imperatori d' Austria, e di Russia, il Re di Prussia, e il Principe reale di Svezia si riunirono in Lipsia, in conseguenza di questa gloriosa vittoria.

Nella giornata dè 18 l' Imperatore Napoleone aveva già cominciato a metter la sua armata in ritirata sulla strada di Lutzen, e di Weissenfels. Egli stesso non uscì di là che il dì 19 a ore dieci antimeridiane. Trovando già incominciato il fuoco della moschetteria

alla porta di Ranstaed verso Lutzen fu costretto ad uscire dalla porta di Pegau. Nell' Elster fù trovato il cadavere del generale Dumoustier capo dello Stato maggiore dell' undecimo corpo oltre a più di mille uomini che restaron pure annegati in quel fiume. Il Duca di Bassano si salvò colla fuga. L'armata del Principe Reale prese più di dugento cinquanta pezzi di cannone nove cento cassoni, molte aquile, e bandiere, e circa quindici mila prigionieri. I Francesi furon costretti ad abbandonare in Lipsia più di venti tre mila feriti, e malati con tutto il servizio degli spedali; Le truppe Alemanne, e Pollacche abbandonarono in fretta gli stendardi della Francia nei disastri di questi giorni

Tali furon le operazioni delle due armate, di Slesia comandata dal general Blucher, e del Nord dell' Alemagna sotto gl'ordini del Principe Reale di Svezia, nella gran battaglia Lipsia.

La grand' armata di Boemia era sotto gli ordini del feld maresciallo Principe di Schwarzemberg, che in questi giorni aveva pure il supremo comando dell'altre due in qualità di maggior generale.

Nei primi giorni d'Ottobre erasi alla grand' armata riunita l'armata di Polonia comandata dal general in capo Barone di Benningsen, vicino a Toeplitz. Essa unitamente al corpo Austriaco sotto gli ordini del maresciallo di campo Conte di Colloredo s' impossessò

d' una importante posizione di fianco vicino a Kulm nella quale la grand' armata alleata erasi per tutto il mese di Settembre mantenuta in un imponente, e minacciosa difensiva che non aveva permesso ai Francesi di dirigersi con tutte le loro forze sopra l' armata di Slesia, o sopra l' altra del Principe Reale di Svezia, e la quale avevano varie volte ma sempre invano tentato d' attaccare di fronte.

La grand' armata Francese era stata già molto danneggiata per le continue marcie, e per l' attività dei diversi corpi di venturieri che aveva alle spalle per cui le era tolta la possibilità d' avere delle provvisioni dai contorni d' Erfurt e di Lipsia.

Giunto era il momento in cui l' offensiva presa generalmente da tutte le armate alleate e continuata con straordinario accordo doveva decidere questa campagna, e con essa la sorte della Germania.

Il dì 3 Ottobre la grand' armata alleata condotta dal feld maresciallo Principe di Schwarzemberg si messe in movimento. Ella sboccò da Komottau, e si diresse verso Chemnitz onde manuvrare contro Lipsia, riunirsi nei contorni di questa città all' armata di Slesia, e, ove i Francesi vi si fossero concentrati, attaccarli. Il general Blucher avea il dì 3 Ottobre coll' armata di Slesia forzato il passo dell' Elba a Warthausen. Colla sua abile marcia di fianco dietro alla Saale nel

momento in cui i Francesi erano per piombare sopra di lui colle principali lor forze, obbligò l'Imperator Napoleone a rinunziare alla sua mossa verso Magdeburgo, ed a rivolgersi contro la grande armata alleata che già si appressava a Lipsia.

Il Principe Reale di Svezia, che il dì 4 avea passata l'Elba a Rosslau, ed a Acken fu egli pure invitato a questa importante e decisiva operazione, e i movimenti così ben concertati dell'armata di Slesia gli permessero di rimanere sulla riva sinistra dell'Elba senza pericolo per le sue comunicazioni.

Dopo i combattimenti avvenuti sulla Faeha il dì 6, ed a Penig il dì 8 e il dì 9 si seppe con certezza che fuori del corpo del Maresciallo Saint-Cyr, ed una divisione del primo corpo d'armata i Francesi non avevan lasciato altre forze sull'Elba superiore: in conseguenza l'armata del generale Benningsen s'avanzò anch'essa, passando per Peterswalde contro Dresda, ma dopo d'aver lasciato avanti a questa città un conveniente corpo, si rivolse essa pure verso Lipsia. Fu fatto venire sollecitamente il Conte di Colloredo da Freyberg, e Chemnitz, e la seconda divisione leggiera sotto il comando del feld maresciallo luogotenente Conte di Bubna, che aveva il dì 12 passata l'Elba seguì di fianco la marcia dell'armata del generale Benningsen, e marciò da Nossen verso Wurzen.

Il dì 14 mentre la maggior parte della grand' armata era attendata presso Attemburgo il Conte di Wittgenstein intraprese coi corpi di Kleist, e di Klenau a Gossa, e a Liebertwolkwitz una recognizione contro i corpi dei marescialli riuniti Victor, Augereau, e Principe Poniatowsky, e contro il quinto corpo di cavalleria sotto gli ordini del generale Latour-Maubourg d'onde resultò un combattimento onorevolissimo per la cavalleria dell'armata alleata. Il dì 15 il Conte di Wittgenstein rimase nella sua posizione col corpo di Kleist dietro a Groebern, e Gossa, e il corpo di Klenau dietro a Liebertwolkowitz. Il grosso della grand' Armata si concentrò nei contorni di Pegau. Il corpo del maresciallo di campo Conte Giulay era a Lutzen ed aveva la sua vanguardia a Mark-Ranstaedt; egli mantenne le sue comunicazioni coll' armata di Slesia la quale era giunta a Skeuditz ed occupava Merzeburgo. Tutti i rapporti confermavano la nuova che l' Imperatore Napoleone ad eccezzione del settimo corpo mandato contro Wittemberg, per liberare dal blocco quella piazza, e minacciar le comunicazioni dell' armata del Principe Reale di Svezia aveva riunite tutte le sue forze a Lipsia.

Il generale in capo Principe di Schwarzemberg per non lasciare all' Imperator Napoleone in un momento così decisivo il vantaggio dell' attacco risolvette d' attaccarlo il

dì 16 colla grand' armata alleata senz' aspettar le armate del Principe Reale di Svezia e del Barone di Benningsen che si avanzavano, e che dovevano arrivare il giorno seguente. Il general Blucher offrì di partire nel medesimo tempo da Skeuditz coll'armata di Slesia, di marciare verso Lipsia, e d'attaccare tutto ciò che avrebbe trovato avanti di se.

I Francesi non avevano il dì 15 fatto verun movimento: la mattina del dì 16 avevano la posizione seguente. Il corpo del maresciallo Marmont, era a Lindenthal in faccia all'armata di Slesia. Il corpo del generale Bertrand occupava Lindenau, e Lipsia: i corpi dei marescialli Magdonald, Victor, ed Augereau, del general Lauriston, e del Principe Poniatowsky, e due corpi di cavalleria occupavano una posizione vantaggiosissima sulla riva destra della Pleisse: I villaggj di Kounewitz, Loeshig, e Doesitz erano fortemente presidiati dai Francesi: essi appoggiavano la loro ala destra alla vallata paludosa della Pleisse, e si estendevano sulla collina che domina da Wachau a Liebertwolkwitz. La vecchia, e la giovine guardia era in riserva a Probsthayda. Queste truppe Francesi opposte alla grand' armata alleata ascendevano per lo meno a cento quaranta in cento cinquanta mila uomini, e tutta l'armata riunita presso Lipsia compresovi il settimo corpo, che il dì 16 trovavasi tuttora a

Eulenburgo ascendeva a dugento mila nomini. La grand' armata alleata attaccò nel modo seguente: Il Conte Giulay colla divisione leggiera del feld maresciallo Principe Maurizio di Lichtenstein e col corpo di venturieri del luogo tenente generale Thielmann formò le sue colonne a ore 7 della mattina, a Mark-Ranstaedt, e marciò verso Lindenau. Egli era principalmente destinato a mantenere la comunicazione coll' armata di Slesia, ed a tenere anch' egli dal canto suo occupata l' attenzione dei Francesi.

Il generale di cavalleria Conte di Meerseld era col secondo corpo formato in colonne alle ore sette della mattina a Lwenchau, e doveva alle ore otto cominciare il suo attacco contro il ponte di Konnewitz, passar la Pleisse sopra di esso, e quindi avanzarsi al di là di Konnewitz. Il Conte di Meerseldt era seguitato dal corpo di riserva Austriaco sotto il comando del luogo tenente generale Principe ereditario di Assia-Omburgo. Per facilitare l' attacco di Konnewitz due battaglioni della divisinne Bianchi partirono da Wiedereu, e marciarono per Knautheim Klein-Jschoher, e pel bosco di Konnewitz contro il ponte.

Tutte le truppe della riva destra della Pleisse erano sotto il comando del generale in capo Conte Barclay de Tolly. Il Conte di Wittgenstein fece attaccare Markleberg e Doelitz dal suo luogo tenente generale Kleist colla

brigata del Principe Augusto di Prussia, e la vanguardia del general russo Helfreich. Il luogo tenente generale Principe di Wurtemberg colla vanguardia del generale Conte di Pahlen, e la brigata prussiana di Klux marciò dall' alture di Gossa contro Wachau. Il Principe Gortschackof colla brigata Prussiana da Pirch e da Staenmental, ed il generale Conte Klenau colla brigata Prussiana da Ziethen da Gross-Poesa, e da Fuchsheim contro Lisbertwolkwitz: le riserve, e le guardie Russe erano formate in colonne sulla riva destra della Pleisse, vicino a Roetha per potere essere impiegate a seconda delle circostanze. L'attacco cominciò su tutti i punti a ore otto della mattina con un veemente cannoneggiamento.

Tostoche i Francesi viddero avanzare le tre colonne alleatè sulla riva destra della Pleisse spedirono molti corpi di cavalleria nei villaggi di Liebertwolkwitz, Wachau, Doelitz, e Markkleberg, e fortificarono la bella collina di Wachau con una numerosa artiglieria. Il villaggio di Liebertwolkwitz fù attaccato a varie riprese, e colla maggior veemenza dal Conte Klenau, e dal Principe Gortschakof e il reggimento dell' Arciduca Carlo ne scacciò veramente i Francesi ma non potè mantenervisi perchè una grossa colonna minacciava di prendere a rovescio per la parte di Holzhauren il fianco destro del Conte di Klenau e attirava a se tutta la di lui attenzione.

Il Principe di Wurtemberg attaccò con un coraggio straordinario Wachau, e la contigua foresta, e s' impadronì di questa importantissima posizione: ma neppur a lui fù possibile di mantenersi nel villaggio contro di cui i Francesi facevan sempre avanzar nuove masse che essi sostenevano col fuoco d' artiglieria il più micidiale. Il general Kleist si impadronì pel villaggio di Markkleberg, e si avanzò verto Doelitz.

La colonna del Conte di Meerfeld partiva da Zwenchau aveva marciato per Gautsch contro Konnewitz; ella sosteneva l' attacco fatto dal general Kleist contro Markkleberg, e Doelitz.

Gl' alleati si persuaderono ben presto che el ponte e l' argine di Konnewitz che i Francesi difendevano con molta infanteria, e artiglieria, e contro i quali gl' alleati stessi non potevano far agire l' artiglieria con vantaggio, non si potrebbero da essi prender di fronte. Le rive della Pleisse oltre modo paludose non permettevano nemmeno di prendere a rovescio queste due posizioni. In conseguenza il Principe di Schwarzemberg il quale trovavasi a queste colonne cangiò subitamente il suo piano d' attacco. Il Conte di Meerfeld fu incaricato di non continuare contro Konnewitz se non che un finto attacco, e di non lasciar nulla intentato per forzare il passaggio a Doelitz, e sboccare sull' ala destra Francese. Era allora mezzo gior-

no: siccome in quel momento varj rapporti annunziavano che i Francesi formavano delle gran colonne di attacco dalle due parti di Wachau il Principe di Schwarzemberg fece tosto marciare il corpo di riserva Austriaco sotto gli ordini del Principe Ereditario d' Assia-Omburgo per la parte di Gasschwitz, e Deuben, a Groebern al di là della Pleisse. La cavalleria di riserva sotto gl' ordini del feld maresciallo luogo tenente Conte di Nostitz era in testa seguita dalla divisione Bianchi; la divisione di granatieri di Weissenwolf fù provvisoriamente destinata a marciare in riserva dietro a Groebern. Questo movimento ebbe i più decisivi, e più felici resultati per la sorte di questa giornata; imperciocchè in questo frattempo alcune forti colonne d' infanteria, e di cavalleria Francese precedute da una quantità enorme d' artiglieria, messe in movimento da ciascuna parte di Wachau davano a conoscere in modo da non poterne dubitare che l' intenzione dell' Imperator Napoleone era quella d' avanzare contro le due ale del corpo di Wittgenstein, il quale malgrado i più vivi attacchi di cavalleria, e d' infanteria, ed un fuoco d' artiglieria micidiale conservava già da molte ore colla più eroica costanza le alture della possessione d' Avenheim, e di separarlo in tal guisa dal corpo del general Kleist il quale si era già inoltrato fino a Doelitz, e aveva presi cinque cannoni, e dal corpo di Klenau mentre cercava con raddoppiati sfor-

zi di prendere a roveseio al di là di Seiffertzheim l'estremità del fianco destro del corpo dello stesso generale Klenan.

La colonna Francese, che avea già lasciato Vachau a sinistra era già riuscita ad avanzare fino vicino a Groebern ove le truppe alleate indebolite oltremodo della lunga durata del combattimento furono obbligate a cedere alla superiorità del numero. Ma in questo momento, cioè all' ore due pomeridiane in circa, la testa della cavalleria Austriaca sboccò da questo passo augusto, e malagevole. Il Conte di Nostitz comprese l' importanza decisiva di quest' istante. Egli fece marciare lentamente contro i Francesi che s'avanzavano con audacia, il reggimento de' corazzieri d'Albert, che era avanti, e il di cui contegno, in mezzo ad un vivissimo fuoco di moschetteria, e di mitraglia atterrì la cavalleria Francese, e pose un termine al suo avanzamento. Subitochè il reggimento di Lorena fu sboccato, il Conte di Nostiz fece attaccare i Francesi di fianco da questo reggimenao sotto il comando del Principe Ferdinando d' Assia-Omburgo, e di fronte dai corazzieri d' Albert, all' eroico valore dei quali nè la loro cavalleria nè le loro masse d' infanteria poterono resistere. Essi furon rovesciati e respinti in disordine fino all' alture di Vachau. Allora le riserve Francesi attaccarono di nuovo da tutte le parti questa valorosa cavalleria, e l' obbligarono a ritirarsi lo che fece

in buon ordine. I Francesi tentarono di seguitare i di lei movimenti, e riacquistare il terreno perduto; ma il Conte di Nostitz li fece attaccare dal generale Barone di Rothkirch cò reggimenti dell' Arciduca Francesco, e del Principe Imperiale Ferdinando, e respingere con una perdita assai considerabile al di la della vallata. In questo momento una grossa colonna di cavalleria Francese si mostrò dalla parte di Markkleberg. Il colonnello Conte d' Auesperg con due divisioni di corazzieri di Sommariva, piombò sopra di essa con straordinario valore, e la respinse fino al centro delle sue linee. I Francesi finsero di voler tagliar la ritirata: ma il maggiore Ottilienfeldt colla divisione maggiore di questo reggimento manuvrò con tanta abilità, e fece vari attacchi così gloriosi, che i Francesi rennuziarono a qualunque altra impresa.

Il coraggio eroico de reggimenti de corazzieri Austriaci, i loro attacchi intrapresi, e spesse volte reiterati con non minor risolutezza, che prontezza, e dopo i quali essi formavansi ogni volta in un batter d' occhio hanno loro attirata l' ammirazione dell' armata, ed inspirato un si gran rispetto ai loro avversari i quali eransi loro opposti con forze molto superiori in numero, e in armi d' ogni sorte che la loro cavalleria non si arrischiò più a farsi veder su quel punto.

La riserva di cavallerìa Austriaca conservò fino all' arrivo della divisione Bianchi, e della

sua artiglierìa la pianura di Graebern col più impertubabile sangue freddo in mezzo ad un veemente cannoneggiamento che le fece soffrire una gran perdita.

Subito che il tenente feld maresciallo Bianchi fù colla sua divisione sboccato a Groebern ordinò colla sua solita intelligenza, e risolutezza d'attaccare i Francesi postati in grandi forze d'avanti Markkleberg, e nelle praterie lungo la Pleisse. Il reggimento di corazzieri di Hohenzollern che era alla coda della riserva di cavalleria, e non aveva potuto prendere una parte effettiva agl' attacchi seguitò la sua divisione, e col suo tranquillo contegno impose alla cavallerìa Francese molto più numerosa.

Il general Bianchi fece una carica in due colonne verso le ore tre pomeridiane. Il generale Conte d' Haugwitz condusse così bene il reggimento d'infanteria del Principe d'Assia-Omburgo il quale formava la colonna destra, che i Francesi furono ben presto rovesciati, e gli furon presi sei cannoni. Colla seconda colonna composta dei reggimenti Hiller, Girolamo Colloredo, ed un battaglione d'Esterhasy il general Bianchi attaccò i Francesi avanti a Mark kleberg li scacciò dal bosco lungo la Pleisse, e s'avanzò fino a Deolitz ove stabilì le sue comunicazioni col corpo di Meerfeldt: con questo combattimento d'infanteria il piu ostinato fino alla notte egli cagionò un danno inesprimibile ai suoi avversari, e gli prese tre cannoni.

Mentre si toglievano all' ala destra Francese tutti i vantaggi da essa ottenuti, e si respingeva intieramente fino all' ultima sua posizione fra Doeliiz, e Wachau, la gran colonna Francese, che aveva lascsato Wachau a destra, ottenuti avendo, dopo straordinarj sforzi alcuni successi, avanzò con molto ardire, malgrado un veemente fuoco d'artiglieria contro l'ala destra del Conte di Wittgenstein fin vicino a Gossa dopo che la cavalleria del Conte di Pahlen, e la terza divisione Russa di corazzieri, che in questo micidial combattimento avevano fin dall' ore otto della mattina mostrata la maggior costanza, ebbero tentato invano di respingerla. Alcuni reggimenti di cavallerìa erano colà accorsi; essi avevano intrepidamente fatti varj attacchi, ma non avevan potuto far fronte alla gran superiorità del numero finchè un glorioso attacco fatto dai cosacchi della guardia, e il contegno imponente del reggimento degli Ussari della guardia posero quì pure un termine ai progressi dei Francesi.

Durante questo micidiale combatttmento di cavalleria d'avanti a Gossa i Francesi eransi impadroniti della possessione d' Avenheim. Il corpo del Principe di Wurtemberg il quale fino dall' ore otto della mattina combatteva colla più straordinaria costanza in mezzo al più vivo fuoco di moschetterìa, e d'artiglierìa, e la brigata Klux la di cui artigleria era quasi tutta smontata, e che trovavasi allora attaccata di fronte da forze superiori

in numero, e superata alle due ale, si ritirarono nel miglior ordine più presso a Gossa. Il luogo-tenente generale Raiewsky e la sua valorosa divisione di granatieri, che servito avea di sostegno al Conte Wittgenstein ressero con ammirabile sangue freddo a tutti gl' attacchi della cavalleria Francese, e rimasero immobili nella loro posizione allorchè quella cavalleria erasi molto avanzata alle loro spalle.

Erano le ore cinque pomeridiane. Gl' ultimi attacchi de' Francesi erano veramente stati respinti sù tutti i punti, ma essi eran padroni della possessione d' Avenheim punto il piu importante del centro degl' alleati, e senza il quale la loro armata non avrebbe potuto conservare la sua posizione. Il feld-maresciallo Principe di Schwarzemberg prese la risoluzione di terminar questa giornata tanto gloriosa per l'armi alleate col riprendere intieramente la sua posizione. Era della più alta consegnenza in quest' istante in cui tutte le armate degl' alleati stavano per riunirsi d' avanti a Lipsia, il far di tutto per conseguire questo importante scopo, e non accordare il più piccolo vantaggio ai Francesi, i quali avrebbero ristabilita la disposizion morale delle loro truppe, e distrutta la general persuasione in cui esse erano del pericolo della propria situazione.

Il feld maresciallo Schwarzemberg ordinò in conseguenza un attacco generale. Le guardie Russe, e Prussiane s' avanzarono per so-

stenere il Conte di Wittgenstein fin sull' alture dietro a Gossa: la loro eccellente artiglieria cagionò un' orribile strage nelle masse che gli erano opposte. La prima divisione di granatieri, ed il reggimento di cacciatori della guardia di Finlandia attaccarono con gran valore il villaggio di Gossa, che la brigata Prussiana di Pirch aveva prima lungamente difeso con la maggiore ostinatezza contro una forza molto superiore e ne scacciarono i Francesi con una perdita considerabile.

All' oggetto di riempire il gran vacno, che si era formato fra la divisione Bianchi, la quale era arrivata vittoriosa fino all' alture di Doelitz, e il centro vuoto, che la riserva della cavalleria non bastava a riempire, il Principe di Schwarzemberg fece avanzare contro la possessione d' Avencheim il reggimento di Simbschen che il general Bianchi aveva lasciato per occupare Groebern, tutta la divisione dei granatieri del tenente feld maresciallo Conte di Weissenwolf sboccò parimente da Grobern, a seguito questo reggimento in massa di battaglioni formati in quadrato.

I Francesi avevano fortemente guarnita questa possessione ed inalzate da ogni parte parecchie batterie. Il Conte di Weissenwolf fece avanzare le sue, il colonnello Duessery del reggimento di Simbschen attaccò questo posto importante con un battaglione de' suoi

prodi soldati, che fu respinto: ma egli condusse tosto contro la possessione malgrado un vivo fuoco di mitraglia il suo secondo battaglione sostenuto dal battaglione di granatieri di Call comandato dal valoroso capitano Steiner, il quale in quest' occasione perdette un braccio. La presa di questo importante posto, e l' avanzamento del corpo di Wittgenstein alla sua destra, costrinsero i Francesi ad abbandonare quest' altura, ed a ritirarsi intieramente nella loro prima posizione. In questo combattimento che durò dieci ore essi perdettero il frutto di tutti i loro sforzi; e la speranza che avean concepita di batter l' armata alleata rimasta essendo del tutto delusa, dovettero persuadersi che non era possibile di superare il coraggio, e l' entusiasmo per la più sacra di tutte le cause.

All' estremità all' ala destra il corpo di Klenau aveva dovuto sostenere per tutta questa giornata un combattimento ostinatissimo e tutto il corpo del maresciallo Magdonald manuvrava contro il suo fianco destro. Ciò lo costrinse ad abbandonare la collina situata alla destra di Gross Paesa, ed il bosco che è avanti a questo luogo. Il tenente feld maresciallo Barone di Mohr, ed il general maggiore Barone di Spehny che furono feriti si erano mantenuti per assai lungo tempo mercè i più grandi sforzi in queste due posizioni. Il Conte di Klenau conservò con una

fermezza veramente esemplare la sua stazione tra Fucheim Gross-Poesa, e la foresta dell' Università, e il tenente feld maresciallo Principe d' Hohenlohe-Bartenstein, il villaggio di Seiffertshain che i Francesi tentarono più volte di prender d' assalto nella sera: se n' erano anche per un momento impadroniti: ma il generale Schoeffer alla testa di un battaglione di Zach piombò sul villaggio e ne li scacciò colla bajonetta: in un momento in cui la prontezza della marcia della cavalleria Francese avea posta in pericolo una batteria, il colonnello Ledener dei cavalleggieri d' Hohenzollern, e il luogotenente colonnello Principe di Windischgraetz de' cavalleggieri di Oreilly la salvarono col loro valore, e colla loro risolutezza.

L' Hetman Conte Platovv il quale trovavasi nei contorni di Zvvenckau aveva avuto ordine di raggiungere l' estremità dell' ala destra ove arrivò verso mezzo giorno con due mila cavalli, e contribuì non poco ad impedire ai Francesi di prendere sempre più a rovescio quest' ala.

Il corpo di Meerfeldt fu per tutto il giorin grandissima parte esposto al fuoco il più vivo che faceva l' infanteria. Il Conte di Meerfeldt aveva scacciati i Francesi del villaggio, e dal castello di Marckkelberg, e guarnite della sua infanteria le praterie situate in faccia al castello medesimo da Doelitz a Loesnig lungo la Pleisse fino a Konnewitz lo

che inquietò senz' interruzione il fianco destro delle truppe Francesi: ma esse difesero la riva destra del fiume con molta ostinatezza, e fecero di tutto per impedire che si stabilissero i ponti, che avevan tentato di gettare. Il feld maresciallo luogo tenente Barone Lederer fra Konnewitz, e Loesnig, ed il feld maresciallo Luogotenente Principe Luigi di Lichtenstein a Doelitz.

Il colonnello Berger con un battaglione del reggimento Venceslao Colloredo passò a guado a Loesnig il primo ramo della Pleisse; ei ricevette due ferite, e non potè, attesa la profondità del pantano, arrivare alla sponda opposta.

Il reggimento Strauch fece lo stesso tentativo a Doelitz, il colonnello Reissenfels fu mortalmente ferito, e morì poco dopo; i maggiori Mejus e Wolny (quest' ultimo ferito in una coscia) fecero con questo reggimento dei prodigj di valore, e presero dugento prigionieri. I ponti dopo la più ostinata resistenza per parte dei Francesi furon gettati in loro presenza a Doelitz. Erano le ore 5. da sera: le truppe Austriache stavan sul punto di passar la Pleisse: vedevasi già dai fucilieri della divisione Bianchi inseguire i Francesi, quando al Conte di Meerfeldt il quale aveva passato il ponte alla testa del primo battaglione fu ucciso sotto un cavallo vicino alla truppa nemica, ed egli fu fatto prigioniero. Questo sinistro accidente sospese

l'attacco: i Francesi ritornaro verso il ponte ma gli sforzi riuniti delle divisioni del Principe Luigi di Licthenstein, e di Bianchi lo respinsero ben presto al di là di Doelitz.

Il generale Longueville fece col reggimento di Bellegarde varj attacchi contro il ponte presso a Stonnewitz, e tenne di continuo occupati i Francesi su questo punto dove i due battaglioni di Davidowich col generale Quallemberg i quali eran giunti da Wiederau passando per Klein-Tschocher a traverso la foresta, gli cagionarono anch' essi per tutto il giorno dei gravissimi danni. Il tenente colonnello Simbschen difese Schlenviz con un battaglione di Gradisca, ed un altro di Kaunitz. In tal guisa egli assicurò la comunicazione fra il secondo, ed il terzo corpo d'armata, e si portò in quest'occasione colla consueta sua risolutezza, e valore.

La notte pose fine al combattimento. L'armata alleata rimase interamente nella posizione che aveva conservata con tanta gloria. Solamente i corpi più avanzati della divisione Bianchi, i quali relativamente all'altre truppe si erano avanzati di troppo furon respinti nella notte fin dietro a Doelitz. I Francesi vollero trarne partito, e tentarono un'attacco contro il castello di Doelitz occupato da una compagnia del reggimento di Venceslao Colloredo comandata dal primo luogo tenente Schindler. Eglino intimarono per due volte alla guarnigione d'arrendersi ma ciò fu ricusato con disprezzo.

Il Conte Giulay era in detto giorno marciato con tre colonne da Mark. Ranstaedt a Lindenau. Il Principe Filippo d'Assia Omburgo che comandava la colonna di sinistra scacciò i Francesi da Leuthsch, e dalle praterie presso Lindenau, e ristabilì con questo movimento la comunicazione coll'armata di Slesia. Il generale Czalich s'avanzò colla colonna di destra per la parte di Tschoher che prese dopo un combattimento ostinatissimo. I Francesi avean presa posizione con una forza assai considerabile avanti il villaggio di Lindenau. Ma il fuoco ben diretto dell'artiglieria alleata, e due attacchi della cavalleria li respinsero nel villaggio, Il secondo battaglione di cacciatori e il primo battaglione di Mariassy vi penetrarono, presero il villaggio d'assalto, e s'impadronirono di due cannoni, ma non poterono mantenervisi a motivo della numerosa artiglieria Francese postata vantaggiosamente dietro all'Elster, la quale faceva fuoco troppo da vicino contro di essi: un secondo assalto intrapreso con coraggio straordinario convinse gl'alleati che quel villaggio fortemente occupato dai Francesi come testa di ponte non doveva esser conservato. Si contentaron dunque di far loro coll'artiglieria il maggior danno possibile. Verso la sera quelli tentarono per due volte di sboccare nella direzione di Klein-Tschocher, ma un glorioso attacco dei colonnelli Russi Orloff, e Bock li costrinse alla ritirata.

Il feld maresciallo Principe di Schwarzemberg era risoluto di rinnovare il suo attacco nel giorno seguente 17. Ottobre, subito che fosse sicuro della cooperazione dell' armate del general Benningsen, e del Principe Reale di Svezia, come lo era di quella di Blucher. A ore dieci della mattina il corpo di Colloredo venne sul campo di battaglia: ma siccome il fronte dell' armata del general Benningsen, e del Principe Reale di Svezia, non arrivò a Fuchsheim se non che all' ore tre pomeridiane, e l' armata dell' Principe reale di Svezia non aveva per anche la mattina de' 17. effettuata la sua riunione coll' armata di Slesia, fu fissato l' attacco al dì 18. giorno in cui tutte le armate combinate dovovano senza dubbio esser riunite. Questo ritardo dava ai corpi di Benningsen, e di Colloredo, oltre modo stanchi per le marcie forzatè, il tempo di godere un poco di riposo.

Non si seppe spiegare come mai l' Imperatore Napoleone che rimase in ordine di battaglia colla sua armata per tutta la giornata de' 17. e che potè facilmente prevedere i motivi della condotta del Principe di Schwarzembeg, non prendesse in quel giorno la risoluzione, o di attaccare o di ritirarsi spontaneamente, e lasciò quindi agl' alleati il comodo di disfarlo intieramente nelle giornate de' 18. e 19.

La mattina de' 18. la posizione dell' arma-

te alleate conformemente al piano d'attacco concertato la sera de' 17. era la seguente.

L'armata del generale in capo Barone di Benningsen era giunta la sera de 17. a Fuchsheim, e Seiffertshain, e il dì 18. era pronta a marciare in due colonne, una delle quali doveva sulla strada per Seiffertshain attaccar l'ala sinistra della posizione Francese a Liebertwolkwitz, e l'altra prenderla a rovescio, per la parte di Klein-Poesa.

Questo generale che in quella battaglia comandava l'ala destra aveva sotto i suoi ordini l'Etman Platovv, il corpo di Klenau, e la seconda division leggiera Austriaca sotto il luogo tenente feld maresciallo Conte Bubna.

L'Etman Platovv aveva la sera de' 17. avuto l'ordine di portarsi a Zvvenfurt onde marciare sul far del giorno per Hirschfeld sul fianco sinistro dell'armata Francese, ed aprir la comunicazione coll'armata del Principe Reale di Svezia. Il Conte di Bubna era giunto il dì 17. a marcia forzata per la parte di Wurtzen a Moechern; sebbene verso la sera fosse stato attaccato a Vurtzen alle sue spalle da duemila uomini del settimo corpo Francese che veniva da Eulemburgo, e fosse anche stato impegnato sulla strada di Lipsia non per questo sospese la sua marcia durante la notte, in conformità degli ordini del general Benningsen, ed arrivò il di 18. sul

far del giorno a Beicha; egli era destinato a concorrere all'attacco di Klein-Poesa.

Il corpo del Conte di Kleuau fu formato in due colonne a Gross Poesa onde attaccar di fronte la forte posizione di Liebert Wolk-Witz trincierata in fretta dai Francesi, subito che il loro fianco sinistro fosse stato preso a rovescio.

Il generale in capo Barclay de Tolly comandava il centro dell' armata alleata. I corpi di Wittgenstein, e di Kleist erano alla destra d' Avenheim, e di Gosse pronti ad attaccare Wachau, e la contigua foresta.

Tutte le riserve, e le guardie Russe erano dietro a Gossa, e dovevano seguitare il corpo del Conte di Wittgenstein.

Il Principe Ereditario di Assia-Omburgo comandava l' ala sinistra la quale consisteva nella divisione di Lichtenstein del secondo corpo d' armata che aveva passato la Pleisse, nel corpo di Colloredo, e in tutto il corpo di riserva Austriaco. Il Principe Ereditario formò le sue colonne alla sinistra della possessione d' Avenheim e doveva concorrere all' attacco di Wachau e marciare contro i villaggi di Doelitz Loesnig, e Konnewitz.

La divisione leggiera della seconda divisione dell' Armata sotto gl' ordini del tenente feld Maresciallo Lederer, rimase a Gautch fra l' Elster, e la Pleisse. Questa non doveva far che dei finti attacchi contro Doelitz, Loeznig, e Konnewitz.

Siccome la località di Lindenau, e le forze considerabili di cui i Francesi avevan guarnito questo posto, avevan impedito al Conte Giulay d'impadronirsene, e non era possibile di condurre sulla riva sinistra dell' Elster un numero di truppe sufficiente a togliere ai Francesi tutti i mezzi di sboccare da Lindenau, non fu osservato che dalle truppe leggiere, dalla divisione leggiera del Principe Maurizio di Lichtenstein e del corpo de' venturieri di Thielmann.

L'armata di Slesia era pronta il dì 18. di buon'ora ad attaccare i francesi a Moeckern, ed Euteritz. Il General Blucher lasciò al Principe Reale di Svezia giunto il dì 17. a mezzo giorno sull'altura di Breitenfeld il corpo di Langeron. Questo corpo coll'armata del Principe Reale passò il dì 18. il ruscello Partha in varj punti fra Taucha, e Plaussig.

L'attacco generale doveva cominciare a ore otto della mattina.

Sul far del giorno i posti avanzati degl'alleati annunziarono che i Francesi avevan ritirate le loro grandi masse da Wachau, e da Liebertwolkwitz, e che questi villaggj erano soltanto occupati da delle forti retroguardie, ma che avean ridotta in maniera la loro ala sinistra, che si estendeva propriamente da Konnewitz per Probsthayda a Stoetteritz. Essi avean pure fortemente guarnito Loesnig, Doelitz, Zukelhausen, Lukei Nauendorf, e Pauensdorf, e la loro cavalleria era ancora in

linea di battaglia sull' alture di Wachau, e di Liebertwolkwitz. Dalla parte del ruscello di Partha vi era, indipendentemente dal corpo del maresciallo Mormont, il terzo, e il settimo corpo, che erano giunti allora da Eulenburgo.

Alle ore otto tutte le colonne si messero in movimento giacchè il cambiamento di posizione dei Francesi non ne rendeva necessario alcun' altro per parte degl' alleati quanto al centro, e all' ala sinistra nella disposizione delle loro truppe. All' ala destra il general Benningsen prese le misure le più convenienti, e l' eseguì con un' estrema saviezza, e valore. Egli fece avanzare l' Hetman Conte Platow fra Engelsdroff, e Althahn per prendere a rovescio Paundorf. Diresse il general Bubna per Engeldorf a Paunsdorf, il luogo tenente generale Dotorw per Baalsdorf a Nauendorf, e incaricò il Conte Klenau di prendere Zukelhausen, e Holzhausen. Le riserve dell' ala destra s' avanzarono per Seiffertshain, sull' argine della Grimma.

Le vanguardie Francesi furon respinte su tutti i punti, e le colonne alleate le seguirono traversando il campo di battaglia di Wachau coperto di cadaveri delle prime.

A ore dieci cominciò un terribile cannoneggiamento; imperocchè in questa giornata le armate alleate messero in opera senza esagerazione novecento in mille pezzi d' artiglieria, e i Francesi seicento.

In quel momento il general Bubna era giunto a Paunsdorf. Egli comunicava a sinistra col luogo tenente generale Doctorow, e a destra coll'Etman Platow: dopo un veemente cannoneggiamento in cui la sua artiglieria fece tacere l'artiglieria Francese più numerosa, e le smontò sette cannoni, egli fece attaccare dal generale Zechmesiter il villaggio che fu preso mediante il valore dei cacciatori: ma i Francesi vi messero subitamente il fuoco lanciandovi delle granate, e favoriti dal fumo ripresero possesso d'una parte. Il Conte Bubna fece allora avanzare contro Paunsdorf il sesto battaglione di cacciatori comandato dal maggiore Saborsky, ed un battaglione di Petervaradin sotto gl'ordini del maggior Conte di Brankovich. Queste valorose truppe poterono impadronirsene, e vi si mantennero malgrado tutti i contrarj sforzi.

Durante questo combattimento l'ala destra del general Bubna fu minacciata da una parte del settimo corpo Francese il quale stretto dall'armata di Slesia si ritirò da Neutssh a Lipsia. Allora il Conte Bubna distaccò il generale Conte di Neipperg col reggimento degli usseri dell'Imperatore, e il quinto battaglione di cacciatori onde assicurare il suo fianco destro. La sua divisione aveva fino ad un'ora dopo mezzo giorno fatto fronte a un nemico superiore in forze, e conservato con estremo valore tutti

i vantaggj che aveva ottenuti. A quell'ora l'armata del Principe di Schwarhzemberg si presentò sul campo di battaglia, a Paunsdorf, e subito attirò a se tutta l'attenzione dell'armata Francese.

Il General Pabkiewitz della colonna del Generale Doctorow prese colla sua solita bravura il villaggio di Zwei-Nauendorf malgrado la più ostinata resistenza. Ei ne fù scacciato da alcune truppe fresche che si eran avanzate, ma lo riprese di nuovo, e malgrado i più furiosi attacchi vi si mantenne con eroica intrepidezza.

Il Conte Klenau scacciò i Francesi da Liebert-Wolkwitz ove non trovò, che una debole resistenza. Egli fece attaccare il villaggio d' Holzhausen dai reggimenti di Wurtemberg, e di Kerpen sotto il comando del general Best. I Francesi vi fecero la più vigorosa difesa, è bisognò che quelle valorose truppe facessero i più grandi sforzi onde riuscire ad impadronirsi di quel villaggio, ed a mantenervisi. Le batterie da dodici del luogo tenente generale Lindhorst, sotto il comando del Colonnello Pekunof cagionarono ai Francesi gravissimi danni, e facilitarono la conquista del villaggio. Il prode colonnello Obrien di Kerpen vi fu gravemente ferito. Zukelhausen dapo un sanguinoso combattimento fù preso dal reggimento Luigi di Lictenstein. Il colonnello Larl comandante di questo carpo perdette in quest'occasione

un braccio. Il conte di Klenau inseguì i Francesi con la sua cavalleria e prese loro tre cannoni. Allora questo corpo la di cui ala destra era sotto il comando del Principe d' Hohenlohe-Barkenstein, e la sinistra sotto quello del luogo-tenente feld maresciallo Barone Mayer, s' avanzò presso a Zwei-Naundorf e s'unì alle colonne del generale Dottorow. I Francesi furono respinti nell' ultime loro posizioni fin dietro a Staotteritz.

L' ala destra comandata dal generale Benningsen combattè vittoriosamente sù tutti i punti, e col più deciso valore in una posizione estesissima contro le forze Francesi suriori in numero e ben concentrate. Alle ore tre pomeridiane l' attacco del Principe Reale di Svezia obbligò i Francesi ad impiegare una gran parte delle loro truppe contro questo nuovo nemico.

Poco dopo tre batterie con sette battaglioni, e due reggimenti di cavalleria Sassoni comandati dal general Russel, e due reggimenti di cavalleria Würtemberghesi sotto il generale Normann, s' unirono agl' alleati, come si vedde fra la divisione Bubna e il generale Doctorow. I ventisei cannoni diressero subito il loro fuoco contro i Francesi, e contribuirono non poco alla loro ritirata.

Il Principe Reale prese Schoenfeld, e col concorso della divisione Bubna Sckershadren. Il generale Parkiewitz s' impadronì di Moetkau, e di Stuntz, e i Francesi incalzati

nel tempo stesso della valorosa armata del general Blucher, se ne fuggirono nell' ultima loro posizione in avanti di Lipsia. Il general Benningsen, che tanto contribui a questa vittoria prese trenta cannoni, e fece quattromila prigionieri.

Il generale in capo Barclay de Tolly penetrò colla colonna del centro fra Wachau, e Liebert Wokwitz. Egli scacciò i Francesi da una posizione all' altra fin dietro a Probsthayda dove incominciò il più terribile combattimento. Egli fece attaccare dalla brigata del Principe Augusto di Prussia questo villaggio in fiamme, che i Francesi difendevano con molte forze. I bravi Prussiani entrarono colla baionetta in canna e scacciarono i Francesi, ma furon rispinti da forze superiori, e da un fuoco di mitraglia estremamente micidiale. La giovine guardia difendeva questo villaggio con disperato ardire. Il fuoco di più 150. di cannoni degl' alleati s' incrociava in questo luogo. Il dì 19. vi si trovarono quaranta cannoni Francesi smontati: innumerabili cadaveri, e gl' avanzi di una gran quantità di cassoni di polvere: facevan vedere quanti danni aveva cagionati quest' artiglieria.

Il villaggio fu più volte preso d' assalto dalle truppe Russe, e Prussiane, ma i Francesi vi mandavano sempre nuove riserve. Il fuoco d' artiglieria, e di moschetteria non cessò mai in tutto il giorno avanti questo villaggio, che il Principe Schwarzemberg ordinò verso le ore 4. pomeridiane di non più

attaccare, onde non esporsi colà inutilmente ad una gran perdita d'uomini mentre la vittoria era già sicura per gli alleati.

I Francesi tentarono più volte di sboccare da Probsthayda con dell'artiglieria, e dell'infanteria, e di avanzare con della cavalleria dalle due ale del villaggio: ma il fuoco delle batterie alleate rovesciava incessantemente le sue linee, e la cavalleria Russa respinse più volte le masse della cavalleria Francese. S. A. I. il Gran-Duca Costantino incoraggiva per tutto le truppe col suo esempio: egli agiva ovunque più vivo, e più decisivo era il combattimento, e condusse al fuoco da per se stesso varj corpi di truppe. S. M. l'Imperator d'Austria in segno di stima lo nominò proprietario del Reggimento dei Corazzieri d'Hohenzollern allora vacante.

L'ala sinistra dell'armata alleata sotto gl'ordini del Principe ereditario d'Assia Omburgo erasi talmente avanzata contro i Francesi che la divisione leggièra del tenente maresciallo conte Ignazio Hardeg del primo corpo d'armata formava la sua vanguardia, e marciava contro Doelitz. Questo corpo fu seguitato dalla cavalleria di riserva sotto il Conte di Nostitz. La divisione Wimpfen marciò riunita al corpo di Kleist; la divisione Bianchi lungo la Pleisse; la divisione Lichtenstein fra le due precedenti: la divisione Weissenwolf, e Greth seguirono come riserve.

Il Conte Hardegg cominciò il combattimento a quest' ala. Egli fece attaccare i Francesi a Doelitz da due squadroni d' Usseri d' Assia-Omburgo comandati dal tenente colonnello Szimons, il quale fu sostenuto da tutto quel reggimento, e dai dragoni di Riesch. Importava molto ai Francesi di tener gl' alleati lontani da quel luogo, e di conservare Doelitz che formava il punto d' appoggio della ala destra, imperocchè potevano di là cannoneggiare con gran vantaggio l' altura alla destra di quest' ala, ed impedire agli alleati stessi di prendervi posizione. Attaccarono però il Conte d' Hardegg con forze superiori: ma questo distinto generale che in tal occasione fu ferito nella testa li contenne finchè la divisione Bianchi potè estendersi. I due battaglioni del *bannato* Alemanno, e la sua cavalleria spiegarono un contegno eroico.

La divisione Vimpfen postata alla destra di Doesen piombò sù i Francesi, li respinse, e si avanzò verso Prodsthayda. Un reggimento di cavalleria Francese si precipitò sulla batteria del primo tenente Telelly postata tropp' oltre: ma la condotta imperturbabile di quell' ufiziale che lo ricevè a fuoco di mitraglia, e l' appressarsi d' una divisione di cavalleria Prussiana sotto il comando del capitano Schulen salvarono quella batteria.

La brigata del generale conte d' Hacewitz della divisione Bianchi fu data come vanguar-

dia al Principe Luigi di Lichtenstein che la fece avanzare col reggimento Reuss-Greitz contro la foresta alla destra di Loesnig, che il nemico aveva fortemente guarnita, e nella quale cominciò un combattimento d' infanteria sanguinosissimo. Il primo battaglione di Reuss-Greitz essendo stato respinto dalla superiorità dei Francesi, il colonnello Georgi condusse avanti il secondo col più segnalato valore, e unitamente al conte d' Haregwitz conservò l'estremità della foresta contro tutti gl' opposti sforzi.

Il general Bianchi stette tutto il giorno nella più ardente zuffa colla sua divisione la quale aveva già molto sofferto il di 16 per i suoi gloriosi sforzi: la brigata Back prese Doelitz e Loesnig e conservò lungo tempo quei due villaggi con un coraggio straordinario finchè da forze superiori fu costretta ad abbandonarli. In questo pericoloso momento il Conte di Weisseufolf ordinò ai due battaglioni di granatieri di Call, e di Fischer di sostener la divisione Bianchi. Il tenente colonnello Call, e il capitano Ramberg dello stato maggiore generale condussero il primo battaglione in due colonne nel villaggio ove i Francesi trovavansi in forza, e li scacciarono colla bajonetta: essi rispinsero con una scarica fatta da pochi passi di distanza la cavalleria che veniva per caricarli.

Nel tempo in cui i Francesi marciavano in gran forza contro Doelitz una batteria

eretta alla destra del villaggio fu in gran pericolo d'esser presa. Il maggiore Wernardt dei corazzieri di Lorena piombò colla sua divisione sulla cavalleria francese la quale avanzavasi contro quella batteria, prese un'uffiziale, e venti uomini, e la respinse. Il maggior Balza de' corazzieri del Principe Ferdinando la sostenne con vigore, e la batteria ebbe tempo di ritirarsi: varj attacchi furon rinnovati con molta ostinatezza; ma il battaglione Fischer che sopraggiunse, ed una parte del battaglione dei granatieri di Portener resero vano ogni sforzo. I villaggj di Doelitz, e di Loesnig furon poi trovati pieni di cadaveri Francesi.

A quest'ala un sanguinosissimo combattimento d'infanteria, ed un cannoneggiamento non mai interrotto durarono fino alla notte. Le masse d'infanteria alleata restaron per tutto quel tempo con invincibil costanza esposte al fuoco il più vorace. L'idea della vittoria animava tutti gli spiriti, e produceva la sprezzante indifferenza per i maggiori pericoli.

Verso la sera il Conte Colloredo mandò anco due battaglioni di Reuss-Plauen nella foresta a destra di Loesnig per sostenere il reggimento Czartorisky, e per rianimare il battaglione di granatieri che trovavasi in Doelitz, e in Loesnig.

I Francesi avevano fin dall'ore dieci della mattina fatto marciare il corpo del general

Bertrand da Lindenau per Lutzen a Weissenfelsa onde assicurarsi il passo della Saale. I loro straordinarj sforzi per togliere agl'alleati i villaggi di Doelitz, e di Loesnig, come pure per conservare Probsthayda nel centro, e Staetteritz nell'ala sinistra furono altrettanti disperati combattimenti che essi eran obbligati a dare onde aver la possibilità di salvare nella notte, passando per il lungo stretto della città, e della vallata paludosa dell' Elster le loro masse che erano allora estremamente incalzate intorno a Lipsia; questo stretto era la sola via che loro restasse aperta per la ritirata. Il fuoco dell'armata alleata fece fin alla notte un'orribile strage ovunque giunse. Trecento venti cannoni Austriaci tuonarono effettivamente senza interruzione durante questa giornata, e tirarono il 16. a 18. Ottobre 62. mila volte 7000. delle quali a granata. In conseguenza si calcolò che tutte le armate alleate riunite tirassero in quelle giornate almeno 180. mila colpi di cannone.

Allorchè il corpo del generale Bertrand si messe in marcia verso le ore 10. antimeridiane esso attaccò i posti avanzati del Conte Giulay a Klein-Ischocher con una gran superiorità. Il primo battaglione di cacciatori sotto il colonnello Lutz e il bottaglione di Kotulinsky sotto il tenente colonnello Arbter che gli era stato mandato in sostegno difesero questo villaggio colla più eroica fermez-

zà ma finalmente furon obbligati a cedere al nemico. In questa lotta ostinata il tenente colonnello Arbter ferito gravemente fu fatto prigioniero. Il generale Czalich la di cui brigata occupava Gross-Ischocher fece attaccare da un battaglione dell' Imperatore sotto il comando del maggiore conte Breda, e della sua batteria di brigata i Francesi che sboccavano da Klein-Ischocher, e che furono respinti. Durante il combattimento questo corpo sfilava per Knaetheim verso Pegau. Tostochè il Principe di Schwerzemberg fù informato della marcia del corpo di Bertrand verso Lutzen lo che faceva presumere con certezza la ritirata dell' armata Francese, ordinò sull' istante al Conte Giulay di recarsi a Naumburgo a marcia forzata onde occupare prima dei Francesi lo stretto di Kosen.

L' armata di Slesia, che aveva sempre agito con somma energia prese una parte importante alla gloria di questa giornata. Essa respinse oltre la Partha i Francesi che eranle avanti, e gl' inseguì fin ai sobborghi di Lipsia.

Nella notte de' 18. ai 19. essi avean continuata la loro ritirata in fretta, e in disordine traversando Lipsia, e passando l' Elster. La mattina de' 19. Konnewitz, Probshayda, e Staetteritz erano stati abbandonati. Le retroguardie Francesi che erano in marcia da Lipsia furon subito

respinte in quella città; le diverse colonne erano sul punto di penetrare nella città stessa quando i Francesi per acquistare il tempo necessario ad evacuarla spedirono dei parlamentarj a proporre al Principe di Schwarzemberg di rilasciarli il resto delle truppe Sassoni quando accordasse loro il tempo di ritirarsi con armi, e bagaglj, ciò fu rigettato. Durante le conferenze, le truppe dell' armata di Slesia, quelle del Principe d' Assia-Omburgo e una parte del corpo di Bulow sostenuti da varj battaglioni Svedesi, e dalla vanguardia di Benningsen erano dopo un' ostinata resistenza penetrate nella città, e come si è visto i Sassoni, e Badesi voltarono le armi contro i Francesi.

Un timor panico si sparse nella gran colonna Francese incalzata che si affrettava verso i ponti dell' Elster. Nel suo spavento i Francesi fecero saltare in aria quei ponti per lo che restò tagliata fuori la maggior parte del corpo del Principe Poniatowisky e dei generali Regnier, e Lauriston, è costretta a deporre le armi.

L' Imperator de' Francesi avea abbandonato al suo destino, e alla magnanimità de' Monarchi alleati il Re di Sassonia il quale abbandonato dalle sue truppe non poteva più dopo la perdita del suo paese essergli d' alcun vantaggio.

I Monarchi alleati entrarono in Lipsia fra le grida del popolo. Il generalissimo Prin-

cipe di Schwarzemberg gli accompagnava; il Principe Reale di Svezia, il general Blucher inalzato poi dal suo Re, al grado di feld maresciallo, i generali in capo Benningsen, Barclay de Tolly, e tutti gl' altri più disiuti si riunirono sulla gran piazza della città, ove il general Lauriston ed altri generali prigionieri furon condotti avanti ai Monarchi vincitori. Fra questi si contarono inoltre Regnier comandante d' un corpo, i generali di divisione Denain, Aubry, Charpentier, Bertrand, Kralinsky e i generali di brigata Baloug, Borry, e Moutmorin. Il Principe Emilio d' Assia, e i generali Badesi Conte d' Hochberg e Stockern si unirono agli alleati. I generali di divisione Vial, e Rochembeau furono uccisi, e il general Latour-Maubourg gravemente ferito. Il Principe Poniatovvsky annegossi nella Pleisse ove il suo cadavere fu trovato qualche tempò dopo da un pescatore, e si vide che avea due ferite d' arme da fuoco. Venne recuperato dalle mani del pescatore, ed inumato con gl' onori dovuti al suo rango. L' armata Austriaca che vide già sotto la sua insegna questo Principe come guerriero distinto per tutte le qualità del cuore, e dello spirito ne deplorò la perdita: egli meritava una sorte migliore dell' infelice suo fine.

In conseguenza della vittoria di Lipsia 325. cannoni 900. cassoni di munizioni, e una quantità enorme di bagaglj caddero in potere degl' alleati.

La perdita de' Francesi dal 16 al 19. ascese secondo i più giusti calcoli a 40 mila uomini fra morti, e feriti. I feriti, e 23. mila malati rimasero negli spedali di Lipsia. L'armata Francese perdette parimente 20. mila uomini fra prigionieri, e truppe che l'abbandonarono. La di lei ritirata eseguita con una precipitazione senza esempio gli costò 15. mila uomini almeno parte morti di sfinimento, o restati indietro, e parte tagliati fuori, e fatti prigionieri dai corpi di venturieri che gl'inseguivano. Il campo di battaglia della lunghezza di tre leghe, e di larghezza quasi eguali era tutto coperto di cadaveri per la più parte Francesi. Nella stessa sera otto reggimenti d'infanteria Pollacca abbandonarono le bandiere di Napoleone e s'unirono agl'alleati. L'armata alleata perdè nelle giornate di Lipsia 8. a 10. mila uomini fra morti, e feriti. I tre Monarchi confederati erano nel giorno decisivo de' 18. Ottobre sull'alture tra Wachau e Probsthayda testimonj dello straordinario valore delle loro truppe, fra le quali vennero fatte innumerabili promozioni, e distribuite delle decorazioni ai comandanti.

Tutti questi dettaglj sono autentici essendo stati estratti dai rapporti officiali dei generali comandanti le tre armate combinate, e se non vi si riscontra un miglior ordine, copure se presentano una qualche repetizione è ciò derivato dall'aver noi voluto restare

nella sostanza attaccati ai rapporti medesimi. Per render più chiara la relazione della battaglia di Lipsia unischiamo quivi i piani della medesima dei quali segue la spiegazione.

I. Piano = 16. Ottobre 1813.

Grand' Armata Alleata, e Armata di Slesia.

= La Mattina =

1. Terzo corpo *Austriaco* comandato dal Maresciallo di Campo *Giulay*.
2. Secondo corpo *Austriaco* del General di cavalleria Meerfeldt.
3. Riserva Austriaca del Principe Ereditario d' Assia-Omburgo.
4. Division Russa di Wittgenstein, alla quale spettava.
5. Il secondo corpo Prussiano di Kleist.
6. La guardia Russa, e Prussiana } Coman-
7. La riserva dei granatieri Russi } data dal *Gran Duca Costantino*, e dal Generale *Miloradowisch*.
8. Quarto corpo *Austriaco* del Conte *Klenau*.
9. I Cosacchi del Conte Platow.

= La Sera =

10. Armata di Slesia del general Blucher.

Armata Francese.

= La Mattina =

a, Quarto corpo del general Bertrand.
b, Ottavo corpo cioè i Pollacchi del Princ. Poniatowsky.
c, Una divisione della guardia destinata à sostenere il Principe Poniatowsky.

d, Secondo corpo comandato dal Maresciallo Victor Duca di Belluno.

e, Due divisioni della giovine guardia comandate dal Maresciallo Oudinot Duca di Reggio.

f, Quinto corpo comandato da Lauriston.

g, Due divisioni della giovine guardia comandata dal Maresciallo Mortier Duca di Treviso.

h, Cavalleria del Re di Napoli, e del Conte Latour Maubourg.

i, Undecimo corpo comandato dal Maresciallo Macdonald Duca di Taranto.

k, Sesto corpo, di Marmont Duca di Ragusi.

= La Sera =

k, Sesto, e settimo corpo di Marmont, e di Regnier.

= *Attacchi di Cavalleria li* 16. *Ottobre* =

I. De' corazzieri Russi.

II. Della cavalleria Francese.

III. Del Feld Maresciallo Nostitz.

IV. De' Cosacchi della guardia Russa.

li 17. Ottobre.

Grand' Armata Alleata.

11. Linea indicante la posizione di quest'armata.

12. Posizione del primo corpo Austriaco del Maresciallo Colloredo.

Armata Francese.

l, Linea indicante la di lei posizione.

m, Marcia d'una forte colonna di cavalleria Francese nella mattina de' 17.

n, Cavalleria Francese respinta dal generale Wasiltchikoff dell' armata di Slesia.
o, Ritirata al di là della Partha verso Lipsia del 6. e 7. corpo Francese.

II. Piano = li 18. Ottobre.

= *Grand' Armata degli Alleati* =

13. 2.° Corpo *Austriaco* di Meerfeldt come il dì 16. sino a Doelitz, o Morkklaberg d' onde avanzava la divisione Luigi di Linchtenstein.
14. Riserva sotto il Principe Ereditario d' *Assia-Omburgo* (in appresso Bianchi)
15. Primo corpo Austriaco di Colloredo.
    a. Divisione Wimpfen.
    b. Divisione Greth.
16. Secondo corpo Prussiano s di Kleist
17 Corpo di Wittgenstein
18. Granatieri Russi: guardia Russia, e Prussiana.
19. 4.° Corpo Austriaco di Klenau colla brigata di Ziesen.
20. Divisione di Benningsen.
21. 1.° Divisione leggiera Austriaca del Conte Bubna.
    a. Brigata di Neipperg.
22. 3.° Corpo Austriaco di Giulay, nella sera.

ARMATA ALLEATA DEL NORD DI GERMANIA.

La sera.

23. 3.° Corpo Prussiano, di Bulow.
24: Corpo Russo di Langeron con gli Svedesi.

ARMATA FRANCESE.

A.A. Linea di posizione dell' armata Francese la mattina.

BB. La stessa al principio della notte.

= li 19. Ottobre =

ARMATA COMBINATA.

25. Divisione Greth, la mattina a ore 10.
26. Divisione Bianchi, e granatieri di Weissenwolf.
27. Corpo del Conte di Colloredo.
28. Corpo di Kleist.
29. Corpo di Wittgenstein.
50. Gli Svedesi, e Bulow.
31. Corpo di Sacken.
32. Divisione di Benningsen.
33. Corpe di Klenau.

= *Armata Francese* =

CC. Truppe Francesi destinate a proteggere la ritirata.

DD. Ritirata sulle due strade di Lutzen, e di Merseburgo.

Fedeli al sistema fin quì tenuto, dopo aver esposta la relazione della battaglia di Lipsia, e sue appartenenze secondo i rapporti dei generali alleati inseriremo quivi per confronto quella resultante da' bullettini Francesi che non lasciano di presentare molte curicsità ed interesse: essa è la seguente.

„ Il dì 15. l'Imperatore seppe a Deiben che l'armata Bavara s'era riunita all'armata Austriaca, e minacciava il Basso Reno. Questo inconcepibile abbandono fece preveder l'abbandono d'altri Principi ancora, e determinò l'Imperatore a prendere il partito di ritornare sul Reno: cambiamento dispia-

cente poichè tutto era stato preparato per operare sopra Magdeburgo (1). Ma sarebbe bisognato restar separati, e senza comunicazione colla Francia per un mese. Ciò non presentava verun' inconveniente nel momento in cui l' Imperatore aveva formato il suo progetto: ma non era più lo stesso allorchè l' Austria andava a trovarsi con due nuove armate disponibili, cioè l' armata Bavara e quella opposta alla Baviera. L' Imperatore dunque, dietro queste circostanze impreviste cambiò determinazione, e portò il suo quartier generale a Lipsia. „

„ Intanto il Re di Napoli che era restato in osservazione a Freyberg avea ricevuto il di 7. l' ordine di fare un cambiamento di fronte, e di portarsi sopra Genig, e Frohbourg operando sopra Wurzen, e Wittemberg. Una divisione Austriaca che occupava Augustuburgo rendendo difficile questo movimento il Re ricevè l' ordine d' attaccarla, la disfece, gli prese diversi battaglioni, e quindi operò la sua conversione a diritta. Contemporaneamente, la diritta dell' armata nemica di Boemia composta del corpo Russo di Wittgenstein si era portata sopra Altembur-

---

(1) *Si è già veduto che questo piano era stato sventato per opera di Blucher, e del Principe Reale di Svezia.*

go alla nuova del cambiamento di fronte del Re di Napoli. Essa portossi sopra Frohbourg e in seguito per la sinistra sopra Borna postandosi fra il Re di Napoli e Lipsia. Il Re non esitò sulla manuvra che dovea fare: fece un volta faccia, marciò sul nemico, lo rovesciò, e gli prese 9 pezzi di cannone, e un migliajo di prigionieri, e lo gettò al di là dell'Elster dopo avergli fatta provare una perdita di 4000, a 5000 uomini. „

„ Il dì 15 la posizione dell'Armata, era la seguente:

„ Il quartier generale dell'Imperatore era a Reidnitz a una mezza lega da Lipsia:

„ Il 4.° Corpo comandato dal general Bertrand era al villaggio di Lindenau:

„ Il 6.° Corpo era a Libenthal:

„ Il Rè di Napoli avea col 2.°, 8.° e 5.° corpo la sua diritta a Doelitz, e la sinistra a Liberwolkwitz:

„ Il 3.° e 7.° Corpo erano in marcia da Eulenbourg per fiancheggiare il 6.° corpo:

„ La grand'Armata Austriaca di Boemia avea il corpo di Giulay a fronte di Lindenau: un corpo a Zwenkau, e il resto dell'Armata colla sinistra appoggiata a Groebern, e la diritta a Naumdorf:

„ I ponti di Wurzen, e d'Eulembourg sulla Mulda, e la posizione di Tauca sulla Partha erano occupati dalla nostre truppe: tutto annunziava una gran battaglia.

„ Il resultato dei nostri diversi movimenti

in questi 6 giorni son stati 5000 prigionieri, diversi pezzi di cannone, e molto male fatto al nemico. Il Principe Poniatowsky si è in queste circostanze coperto di gloria. „

„ Il dì 15 il Principe di Schwarzemberg comandante l'Armata nemica annunziò all'ordine del giorno (1) che all'indomani 16 vi sarebbe stata una battaglia generale, e decisiva. „

„ Effettivamente il dì 16 a 9 ore di mattina la grand'Armata alleata sboccò sopra di noi. Essa manuvrava costantemente per estendersi sulla sua diritta. Si viddero a principio 3 grosse colonne portarsi, una lungo l'Elster, e contro il villaggio di Doelitz: la seconda contro il villaggio di Wachau: e la terza contro quella di Liebertwolkwitz. Queste 3 colonne erano precedute da 200 pezzi di cannone. „

„ L'Imperatore prese subito le sue disposizioni. „

„ A ore 10. il cannoneggiamento era dei più forti, e a ore 11. le due armate erano impegnate nei villaggj di Doelitz, Wachau, e Liebestwolkwitz. Questi villaggi furono attaccati 6. o 7. volte. Il nemico fu costantemente respinto, e cuoprì i contorni dei suoi cadaveri: il Conte di Lauriston col 5. corpo

---

(1) *Si è riportato.*

difendeva il villaggio di sinistra (Liebertowolkwitz): il Principe Ponatowsky coi suoi bravi Pollacchi difendeva il villaggio di diritta (Doelitz); e il Duca di Bellnno difendeva Wachau. „

„ A mezzo giorno il 6.° attacco del nemico era stato respinto: noi eravamo padroni dei tre villaggi, ad avevamo fatto 2000. prigionieri. „

„ Presso a poco nello stesso momento, il Duca di Taranto sboccava da Holzhauren portandosi sopra un ridotto del nemico, che il generale Charpentier prese a passo di carica impadronendosi dell' artiglieria, e facendo alcuni prigionieri. „

„ Il momento parve decisivo: „

„ L' Imperatore ordinò al Duca di Reggio di portarsi sopra Wachau con due divisioni della giovine guardia. Ordinò egualmente al Duca di Treviso di portarsi sopra Liebertowolkwitz con due altre divisioni della giovine guardia, e d' impadronirsi d' un gran bosco, che è alla sinistra del villaggio. Nel medesimo tempo fece avanzare sul centro una batteria di 150. pezzi di cannone diretta dal generale Drouot. „

„ L' insieme delle sue disposizioni ebbe il successo che se n' aspettava. L' artiglieria nemica s' allontanò. Il nemico si ritirò, e il campo di battaglia ci restò tutto intiero. „

„ Erano le ore 3. dopo mezzò giorno: tutte le truppe del nemico erano state im-

pegnate. Egli ebbe ricorso alla sua riserva. Il Conte di Meersfeldt che comandava in capo la riserva Austriaca rilevò con sei divisioni tutte le truppe sopra tutti gli attacchi, e la guardia Imperiale Russa che formava la riserva dell' armata Russa la rilevò al centro. „

„ La cavalleria della guardia Russa, e i corazzieri Austriaci si precipitarono dalla loro sinistra sulla nostra diritta s' impadronirono di Doelitz, e vennero a caracollare intorno ai quadrati del Duca di Belluno.

„ Il Re di Napoli marciò coi corazzieri di Latour-Maubourg, e caricò la cavalleria nemica dalla sinistra di Wachau, nel tempo che la cavalleria Pollacca, e i dragoni della guardia comandati dal generale Letort caricavano dalla diritta. La cavalleria nemica fu disfatta: due reggimenti intieri restarono sul campo di battaglia. Il generale Letort fece 300. prigionieri Russi ed Austriaci. Il generale Latour-Maubourg prese alcune centinaia d' uomini della guardia Russa. „

„ L' Imperatore fece subito avanzare la divisione Curial della guardia per rinforzare il Principe Poniatowsky. Il general Curial si portò al villaggio di Doelitz lo attaccò colla bajonetta lo prese, e fece 1200. prigionieri fra i quali si è trovato il generale in capo Meersfeldt. „

„ Ristabiliti in tal guisa gl' affari sulla nostra diritta il nemico si messe in ritirata;

e il campo di battaglia non ci fu contrastato. „

„ I cannoni di riserva della guardia comandati dal generale Drouot erano coi bersaglieri. La cavalleria nemica andò a caricarli. I cannonieri messero in quadrato i loro cannoni che avean avuta la precauzione di caricare e mitraglia, e tirarono con tanta agilità, che in un' istante il nemico fu respinto. Intanto la cavalleria Francese s'avanzò per sostenere queste batterie. „

„ Il general Maison comandante una divisione del 5.° corpo uffiziale della più gran distinzione fu ferito. Al generale Latour-Maubourg comandante la cavalleria fu portata via la coscia da una palla di cannone. La nostra perdita in questa giornata è stata di 2500. uccisi, e feriti. Non è esagerazione nel portare quella del nemico a 25. mila uomini. „

„ Non si potrebbe far mai troppo l'elogio della condotta del Conte Lauriston, e del Principe Poniatowisky in questa giornata. Per dare a quest' ultimo una prova della sodisfazione l' Imperatore l'eletto sul campo di battaglia maresciallo di Francia, ed ha accordato un gran numero di decorazioni ai reggimenti del suo corpo. „

„ Il general Bertrand era nel medesimo tempo attaccato nell villaggio di Lindenau dai generali Giulay, Thielmann, e Lichtenstein. Si spiegarono da una parte, e dall' al-

tra una cinquantina di pezzi di cannone. Il combattimento durò 6. ore senza che il nemico potesse guadagnare un pollice di terreno. A ore 5. di sera il general Bertrand decise della vittoria facendo una carica colla sua riserva, e non solamente rese vani i progetti del nemico che voleva impadronirsi dei ponti di Lindenau, e dei sobborghi di Lipsia, ma lo costrinse anche ad evacuare il suo campo di battaglia. „

„ Sulla diritta della Partha a una lega da Lipsia, e quasi a 4. leghe dal campo di battaglia ove trovavasi l'Imperatore, il Duca di Ragusi fu impegnato. Per una di quelle fatali circostanze che spesso influiscono sugl'affari i più importanti, il 3.° corpo che dovea sostenere il Duca di Ragusi, non sentendo cos'alcuna da quella parte a ore 10. di mattina, e sentendo al contrario un cannoneggiamento spaventevole dalla parte in cui trovavasi l'Imperatore, credette ben fatto di portarvisi, e perdè così la giornata in marcia. Il Duca di Ragusi abbandonato alle proprie forze difese Lipsia, e sostenne la sua posizione per tutta la giornata, ma provò delle perdite, che non son punto compensate da quelle che egli ha fatto provare al nemico per quanto grandi fossero. Alcuni battaglioni di cannonieri di marina si son debolmente comportati. I generali Compans, e Frederischs sono stati feriti. La sera lo stesso Duca di Ragusi fu leggermente ferito,

e obbligato a ristringere la sua posizione sulla Partha: egli ha dovuto abbandonare in questo movimento, diversi cannoni smontati, e diverse vetture. „

„ La battaglia di Vachau avea sconcertati tutti i progetti del nemico: ma la sua armata era talmente numerosa che egli aveva ancora delle risorse. Richiamò in fretta nella notte i corpi che avea lasciati sulla sua linea d'operazione, e le divisioni restate sulla Saale, e affrettò la marcia del general Benningsen che arrivava con 40 mila uomini. „

„ Dopo il movimento di ritirata che aveva fatto il 16 da sera, e nella notte, il nemico occupò una bella posizione, a due leghe inaddietro. Bisognò impiegare la giornata del 17 a riconoscerlo, e a determinare il punto d'attacco. Questa giornata era d'altronde necessaria per far venire i parchi di riserva, e rimpiazzare gli 80 mila colpi di cannone che eran stati tirati durante la battaglia. Il nemico ebbe dunque il tempo di riunire le sue truppe che avea disseminate allorchè abbandonavasi a dei progetti chimerici e di ricevere i rinforzi che aspettava. „

„ Avendo avuto avviso dell'arrivo di questi rinforzi, ed avendo riconosciuto che la posizione del nemico era fortissima. L'Imperatore risolvè d'attirarlo sopra un altro terreno. Il 18 a ore due di mattina si ravvicinò a Lipsia di due leghe e portò, la sua armata colla diritta a Connewitz, il centro a Prob-

sthayda, la sinistra a Straetteritz, ed egli stesso collocandosi in persona al Molino di Tè. „

„ Per sua parte il Principe della Moskowa avea portate le sue truppe a fronte dell'armata di Slesia sulla Partha: il 6.° corpo a Schaenfeld e il 3 e 7 lungo la Partha a Neutsch, e a Tockla. Il Duca di Padova col general Dombrowsky guardava la posizione, e il sobborgo di Lipsia sulla strada di Hallà. „

„ A tre ore di mattina l'Imperatore era al villaggio di Lindenau. Egli ordinò al generale Bertrand di portarsi sopra Bautzen, e Weissenfels di sbarazzare la pianura, e e d'assicurarsi degli sbocchi sulla Saale, e della comunicazione con Erfurt. Le truppe leggiere del nemico si dispersero; e al mezzo giorno il general Bertrand era padrone di Weissensels, e del ponte sulla Saale. „

„ Assicurate così le sue comunicazioni l'Imperatore aspettò a piè fermo il nemico. „

„ A 9. ore i corrieri annunziarono che egli marciava su tutta la linea. A 10. ore cominciò il cannoneggiamento.

„ Il Principe Poniatowisky, e il general Lefol difendevano il ponte di Connewitz: il Re di Napoli col 2.° corpo era a Probstayda, e il Duca di Taranto a Holghausen. „

„ Tutti gli sforzi del nemico nella giornata contro Connewitz, e Probsthayda andaron a vuoto. Il Duca di Taranto fu levato

di posto a Kolzhausen. L'Imperatore ordinò che prendesse posizione al villaggio di Steekeritz. Il cannoneggiamento fu terribile: il Duca di Castiglione che difendeva un bosco sul centro vi si sostenne per tutta la giornata.„

„ La vecchia guardia era schierata in riserva sopra un eminenza, e formava quattro grosse colonne dirette sopra i quattro principali punti d'attacco, „

„ Il Duca di Reggio fu mandato per sostenere il Principe Poniatowisky, e il Duca di Treviso per guardare gli sbocchi della città di Lipsia.„

„ Il successo della battaglia era nel villaggio di Probsthayda. Il nemico l'attaccò quattro volte con forze considerabili: e quattro volte fu respinto con gran perdita.„

„ A 5. ore della sera l'Imperatore fece avanzare le sue riserve d'artiglieria, e ripiegò tutto il fuoco del nemico, che s'allontanò d'una lega dal campo di battaglia.„

„ In questo tempo l'armata di Slesia attaccò il sobborgo d'Halle. I suoi attacchi rinnovati molte volte nella giornata andarono tutti a vuoto. Essa tentò colla più gran parte delle sue forze di passare la Partha a Schoenfeld, e a Sauta Teckla. Tre volte pervenne a prender posto sulla riva sinistra, e tre volte il Principe della Moskowa la scacciò, e la rovesciò colla bajonetta.„

„ A tre ore pomeridiane la vittoria era

per noi da questa parte contro l'armata di Slesia, come dalla parte in cui era l'Imperatore contro la grand'armata. Ma in questo momento l'armata Sassone infanteria, cavalleria, e artiglieria, e la cavalleria Wurtemberghese passarono tutte intiere al nemico. Non restò dell'armata Sassone; che il generale Zeschau, che la comandava in capo con 500. uomini. Questo tradimento, non solo portò un vuoto nelle nostre linee, ma abbandonò anche al nemico lo sbocco importante che era affidato all'armata Sassone, che spinse l'infanteria al punto di voltare immediatamente i suoi 40. pezzi di cannone contro la divisione Durutte. Ne seguì un momento di disordine il nemico passò la Partha, e marciò sopra Reidnitz di cui s'impadronì: non si trovava, più allora, che a una mezza lega da Lipsia. „

„ L'Imperatore mandò la sua guardia a cavallo comadata dal generale Nansouty con 20. cannoni a prender di fianco le truppe che si avanzavano lungo la Partha per attaccare Lipsia. Lui stesso si portò con una divisione della guardia al villaggio di Reidnitz. La prontezza di questi movimenti ristabilì l'ordine. Il villaggio fu ripreso, e il nemico respinto assai lungi. „

„ Il campo di battaglia restò interamente in nostro potere, e l'armata Francese fu vittoriosa nei campi di Lipsia come lo era stata nei campi di Wachau. „

„ A notte, il fuoco dei nostri cannoni avea su tutti i punti respinto a una lega dal campo di battaglia il fuoco nemico. „

„ I generali di divisione Vial, e Rochambeau son morti gloriosamente. La nostra perdita in questa giornata può valutarsi a 4000. uccisi, e feriti: quella del nemico dev' essere stata estremamente considerabile: non ci ha fatto alcun prigioniero, e noi a lui abbiamo presi 600. uomini. „

„ A 6. ore di sera l'Imperatore dette gli ordini per il giorno seguente: Ma a 7. ore i generali Sorbier, e Dulaloy comandanti l'artiglieria dell'armata, e della guardia andarono al suo bivacco a rendergli conto della consumazioni della giornata: Eran stati tirati 95. mila colpi di cannone, essi dissero che le riserve erano esaurite; che non restavano più di 10. mila cariche le quali sarebbero appena servite a mantenere il fuoco per due ore, e che in seguito si sarebbe restati senza munizioni per gli avvenimenti ulteriori: che l'armata da 5. giorni avea tirati più di 220. mila colpi di cannone, e che non si potrebbe approvisionarsi sennonchè a Magdeburgo, o a Erfurt. „

„ Questo stato di cose rendeva necessario un pronto movimento sopra uno dei nostri gran depositi; l'Imperatore si decise per Erfurt per la medesima ragione che l'avea deciso a venir sopra Lipsia, onde esser cioè a portata d'apprezzar l'influenza dell'abbandono della Baviera. „

„ L'Imperatore dette subito i suoi ordini perchè i bagagli, i parchi, e l'artiglieria; passassero le gole di Lindenau: dette lo stesso ordine alla cavalleria, e a diversi corpi d'armata, e andò ne' subborghi di Lipsia all' albergo di Prussia, ove arrivò a 9. ore di sera. „

„ Questa circostanza obbligò l'armata Francese a renunziare ai frutti di due vittorie in cui avea con tanta gloria battute delle truppe molto superiori in numero, e le armate di tutto il Continente. „

„ Ma questo movimento non era senza difficoltà. Da Lipsia, a Lindenau vi è una gola di due leghe traversata da cinque, o sei punti. Si propone di metter 6000. uomini, e 60. cannoni in Lipsia, città che ha dei rampari, d'occuparla come sbocco della gola, e d'incendiare i suoi vasti subborghi per impedire al nemico d'accantonarvisi e di bersagliare la nostra artiglieria montata su i rampari. „

„ Per quanto odioso fosse il tradimento dell'armata Sassone l'Imperatore non potè risolversi a distruggere una delle più belle città dell'Alemagna, ed abbandonarla a tutti i generi di disordine inseparabili da una tal difesa, e ciò sotto gli occhi del Re, che da Dresda in poi avea voluto accompagnare l'Imperatore, e che era così vivamente afflitto della condotta della sua armata. L'Imperatore amò meglio di esporsi a perdere qual-

che centinajo di vetture che d'adottare questo barbaro partito. „

„ Alla punta del giorno tutti i parchi, i bagagli, l'artiglieria, la cavalleria, la guardia, e *i due terzi dell' armata*, avean passata la gola. „

„ Il Duca di Taranto, e il Principe Poniatowsky furon incaricati di guardare i sobborghi, di difenderli quanto bastasse a lasciare sfilare il tutto, e di eseguir loro stessi il passaggio dello stretto verso le 11. ore. „

„ Il Magistrato di Lipsia mandò a 6. ore di mattina una deputazione al Principe di Schwarzemberg per domandarli di non rendere la città il teatro di un combattimento che porterebbe seco la di lei rovina. „

„ A 9. ore l'Imperatore montò a cavallo entrò in Lipsia, ed andò a vedere il Re. Ei lasciò questo Principe, padrone di fare tutto ciò che volesse, e di non abbandonare i suoi Stati per non lasciarli esposti a quello spirito di sedizione che si era fomentato fra i soldati. Un battaglione Sassone era stato formato a Dresda, e unito alla giovine guardia. L'Imperatore lo fece schierare in Lipsia avanti il palazzo del Re per servirli di guardia, e per garantirlo dal primo movimento del nemico. „

„ Una mezz'ora dopo l'Imperatore si portò a Lindenau per aspettarvi l'evacuazione di Lipsia, e veder l'ultime truppe passare i ponti prima di mettersi in marcia. „

„ Frattanto il nemico non tardò a sapere che la maggior parte dell' armata aveva evacuato Lipsia, e che non vi restava che una forte retroguardia. Egli attaccò vivamente il Duca di Taranto, e il Principe Poniatowsky: fu più volte respinto, e sempre difendendo i sobborghi la nostra retroguardia effettuò la sua ritirata. Ma i Sassoni rimasti nella città fecero fuoco sulle nostre truppe dall'alto dei rampari, lo che obbligò ad accelerare la ritirata, e cagionò qualche disordine. „

„ L' Imperatore avea ordinato al genio di fare delle camerette sotto il gran ponte che è fra Lipsia e Lindenau per farlo saltare nell' ultimo momento: di ritardare in tal guisa la marcia del nemico; e di lasciare ai bagagli il tempo di sfilare. Il generale Dulaloy aveva incaricato il colonnello Monforte di questa operazione. Il colonnello invece di rimaner sul posto per dirigerla, e per dare il segnale, ordinò a un caporale, e a 4. zappatori di far saltare il ponte subito che il nemico si presentasse. Il caporale uomo senza intelligenza, mal comprendendo la sua missione, nel sentire i primi colpi di fucile tirati dai baluardi di Lipsia messe il fuoco alla mina e fece saltare il ponte. Una porzione dell' armata era ancora dall' altra parte con un parco di 80. bocche da fuoco, e alcune centinaja di vetture. „

„ Il fronte di questa parte dell' armata che arrivava al ponte, vedendolo saltare cre-

-dè che fosse in poter del nemico; un grido spaventevole si sparse di fila in fila: „ Il nemico, è alle nostre spalle, e i ponti son rotti? „ gridarono quelli infelici, e tosto si sbandarono, e cercarono di salvarsi. Il Duca di Taranto passò il fiume a nuoto. Il Conte Lauriston meno fortunato s' annegò. Il Principe Poniatowisky, montando un cavallo focoso, si slanciò nell' acqua, e più non comparve. L' Imperatore non seppe questo disastro se non quando non era più in tempo di rimediarvi: alcun rimedio non sarebbe stato neppur possibile. Il colonnello Monfort, e il caporal degli zappatori son stati tradotti avanti un consiglio di guerra. „

„ Non si possono ancora valutare le perdite cagionate da questo disgraziato avvenimento: ma si portano per approssimazione a 12 mila uomini (1) e a più centinaia di vetture. Il disordine che ciò ha prodotto nell' armata ha cambiato lo stato delle cose. L' armata Francese vittoriosa arriva a Erfurt come vi arriverebbe un armata battuta. È impossibile descrivere il dispiacere dell' armata per

---

(1) *Poco sopra è stato detto che un terzo dell' armata non era passato. Sembra adunque che la perdita dovesse esser molto maggiore di quella che quivi si fa consistere in 12. mila uomini.*

la perdita del Principe Poniatwsky, del Conte Lauriston (1) e di tutti i bravi che son periti in conseguenza di questo funesto avvenimento.

„ Non si hanno nuove del general Regnier s' ignora s' egli è morto, o prigioniero. E facile il figurarsi il profondo dolore dell' Imperatore che ha veduto per una dimenticanza delle sue prudenti disposizioni, svanire i resultati di tanti travagli, e di tante fatiche.

„ Il 29. l' Imperatore ha dormito a Markanstraet: il Duca di Reggio era restato a Lindenau. Il 20. l' Imperatore ha passato la Saale a Weissenfels. Il 21. l' armata ha passato l' Unstrunt a Freybourg: il general Bertrand ha preso posizione sull' alture di Coesen. Il 22. l' Imperatore ha dormito al villaggio d' Ollendorf, e il 23. è arrivato a Erfurt. „

„ Il nemico che era stato costernato dalla battaglia del 19. e del 18. ha ripreso per il disastro del 16. del coraggio, e l' ascendente della vittoria. L' armata Francese dopo si brillanti successi ha perduta la sua attitudine vittoriosa. „

La lettura di questo Bullettino convince

(1) *Si è visto che Lauriston, era prigioniero, non morto come fu creduto, e che prigioniero era pure Regnier.*

che i Francesi attribuirono, o fecero credere d'attribuire la catastrofe di Lipsia alle seguenti cause cioè: 1.° agl'errori di manuvra commessi dal 3.° corpo per cui il Duca di Ragusi non essendo stato sostenuto venne disfatto da Blucher. 2.° Alla mancanza di munizioni d'artiglieria, mancanza che avea costretta l'armata Francese (vittoriosa secondo il Bullettino) alla ritirata. 3.° Alla diserzione dei Sassoni, e dei Würtenberghesi. 4.° Alla rovina del ponte di cui si dà per causa la negligenza del colonnello Monfort, e l'ignoranza del caporale che produsse la distruzione dei corpi di Poniatowsky, Lauriston, e Macdonald. 5.° Alla superiorità degl'alleati.

Egli è certo però che la sola, la vera causa di questa decisiva disfatta fu l'essersi l'armata Francese trattenuta per tutto il dì 17. inattiva a fronte dell'armata combinata senza prendere il partito di attaccare, o quello di ritirarsi, e così l'aver dato il tempo all'armata di Benningsen, e ai corpi di Giulay e di Bubna di raggiungere gli alleati. La posizione inoltre in cui si fece trovare l'Imperatore Napoleone il dì 18. era, secondo il rapporto del Principe Reale di Svezia svantaggiosissima poichè avea alle spalle i fiumi Elster, e Pleisse, un terreno paludoso da percorrere, e un solo ponte per far passare 100. mila uomini, e 3000. vetture.

Questo ponte saltò, non per colpa del colonnello, o del caporale, ma per volontà dei capi dell'armata nel disordine della fuga; l'abbandono dei Sassoni, e dei Wurtemberghesi non ebbe per il loro numero troppa influenza.

Quanto alla superiorità che il Bullettino Francese attribuisce agli alleati, uno stato non officiale, ma che merita tutta la fede descrive le forze delle due armate che si batterono a Lipsia come appresso;

I. Truppe Austriache.

Vanguardia sotto il Principe Maurizio di Linchtenstein = 4. battaglioni, e 16. squadroni.

1.° Corpo comandato dal conte Colloredo 22. battaglioni, e 12 squadroni.

2.° Corpo sotto Meerfeldt. 13. battaglioni 10. squadroni.

3.° Corpo di Giulay 20. battaglioni 13. squadroni.

4.° Corpo di Klenau 24. battaglioni 18 squadroni.

Riserva sotto il Principe Ereditario d'Assia - Omburgo 20. battaglioni, 40. squadroni.

II. Russi, e Prussiani.

1.° Divisione di Wittgenstein: Primo corpo sotto il Principe Gortschakow 17. battaglioni.

2.° Corpo sotto il Principe di Wurtemberg 16. battaglioni.

Corpo Prussiano di Kleist 31. battaglioni, e 16. squadroni Russi, e 22. squadroni Prussiani.

Riserve Russe 34. battaglioni, e 64. squadroni compresa la guardia.

L'artiglieria della guardia.

Riserva Prussiana 6. battaglioni, 8. squadroni.

Armata di Pollonia sotto Bennigsen, e forte di circa 40. mila uomini compreso il corpo Austriaco di Bubna.

In conseguenza la grand'armata alleata aveva sotto il Principe di Schwarzemberg.	140. m. uomini
Quella del Nord sotto il Principe Reale di Svezia.	50. m.
Quella di Slesia sotto Blucher.	50. m.
Quella di Polonia sotto Benningsen.	40. m.
Totale	280. m.

E i Francesi secondo un dispaccio intercettato.	
Guardia vecchia,	4000
Giovine guardia.	24000
Guardia a cavallo.	6000
1. Corpo del General Mouton Conte di Lobau.	6000
2. — Di Victor Duca di Belluno.	18000
3. — di Ney Principe della Moskowa.	22000

4. — di Bertrand.	14000
5. — di Lauriston.	10000
6. — di Marmont Duca di Ragusi.	20000
7. — di Regner.	8000
8. — di Poniatowsky.	10000
9. I Bavari (questo corpo non esisteva più)	
10. Del General Rapp, (era a Danzica)	
11. — di Macdonald Duca di Taranto.	14,000
12. — D'Oudinot Duca di Reggio (non esisteva)	
13. — di D'Avoust Principe d' Eckmuhl (a Amburgo)	
14. — di Gaviou Saint Cyr.	20,000
15. — D' Angerau Duca di Castiglione.	10,000
Cavalleria 1. Divisione sotto Latour-Maubourg.	6000
2. — del Conte Sebastiani.	6000
3. — del Generale Arrighi Duca di Padova.	3000
4. — Kellerman Duca di Valmy	3000
5. — Conte Milhaud.	3000
Totale	208 mila

Ma il primo, e il decimo corpo formanti in tutto 26. mila uomini eran restati a Dresda: l'armata Francese combattente a Lipsia era dunque di 182. mila uomini, e con quasi 100. mila meno degl'alleati. È vero però che le riserve di questi, i corpi di Giulay, d'Yorck e gli Svedesi, facienti in tutto circa 100. mila uomini non si batterono. Quanto all'artiglieria si è visto che gl'alleati ne avean più di tre in 400. pezzi.

LIBRO TRIGESIMO.

****

SOMMARIO.

Marcia di ritirata dell' armata Francese verso il Reno. -- Continovi combattimenti che l' accompagnano. -- Bullettino del generale Blucher. -- Altro del Principe Reale di Svezia. -- Combattimento di Gaiza. -- Rapida marcia dell' armata Austro Bavara da Braunau, verso il Basso Reno. -- Proclama del Re di Baviera. -- Il generale Francese Turreau, mette Wuzburgo in stato d' assedio. -- Questa città capitola, ma i Francesi restano in possesso della cittadella, e del quartiere della città, sulla sinistra del meno. Il Conte Wrede porta il suo quartier generale ad Hanau. -- Suo proclama agl' abitanti del Gran-Ducato di Francfort. -- Arrivo dell' armata Francese a Francfort, e nei contorni. -- Imprese del General Russo Czerniteheff. -- Il Re di Westfalia si salva in Francia. -- Battaglia di Hanau -- Bullettino Bavaro relativo alla medesima. -- Altri dettagli analoghi. -- Hanau maltrattata dai Francesi. -- Ordine del giorno del generale Wrede; do-

po la sua ferita. -- Bullettino Francese sulla battaglia d'Hanau. -- Accoglienza fatta da Napoleone ai deputati d'Hanau. -- Resultati di questa battaglia. - L'armata Francese ripassa il Reno, coll' Imperatore Napoleono. -- Fine della Campagna di Germania. --

---

Dopo i gloriosi avvenimenti di Lipsia, e dopo la presa di quella città è la distruzione d'una gran parte delle truppe che combattevano per Napoleone gli alleati si messero in marcia il dì 19. per inseguirne gli avanzi.

Il dì 20. l'armata del feld maresciallo Blucher, giunse a Merseburgo, e il maresciallo di campo Conte Giulay arrivò a Naumburgo. L'armata Francese esclusa dalle due strade maestre, non potè continuare la sua ritirata se non che per cattivi sentieri. Conoscendo essa bene, che era della maggiore importanza il mantenersi in possessò di tali strade maestre, si era il dì 19. avanzata verso Naumburgo. Il maggiore Conte di Guttemberg il quale era stato mandato in questa città con cinque compagnie del reggimento Austriaco d'infanteria Arciduca Luigi andò ad incontrare i Francesi, e li spaventò in

guisa, che non osarono impegnarsi in un serio combattimento con lui.

Il dì 21. l'Imperatore Napoleone per proteggere la sua ritirata da Weissenfels per Freyburgo portò sull'alture di Neu-Kaesen una retroguardia considerabile, e diresse parecchi veementi attacchi contro il ponte di Laesen. I Francesi riuscirono per un momento ad impadronirsene, ma il maresciallo di campo Conte Giulay avendo distaccato il generale Conte Salins colla sua brigata per sostenere il distaccamento del reggimento Arciduca Luigi il ponte fu subito ripreso, e i Francesi respinti fino alla loro posizione.

Malgrado tutti i loro sforzi, il Conte Salins si mantenne per tutta la giornata a Neu-Kaesen, facendo loro un centinaio di prigionieri, e cagionandoli molto male. Il colonnello Austriaco Barone Veyder del settimo reggimento dei cacciatori, si distinse sommamente in questa occasione col suo valore e colla sua prudenza. A ore 10. della sera i Francesi abbandonarono le alture di Neu-Kaesen.

La vanguardia dell'armata di Blucher ebbe il dì 21. vicino a Freyburgo un vivo e gloriosissimo affare in cui fece moltissimi prigionieri e prese molti cannoni. L'armata alleata arrivò in quel giorno parte a Eisenberg, e parte a Naumburgo.

Il dì 22. il feld maresciallo luogo-tenente Conte Bubna comandante la vanguardia dell'ar-

mata giunse a Weimar. I Francesi vi avean mandato un corpo da Brettelstadt, ma l'Etman Conte Platow e le prime divisioni del Conte Bubna lo scacciarono dalla città, e lo respinsero nella distanza d'una lega.

Ad Averstaedt tentarono essi d'acquistar tempo, onde proteggere la loro ritirata, che era oltremodo incomoda a causa delle cattive strade. La vanguardia del maresciallo di campo Conte Giulay fece 400. prigionieri fra i quali trovossi un colonnello aiutante di campo del Principe di Neuchatel.

A Freyburgo i Francesi lasciarono indietro quindici cannoni, ed una gran quantità di bagagli, e fecero saltare in aria 300. cassoni di munizioni. L'armata del feld maresciallo Blucher occupò nello stesso giorno Leubingen, Soemmerda, e Wippach. Quella del Principe Reale di Svezia arrivò a Querfurth.

Il dì 23 gl'esploratori degl'alleati si avanzarono fin'ai contorni d'Erfurt.

La sera del dì 25 la posizione d'Erfurt fu abbandonata dai Francesi, che traversando la città si portarono sulla riva sinistra della Gava.

Il dì 26. l'Imperatore Napoleone arrivò colla sua guardia a Gotha. La grand'armata alleata dopo aver lasciato avanti Erfurt un corpo sufficiente per bloccare questa città, continuò la sua marcia. Il feld maresciallo Blucher, ebbe li 25. Ottobre il suo quartier generale a Langensalsa. L'armata

del Principe Reale di Svezia, marciò sopra Nordhausen. I corpi leggieri del Etman Conte Platoff, e del colonnello Conte Mausdarf fecero molto danno alle truppe Francesi, che ogni giorno erano obbligate a far saltare in aria una quantità di cassoni di polvere, e ad abbandonare delle vetture, che non potevano trasportare altrove. Il di 26. il Conte Bubna fece parecchie centinaia di prigionieri è la sua vanguardia inoltrossi fino ai contorni di Gotha.

Circondato da tutte le parti, serrato fra armate vittoriose, l' esercito Francese pareva che non potesse evitare una gran catastrofe, prima del arrivare al Reno, verso il quale marciava a gran passi.

Quanto ai fatti accaduti negli stassi giorni consecutivi alla battaglia di Lipsia fin al 27. Ottobre fra l' armata di Slesia, e i Francesi, noi riporteremo il seguente rapporto del maresciallo Blucher, dato da Eisenach li 27. suddetto e per l' armata del Nord l' altro del Principe Reale di Svezia, che porta la data de 28. da Mulhausen.

„ Il dì 29. Ottobre giorno in cui fu presa Lipsia i corpi del general Sacken, e del Conte Laugeron, marciarono fino a Skenditz. La cavalleria del corpo di Sacken, comandata dal generale Wasiltchyoff passò l' Elster. Il grosso dell' armata Francese, e l' Imperatore Napoleone medesimo bivaccarono presso Markranstaedt. „

Li 20. Ottobre il generale Wasiltchikoff si avanzò verso Lutzen e fece 2100. prigionieri. I corpi di Laugeron, e di Sacken marciarono a Lutzen. Il generale Yorck partito da Halle traversò il campo di battaglia di Rossback: egli incontrò i Francesi nella loro ritirata da Veissenfels a Freyburgo, e fece cannoneggiare le loro colonne. Il grosso della loro armata non aveva ardito di marciare verso Koesen: esso avea passata la Saale a Neisenfels e dirigevasi verso Freyburgo. L'Imperatore Napoleone bivaccò vicino a Weissenfels sulla riva sinistra della Saale „

„ Ai 21. Ottobre i corpi di Laugeron, e di Sacken, si portarono a Weissenfels. I Francesi bruciarono i ponti. Il feld maresciallo Blucher gli fece coll'artiglieria scacciare dalla riva sinistra, della Saale, ed ordinò nell'istante che si gettasse un ponte su questo fiume. Il ponte fu stabilito nel luogo stesso in cui S. M. Federigo II. aveva fatto costruire un ponte di zattere avanti la battaglia di Rossbach; ed è da notarsi che il falegname il quale costruì il ponte era lo stesso che lavorato avea nella sua gioventù a quello di Federigo II. „

„ Il generale d'Yorck marciò verso Qoerfurth per impedire ai Francesi di passare l'Unstrutt in più colonne. Una parte della riserva di cavalleria comandata dal colonnello Conte Henkel, incontrò una colonna Francese che scortava dei prigionieri. Il colonnello l'attaccò, la prese e liberò circa 4000. prigionieri e 100. uffiziali di tutte le nazioni

alleate i quali erano caduti nelle mani loro nelle giornate de 26, Agosto, e 16. Ottobre. Il generale Yorck essendosi accorto, che questa era la colonna estrema dei Francesi, si volse subitamente a sinistra verso Freyburgo, attaccò impetuosamente le colonne che incontrò, e le respinse dopo un vivo affare di infanteria, sulle vallate dell'Unstruot. Il treno Francese non era pur anco arrivato a questo fiume. I Francesi dovettero però mettere il fuoco a una quantità di carri di munizioni, e abbandonare molti cassoni, cannoni, vetture, ed equipaggi di generali. Un generale, due colonnelli più di 1000. prigionieri 18. cannoni, ed una quantità di carri di munizioni, rimasero verso la sera in potere del generale d'Yorck: altri cannoni, e vetture furono prese il giorno dopo. „

„ Ai 22. Ottobre si ristabilirono i ponti sull'Unstruct, che l'armata passò senza poter raggiungere il nemico. „

„ Il dì 23. essa marciò fino a Soemmerda. Il nemico si concentrò a Erfurt e sembrava volervi prendere una posizione per dar qualche riposo ai suoi cavalli spossati dalla fatica. In quest'intenzione il feld maresciallo fece far tosto alla sua armata un movimento laterale per prendere a rovescio l'ala sinistra del nemico. „

„ Il dì 24. l'armata fu a Tennstaedt, e il dì 25. al di là di Langesalya. Il dì 26. marciò in tre colonne verso Gotha, verso l'Hacrsesberg, e verso Fisenach. Il nemico

era già in piena ritirata; nèi contorni di Gotha la vanguardia comandata dal generale Zutchewitsch, fece circa 2000, prigionieri: Il generale d'Yorck avendo incontrato nella vallata situata a pie dell'Harselberg, poco lungi da Eisenach il nemico in marcia lo attaccò, prese con l'infanteria il villaggio d'Eichrodt, e tagliò così fuori d'Eisenach il quarto corpo Francese. Questo corpo si refugiò nella foresta di Turingia, e fù necessitato a procurar d'arrivare a Sach per tortuosi sentieri. „

„ La mattina de' 27. Ottobre l'armata passò lo stretto d'Eisenach: ella inseguì il nemico in tutte le direzioni. Ogni momento arrivano dei prigionieri. „

II. „ Ieri il Principe reale trasferì il suo quartier generale a Muhlhausen, dopo esser passato per Muresburgo Querfurth, Artern, e Sondershausen. „

I grandi resultati delle battaglie di Lipsia, si sviluppano ogni giorno più. L'armata dell' Imperatore Napoleone, si ritira in fretta, e soffre giornalmente delle perdite. Ella à diretto la sua marcia verso Erfurt. Questa città, secondo gl'ultimi rapporti è occupata dagli alleati. Il generale Blucher insegue il nemico, mentre la grand'armata di Boemia il cui quartier generale era li 24 a Weimar, corteggia il suo fianco sinistro, e quella del Nord dell'Alemagna, segue, ed oltrepassa continuamente il suo fianco destro. I gene-

rali Yorck, e Wasiltchikoff che formano la vanguardia dell' armata di Slesia, hanno attaccato la vanguardia nemica a Weistenfels, e a Freyburgo, e le hanno preso più di 4000 prigionieri 40 cannoni, e molti cassoni e bagagli. Il generale Bubna fece a Besttelsaedt 600 prigionieri della guardia Imperiale; e il generale Benningsen il quale è marciato sulla strada di Bitra a Rastenberg ha trovato sopra detta strada molti soldati, e parecchi cannoni, e cassoni abbandonati. L'Imperatore Napoleone medesimo ne à fatti saltare in aria sulla strada d'Erfurt più di 600.=

„ Il colonnello Crapowiztky ha occupato il dì 22 Ottobre la città di Gotha, e vi à fatti prigionieri, il ministro di Francia Barone di S.t Aignan 73 ufiziali, e 900 uomini: egli ha fatto saltare in aria 30 carri di polvere: Quindi si è riunito a Molschlesen col generale Howaisky il quale è stato spedito dalla grand' armata per passare avanti all' armata Francese. Il colonnello Benkendorff inquietava nel tempo stesso il nemico nella sua marcia verso Erfurt; egli è stato continuamente impegnato colla cavalleria del generale Sebastiani, alla quale à fatti molti prigionieri. Il generale Tehernitcheff al di cui corpo appartengono queste compagnie, si è portato verso Eisenach per ivi oltrepassare la testa delle colonne nemiche.„

„ L'Imperatore Napoleone ha dormito la notte de' 19 a Mork-ranstaedt, il dì 20 a

Weissensels, il dì 21 a Eckardtsburze la mattina del di 23. egli era a Erfurt d'onde è partito per Gotha. Sappiamo da alcune letrere intercettate che le strade maestre dei contorni sono coperte da una folla di fuggitivi senz'armi, e senza vesti.

„ Il maresciallo Saint Cyr ha fatto un movimento da Dresda sopra Torgau, nell'intenzione probabilmente di ritirare a se la guarnigione di questa piazza, e quella di Wittemberg, e procurando d'arrivare a Magdeburgo, effettuare la sua ritirata verso la Francia. Dei considerabili corpi si avanzano da ogni parte per combatterlo, e tagliarlo fuori. Il generale conte Taventzien si trova nei contorni di Rasslau, e riunirà a se i corpi dei generali Hirschfeld, e Thiumen. Il generale Conte Tolstoy, segue i movimenti del maresciallo Saint Cyr, e il generale Benningsen la di cui armata era riunita a quella del Principe Reale, portasi col corpo del generale Dortoroff nella stessa direzione, ed assumerà il comando di tutte le truppe Russe, e Prussiane destinate ad agire, contro questo corpo nemico. Il corpo del generale conte di Stroganoff si unirà all'armata del Principe Reale. „

La precipitazione colla quale l'Imperatore Napoleone, andava effettuando la sua ritirata, accelerava la dissoluzione degl'avanzi della sua armata. Questa trovavasi in una tal confusione, che le truppe non potevano nemmeno ricevere le loro provvisioni dai considerabili magazzini d'Erfurt. Essa traversò la

città di Gotha in uno stato veramente compassionevole la strada era coperta d'armi di moribondi, e di cadaveri. Ad eccezione della guardia Imperiale, e del corpo del maresciallo Oudinot, che comandava la riserva della guardia tutto il resto era sbandato.

Il dì 25. mentre l'Imperatore Napoleone trovasi ancora a Gotha, colla sua guardia, il colonnello Mensdorf attaccò su tutti i punti ad un tempo la testa dell'armata Francese a Gaisa in una maniera talmente improvvisa, e con un successo tale, che sparse nella colonna il terrore, e la più gran confusione. Tutti abbandanarono la strada, e cercarono di salvarsi nelle foreste. Parecchi reggimenti di cavalleria, che tentarono di prender posizione furono rovesciati. Il Conte Mensdorf prese due cannoni, che i Francesi avean puntati contro di esso, con otto carri di polvere e una gran quantità di bagagli, e fece prigionieri un ufiziale, ed alcune centinaia d'uomini. Varie altre centinaia d'uomini, gettarono via per lo spavento i loro fucili.

Questo colpo bene eseguito, arrestò la marcia dei Francesi, e fece sì che non poteron quindi giungere ad Hanau, che era il punto di riunione, forchè bersagliati dai corpi del tenente generale Conte Orloff - Demiskoff, dell'Etman Platow e del Conte Mensdorf, i quali si portarono avanti a Fulda, e Schluchtern.

Il dì 26. il maresciallo Blucher andò da Langen Salza ad Eisenach ed attaccò i Francesi nei

contorni di quella città, messe la loro colonna nel maggior disordine e prese parecchi cannoni, e alcune migliaia di prigionieri. I suoi posti avanzati inseguivano i Francesi sulla strada di Vach, mentre il luogo-tenente feld maresciallo Conte Bubna, gli seguitava da vicino per la parte di Waltershausen e Marksuhl, colla vanguardia della grand' armata di Boemia.

I Francesi si eran lusingati, che occupando Erfurt avrebbero arrestato la caccia che gli dava la grand' armata, ma si è visto come tale speranza andò a vuoto del tutto.

Il generale di cavalleria Conte di Wrede comandante in capo l' armata di Baviera acquartierata sull' Inn avea preso lì 15. Ottobre il comando in capo del corpo Austriaco, che si era riunito alla prima.

Quest' armata riunita Austro-Bavara, la quale per la sua forza, ma più ancora per il suo contegno per la sua eccellente cavalleria, e la sua numerosa artiglieria, presentava un aspetto veramente formidabile, si messe subito in marcia verso il basso-Reno.

Il dì 17. il generale in capo trasferì il suo quartier generale a Landshut: esso fu il dì 18. a Neuburgo, il dì 19. a Donawerth, il dì 20. a Nord-Lingen, il dì 21. a Dilkelsbukl, il 22. a Anspach, il 23. a Uffenheim.

I bullettini Francesi spacciarono che l' Austria per riparare le perdite delle giornate di Lipsia, avea dovuto richiamare quelle sue

forze che avea poste sotto il comando del generale Wrede: ma ciò non fu punto vero, e gli stessi giornali Francesi ritrattarono poco dopo questa nuova.

L'armata Austro-Bavara, avea dunque, dal dì 15. al 23. Ottobre fatta una marcia di 84. leghe. Nella bella stagione una tal marcia si dovrebbe annoverare fra le marcie forzate, ma nell'autunno in cui ebbe luogo, le truppe aveano anche da lottare contro il cattivo tempo, e contro gli ostacoli, che ad ogni passo offrivano loro le strade rovinate dalla continua pioggia.

Il più eccellente spirito regnava in questa armata, ed in tutta la Baviera. Questo spirito era stato vie maggiormente consolidato nei Bavari da un proclama del Rè così concepito.

= Al mio popolo =

„ Io mi sono alleato coi più potenti Principi dell'Europa per l'oggetto di conservare la nostra indipendenza, di ristabilire la pace generale, e di formare un equilibro nelle potenze, che assicuri la sua durata, e che proteggendo il commercio promuova di nuovo l'industria, e faccia così risorgere la prosperità dei popoli. Riuniti ai valorosi battaglioni Austriaci i vostri figli, i vostri fratelli sono marciati per sostenere la sua lotta, intrapresa per una causa sì bella. Il cielo benedirà le nostre armi.

„ Ma i gloriosi sforzi dell'armata alleata devono essere sostenuti con energia. Il trionfo

della giustizia dev' essere posto al sicuro dai capricci della fortuna. Possa io vedere il mio popolo spiegare in questo momento tutta la sua forza.

„ Bavari! I vostri guerrieri antenati, sacrificarono la loro vita, e per la giustizia, e per la libertà sotto le insegne del loro Principe. Uno scopo egualmente sublime, esige oggi i medesimi sforzi, particolari ordinanze determineranno il modo con cui deve ognuno prendervi parte a misura delle sue forze.

„ Mentre il mio figlio secondogenito combattè in mezzo ai battaglioni dell' armata per la gran causa, l' erede della mia Corona si metterà alla testa dell' armata Nazionale. Che i più nobili della Nazione uniscansi i primi intorno alle sue bandiere.

„ La prontezza colla quale dopo i disastri del 1812. si formò non ha molto una nuova armata a un solo mio cenno, ha in questi tempi così fecondi di grandi avvenimenti, assicurata la libertà delle mie determinazioni, e l' indipendenza della mia Corona.

„ Bavari! continuate a riporre la vostra fiducia nel vostro Re continuate a meritar la stima dei popoli vostri alleati e se il pericolo s' avvicinasse alle nostre frontiere, correte ad affrontarlo, e combattete da Eroi pei vostri lari, per l' onore, e per la patria. „

Firmato = Massimiliano Giuseppe.

Quest' armata sopportò colla massima tranquillità, le fatiche di sì rapida marcia, e spiegò una tal disciplina, obbedienza e ze-

lo, che il generale in capo se ne ripromesse i maggiori risultati per la vicina battaglia.

Il dì 22. egli ricevette per corriere spedito dal quartier generale dei Sovrani alleati, l'importante notizia delle gloriose vittorie riportate dall'armate combinate, avanti Lipsia. Le grida di gioia, che gl' Austriaci e i Bavari uniti alzarono ricevendo questa notizia, non poterono esser moderate se non che dall'idea, che le circostanze non avevano per anche permesso loro di prender parte agli sforzi, ed all'imprese dell'armate alleate. Il di 23. un altro corriere annunziò, che il Conte di Zeppelin, ministro di stato di S. M. Il Re di Wittemberg, sarebbe ben tosto arrivato, con una missione del suo Sovrano al quartier generale. Ciò fece concepire all'armata Austro-Bavara, la speranza di poter fra non molto, contare i Wurtemburghesi fra i suoi fratelli d'arme.

La città fortificata di Wursburgo, e la sua cittadella Marienberg detta, essendo ancora in potere dei Francesi il primo scopo del Conte di Wrede, fu quello d'impadronirsi di questa importante piazza.

Alle prime nuove dei disastri di Lipsia, il generale Francese Turreau, che vi comandava, pubblicò la seguente ordinanza in data dei 22. Ottobre.

„ Art. 1. La città di Wursburgo è in stato di assedio. „

„ 2. Tutte le autorità costituite da S. A. I.

l' Arciduca Gran-Duca di Wursburgo, continueranno, ad esercitare le loro funzioni. „

3. Qualunque corrispondenza, e qualunque intelligenza, col nemico son proibite, sotto le pene prescritte dal Codice Penale militare Francese. I colpevoli saranno tradotti avanti un tribunale militare. „

„ 4. Qualunque offesa, provocazione, o via di fatto per parte d'un abitante contro militari, sarà giudicata, secondo le medesime leggi e dello stesso tribunale „.

„ 5. Qualunque forestiero nato in un paese, che è in guerra con S. M. l' Imperatore de' Francesi e con S. A. I. l' Arciduca Gran-Duca di Wursburgo, uscirà in quest' oggi dalla città e dentro tre giorni dal Granducato a menochè non abiti in Wursburgo da 6. mesi, e che non possa giustificar completamente, quali sono i suoi mezzi d' industria. I contravventori alle disposizioni del presente articolo, saranno riguardati come spioni, e trattati come tali. „

„ 6. Tutti quelli che non potranno giustificare nella giornata i loro mezzi d' industria son tenuti ad abbandonare la città al più tardi, li 23. del presente mese. „

Firmato = Il Generale di Divisione, Barone dell' Impero, Comandante in Capo la Città e Cittadella di Wursburgo = Turreau.

Nell' intenzione d' impadronirsi di Wursburgo, la divisione Bavara del generale Conte di Quliberg, e la terza brigata della caval-

leria leggiera Bavara, passarono il dì 23. presso Orbusenfurt, sulla riva destra del Menò: il dì 24. esse furono seguitate sulla medesima strada, dalle due divisioni Austriache di Fresinl, e di Bach, e ad Affencheim, nella direzione d'Aub, dalla divisione Bavara di Beckers, e dalla secouda brigata della cavalleria leggiera. Il resto dell'armata fu lasciato nella posizione assegnatali a formare il corpo di riserva: furon mandati in tutte le direzioni dei numerosi corpi d'esploratori, e di pattuglie. Il colonnello Austriaco Schleiter comandante un corpo considerabile di venturieri, composto di Russi, e Austriaci, e di Bavari, avendo avuto ordine di raggiungere il Conte di Wrede, arrìvò a Banberga.

La città, e la cittadella di Wurzburgo, essendo state circondate alla distanza d'un tiro di cannone, dalle truppe destinate ad investirle, e i fucilieri essendosi avanzati fino a piè degli spalti, il general di divisione Bavaro Conte di Rechberg fece intimare il general Francese di divisione. Turreau comandante la fortezza d'arrendersi: questa intimazione gli fu recata dal parlamentario, Conte di Seyboltdforf maggiore del primo reggimento d'infanteria di linea; ma questa, e un altra, che gli fu fatta il giorno seguente non ebbero alcun effetto.

Prima di spedire il secondo parlamentario, il generale maggiore Austriaco Barone di

Gepper comandante l'assedio aveva fatto bombardare la città, e la fortezza da sei obizzi, e dodici cannoni da sei, che erano stati trasportati fino agli spalti, ma a mezza notte egli fece cominciare il fuoco da 82. pezzi d' artiglieria con ordine di dirigerlo verso la fortezza, e risparmiare quanto era possibile la città.

Le truppe Austro Bavare assedianti erano provviste di tutto: oltre la razione ordinaria, si dava al soldato una porzione di vino: considerabili convoi di vestiario, erano in viaggio affinchè il soldato avesse sempre i mezzi di difendersi dal freddo.

Il generale in capo Conte di Wrede impiegò la notte dei 24. ai 25. Ottobre, e la giornata de' 25. a compiere tutti i necessari preparativi per prendere Wurzburgo d'assalto. Due motivi lo determinarono ad ordinare un tale assalto: egli volea celebrare in una maniera degna di valorosi, soldati le vittorie degl' Alleati delle quali aveva avuta di fresco la notizia, e desiderava di preservare la città dalla rovina di cui era minacciata seguendo un bombardamento, e salvare nel tempo stesso la vita, e la proprietà d'alcune migliaia di compatriotti, e di buoni Alemanni. Finalmente il desiderio di non essere arrestato nella sua marcia, e di potere prender parte con tutte le sue forze alle grandi operazioni, che si stavan preparando influì pure sulla sua determinazio-

ne. In conseguenza, egli fece avvicinare l'artiglieria in maniera da potere aprire la breccia. Con tutto ciò volle prima tentare l'ultimo mezzo onde impegnare il comandante Francese a render la città. Questo vedendo i preparativi, che erano stati eseguiti, e prevedendone i funesti effetti acconsentì a entrare in trattativa.

In conseguenza il dì 26 a ore 4 pomeridiane la città di Wurzburgo, si arrese per capitolazione agl'alleati. Le truppe Francesi però restarono in possesso della cittadella, e di quella parte della città, che è situata sulla riva sinistra del Meno e che chiamasi il quartiere del Meno, a condizione però che la truppa Wurzburghese che allora faceva parte della guarnigione Francese, cesserebbe d'esser riguardata come Francese, subitochè ne ricevesse l'ordine dal Gran-Duca suo Sovrano. Il comandante Francese si ritirò nella cittadella la quale a tenore della convenzione, restò bloccata da alcuni battaglioni. Questo corpo di blocco, e la città stessa, vennero affidati al comando del generale Conte Spretin.

Il dì 27. il generale in capo Conte Wrede partì da Wurzburgo per Aschaffemburgo, ove si eran già portate la terza divisione d'infanteria Bavara, la brigata di cavalleria Bavara del generale maggiore Conte di Wieregg come pure il corpo di riserva del feld maresciallo luogo tenente Austriaco Barone Traut-

temberg, ed il Barone Spleny: anche il resto dell'armata vi si diresse a marcia forzata.

Il dì 28 Ottobre il Conte Wrede portò il suo quartier generale ad Hanau d'onde diresse agl'abitanti del Gran-Ducato di Francfort il seguente Proclama.

= Abitanti del Gran Ducato di Francfort =

„ S. A. R. il Gran-Duca vostro Sovrano, avendo abbandonato i suoi Stati all'avvicinarsi dall'armate alleate ed avendo colla sua dichiarazione al ministro del Re di Baviera presso la sua Corte, annunziato che egli doveva riguardare la sua missione come terminata, ha chiaramente manifestata la propria intenzione di persistere nel suo sistema politico attuale contrario alla pia, e santa causa dell'Alemagna, e di non volere aderire all'alleanza, dell'alte potenze: in conseguenza il sottoscritto comandante in capo l'armata Austro-Bavara trovasi costretto a prendere provvisoriamente possesso in nome di queste potenze di tutti gli Stati di S. A. R. „

„ A tale oggetto il sottoscritto hà fatto prestar giuramento in nome delle suddette potenze al ministro della giustizia, e dell'interno del Gran Ducato Barone d'Albini, e gl'à commesso di far prestar lo stesso giuramento a tutte l'autorità dello Stato, esse resteranno tutte in attività, ma dal momento della prestazione del giuramento, eserciteranno le loro funzioni in nome delle potenze alleate. „

„ Questa misura darà agl' abitanti del Gran-Ducato una nuova prova della benevolenza delle potenze alleate. Si osserverà la più esatta disciplina, ma si attende dal canto degl' abitanti una pronta obbedienza, ed ogni specie di soccorso. „

Dato dal quartier generale d' Hanau li 28 Ottobre 1813.

„ Firmato: il generale di cavalleria = Wrede.

L' armata Francese retrograda dalla Sassonia, cominciò ad arrivare a Francfort, e nei contorni li 27 Ottobre, nella sera nel qual giorno giunsero circa 10 mila uomini che formarono la vanguardia. La sera avanti eran arrivati il maresciallo Principe della Moskovva, e il generale Carra Saint-Cyr (diverso dal maresciallo Saint-Cyr) precedendo i loro corpi. Una gran parte della cavalleria bivaccò fuori della città, e dei distaccamenti d' infanteria con dell' artiglieria furon collocati nei punti più elevati dei contorni, altre truppe occuparono i differenti posti, situati sulla Niec, piccol fiume, che si getta nel Meno.

Quest' armata nella sua marcia era stata sempre inquietata dai Russi in modo tale che il generale Tchernicheff, ne avea costantemente formata la vanguardia, distruggendo i magazzini, e rendendo le strade impraticabili. Il 25 egli avea fatto attaccare fra Eisterode, ed Eisenack 800 uomini di cavalleria, comandati dal generale di divisione Fournier, e gli avea rispinti in uno stretto

in cui quasi tutta questa truppa fu messa a fil di spada. Il generale Tchernitcheff fece in quell'occasione 300 prigionieri: ed è da notarsi che solamente 200 in 300 cosacchi furon quelli che attaccarono questa cavalleria.

Il dì 27 il generale Tchernitcheff essendo stato avvisato che una parte della giovine guardia Francese, aveva passata la notte a Fulda, distaccò dopo essersi riunito al generale Hovaisky, il colonnello Benkendorff per detta città. Questo ufiziale ne scacciò i Francesi, e fece 500 prigionieri. Un magazzino considerabile fu distrutto.

Trovandosi la giovine guardia a precedere l'armata Francese il generale Tchernicheff si pose fra essa, e l'Imperatore Napoleone. In questa posizione egli aspettò l'arrivo delle prime colonne nemiche e appena comparvero le fece attaccare. Tre squadroni della giandarmeria della guardia furon rovesciati ed obbligati a ripiegarsi sul grosso delle loro truppe.

Il dì 28. passò dalle vicinanze di Francfort anche il Re di Westfalia, Girolamo Napoleone, dirigendosi a Magonza. Cassel essendo stata ripresa dal corpo d'Augerau, pochi giorni dopo che era stata occupata dai Russi, il Re vi era ritornato. Ignaro dell'esito di battaglia di Lipsia, era egli tranquillissimo in Cassel li 24. Ottobre circondato da 4000. in 5000. coscritti. I disastri che suo

fratello avea sofferti non gli furon noti che li 25. ed egli partì in gran fretta li 26. verso il Reno. La mattina de' 28. Cassel fu occupata, da una parte della vanguardia del Conte Woranzoff; poche ore dopo vi entrò il Conte di Sant Priest dell'armata di Slesia, e quindi tutta l'armata Russa del general Baron Winzingerode.

Così l'armata Francese non potè arrivare a Francfort che a traverso di mille patimenti e di mille pericoli. La sua marcia fu si rapida, che le vanguardie alleate potevano appena seguitarla. La strada di Gotha, Eisenach, e Vach offriva delle traccie della total dissoluzione di quest'armata, che era coperta di cadaveri di migliaia di soldati che oppressi dalla fatica vi rimanevano indietro, e morivano ordinariamente prima d'arrivare agli spedali. Tutte le foreste situate ai due lati della strada alla distanza di varie leghe eran piene di disertori di malati, di feriti, e di disgraziati, che scacciati ovunque dagli abitanti della campagna morivan di fame, e di disagio. Da per tutto le truppe fuggitive abbandonavano dei cannoni, delle vetture, o sotterravano l'artiglieria, o la gettavano nei fiumi. Al dire dei soldati, che avean fatta la campagna di Russia del 1812. questa strada offriva la imagine di quella da Mosca alla Beresina. I Francesi erano quivi come in Russia circondati da sciami di truppe leggiere, che non permettevan loro impune-

mente d'abbandonare una stretta linea prendendo tutti quei che si sbandavano, e aspettando le teste delle Colonne, nei punti nei quali dovevan sboccare per riceverle coll'artiglieria volante. In tal guisa l'Etman Platow avea attaccato il dì 27. presso Rostdorf, la principale colonna Francese in maniera s'improvvisa, che la ridusse alla maggior confusione. Troppo debole per arrestarne intieramente la marcia, egli postò la sua artiglieria in un modo così vantaggioso, che i Françesi furon costretti a sfilare avanti al fuoco della medesima, e i numerosi corpi di venturieri Austriaci, Russi, e Prussiani oltrepassando sempre le colonne in ritirata, le molestavano giorno, e notte.

Gli abitanti del Gran-Ducato di Francfort prodigavano ogni sorte di cure a quegl'infelici soldati, dei fuochi furon accesi di distanza in distanza, sulla strada per la quale dovevan passare, e gli furon mandati incontro dei convoi di viveri proporzionati piuttosto che ai loro bisogni, alla possibilità del paese.

Seimila Francesi, che si trovavano in Francfort all'arrivo del centro dell'armata Bavara, comandata dal generale Wrede, ne furon discacciati, e dovettero ripiegarsi più indietro.

Questo generale giungendo ad Hanau li 28. Ottobre vi fece prigioniero un general Francese con molti uffiziali, e 1200. soldati. Egli

distaccò il luogotenente generale Bavaro Conte di Rechbery, perchè discacciasse dai contorni di Francfort tutti i Francesi, che vi si trovavano, e con ordine nel caso che fosse attaccato da *forze* superiori di ritirarsi per il ponte del Meno a Sachsenhausen.

Frattanto la vanguardia dell' Imperatore Napoleone, a cui dovea singolarmente importare di giungere col resto della sua armata, anche a costo dei maggiori sacrifizi, al punto di passaggio a Magonza, era arrivata da Vach, passando per Hurrefuld, e Gellnhausen nei contorni d' Hanau. Questa vanguardia fu ricevuta vigorosamente il dì 29. dal Conte Wrede che le fece 4000. prigionieri, la magior parte della giovine guardia, e fra questi 200. ufiziali.

Il dì 30. l' Imperatore Napoleone attaccò con tutte le sue forze il Conte Wrede nella sua posizione su i due lati della strada d'Hanau. Malgrado la superiorità dei Francesi in artiglieria, e in cavalleria, vani furono i loro sforzi, contro l' intrepido valore degli Austro-Bavari, che animati dall' eroico esempio del loro capo, fecero la più ostinata resistenza. I reiterati tentativi di Napoleone per rompere il centro degli Austro-Bavari sulla strada maestra, e per forzare il passaggio della Kinzing furono resi vani dal valore dell' infanteria Bavara, dal reggimento d' infanteria Austriaca di Szekler, da granatieri Austriaci e da un fuoco d' artiglieria ben diretto.

Verso la sera e fino a notte molto avanzata, Napoleone rinnovò con tutta le sua cavalleria i più disperati attacchi sulla strada maestra; essi furono egualmente respinti, e questa cavalleria fu rigettata fin dentro i boschi. I cavalleggieri Bavari, il reggimento d' Ulani di Schwazemberg, i dragoni di Knesevich, e gli ussari dell' Arciduca Giuseppe, in quell' occasione si copersero di gloria. Il Conte di Wrede lodò particolarmente l' eroico valore, e la condotta savia, ed attiva del feld maresciallo luogo-tenente Conte Fusnel, e del general maggiore Barone Geppert, che gli resero i più importanti servigi. L' aiutante di campo del feld maresciallo Principe di Schwaremberg, il capitano di cavalleria Conte Klenau, che pure si distinse, ebbe un cavallo ucciso sotto di lui.

Nella notte susseguente a questa micidiale battaglia nella quale l' armata Austro-Bavara ebbe a combattere contro la vecchia, e la giovine guardia, ed il resto di sei divisioni, il tutto comandato dall' Imperatore Napoleone in persona, i Francesi fecero fuoco sopra Hanau ove si manifestò l' incendio in vari luoghi. Il Conte di Wrede si mantenne per tutta la notte nella città, ma essendosi convinto, che egli aveva a combattere con la forza principale dell' armata Francese, la quale metteva tutto in opera per cuoprire la sua ritirata, verso Magonza, giudicò bene d' abbandonare il di 31. Ottobre a ore 8. della

mattina, la città d'Hanau, che fu subito occupata dai Francesi e di postarsi dietro alla Kinzing d'onde mediante il fuoco della sua artiglierìa, diretto verso la riva sinistra, cagionò considerabili perdite all'armata Francese, che continuava sempre la sua ritirata.

Il Conte Wrede convinto della somma importanza del possesso d'Hanau, ed informato che i Francesi avean già effettuato il passaggio della maggior parte delle loro truppe, risolvette, impadronendosi d'Hanau d'opporre i maggiori ostacoli possibili alla ritirata del resto della loro armata. Ordinò in conseguenza a due ore di notte di prender la città d'assalto. Tutte le truppe si precipitarono avanti con un coraggio senza esempio, avendo alla testa lo stesso Conte di Wrede, il quale colto repentinamente da un colpo mortale nel basso ventre, cadde quasi estinto. La caduta di quel valoroso condottiero invitò gl'assalitori fino al furore. Tutto ciò che si oppose ad essi fu distrutto. La città fu presa d'assalto, e difesa quindi costantemente contro i reiterati sforzi che fecero i Francesi per impadronirsene di nuovo. Due loro generali, e un gran numero d'uffiziali e soldati vi furono fatti prigionieri.

Tale era lo stato delle cose il dì 31. a ore otto della sera in cui il general Wrede avea per la sua ferita rimesso il comando al generale Conte Fresnel: fin'allora gl'Austro-Bavari avean fatto 5000. e alcune centinaia di

prigionieri: i generali Sulkowsky, e Sabiello, e due reggimenti Bavari di cavalleria si erano staccati dall' armata Francese, e uniti agl' alleati.

La mattina del dì 31. un forte cannoneggiamento nella direzione di Francfort, fece conoscere, che il generale Rechberg era alle prese con una colonna Francese.

Mentre il Conte Wrede combatteva tutta l' armata di Napoleone in una maniera onorevole del pari, che memorabile nei fasti della guerra, la retroguardia di quest' armata era vivamente bersagliata dal corpo di venturieri del Conte Orloff-Deniskoff, e dell' Etmau Platow a cui si erano uniti 6. battaglioni della Confederazione del Reno. Il primo tagliò fuori per due volte il dì 30. le colenne Francesi. Il colonnello Orloff penetrò, poche ore dopo la partenza dell' Imperatore Napoleone, ed il tenente colonnello Gasser de cavalleggieri di Hohenzollern a ore quattro pomeridiane nel villaggio di Ruthenbergen. I Francesi furon' obbligati a sfilare sotto il più vivo fuoco dell' artiglieria del Conte Orloff. Il 31. l'Etman Platow, ed il maggior Conte d' Haddick degli Ulani di Schwarzemberg, raggiunsero il Conte Orloff, con un corpo di venturieri, ed attaccarono la retroguardia Francese a Gelluhausen, la posero nel maggior disordine e fecero prigionieri 20. uffiziali, e 1500. soldati. Il Conte Bubna aspettato il 2. Novembre a Schluchtern an-

nunziava che ad ogni passo aumentavasi l'orribile miseria, che l'estrema precipitazione della ritirata, cagionava all'armata Francese. La vanguardia, era attendata in mezzo, ai cadaveri. Tutte le chiese, tutte le case, erano ripiene di Francesi morti o moribondi, e migliaia di soldati sbandati lottando colla morte, erravano senza direzione nello stato il più compassionevole.

Tutti questi dettagli son' estratti dal diario officiale Austriaco della campagna. Ma la battaglia d'Hanau è un avvenimento troppo importante, nella nostra storia perche possiamo dispensarci dall' referir quivi per completarne la relazione il bullettino Bavaro dato da Monaco li 6. Novembre, che contiene diverse rimarcablii particolarità: eccone il testo.

„ Il dì 26 Ottobre l'armata combinata dopo aver lasciato a Wurzburgo un corpo per bloccare la fortezza, si diresse in due marcie per Asschafenburgo verso Hanau. La terza divisione d'infanteria comandata dal generale Bavaro de Lamotte, avendo il dì 27 occupato Aschaffemburgo, e la brigata di cavalleria del general maggiore Barone Wieregg avendo preso una posizione militare a Diettingen, il generale di cavalleria Conte Wrede ordinò, la mattina del dì 28 al quinto reggimento di cavalleggieri di sorprendere Hanau. Questo reggimento vi entrò verso le ore 10 della mattina senza aver trovato resistenza; si fe-

coro prigionieri alcuni Francesi sparpagliati fra i quali trovasi il generale Saint-André. I rapporti che si erano fin allora ricevuti, rappresentarono la colonna, che veniva da Gebuhausen come forte di 20 mila uomini, formanti una parte della grande armata. Ma ci convincemmo ben presto per mezzo di recognizioni, che avremmo dovuto combattere, colla grande armata, Francese intiera, la quale per avanzare più prontamente era marciata da principio in colonne separate, che però si erano riunite per guadagnare la strada di Francfort. Fino dal dì 28 dopo mezzo giorno si fecero vedere parecchi forti distaccamenti di cavalleria nemica i quali aumentando d'ora in ora, forzarono al fine il primo reggimento di cavalleggieri ad abbandonare la città. La nuova dell'arrivo dell'Imperatore Napoleone per la parte di Geluhausen, confermandosi pienamente, il Conte Wrede, ordinò alla prima brigata di cavalleria leggiera di passare Hanau, e d'andare incontro al nemico. Questa brigata avendo raggiunto avanti la città il primo reggimento di cavalleria leggiera, il nemico che aveva nell'intervallo occupato Hanau fu attaccato, scacciato dalla città, e respinto sulla strada di Gelnhausen. Verso le ore tre pomeridiane egli si presentò in numero di quattro in cinque mila uomini d'infanteria, cinque squadroni di cavalleria, ed otto cannoni, e marciò contro la nostra prima brigata di caval-

leria. Egli tentò a varie riprese d'impadronirsi della città d'Hanau, ma invano. Siccome però la terza divisione d'infanteria partita da Aschaffemburgo il dì 28 Ottobre a mezzo giorno, non poteva arrivare, che verso la sera, e la nostra cavalleria aveva sofferto considerabilmente a motivo del fuoco d'artiglieria, e dei fucilieri nemici fu necessario finchè non arrivasse l'infanteria d'abbandonare Hanau, e prendere una posizione dietro la città. Ciò fu eseguito senza che il nemico inquietasse gran fatto questa ritirata. Egli non occupò la città, se non dopo, che noi l'avemmo abbandonata. Verso le ore 8 la vanguardia dell'infanteria Bavara composta di quattro compagnie di cacciatori arrivò d'avanti Hanau. In questo stesso momento la città fu ripresa al nemico, il quale si ritirò nel sobborgo situato sulla riva destra della Kinzig: finalmente a ore 9 e mezzo della sera tutta la 3. divisione arrivò davanti Hanau. La seconda brigata d'infanteria sotto il comando del generale maggiore conte Deroi, ebbe ordine di purgar dal nemico anche il subborgo situato al di là della Kinzing, e di prender posizione d'avanti la città sulla strada di Gelnhausen. Ciò fu prontamente eseguito. Venti ufiziali, e più d'800 soldati rimasero prigionieri. La nostra perdita è stata leggiera.

„ La notte si passò nella maggior quiete. Il dì 29 verso le ore 8 della mattina il nemico mostrò alcune colonne d'infanteria, e

di cavalleria allo sbocco della foresta sulla strada di Gelhausen. L'infanteria nemico cominciò ad estendersi, ed attaccò la seconda brigata nella sua posizione; alcuni colpi di cannone ben diretti fecero piegare il nemico. L'infanteria Bavara si scagliò impetuosamente contro le colonne nemiche, le sole in disordine. In tale occasione si presero due cannoni, e si fecero molti prigionieri. Il secondo reggimento di cavalleggieri inseguiva il nemico in fuga, e si riunì alla distanza, di una piccola lega da Hanau col corpo leggiero dei cosacchi del generale Kaisaraff. „

„ Verso mezzo giorno tutta l'armata ad eccezione delle divisioni distaccate, erasi riunita ad Hanau, e nei contorni. Il generale in capo aveva ordinato al general di divisione conte Rechberg, di portarsi da Aschaffemburgo a Sachsenhausen, passando per Seligenstadt, ed Assembach, e di occupare Francfort. Egli mandò la brigata del generale Austriaco Volkmann da Aschaffemburgo verso Geluhausen per prendere il nemico ai fianchi. Essa vi trovò un ostinata resistenza; ricalcata verso i posti avanzati Bavari vicino a Rückingen, rientrò nel corso della notte, nella linea dell'armata. Verso la fine del giorno il numero dei prigionieri ascendeva a più di 100 uffiziali, e a 4 in 5000 soldati. „

„ Tutti i rapporti, che giunsero nella notte del 29. veniente il 30. annunziavano, che

il nemico s'avvicinava ad Hanau con tutte le sue forze. Siccome la posizione d'Hanau offriva alla nostra cavalleria un bel campo, per eseguire con successo alcuni attacchi, e l'artiglieria cagionar poteva molto danno al nemico, nel momento in cui egli uscirebbe dalla foresta, il Conte Wrede ordinò ai posti avanzati di ritirarti, nella principale posizione d'Hanau, nel caso che fossero attacati.

„ Questo attacco ebbe effettivamente luogo il dì 30. Ottobre verso le ore 8. Circa duemila uomini con due cannoni attaccarono la nostra vanguardia senza poterla far ripiegare. „

„ La compagnia de cacciatori del 3.° reggimento di linea, un picchetto d' usseri di Szeckler, ed un mezzo squadrone del 2.° reggimento di cavalleggieri, sostennero, fin quasi alle ore 10. gl' attacchi del nemico. Appunto verso quest' ora il nemico si mostrò con circa 6000. uomini d'infanteria 4000. di cavalleria e sei cannoni sull' alture dietro a Rückingen e sostenne così i ripetuti attacchi dei nostri posti avanzati, rinforzati da un battaglione dell'ottavo reggimento d' infanteria di linea. Si cominciò la ritirata verso Hanau; essa fu eseguita con un ordine ammirabile. „

A mezzo giorno la vanguardia era rientra nella linea, che appoggiava la sua diritta sulla Kinzig, e la sua sinistra sulla strada di Cassel; il nemico tentò di sboccar dal

dal bosco sul centro composto di cavallerìa. Un fuoco terribile vomitato da 60. bocche ne lo impedì. La sua infanteria tentò un attacco contro la nostra ala destra, ma essa fu respinta. Gl' attacchi, che rinnuovò in tutti i punti ebbero i medesimi risultati. „

„ Verso le ore tre tutte le forze nemiche erano arrivate. Esse consistevano in tutta la guardia imperiale in 60. mila uomini d' infanteria, 12. mila di cavalleria la maggior parte corazzieri, e carabinieri, gl' antichi reggimenti di dragoni, che venivano di Spagna e 140. cannoni. L' Imperatore Napoleone in persona, comandava la sua armata. Gl' attacchi si rinnovarono con tutta l' energia possibile. La disperazione dava il coraggio al nemico. Le nostre truppe erano animate dal sentimento di difendere una buona causa. Regnava da ambe le parti la stessa animosità: da ambe le parti scorgevasi un' egual valore. Il combattimento durò fino alle ore 4. Il nemico spinse allora tutta la sua infanteria contro la nostra ala destra senza poterla far piegare, e sboccò verso il centro con tutta la sua cavalleria, protetta dalla sua numerosa artiglierìa; noi non potemmo impedirnelo perchè la nostra artiglierìa non aveva più munizioni. Il nemico attaccò varie volte la nostra cavalleria, ma fù ogni volta respinto con sua gran perdita: la notte terminò finalmente la pugna.

„ La cavalleria avendo molto sofferto dal

fuoco dell' artiglieria nemica, e le batterie essendo tutte sprovviste di munizione perchè la riserva non ci poteva seguitare a causa delle cattive strade, il generale in capo risolvette di ritirarsi nel corso della notte sulla riva sinistra della Kinzing non occupando sulla riva destra che la città d' Hanau. Il dì 31, verso le ore tre della mattina, il nemico cominciò a bombardare la città. Per non vedere Hanau in preda alla sua total distruzione il Conte Wrede la fece evacuare. „

„ Nel corso della notte la guardia Imperiale si era posta in marcia; la sua posizione era stata presa dal 4.° corpo d' armata. Questo attaccò verso le ore 8. della mattina con molto coraggio la nostra ala destra vicino alla casa del guardacaccia, per forzare il ponte della Kinzing; ma quantunque ritornasse più volte all' attacco nel corso della giornata tutti i suoi tentativi furono vani: stanco de' suoi reiterati attacchi il generale in Capo risolvette verso le ore 4. della sera di terminare l' affare, prendendo la città d' assalto. Dopo essersi messo alla testa d' un battaglione di granatieri Austriaci, e d' un battaglione di granatieri Bavari s' impadronì della città colla baionetta. Era già arrivato al ponte della Kinzing, quando una palla lo colpì nel basso ventre, cosicchè bisognò portarlo fuori dell' azione. La città era nostra, e ci mantenemmo in essa malgrado tutti gli sforzi del nemico. Si fecero prigionieri due

generali, parecchi uffiziali, e molti soldati. Il feld maresciallo luogo-tenente Austriaco Conte Fresnel, s' incaricò del comando in Capo. La nostra perdita è stata grande, ma quella del nemico più grande del doppio. „

„ Fino dal dì 2. l' armata proseguì il suo cammino verso Francfort: i resultati di questo affare, continuato per più giorni in cui l' armata combinata ha battuto un nemico al quale essa era inferiore della metà, e le di cui migliori truppe trovavansi riunite sotto il comando dell' Imperatore Napoleone sono 10mila prigionieri fra i quali trovansi cinque generali, e 130. uffiziali superiori, due cannoni, e una perdita considerabile del nemico in morti, e feriti.„

In conseguenza di questo colpo, si calcolò che dal 16. Ottobre in poi l' armata Francese fosse restata diminuita di 130mila uomini almeno. La vecchia guardia sopra tutto soffrì moltissimo. Lo scopo del general Wrede nel dar la battaglia, e nell' andare a cercare il nemico altro non fù che quello di fargli costar più cara la sua ritirata, e questo scopo fù pienamente conseguito.

Da un altro rapporto Austriaco dato li 3. Novembre da Francfort resulta, che dopo che Hanau fu evacuata dai granatieri Austriaci di Dimar, che ne formavano la guarnigione, per ordine del Conte Wrede a fin d' impedire, che la gran quantità di granate, che vi gettavano i Francesi la diroccasse del tutto,

quelli essendovi entrati li 31. Ottobre a ore otto di mattina cominciarono a saccheggiare, e vollero impedire agl' abitanti d' estinguere il fuoco che avea preso in più quartieri; e che fu per tal motivo che il generale in capo vedendo che evacuandola non avea ottenuto il fine, che si era proposto cioè di salvarla la fece riprendere d' assalto, e nell' assalto tutti i Francesi che furono raggiunti per la città vennero uccisi a colpi di bajonetta.

Secondo le note dei morti unite ai bullettini Austro-Bavari l' armata di Wrede perdette in tutto 700. uomini e nessun trofeo.

I feriti Francesi morirono quasi tutti nella foresta di Lamboy perchè la precipitosa ritirata della loro armata impedì alla medesima di portarli seco. La strada d' Hanau a Francfort e poi fin al Reno era come quella di Lipsia a Francfort coperta di cadaveri di cavalli, di cassoni, e di rottami il tutto in abbandono, e provava quanto fu precipitosa la marcia dei fuggitivi, che perdendo tempo potevan temere d' essere arrivati dall' armate alleate, che si eran battute a Lipsia, e costretti a mettere a basso le armi. Nei primi di No-bre altri 3000. prigionieri la maggior parte sbandati, e in quel numero 280. uffiziali superiori ed i generali Martell, ed Averandi caddero in potere degl' Austro-Bavari. Molti altri ne furone presi nei giorni successivi.

Il generale in capo Conte di Wrede, dopo la sua ferita di cui si è di sopra parlato,

diresse all'armata combinata il seguente ordine del giorno.

„ Dal quartier generale d'Hanau li 30. Ottobre 1813.

„ Una ferita grave mi obbliga a lasciare il comando dell' armata sottoposta, fino al presente ai miei ordini, ed a consegnarlo al feld maresciallo luogo tenente Austriaco Conte di Fresnel. „

„ Soldati! Voi mi avete amato: voi mi avete mostrata una illimitata obbedienza. Io vi ringrazio, ma esigo da voi, che ripongliate la vostra fiducia, nel feld maresciallo luogo tenente Conte di Fresnel. Amate lui pure, ed obbeditegli. „

= Firmato: Il Conte di Wrede generale di cavalleria. =

Seguitando il nostro sistema noi inseriamo quivi la relazione pubblicata dal governo Francese sulla battaglia d' Hanau e benchè una parte di questa relazione non riguardi direttamente la suddetta battaglia, nón ostante noi la riporteremo intiera per appagare la curiosità dei Lettori..

„ I due reggimenti di corazieri, del Re di Sassonia, facienti parte del 1.° corpo di cavalleria eran restati coll' armata Francese: allorchè l' Imperatore abbandonò Lipsia fece loro scrivere la seguente lettera dal Duca di Vicenza e li rimandò a Lipsia per servir di guardia al Re.

= *Lettera del Duca di Vicenza al Co-*

lonnello Comandante i due reggimenti di Corazzieri Sassoni. Impiegati nel corpo di cavalleria del Conte Latour-Mauburg. =

= Markranstaedt li 19. Ottobre 1813. =.

„ Io m'affretto a prevenirvi Sig. comandante che l'Imperatore autorizza i due reggimenti di corazzieri della guardia e di Zeschwitz, che servivano nelle sue armate a portarsi a Lipsia, mentre S. M. pensa che sarà aggradevole al vostro buon Re d'avere questi corpi della sua guardia presso la sua persona nelle circostanze attuali.=

= Il sig. generale Latour-Maubourg che è prevenuto di questa disposizione, vi darà tutte le facilità necessarie perchè il ritorno di queste truppe non provi verun ostacolo. „

= Io ho l'onore d'essere ec.

firmato = Caulincourt Duca di Vicenza. =

„ Allorchè si fu certi dell'abbandono della Baviera un battaglione Bavaro era ancora coll'armata S. M. fece scrivere dal maggior generale al comandante di questo battaglione la seguente lettera.

„ Lettera del maggior generale al capo-battaglione comandante le truppe bavare. „

Erfurt li 24 Ottobre 1813.

„ Il Re vostro padrone, o signore, sconoscente a ciò che l'Imperatore ha fatto per lui, ha dichiarata la guerra alla Francia. In tali circostanze le truppe Bavare, che si trovano all'armata, dovrebbero essere disarma-

te, e rimaner prigioniero di guerra: ma ciò è contrario alla confidenza che l'Imperatore vuole, che le truppe sotto i suoi ordini abbiano in lui. In conseguenza o signore l'intenzione di S. M. è che voi riunischiate il vostro battaglione. Vi farete dare dai magazzini i viveri per quattro giorni, e partirete di qui per portarvi per la via di Coburgo a Bamberga dove riceverete gl'ordini del ministro di S. M. il Re di Baviera. Sarebbe contrario ai sentimenti dell'onore, non menochè a quelli della lealtà, che voi prendeste le armi contro la Francia. In conseguenza l'intenzione dell'Imperatore è che voi, e i vostri uffiziali diate la vostra parola d'onore che nè voi nè i vostri soldati serviate contro la Francia prima che sia passato un anno. (1)

Il Principe Vice Contestabile maggior generale.

Firmato Alessandro.

---

(1) *Il motivo della generosità d'aver rimandati i Sassoni e i Bavari sulla parola fù l'estrema difficoltà di custodire i prigionieri in una così precipitosa ritirata perlochè anche quelli fatti nella battaglia di Lipsia per la maggior parte evasero; aggiungasi poi, che il comandante del battaglione Bavaro maggiore Barone di Rummel informato della dichiarazione della Baviera colse l'.*

„ L' Imperatore è partito da Erfurt li 25. „

„ La nostra armata ha operato tranquillamente il suo movimento verso il Meno. Arrivati li 29 a Gelhausen si scorse un corpo nemico di 5 a 6000 uomini cavalleria, infanteria, e artiglieria, che si seppe dai prigionieri esser la vanguardia dell' armata Austro Bavara. Questa vanguardia fu respinta e obbligata a ritirarsi, e si ristabilì prontamente il ponte che il nemico avea tagliato. Si seppe pure dai prigionieri che l' armata Austro-Bavara annunziata come forte di 60 a 70 mila uomini, e proveniente da Braunau, era arrivata a Hanau, e pretendeva di serrare la strada all' armata Francese. „

„ Li 29 a sera i bersaglieri dell' armata nemica furono respinti al di là del villaggio di Langensefalde, e a sette ore di sera l' Imperatore, e il suo quartier generale erano in questo villaggio, nel castello di Issenburg. „

„ All' indomani 30 l' Imperatore montò a cavallo a 9 ore di mattina. Il Duca di Taranto si portò in avanti con 3000 bersaglieri sotto gl' ordini del generale Charpentier (1): la

---

occasione della marcia di Erfurt a Gotha, la notte de 24 Ottobre col favor d' una densa nebbia si separò coi suoi dell' armata, e andò a Darmstadt. Ei non ricevè dunque la predetta lettera.

(1) *Convien dire che questo gen. Charpentier*

cavalleria del general Sebastiani e una division della guardia lo seguitarono: il resto dell'armata era indietro d'una marcia. Il nemico aveva portati 6 battaglioni nel villaggio di Ruckingen, onde tagliare tutte le strade, che potevano condurre sul Reno. Alcuni colpi di mitraglia, e una carica di cavalleria fecero rinculare precipitosamente questi battaglioni. Arrivati sull'orlo del bosco, a due leghe da Hanau, i bersaglieri non tardarono a impegnarsi. Il nemico fu respinto nel bosco fino al punto d'unione della vecchia, e della nuova strada. Non potendo opporre cos' alcuna alla superiorità della nostra infanteria, tentò di trar partito dal suo gran numero ed estese il fuoco sulla sua diritta. Una brigata di 2000. bersaglieri del 2.° corpo comandato dal generale Dubreton fu impegnata per contenerlo, e il generale Sebastiani fece eseguire con successo nel rado del bosco, diverse scariche, sopra i bersaglieri nemici. I nostri 5000. bersaglieri contennero in tal

---

non sia lo stesso di cui parlarono i dettagli degl' Alleati sulla battaglia di Lipsia da noi inseriti nel precedente libro, e che si fosse in quei dettagli preso errore da qualche altro generale, poichè questa circostanza della relazion Francese non può esser sospetta di menzogna.

guisa tutta l'armata nemica, guadagnando insensibilmente del tempo fino a 3. ore dopo mezzo giorno.

L'artiglieria essendo arrivata, l'Imperatore ordinò al generale Curial di portarsi a passo di carica sul nemico con due battaglioni di cacciatori della vecchia guardia e di rovesciarlo al di là dello sbocco: al general Drouot di spuntar subito con 50. pezzi di cannone; e al generale Nansouty con tutto il corpo del generale Sebastiani, e colla cavalleria della vecchia guardia di cacciare vigorosamente il nemico nella pianura. „

„ Tutte queste disposizioni furono eseguite esattamente. „

„ Il general Curial rovesciò diversi battaglioni nemici. Al solo aspetto della vecchia guardia, gli Austriaci e i Bavari furono spaventati. „

„ Quindici pezzi di cannone, e successivamente fino a 50. furono puntati in battaglia, con l'attività, e con l'intrepido sangue freddo, che distinguono il generale Drouot. Il generale Nansouty si portò sulla diritta di queste batterie, e fece caricare 10. mila uomini di cavalleria nemica dal general Leveque maggiore della vecchia guardia della divisione dei corazzieri Saint Germain, e successivamente dai granatieri, e dai dragoni della cavalleria, della guardia. Tutte queste cariche, ebbero il più felice resultato. La cavalleria nemica, fù rovesciata, e sciabola-

ta: diversi quadrati d'infanteria furono sfondati: il reggimento Austriaco d'Iordis, e gl' Ulani del Principe di Schwarzemberg sono stati intieramente distrutti. Il nemico abbandonò precipitosamente la strada di Francfort, che egli serrava, e tutto il terreno che occupava la sua sinistra: egli si messe in ritirata, e subito dopo in piena rotta.

„ Erano le 5. ore. I nemici fecero uno sforzo sulla loro diritta per disimpegnare la sinistra: e dargli il tempo di ripiegarsi. Il general Friant mandò due battaglioni della vecchia guardia a una fattoria situata sulla vecchia strada d'Hanau. Il nemico ne fu prontamente sloggiato, e la sua diritta fu obbligata a ripiegarsi, e a mettersi in ritirata. Avanti le ore 6. di sera ei ripassò in rotta il piccolo fiume Kinzing. „

„ La vittoria fù completa. „

„ Il nemico che pretendeva di chiuderci tutto il paese, fu obbligato ad evacuare la strada di Francfort e d'Hanau. „

„ Noi abbiamo fatto 6000. prigionieri, e prese diverse bandiere, e cannoni. Il nemico ha avuto 6. generali uccisi o feriti. La sua perdita è stata di circa 10. mila uomini fra morti, feriti e prigionieri. La nostra non è che di 400. a 500. uomini uccisi, e feriti (1). Noi non abbiamo avuti impegnati

(1) *Non si può fare a meno di rimarcare l'orribile discrepanza fra questa relazione, e quella degl' Austro-Bavari.*

che 500. bersaglieri, 4. battaglioni della vecchia guardia, e presso a poco 80. squadroni di cavalleria, e 120. pezzi di cannone. „

„ Alla punta del giorno 31. il nemico si è ritirato dirigendosi verso Aschaffemburgo. L'Imperatore ha continuato il suo movimento: a tre ore pomeridiane S. M. era a Francfort. „

„ Le bandiere prese a questa battaglia, e quelle che sono state prese alle battaglie di Wachau, e di Lipsia son partite per Parigi. „

„ I corazzieri, i granatieri a cavallo, i dragoni hanno fatto delle brillanti cariche. Due squadroni delle guardie d'onore del 3.° reggimento comandati dal maggiore Saluces si son specialmente distinti, e fanno presumere ciò che si dee aspettare da questo corpo alla prossima primavera allorchè sarà perfettamente organizzato, e instruito. „

„ Il generale d'artiglieria dell'armata Nourrit, e il general Devaux, maggiore d'artiglieria della guardia si son meritati d'essere distinti, il general Lelort maggiore dei dragoni della guardia, benchè ferito alla battaglia di Wachau ha voluto caricare alla testa del suo reggimento, ed ha avuto il cavallo ucciso. „

„ Il 31. a sera il gran quartier generale era a Francfort. „

„ Il Duca di Treviso con due divisioni della giovine guardia, e il 1.° corpo della

cavalleria era a Gelnhausen. Il Duca di Reggio arrivava a Francfort. „

„ Il conte Bertrand, e il Duca di Ragusi eran a Hanau, e il general Sebastiani sulla Nidda. „

„ Il 30. ottobre nel tempo stesso in cui si dava la battaglia d'Hanau, il generale Lefebure-des Nouettes alla testa della sua divisione di cavalleria del 5.° corpo di cavalleria comandato dal generale Millraud, fiancheggiava tutta la diritta dell'armata dalla parte di Büeckaebel e di Nieder-Issingheim. Ei si trovò in presenza di un corpo di cavalleria Russa, e alleata di 6. a 7000. uomini: il combattimento s'impegnò: più cariche ebbero luogo tutte a nostro vantaggio, e questo corpo nemico formato della riunione di due o tre partigiani fu rotto, e vivamente inseguito; noi gli abbiamo fatto 500. prigionieri montati. La nostra perdita è di una 60 na d'uomini feriti.

„ Il giorno dopo la battaglia d'Hanau il nemico era in piena ritirata. L'Imperatore non volle inseguirlo, poichè l'armata trovavasi defatigata, e S. M. ben lungi dal mettere in ciò qualche importanza, non avrebbe potuto vedere senza dispiacere la distruzione di 4. a 5000. Bavari, che ne sarebbe stato il resultato. S. M. si contentò dunque di far inseguir leggiermente la retroguardia nemica, e lasciò il general Bertrand sul fiume Kinzing. „

„ Verso le ore 3. pomeridiane il nemico

sapendo che l'armata era sfilata, tornò addietro sperando d'ottener qualche vantaggio sul corpo del generale Bertrand. Le divisioni Morand, e Guillemmot gli lasciaron fare i suoi preparativi per il passaggio della Kinzing, e quando l'ebbe passata gli marciarono incontro colla baionetta, e lo rovesciarono nel fiume, ove la maggior parte della sua gente si annegò. Il nemico ha perduti 3000. nomini in questa circostanza. „

„ Il general Bavaro de Wrede comandante in capo di quest'armata è stato mortalmente ferito, e si è rimarcato che tutti i parenti che avea nell'armata son periti nella battaglia d'Hanau, e fra gl'altri il suo genero il Principe d'Oettingen .... si suppone nel pubblico che il general Wrede sia stato l'autore, o l'agente principale dell'abbandono della Baviera. Questo generale era stato ricolmo di benefizj dall'Imperatore. „

„ Una divisione Austro-Bavara è entrata li 30. a mezzo giorno in Francfort, ma all'avvicinarsi degli scorridori Francesi si è ritirata sulla sinistra del Meno dopo aver tagliato il ponte. „

„ Il 2. Novembre la retroguardia Francese ha evacuato Francfort, e si è portata sulla Nidda. „

Nel corso della notte susseguente alla battaglia d'Hanau (1) l'Imperatore Napoleone

(1) *Questo pezzo è estratto dalla Gazzetta di Campagna Prussiana.*

si fermò nella foresta di Lamboy, così detta dal generale Austriaco Lamboy, che nella guerra de' trent'anni vi ebbe qualche affare. L'indomani a ore otto di mattina Napoleone spedì uno dei suoi aiutanti di campo a Hanau. Questo ufiziale esternò al Prefetto, ed al consiglio Municipale la sua sorpresa del non esser essi andati a presentarsi all'Imperatore per recargli gli omaggj della città. Si scusarono col dire d'aver ignorato, che S. M. si trovasse nella foresta, e nell'istante il Prefetto, il Segretario generale, e un Consigliere di Prefettura accompagnati da un gendarme, e dall'aiutante di campo si messero in cammino. Essi trovarono l'Imperatore assiso nella foresta sopra una sedia pieghevole coperta di marrocchino rosso fra due tende. I marescialli, i generali, e gli altri grandi lo circondavano; un certo numero d'uffiziali colle loro spade sfoderate formava un cerchio intorno ad essi, ed a poca distanza vi erano dei posti di granatieri della guardia. Il Prefetto e il suo seguito essendo stati presentati all'Imperatore questi disse: *Voi siete il Prefetto d'Hanau! Oh questa è la peggiore città dell'Alemagna. Gl'abitanti di essa hanno ricevuto gl'Austriaci, ed i Bavari con applausi! Io so bene che non posso costringervi ad amare i Francesi, ma parmi che la prudenza, consigli ad esser piuttosto del partito dei Francesi che di quello dei Russi. La Francia è più vicina e più in grado*

di dare dei soccorsi. Per punirvi io ho fatto salutare la città con delle granate. Il fuoco ha egli cagionato molto danno?

Il Prefetto avendo dipinto i guasti cagionati dal bombardamento, l'Imperatore continuò = Io aveva voluto bruciare la metà della città = Il Prefetto gli rammentò la buona accoglienza che gl' abitanti d' Hanau avevan fatta per sette anni ai militari Francesi e la pazienza colla quale sopportato avevano i mali infiniti della guerra: pregò l'Imperatore che gli fosse permesso d' interpellarne il giudizio d' uno dei marescialli, e generali presenti, che avesse conosciuta la città, e ciò che vi era accaduto. L'Imperatore chiamò = *Augerau* = questo maresciallo s' avvicinò con rispetto = Voi avete non ha molto governato questo paese (disse Napoleone) cosa dite dei suoi abitanti? Augerau parlò con calore in favore della città, e lodò principalmente la lealtà e lo zelo dell' autorità costituite = *Benissimo!* l' interruppe Napoleone; *Io so che i funzionarj pubblici, sono persone dabbene, ma i Cittadini sono canaglia; per questa volta basterà il castigo che essi hanno ricevuto. Io li lascio sotto il giogo dei cosacchi; ma se essi non cambiano condotta li punirò più severamente in appresso.* =

Napoleone rientrò nella sua tenda, e il grande scudiere Caulincourt continuò la conversazione coi deputati d' Hanau. Egli chiese dei ragguaglj sulla forza dell' armata nemi-

ca, e volle sapere chi comandava i Bavari. S'informò del nome degli ufiziali superiori, che erano stati feriti, e particolarmente se il Conte Wrede era del numero. Quindi egli seguì l'Imperatore nella tenda per riferirgli ciò che avea saputo. Napoleone ritornò, e si appoggiò sulla sua sedia, mentre Caulincourt continuò in tedesco le sue domande alle quali bisognò parimente rispondere in questa lingua. Si parlò a lungo di cose relative all'armate combinate e alle loro posizioni. Un aiutante di campo venne di galoppo ad annunziare, che gli Austriaci ed i Bavari aveano occupata Francfort = *Tanto meglio* (gridò Napoleone) e chiamò *Bertier!* Il Principe di Neuschatel essendosi avvicinato gli ordinò di fare avanzare subitamente una divisione. Egli licenziò il Prefetto il quale pregò Caulincort di raccomandare la città alla benevolenza dell' Imperatore. Questo generale rispose nella maniera la più cortese e rappresentò a Napoleone ciò che i deputati gli avean detto. L' Imperatore non proferì parola, e i deputati se ne ritornaro ad Hanau.

Dopo il sanguinoso combattimento d'Hanau di cui si è parlato la retroguardia dell' armata Francese continuò nella notte de' 31. Ottobre al 1.° Novembre là sua ritirata verso Francfort e nella mattina del dì 1. perdette ancora parecchie migliaja di prigionieri.

Il generale Bavaro Conte di Rechberg, erasi in conformità delle sue istruzioni ritirato da

Francfort a Sachsenhausen all'avvicinarsi delle colonne Francesi, ed avea distrutto una parte del ponte sul Meno.

I Francesi fecero fuoco da tre batterie contro Sachsenhausen lo che molto danno cagionò a quel luogo.

L'Imperator Napoleone era fin dal dì 31 arrivato a Francfort d'onde dopo un'ora di riposo avea proseguito il suo cammino verso Magonza.

L'aiutante di campo generale Russo Conte Orloff Demiscoff, che era stato mandato con un distaccamento di venturieri per inquietare la marcia dei Francesi al suo arrivo dietro Merbolz il dì 31 Ottobre li trovò in piena ritirata, ma che marciavano con molta precauzione. Una numerosa cavalleria era alla testa, la vecchia guardia, e il 4.° corpo la seguivano, tutti in colonne serrate. Non fu possibile al Conte Orloff d'intraprendere in quel giorno cosa alcuna di conseguenza: egli si limitò ad osservare esattamente tutti i movimenti dei Francesi. Il giorno dopo essendo questi divenuti meno circospetti, li fece attaccare, e prese loro un cannone che la natura paludosa del terreno gl'impedì di portar seco.

Il colonnello Orloff penetrò in seguito coi suoi cosacchi fino a Bothemberg, che l'Imperatore Napoleone avea da qualche ora abbandonato. Nel tempo della battaglia d'Hanau il Conte Orloff avvertito dal cannoneggiamento, reiterò i suoi attacchi per fare una di-

versione in favore del Conte di Wrede, e 400 prigionieri con 20 ufiziali caddero nelle sue mani.

Fece in seguito forzare il ponte gettato da Francesi sulla Kinzing, e combinandosi col Conte Platow che si era avvicinato a Gelnhausen, prese l'istante opportuno, e fece 1500. prigionieri inseguendo i Francesi fino a Langenselbold nel qual luogo presero altri 1100. uomini.

Il dì 1. si diresse verso Bergen, ove due battaglioni forti di 1300 uomini messero abbasso le armi, nella marcia s'impadronì d'un cannone e 15 cassoni di polvere.

Tutte queste disgrazie disorganizzarono gl' avanzi dell'armata Francese. I combattimenti di Hanau erano costati a Napoleone una parte di ciò che gli restava di truppe scelte della guardia, e del 4° corpo dopo la battaglia di Lipsia. La giovine guardia soffrì moltissimo; d'un corpo di 1250 guardie d'onore sole 84 si salvarono, e si computò, che l'armata Francese, dalla battaglia d'Hanau in poi, perdesse 20 mila uomini in soli prigionieri, e fra questi i generali Martel, e Moroni presi in Hanau, allorchè le fu dato l'assalto.

L'armata Francese ripassò il Reno a Magonza in uno stato ben diverso da quello in cui l'avea passato al principio della campagna, in questo proposito un bullettino dell' armata alleata, dato d'Annover li 10. Novem-

bre così si esprime: „ Hanau è divenuta per „ Napoleone una nuova Beresina. Egli deve „ la propria salvezza all' eroismo dei suoi sol- „ dati ed ai talenti dei suoi generali. „

L' Imperatore Napoleone entrò in Magonza li 2. Novembre a 5. ore di mattina. Per tutto quel giorno, e per i seguenti fu continovo l' arrivo dei carri, e vetture cariche di feriti, che segnavano il loro cammino con lunga traccia di sangue di questi infelici. Non solo la gran piazza della città, tutti gli spedali, e molte case private ridotte a tal uso, ma anchè tutti i circonvicini villaggi eran pieni di soldati feriti, e mutilati.

Benchè il general Bertrand col suo corpo restasse ancora per poco tempo sulla riva destra del Reno benchè vi fosse sempre un corpo Francese col maresciallo Saint-Cyr a Dresda, un altro col maresciallo Davoust a Amburgo, e delle guarnigioni in tutte le Piazze forti perlochè dovremo tornare qualche volta a parlar succintamente di queste contrade, non ostante a questo punto finisce realmente la campagna di Germania, poichè l' armata di Napoleone essendosi ritirata in Francia gli alleati non tardarono a seguitarla colà ed a portarvi il teatro della guerra.

FINE DEL TOMO QUINTO.

INDICE

SOMMARIO

LIBRO VIGESIMOQUINTO.

****

Il general Vendamme s'impegna nelle gola della Boemia — È circondato, e preso con quasi tutte le sue truppe nel combattimendi Kulm — Dettagli di questo avvenimento secondo i bullettini Francesi — Loro rettificazione — Guerra nei dipartimenti anseatici, e nel Nord dell'Alemagna e i Francesi occupano Schwerin, e ottengono altri piccoli vantaggi — Brema è messa in stato d'assedio — Tentativo inutile del general Loison sopra Rostock — Tre reggimenti di cacciatori Francesi son distrutti dai cosacchi, quasi senza resistenza — Anche il general Pecheun è battuto — Leva in massa — Epilogo dei resultati della campagna fino al 18 *Settembre — Un battaglione Sassone passa dalla parte degl'alleati — Gl'alleati attaccano Wittemberg, è si aprono la trincea — Si levano sull' Oder* 100 *mila uomini di* Landsturm *per*

LIBRO VIGESIMOSESTO.

LIBRO VIGESIMOSETTIMO.

Campagna di Sassonia dalla Battaglia di Dresda a quella di Lipsia. — Avvenimenti del 10 *Settembre al* 24 *dello stesso mese. — Presa di Mechemburgo, ed altri successi della spedizione del Generale Thielmann. — Combattimento del* 28 *Settembre fra Altemburgo, e Zeitz in cui il generale Lefebure-Denouettes è battuto da Thielmann e da Platow. — Posizioni dei Francesi in Sassonia verso il principio d'Ottobre. — La grand' armata alleata di Boemia s' inoltra nella Sassonia — Momentanei successi del Re di Napoli — Le truppe Francesi son costrette ad allontanarsi dalla riva dell' Elba, ed a concentrarsi di più. — Il corpo Pollacco è discacciato da Penig. — I Francesi tolgono il ponte di barche presso Pirna per condurlo a Dresda, ma questo cade in potere degli Austriaci. — Combattimenti di Naumburgo, e Pretsch fra i corpi d' Augereau e del Principe di Lichtenstein. — Naumburgo è presa con un colpo di mano. — Affare di cavalleria a Liebertwolowitz, e Wachau. — Vasti disegni di Napoleone: riescono a vuoto. — Effervescenza degli Alemanni contro i Francesi. — Esempi di rigore per reprimerla. — Ordinanza del Re di Sassonia per esortare i sudditi alla quiete. — Dichiarazione degli ufiziali Tedeschi prigionieri in Russia. —*

LIBRO VIGESIMOTTAVO.

LIBRO VIGESIMONONO.

LIBRO TRIGESIMO.